

Don Alvaro di Mendoza , di cui tante volte habbiamo fatto mentione, e di Donna Maria di Mendoza , Signora molto nominata, e conosciuta in Spagna. Da quello, che questo Cavalier haueua vdito della Santa Madre dal Vescouo, l'haueua preso particolar diuotione : ed hauendo inteso, che andaua à fondare Monasteri di Monache , desideroso di fare qualche seruitio à nostro Signore, ed alla santissima Vergine, di cui egli era molto diuoto , e mostrare l'affettione, che portaua alla Santa Madre, senza, che sapesse il gran bene, che di qui haueua da venirgli, l'offerse vna casa , con vn giardino molto principale, e di gran valuta, che egli haueua in Vagliadolid , la quale prima era stata casa di diporto del Commendator Corbos . L'affrettaua assai , perche ne facesse prendere subito il possesso, e fondasse in essa vn Conuento di Monache : par che si indouinasse , che questo doueua essere il mezzo della salute sua . Ben conosceua la Santa , che quello non era luogo à proposito per fondatione di Monache, per esser quasi vn miglio lontano dalla Città: ma per corrispondere alla diuotione così grande, che era in quel Cavalier: e per parerli, che posto quiui vna volta il Monastero, haueriano ageuolmente potuto passare poi nella Città ; accettò la donatione, con proposito di fondare in quel luogo vn Conuento .

Ma prima la chiamaua il Signore in altra parte , perche essendo già cominciato à diuulgarfi nel Regno la fama della sua fantità, venne à notitia d'vna Signora, che all'hora risedeua in Corte, molto nobile, e molto fauorita dal Rè D. Filippo II. per essere stata sua Aia, che si chiamaua D. Leonora Mascaregnas . Questa per il desiderio, che haueua di vedere la Santa Madre, e per la grande istanza, che li faceua Maria di Giesù , che era quella diuota beata, la quale per comandamento della Madôna santissima haueua fondato vn Monastero in Alcalá d'Henares sotto la Primitiua Regola dell'Ordine del Carmine , come più à lungo scriffemo nel primo libro, e ricercaua la S. Madre, che andasse ad instruire quelle Monache, ed à riformarle in quello,

quello, che fosse mestiero. Alche ella acconsentì, considerando, che poteua essere cosa di molto seruitio del Signore. In questo istesso tempo, che era in Medina haueua mandato à pregarla, Donna Luisa della Cerda, di cui fecimo mentione di sopra, che fondasse vn Monastero nella sua terra di Malagone.

S'accozzò ogni cosa in vna volta, per obligare la S. Madre à questo viaggio: se li presentaua all' hora buona occasione pel suo camino, ch'era l' andare in compagnia di Donna Maria di Mendoza, la quale andaua à Vbeda, e doueua passare per Alcalà d' Henares. Partì la Santa à mezza Quaresima dell' anno 1568. doppò essere stata in Medina circa sei mesi, lassando quiui Priora la Madre Agnesa di Giesù, e p Sottopriora la sua sorella Anna dell' Incarnatione. Mandò ad Auila per più Monache, e ne prese per compagne due di loro, chiamate vna Anna de gl' Angeli, e l'altra Maria del Sacramento. Et in giungendo ad Alcalà fù ben vista da quelle religiose, e doppò essere stata con loro alquanto di tempo hauendo ordinato alcune cose, che le paruero conuenienti al seruitio di Dio, e maggior osservanza della Regola, si partì per Toledo, e dipoi per Malagone, come diremo nel seguente capitolo.

*Come la Santa Madre Teresa fondò vn Monastero nella Terra di Malagone, doue l'apparue nostro Signore Giesù Christo, e quel di più, che succedette in quella fondatione. Cap. XV II.*

**F** Aceua grande istanza alla Santa Madre, mentre stette in Medina, come habbiamo narrato nel passato capitolo, Donna Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Cæli, e Signora delle più principali, e nobili di questi Regni, la quale, come habbiamo riferito nel libro primo, haueua non solo conosciuta, e praticata la Santa Madre; ma l'haueua anche tenuta, e goduta molti giorni in casa sua: con che l'era rimasta tanto affectionata, quanto sodisfatta della sua gran santità, e virtù, e deli-

desideraua, che fondasse vn Monastero di Monache in vna sua Terra chiamata Malagone: di che la pregaua cō gran prieghi, offerendole casa fatta, e l'entrata, che fosse necessaria, per la sustentatione delle religiose, che per essere il luogo piccolo, non poteuano viuere d'elemosine, come la Santa pretendeua: Ma quantunque ella desiderasse di dar gusto à quella Signora, nõ voleua à patto veruno ammettere questa fondatione, per non obligarsi à tenere entrata, cosa da lei grandemente abborrita.

Trattò questo negotio con alcuni letterati, e specialmente col Padre Frà Domenico Bagnes, che fù molti anni suo Confessore, e refugio: ed egli la consigliò à non s'opporre alla rendita, che poiche il Concilio Tridentino daua licenza di poterla tenere, non era giusto, che per questo si lassasse di fare vn Monastero, doue tanto si poteua seruire al Signore. Ella, che sempre si gouernaua per parere d'huomini dotti, negò il suo, se bene mal volontieri: perche essendo vera amatrice della santa pouertà, non si poteua consolare in tenere entrate. Ammisse la fondatione, e partissi per Toledo, doue staua Donna Luisa, e di lì doueuauo andare insieme à fare la fondatione.

Stando in casa di questa Signora poneua per la sua grande humiltà gran studio in ricuoprire le gratie, che il Signore li faceua, ma egli per sua gloria ne discuopriua alcuna: onde, non bastando le diligenze, che ella faceua straordinarie, per diffimulare i gran ratti, che haueua, due volte la viddero in publico leuarsi in estasi, di che ella restaua doppò vergognosa, e cōfusa. Di Toledo partì per andare à fare la fondatione in compagnia di quella Signora. Ed essendo arriuate à Malagon la Domenica delle Palme l'anno 1568. s'accordò subito di fare la fondatione, e porre il santissimo Sacramento. Venne tutto il luogo in processione alla fortezza, e casa di Palazzo, doue stauano la S. Madre, e le sue compagne: le quali uscirono con le loro cappe bianche, e veli neri d'auanti al viso, come vsauano portarli. Se ne andarono così alla Chiesa del luogo, doue hauendo vdito Messa, e Predica, uscirono poi di lì col santissimo

Sacramento pur tutti in processione, e vennero al nuouo Monastero, doue fù riposto al suo luogo; elleno se ne rimasero in casa loro: e così fù fondato il terzo Monastero: il quale pure volle la Santa Madre, che si chiamasse di S. Gioseffo, per la grã deuotione, che à questo Santo portaua, & in ricognitione delle manifeste gratie, che da lui sempre haueua riceuuto. Era questa casa sù la piazza, e l'ebbero in presto, ma doppò fece questa Signora vn Monastero in vn oliueto fuori della Terra, molto buono, ed accomodato per la quiete, & oratione, che le Madri professano.

Come questa foundatione fù fatta con entrata, subito la Santa Madre considerando i danni, che reca seco l'abbondanza nè Monasteri, e religioni riformate, procurò di ferrare tutte le porte, per donde temeuua, che potesse entrare qualche rilassatione nel suo Ordine, e già che non potè sfuggire l'entrata; pose grã diligenza in fare, che le Monache di quel Monastero, non possedessero cosa alcuna in particolare, ma che in tutto si offeruassero le constitutioni, come nell'altre case, doue si viueua con tanta pouertà. Intendeua ella benissimo la destruttione, che ne viene alle comunità di Monache per queste entratuccie, e proprietà, che posseggono, e tengono le Monache particolari, l'vso, (come dicono con licenza) e sotto questo vso, hanno più proprietà, e dominio, che se fossero Signore secolari, dando contra la volontà de' Prelati, occultando loro quello, che tengono, negandoglielo, quando glie lo domandano, e spendendolo in vfi superflui; per le quali cose nè li Prelati possono, nè danno licenza, nè esse son sicure in conscienza. Essendo adunque la Santa Madre tanto pouera di spirito, e di cuore, & intendendo quanto importaua, che tutti li suoi Monasteri fossero tali, temendo, che non venissero à così notabile ruina; procuraua di preuenire gl'inconuenienti.

Doppò fatta la foundatione, ed assicurata ella da tanti, e tanto graui Letterati, ancora non si poteua cauare dal cuore questa spina dell'entrata, che ogni volta, che di ciò si ricordaua la  
punge-

pungeua, e passaua per mezzo. Ma perche haueua lassato, e cartiuato il parer suo, per seguire quello di coloro, li quali erano in luogo di Dio; il medesimo Signore l'assicurò: passando ella, vn'altra volta per quella casa, consolandola con la visione, e cõ le parole, che seguono, le quali ella narra nelle aggiunte al libro della sua vita, in questa maniera.

*Doppò, che mi fui comunicata una volta il secondo giorno di Quaresima in San Giosèffo di Malagone, rappresētommisi Nostro Signore Giesù Christo in visione immaginaria, come è solito, e stando io rimirandolo, viddi, che nel capo, in vece di corona di spine, in tutta quella parte, oue ella doueua essere siata, e doue le spine haueuano fatto piaga, haueua una corona di grande splendore. Hor' essendo io molto diuota di questo misterio, sentij gran consolatione, e cominciai à pensare, che gran tormento douca esser siato quello, poiche hauea fatto tante, e sì graui ferite, e dauami molta pena. Dissemi il Signore, che io nõ gli haueffi compassione, per quelle pene, e ferite; ma sì bene per quelle, che hora gli erano date in gran numero. Dissigli io, che cosa potrei fare, per rimediare à questo? che ad ogni cosa ero apparecchiata. Rispossemi il Signore, che hora non era tempo di riposo, però che mi affrettassi à fare queste case, che con le loro anime hauerebbe egli riposo, che ne premeffi quante me ne veniuano offerte, essendoui molte, le quali per non hauere doue, non lo seruivano; e che quelle, che io faceffi in luoghi piccoli, fessero come questa, che tanto poteuano meritare con il desàderio di far quello, che nelle altre si fa: e che tutte fossero sotto un gouerno di Prelato: e che ponessi molto studio, che per cosa di mantenimento corporale, non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiuterebbe, perche non ci mancasse mai nulla.*

Con questo si consolò la Santa Madre, e si animò à riceuere l'entrata in simili luoghi, e così volle, che si offernasse nel suo Ordine. Ma perche il tempo è quello, che scuopre gl'inconuenienti, ed anche quello, che li causa, e reca seco; mostrò cõ lunghe, e graui esperienze, che conueniua alterare, e mutare questa dispositione, riceuendo, e tenendo entrata in comune, senza veruna eccettione in tutti li Monasteri: conciosiacosa che non

predicando, nè confessando le Religiose, nè facendo altri benefici al popolo di quelli, che si toccano con mano, e veggono con gli occhi, ed essendo già maggiore il numero di prima, e le forze per faticare minori, per essere consumate cò l'effertio dell'oratione, vigilie, ed asprezze: e dall'altra parte scemando ogni di la diuotione de' fedeli, e piaccia à Dio, che non faccia l'istesso la fede, e confidanza de' Religiosi: e quello, che non è di minor consideratione, per vederfi obligata vna casa pouera à fare, che la Prelata assista continuamente ad vna grata à visitare chi le dà vn pezzo di pane, sottopena, che non lo dia vn'altro giorno: (che così fredda è hoggi la carità) li parue bene, per offeruar meglio, e con maggior rigore l'altre constitutioni, rompere questa. E questa è stata la cagione, che hoggi le monache Scalze possono tenere entrate in tutti li Monasteri di Spagna, se bene molti viuono con gran pouertà, e consolatione, e senza l'inconuenienti, che habbiamo di già narrato.

E quantunque Nostro Signore, li comadasse, nel principio, che fondasse li suoi Monasteri in pouertà, non fù contradittione alcuna in queste due riuelationi, che hebbe la Santa: perche il comandar l'Iddio, che fondasse senza entrata, potette hauere il suo principio in due cose: La prima in volere, che questa Santa hauesse in ogni cosa spirito Euangelico, e cominciasse con la maggior perfettione, e nudità possibile, à seguitare ella con le iue compagne Christo nudo nella Croce. La seconda, perche volendo Iddio, che si fondassero molti Monasteri, e case per mezzo della Santa; sarebbe stato quasi impossibile, (parlando per via ordinaria) che si fossero fatti, se hauessero hauuto ad hauere entrata: e così fù conuenientissimo, che da principio si fondassero con sì eccessiua pouertà, come detto habbiamo. Pofcia con l'esperienza si vidde, che non si poteuano conseruare senza veruna entrata, essendo donne, e così ristrette, e la Santa Madre constringta da molti dotti, suoi Confessori, essendoui hor mai nuoue circostanze, non senza gran dolore, e sentimento del suo cuore, s'arrese à permettere, che li suoi Monasteri hauessero

uessero entrata: e questo è quello, che approvò il Signore con la detta riuelatione.

In questo Monastero parlò Iddio alla Sãta Madre, e frà l'altre cose li disse, che sarebbe molto seruito dall'anime di esso. E parimente li comandò, che scriuesse queste foundationi: poiche in tutte erano cose particolari, e marauigliose da contare: e così lo fece, come si può vedere nel libro, che stà scritto à mano, delle foundationi di questi Monasteri: dal quale si sono cauate gran parte di quelle, che qui raccontiamo. Non si trattenne la Santa Madre in Malagone più di due mesi, per la ragione, che diremo auanti, e lasò quiui Priora la M. Anna de gl'Angeli, la qual'era vna delle compagne, che haueua condotte dal Monastero dell'Incarnatione.

*Torna la Santa Madre à trattare di nouo di fare il primo Monastero de gli Scalzi. Fonda quel delle Monache in Vagliadolid: e si racconta vn caso particolare, che quiui succedette. Cap. XV III.*

**G**Rande era la fretta, che haueua la Santa Madre di uscire di Malagone, e venire alla foundatione di Vagliadolid, e così non si quieraua il suo spirito, e con vna santa impatienza nata dal fuoco della carità, che nel suo petto ardeua, ogni hora li pareua vn'anno. L'occasione di affrettar tanto la sua partita, era l'incredibile pensiero, che haueua di dar principio alla foundatione d'alcuni Monasteri di Frati: il quale tanto più la stringeua, quanto più li pareua, che le mancasse più poco, poiche haueua già le pietre viue per l'edificio, e solo li mancava la casa. La stimolaua etianadio il parerli di stare otiosa, e di mangiare il pane à tradimento, quando non haueua grandi occupationi, & imprese frà le mani, doue potesse fare, e patire conforme al grand'animo, e desiderio, che il Signore li daua: e così l'era noiosa, e trista la vita, che passaua senza trauagli, quanto ad altri era grata, e delitiosa senza quelli.

Nè la spingeva meno vn'altra occasione, la quale haueua, per le mani, ch'è la seguente: Quando la Santa Madre stette nel Monastero delle Monache di Alcalà di Henares, aiutandole con il suo buono effempio, e dottrina, e spirito, li venne nuoua, che Don Bernardino di Mendoza, il quale l'haueua dato la casa, ed il giardino per la fondatione di Vagliadolid, era morto in Vbeda, senza poter parlare, e senza confessarsi, se bene cò molti segni di dolore, e contritione: li diede gran pena questo successo, perche ella era molto grata, e molto doueua à questo Cavaliere, al Vescouo, ed à Donna Maria suoi fratelli, ed il caso era tale, che quando bene fosse auuenuto ad vno, che passasse per la strada, era sufficiente per darli gran dolore, e sentimento. Sentì gran pena, temendo, che quell'anima non si fosse dannata, e stando ella raccomandandola à Dio, li riuclò nostro Signore (come diremo auanti) che la salute sua era stata molto in forse, ed à pericolo, e che non uscirebbe di Purgatorio in fin à tanto, che non si dicesse quiui la prima Messa.

Fù forzata à trattenerfi prima per quello, il quale li pareua più necessario, e di maggior seruitio, e gloria del Signore, e per quello, che ella tanti anni haueua desiderato, e procurato, e domandato al Signore Iddio, il quale all'hora l'haueua dato ad intendere, che era venuta la congiuntura, e l'occasione. L'onde con questa intentione, auanti d'andare à Vagliadolid, andò al suo Monastero di San Gioseffo di Auila, supplicando à Nostro Signore, che li mandasse qualche cosa, con che cominciasse quei due primi Padri, già che per altro non si restaua. In giungendo ad Auila, che fù nel mese di Giugno del mille cinquecento sessant'otto, venne subito à vederla vn Cavaliere di quiui, il quale era chiamato Don Raffaele d' Auila Mosfica: che hauendo egli vdito dire, che si voleua fare vn Monastero di Scalzi, l'offerse vna casa, la quale haueua in Duruelo, villa d' Auila di pochi habitatori, e scomoda, doue habitaua vn fittuario, che raccoglieua le sue entrate. Ben vidde la Santa Madre, secondo la relatione, che del popolo, e della casa le daua



daua il Cauallero, quanto poca comodità vi sarebbe stato per vn Monastero : Ma come non desideraua, se non cominciare, e vedeua visibilmente la buona opportunità, che se l'appresentaua, fù grande l'allegrezza sua, e molte le gratie, che ne diede à sua Diuina Maestà .

Deliberò subito nel mese di Giugno uscire d'Auila per andare à Vagliadolid, & insieme per vedere la casa, e comodità, che questo Cauallero le offeriua per dar principio alla nuoua Riforma delli Frati. Vi giunse molto tardi, e mirando à bell'agio la casa, la trouò essere tale, che nè ella, nè le sue Compagne si arrischiarono di fermarsi per quella notte: perche tutto l'edificio era in restretto vn'andito, con vna camera à due solai, ed vna picciola cucinetta. Disegnò subito la Santa Madre il suo Monastero: deputò l'andito per la Chiesa, la camera terrestre per il Coro, & il di sopra per le celle, e la cucina per Refettorio. Doppò questo se ne andò in Medina del Campo, e quiui trattò con il Padre Frat' Antonio di Giesù, e col Padre Frà Giovanni della Croce, che voleessero cominciare in quella casetta, la quale di presente Iddio gli offeriua, dicendo, che era occasione buona per ottenere la licéza da' Prelati, e che il tutto era cominciare, e che tenessero per certissimo, che il Signore li prouederebbe, e che col tempo vederebbono gran cose; e quando ella li inanimaua, e diceua queste cose, n'haueua tanta confidenza, e certezza, come se l'hauesse veduto fatto. E nõ hauendo li Padri altro desiderio, si risolsero subito all'effecution di quanto la Santa Madre li haueua proposto: ed ella menò seco à Vagliadolid, per doue partì doppò alquanti giorni, Il Padre Frà Giovanni della Croce: al quale, come se fosse stato nouitio, diede notitia, e minuta instruttione del modo di viuere, che si offeruaua ne i suoi Monasteri, dell'oratione, penitèza, e mortificationi, e di tutto il resto, che à lei pareua conueniente, perche le cose fossero ben fondate, e stabilite da principio: nel quale consiste tutto il bene, e la perfettione d'vna Religione, la quale è appunto come vn'edificio, che ordinaria-

mente

mente fondandosi bene, così resta . Eleffe questo Padre, perche haueua già penetrato il grande spirito , che nostro Signore gli haueua dato, ed indouinaua bene le virtù eroiche, & i doni, che era per porre in quella fant'anima, come in prima pietra, e fōdamento di sì grande edificio . E se bene per dignità, e per età era minore del Padre Frat' Antonio , volle Iddio dargli questa prerogatiua , che fosse il primo à scalzarsi , ed à professare la Regola Primitiua, non senza diuino consiglio, e prouidenza : à finche quegli, che frà gl'huomini doueua dar principio à vita, così alta, e perfetta, potesse essere vn essemplio di oratione, vno spettacolo di penitenza , ed vn'abisso di humiltà : Imperòche hauēdo questa Regola per fine principale l'oratione, ed à quella ordinando tutti gli altri essercitij di ritiramento, silentio, digiuno, ed altre asprezze, era necessario, che chi haueua da essere maestro de gli altri, fosse anche di oratione . Onde eleffe Iddio per le donne vna Maestra così diuina , dottorata ne' teatri del Cielo, come fū la Santa Madre , acciòche sia disciplina di oratione: e frà li religiosi questo Santo Padre , al quale comunicò Iddio in così alto grado questo dono di oratione, e lo fece tanto eccellente in questa, ed in altre virtù , che se la Santa, non fosse stata chi era , quasi quasi l'hauerebbe agguagliata . . Hebbe altissimo spirito, e profonda intelligenza , e penetratiōne delle cose d'oratione, e contemplatione , delle quali scrisse libri d'ammirabile , ed alta dottrina . Doppò la sua morte hà operato il Signore per mezzo delle sue reliquie molti miracoli, come dirà più à lungo chi scriuerà la sua vita .

Veggendo adunque la Santa Madre i felici principij di quello, che tanto hauea desiderato, s'affrettaua assai per partirsi per Vagliadolid, sollecitandola grandemente il pensiero dell'anima di Don Bernardino di Mendoza, la quale era ritenuta nelle pene del Purgatorio. Ma N.S. il cui amore verso gl'huomini, eccede infinitamente qualsuoglia altro amore, e carità delle creature, per molto, che la Santa s'affrettasse à far quella fōdatione, e desiderasse di soccorrere à quell'anima ; maggiore,  
però

però era la fretta, che N.S.li daua . E come, che ella per li negotij, che se l'offeriuano, s'andaua intrattenendo, stádo vn giorno in oratione in Medina, egli medesimo la spronò, e li disse, che abbreviasse la sua andata, perche quell'anima grandemente patiuu . O smisurata bontà del nostro Dio, al quale non solo le nostre colpe, ma le nostre pene pongono in tanta sollecitudine, e pensiero? Certo non vi farebbe madre, la quale per molto che amasse vn suo figliuolo, veggendolo in qualche afflittione, e tormento, procurasse la sua quiete con tanta diligenza, quanta poneua egli per l'anima di questo Cavaliere.

Subito la Santa lassò quanto haueua per le mani, e si partì come potè, ed entrò in Vagliadolid à 10. d'Agosto 1568. giorno di S. Lorenzo. Condusse per questa fondatione Isabella della Croce, ed Antonia dello Spirito santo, la quale haueua rimediato seco da Malagone, e Maria della Croce, che pur fù del le prime quattro . Arriuarono alla casa, e giardino, doue si haueua à fare la fondatione, e subito, che la Santa Madre la vide, s'accorse, che era più per ricreatione, che per Monastero di Monache: e li diede anche pena la scomodità, che per ciò haueua: tacque però, per non disanimare le sue compagne, sperando in Dio, che poiche l'haueua comandato, che venisse, darebbe loro modo di viuere . L'accomodò al meglio che potè, perche vi fosse clausura, & il ritiramento, che conueniuu . Non si era per ancora ottenuta la licenza, se bene si haueua certa speranza, per esporre il santissimo Sacramento. E per questo venendo vn giorno di Domenica, l'Abbate la diede, perche fosse loro dettò Messa nella casa, che haueuano presa per Monastero . Disse la Messa il Padre Giuliano d' Auila, e quando arriuò à comunicare la Santa Madre, rimase in vn gran ratto, quale ella lo soleua hauere ordinariamente auanti, e doppò la comunione, ed all' hora l'apparue l'anima di Don Bernardino, come la medesima Santa Madre scriue nel libro delle sue foundationi, narrando il successo di questo Cavaliere, con queste parole.

*Morì in breuissimo tempo assai lontano da doue io stiano: mi disse il*

Signore, che molto felicemente si trouaua in luogo di saluatione, e che haueua hauuto misericordia di lui per quel seruitio, che fece à sua Madre in donar quella casa, perche si facesse in essa un Monasterio del suo Ordine, e che non uscirebbe di Purgatorio, sin che non si dicesse quini la prima Messa, e che all'hora sarebbe salita alla gloria. Io haueuo così presente le graui pene, che patina quest' anima, che se bene desiderauo di fondare in Toledo, lo lassai per all'hora, e mi diedi quanta fretta potei, per fondare in Vagliadolid, quantunque non potesse essere, come io desiderauo di fare: E più à basso profeguendo questo medesimo caso dice: Diedero licenza per dire la prima Messa, ed io ero stata bene spensierata, che all'hora si hauesse da adempire quello, che mi era stato detto di quell' anima: perche se bene mi era stato detto, che ciò sarebbe alla prima Messa, pensai, che douesse essere à quella, nella quale si fosse posto il santissimo Sacramento. Venuto il Sacerdote doue haueuamo da comunicarci, col santissimo Sacramento nelle mani, accostandomi io per riceuerlo, mi si rappresentò vicino al Sacerdote quel Cavaliere, che hò detto, con volto risplendente, ed allegro, e con le mani giunte ringratiandomi grandemente di quanto mi ero adoperata per lui, accioche uscisse di Purgatorio, e ciò fatto, se ne salì al Cielo. E certo, che quando la prima volta intesi, che staua in stato di salute, & in camino pel cielo, mi rallegrai molto, perche in quel primo, che io seppi la sua morte, e come era stata tanto repentina, nè rimasi ben fuora di speranza, con molta pena, temendo, che quell' anima non si fosse dannata, parendomi, che altra morte si richiedesse alla vita, che menato haueua, perche se bene haueua alcune buone parii, era però immerso nelle cose del mondo. Vero è, che haueua detto alle mie compagne, che tenena molto presente la morte. Non si può credere quanto gradisca N.S. qualsiuoglia seruitio, che si faccia à sua Madre, e quanto sia grande la sua misericordia. Sia di tutto lodato, e benedetto, che così paga con eterna vita, e gloria la bassezza delle opere nostre, e le fa grandi, essendo di piccolo valore.

In fine fu grande la ventura di questo Cavaliere: e fu, come s'è detto, quella buon'opera il mezzo, per cui il Signore l'haueua predeltinato: perche veramente se ben il fare qualsiuoglia

limosina è opera molto grata à Dio, ed vn bicchiero d'acqua fresca farà premiato: cō tutto ciò il fondare vn Monastero, ouero Chiesa, e l'aiutare à simili opere, è vn seruitio, che si fa à S. D. M. il quale cōtiene in se molte buone opere, e beneficij molto generali, e di gran frutto nella Chiesa: onde non può non esser premiato con particolar guiderdone. Riceuette con questa visione la Santa gran contento, e tanto più, quanto meno pensaua, che quello, che il Signore l'haueua detto, hauesse da seguire all'hora: perche ella hauea creduto, che non douesse uscire di Purgatorio, sin tanto, che non si fosse posto il santissimo Sacramento nel Monastero.

Fondò la Santa Madre questo Monastero sotto l'inuocazione della Concettione della Madonna del Carmine: e vi si pose il santissimo Sacramento il giorno dell'Assunzione di N. D. à 15. d'Agosto del 1568. Nominò per Priora Isabella della Croce, e doppò alquanti giorni caddero quasi tutte inferme, per essere il sito di mal'aria. Vedendo ciò D. Maria di Mendoza, che già era tornata da Vbeda, persuase alla Santa Madre, che lasciasse quella casa, e si offerse di comprarne loro vn'altra, e così fece, accomodandoli vna Chiesa, e casa conueniente, doue passarono l'anno seguente à 3. di Febraro del 1569. con gran processione, e solēnità del popolo. Questa diuotione andò crescendo ogni dì più, e dura tuttauia à quella casa, come ne i principij. Vi hà condotto nostro Signore molte anime di gran spirito, e perfettione, delle quali si potrebbe scriuere vn libro intero, se molte di loro non fossero viue, ò à me il tempo lo permettesse. Risplendette quì singolarmente, frà gl'altri conuenti, l'osservanza regolare, ed è stata vna delle case, delle quali più s'è seruita la Religione, per l'aumēto, e perfettione d'altri Monasteri di Monache, cauandone molte religiose, e di gran talento, e santità, per Priore, e Maestre di nouitie. Morì in questo conuento la Madre Beatrice dell'Incarnazione, di cui io potrei dir molto, s'hauesse tempo, e la Santa non l'hauesse fatto prima. La quale con molta breuità scrisse nel libro delle

sue foundationi, la vita, e virtù ammirabili di questa serua di Dio.

*Dà ordine, che si fondi il primo Monastero di Frati Scalzi, con che diede principio alla nuoua Riforma non solo di donne, ma ancora di huomini. Cap. XIX.*

**A**Ltro non vi mancava ormai, saluo, che la licenza de i due Padri Prouinciali: perche quella del Generale, come dissemo di sopra, era conceduta con conditione, che li due Prouinciali della Prouincia di Castiglia, cioè il passato, ed il presente, dessero il loro consenso: ma non vi mancava poco, perche penossi, e faticossi grandemente in ottenerla. Ma la Santa Madre, che per qualsiuoglia difficoltà, per grandissima, che fosse, trouaua il passo, parlò al Prouinciale, che era di presente, che si chiamaua Frat' Alfonso Gonzalez, e si ritrouaua all' hora in Vagliadolid: e gli disse tali cose, e con tale spirito, ed efficacia, che non parue, che stesse più à lui il non dar licenza, la qual prima non haurebbe data per cosa del mondo: Con l' antecessore, ch'era Frat' Angelo di Salazar, il quale era assente, si ualse d'alcuni fauori, come del Vescouo d' Auila, e d'altri: e principalmente di quel di N. S. in cui ella hauea collocati tutti i buoni configli: e si arrese à quanto la santa domandaua. Con questo dauasi ella gran fretta, come quella, che sapena per esperienza, quanto fosse nocua la dilatione in questi negotij: e temendo, che non cagionasse qualche sturbamento il non essersi sbrigato affatto il Padre Frat' Antonio d' Heredia del suo ufficio, che tuttauia era Priore del Conuento di Medina del Campo; mandò inanzi il Padre Fra Giouanni della Croce, perche accomodasse la Chiesa, e ne prendesse il possesso: ilche egli prontamente effegui, perche non vi era cosa, che più desiderasse. Scalzossi subito, e vestissi vn habito di panno aspro, e deliberò di viuere, e professare la Regola Primitiua, ed andossene con gran consolatione ad habitare in quella prima casa. Appresso  
rinun-

rinuntio il suo Priorato il Padre Frat' Antonio, e fece l'istesso: e con licenza di D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, il quale niente meno della S. Madre desideraua questo negotio, esposero il santissimo Sacramento, e così restò fatta la prima fondatione, e casa di Scalzi l'anno del Signore 1568. la prima Domenica dell'Auuento, à 28. di Nouébre. Rimase la Santa, quando lo seppe, in estremo contenta di vedere il fine de' suoi desiderij, ed effeguito quello, il quale per tanti anni con tante diligenze, ed orationi haueua procurato.

Il luogo era molto scomodo per viuerci religiosamente, e così in breue tempo si trasferì nella Terra di Manzera quella prima casa, doue vissero per alquanti anni con gran rigore, e penitenza, ma tanto oppressi da infermità, che non haueuano vn giorno di fanità: ilche tutto pare, che ordinasse Iddio, perche quella nuoua pianta si traspiantasse nella Terra, doue era nata la Religione: e così subito, che il Signor Don Lorenzo di Ottaduy, Vescouo d'Auila, venne à quel Vescouato, per la molta diuotione, che haueua alla Sâta Madre, ed à tutta la sua Religione, domandò all'Ordine, che trasferisse quella prima casa ad Auila, dando tutto il necessario per la Fondatione, come padrone, e fondatore di essa, e così fù fatto: e sono hoggi in quella Città li due primi Monasteri, che la Santa Madre fondò, così di Monache, come di Frati.

Nè solamente fù mezzo la Santa Madre per questa prima fondatione, ma anche per quella del secondo Conuento, che fù quello di San Pietro di Pastrana, e di molti altri. Ma à me, che non pretendo se non seriuere quello, che il Signore operò in questi principij per mezzo di lei; basterà hauer toccato qui l'origine della nuoua Riforma de gli Scalzi, parendomi così necessario, prima, perche difficilmente si potrebbe intendere il corso della vita, e dell'historia sua, senza saperfi quello, che qui habbiamo notato: perche se bene il buono ordine richiedeuà, che si profeguissero le foundationi, i successi, e le vite così de' Frati, come delle Monache; tutta volta, per non confondere il  
 letto-

lettore, mi sono contentato di succintamente narrare seguita la vita della Santa Madre, senza interromperla con altre cose, benché siano tali, e così grandi, come della sua nuoua Riforma si potrebbero scriuere: la quale si vâ ogni di grandemente aumentando, non solo in perfettione, e spirito, ma anco in numero: poiche non essendo più di quarant'anni, che si cominciò, s'è stesa per molte, e diuerse parti del mondo, ed in così breue tempo hà già due Generali, vno della Congregatione di Spagna, e l'altro di quella d'Italia: e così gli vni, come gli altri fioriscono in tutte le parti in oratione, lettere, e dottrina: e col loro esempio di penitenza, tanto necessario hoggidì per il popolo Christiano, allettano, e stimolano i fedeli à questi medesimi esercitij, e perfettioni di vita.

Ma perche l'intento mio è di accennar solo, come la Santa fù anche Autora, e principio della nuoua Riforma de gli Scalzi, non hò necessitâ di stendere più la penna, poiche da quello, che habbiamo detto, e diremo auanti, chiaramente si vede: Perche se bene è vero, che questa santa Religione, come cominciai à dire nel primo capitolo di questa historia, hà p principali fōdatori, e padroni li Santi Profeti Elia, ed Eliseo, che furono i fonti, e l'origine dell'instituto monastico: ed à tempo dalla Primitiua Chiesa resuscitò Iddio vn Antonio, vn Ilarione, vn Pacomio, ed altri innumerabili Monaci, ed Eremiti, che all'hora fioriuano nell'Egitto, e nella Palestina; con quali era così fiorita la terra, come il Cielo con le stelle: tuttauia in sin da quei tempi fù questa Religione con perpetua successione suggerta alle mutationi, che sogliono patire tutte le cose humane, e temporali: è però vero in fine, che tutto questo fiore di santità, e religione era già molto minorato, e suenuto, insin à che non piacque à Dio d'inalzarlo, e restituirlo al suo primo stato per mezzo di questa Santa Vergine. Ella fù la mezzana con Dio: ella l'intercessora con gli huomini: ed ella fù (per dirlo in vna parola) l'autora di questo edificio: Imperoche, come si può vedere da tutto quello, che habbiamo riferito, la Santa fù quella, che



che hebbe riuelatione dal Signore , per fare così li Monasteri de' Frati, come delle Monache: per gli vni, e per gli altri l'elese Iddio per operare mediante lei gran cose: Ella procurò, ed ottenne dal suo Generale la licenza, non senza gran fastidio, e trouaglio: ella persuase, e ridusse li due primi Padri, che habbiamo detto, ad esser i primi Scalzi, e le prime colonne di questa opera: e doppo, mentre visse, come vera Madre di famiglia, condusse molti operarij nella nuoua vigna: onde ella fù, che persuase il P. Mariano, e suo compagno Frà Giouanni della Misericordia, e quel gran P. F. Nicolò di Giesù Maria, della nobilissima famiglia Doria, che fù poi Generale di quest'Ordine, il P. F. Gregorio Nazianzeno Prouinciale, il P. Frà Francesco di Giesù, cò altro nome l'Indegno, ma degno di perpetua memoria per la sua ammirabile Santità, bontà, e virtù: e questi, ed altri condusse alla sua Religione, e furono poi ferme colonne di questo edificio. Ella instrui, come prima Maestra il primo Scalzo, che fù il Padre Frà Giouanni della Croce: ella l'impetrò, cercò, accomodò, e disegnò la casa, come se fosse stata per Monastero di Monache: e così ella fece tutta la spesa, e vi pose tutta l'industria, e fatica: quello solo non vi pose, che non potè, che fù il viuere con essi, e gouernarli: cosa, che se bene era assai ageuole al suo gran talento, non è permessa alla conditione delle donne: ma quel, che non faceua per titolo di giurisdictione, suppliua con suoi continui consigli, auuertimenti, & auuisi, de i quali i religiosi per tutto il tempo, che ella visse, che furon alcuni anni doppo, non solo ne i principij, ma quando anche vi era gran numero di soggetti, e persone di talento, per gouernar l'Ordine loro, e d'altri, in tutte le cose d'importanza si valeuano, e conferuano con lei, e pigliauano il suo consiglio, come se fosse stato del Cielo, e la offeruauano, ed honorauano, come Madre, e fondatrice di questi nuoui Monasteri, e riformatrice de gl'antichi. Ed'all'hora in quà si pregiano, e con molta ragione d'hauere tal Madre, e principio: poiche quello, che può honorare vna Religione, ò Riforma, è l'eccellenza della

santi-

santità di chi li diè principio, che l'esser huomo, ò donna, è cosa molto accidentale, e di poco momento .

Con questo nome di Fondatrice, ò Riformatrice la Chiama Papa Sisto Quinto in vna Bolla, nella quale confermò le sue Costituzioni, doue dice così : *Hauendo vna Donna chiamata Teresa di Giesù, così illustre per la nobiltà del lignaggio, come chiara per la gloria de' suoi fatti, e per la marauigliosa opinione di santità, col suo effempio, e santissima dottrina tirato, mentre visse, molte donzelle, e donne alla professione della prima Regola . E più à basso dice: col l'effempio, e persuasione sua molti huomini religiosi, abbracciando la medesima Riforma, &c.* E per tal Riformatrice è tenuta, e riuerita in tutta Spagna, e fuora di essa, come afferma Bozio . E così viene ad essere questa Santa Riformatrice dell'Ordine della Madonna del Carmine, così per hauere drizzata la nuoua Riforma delli Scalzi, e delle Scalze, come per essere stata occasione per questo mezzo, che anche li Padri, li quali prima professauano la Regola mitigata, si riformassero nella loro professione, e viuessero con più religione, e strettezza di prima, cō molto effempio, ed edificatione del popolo Christiano, come adesso fanno. E se si mira bene, in rigore questa è più Riforma, che Foundatione di nuouo: poiche quell'istessi della regola mitigata furono quelli, che continuarono nel medesimo Ordine, e con la medesima Regola, tolte via le mitigationi, che vi erano : e così li sommi Pontefici, e particolarmente il nostro santissimo Padre Clemente VIII. hanno dichiarato essere la medesima Religione, ed hauere li medesimi priuilegj, e prerogative . Perche, come quando l'Ordine si mitigò, non persero i professori d'esso il nome, l'antichità, i priuilegj, e l'altre circostanze, che fanno tal'Ordine: così quando la Religione si riforma, e restituisce à suoi primi origini, deuno godere i medesimi fauori, ed essentioni di prima; e con molta ragione, poiche quelli sono veri, e perfetti Carmelitani, che professano la medesima Regola, ed Ordine con più perfettione, come di già fanno li Padri Scalzi dell'vna, e dell'altra Congregatione.

Và la Santa da Vagliadolid alla fondatione del Monastero di San Gioseffo di Toledo, e de' trauagli, che quini patì. Cap. XX.

**E**Ra in Toledo vn huomo molto honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Ramirez, ricco di beni temporali, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lassare del suo qualche memoria per seruitio di Dio. Si ritrouaua all'hora in Toledo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, persona molto pia, e letterata; il quale conofceua benissimo la Santa Madre, per hauerla confessata, e trattato con lei, quando passò per Toledo, per andare alla fondatione di Malagone, ed era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che soleua dire: *La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal petto in giù, e molto maggiore dal petto in sù.* Volèdo in ciò significare la gran prudenza, e spirito di lei. Fù questo Padre à visitare Martino Ramirez, che staua già per morire: ed hauendo inteso l'intention sua, lo consigliò, che se desideraua lassare qualche memoria, l'impiegasse in fare vn Monastero di Monache Scalze: perche oltre al grà seruitio, che farebbe à nostro Signore, poteua lassar quini alcune Cappellanie, che era quanto pretendeua. Lo strinsero tanto in questo mentre gl'accidenti di morte, che non hauendo tempo per concertare, e disporre le cose in ordine à questa fondatione; lasciò il tutto alla dispositione, ed all'arbitrio d'Alonso Aluarez suo fratello, perche egli effettuasse questo negotio, come meglio giudicasse conuenire.

Fatto questo testamento, se ne morì Martino Ramirez, e subito il Padre Paolo Hernandez, ed il fratello di lui, stando la Santa Madre in Vagliadolid li diedero conto di quanto passaua, e la ricercarono, che se venisse immediatamente ad effettuare questa fondatione. Ella non tardò molto in spedirsi, e così arriuò in Toledo à 24. di Marzo del 1569. conducendo seco due Compagne, che haueua cauate di San Gioseffo d'Auila,

che furono la Madre Isabella di S. Domenico, ed Isabella di S. Paolo, religiose di molta confidenza, e talento, e se ne andò à smontare in casa di Donna Luisa della Cerda, fondatrice del Monastero di Malagone: la quale riceuette con grand'amore, e contento la Santa, e li diede subito vn appartamento ritirato per lei, e per le sue compagne, perche haueffero così maggior quiete, e ritiramento.

Cominciò subito à trattare la Santa con Alonso Alvarez della sua foundatione, e non s'accordarono, per domandare egli molte conditioni, che non stauano bene all'Ordine. Ma hauendo ella posto tutte le sue speranze in Dio, questo non li daua pena veruna; anzi quando patiuua più trauaglio, e pouertà, tanto maggior contento haueua: trattò di far da per se, e valerfi solo del braccio suo, anzi di quello di Dio, che altro non n'haueua per li suoi negotij, e così diede ordine di pigliare vna casa à pigione, per prendere il possesso, e procurare la licenza, che erano le due cose, delle quali sole li pareua d'hauer necessitâ per fare vn Monastero. La casa non si trouaua, auuenga che si cercasse con molta diligenza, e la licenza era difficile ad hauerfi, con tutto, che la procurasse Donna Luisa della Cerda, e persone graui di Toledo: toccaua à darla al Governatore dell'Arciuescouato, che all'hora, per non esserui Arciuescouo, era il Licentiato Don Gomez Girone: il quale haueua opposto tante difficultà in dare questa licenza, che quasi rendeuano la fōdatione impossibile. Già erano passati due mesi, che la S. Madre era entrata in Toledo, e doppò questo tempo, e doppò la spesa, e trauaglio del suo viaggio, e molta sollecitudine, e diligenza, che ci haueffe posto, si trouaua senza casa, e senza licenza, e senza hauere vn quattrino, nè modo d'hauerne, ma non senz'animo, e confidenza in Dio, di douer conseguire la sua sperâza.

Deliberossi, doppò hauerlo raccomandato al Signore, di parlarli da per se al Governatore, e domandargli la licenza, che infìn all'hora haueua così risolutamente negata: andossene ad vna Chiesa à canto alla casa di lui, e lo mandò à supplicare, che

che si contentasse d'ascoltarla: venne il Governatore alla Chiesa, e con essere la Santa di natura sua così humile, e mansueta, ed il Governatore così per rispetto della persona, ed ufficio, come per conto del lignaggio persona molto graue: fù mossa, da nostro Signore à parlargli con vna grande, e fanta libertà, in questa maniera.

*Sono più di due mesi, Signore, che io venni à questa Città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la gloria di Dio, ed il bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa così illustre Città il medesimo seruigio, che in alcun'altre li hò fatto, che è fondare vn Monastero di Monache Scalze, le quali offeruino la Primitiua regola dell'ordine di N. Donna del Carmine, e perciò fare hò quì meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il favorire alcune pouere donne, per opera così santa, e dar loro animo, che passassero ananti, poiche Iddio l'hà posta in questo luogo. Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licenza, nè la giustitia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con V. S. che la desse. Cosa dura è senza dubbio, che à pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere in tanto rigore, perfettione, e ritiramento, con offeruare interamente i consigli Euangelici, non ci sia chi voglia porgere aiuto: e che coloro, che non passano per niuna di queste cose, ma se ne stanno in recreationi, e piaceri, e viuono à voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo habbiamo noi case, doue habitare, e se ce ne ritornassemo, haueremmo poco, che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo, che perdere. Ma vegga V. S. quello, che potria perdere questa Città, e quanto saria messo à suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi: studi vn poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà ananti al cospetto di Gesù Christo nostro Signore, per amore, e volontà del quale siamo quì venute. Io non veggo con che potrà V. S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella è stata quì posta, per aiutare con tutte le forze sue tutto quello, che è seruitio di Sua Dinina Maestà.*

Queste ragioni, uscite da quel petto tanto infocato in Dio,

cagionarono grande ammiratione nel Governatore, di vedere in vna donna così grand'animo, e valore, e gli fecero tanta forza, che prima di partirsi la Santa Madre dalla sua presenza, li diede licenza, ma con conditione, che non haueſſe entrata, nè padrone, nè fondatore. Di che ella fù molto allegra, e contenta, e diede ordine di cercar casa, e doppò effere stata cercata, dalle più ricche, e più stimate persone, che fossero in Toledo, in fine non hauendola trouata, volle nostro Signore, che si trouaſſe per mezzo di vn giouane honorato, se bene pouero: il quale s'offerse, così richiestone dal suo Confessore, che era diuoto della Santa Madre, di aiutarla con la sua persona: e se bene nell'apparenza pareua tale, che era necessaria la fede, e cōfidanza della Santa Madre, per sperare frutto veruno dalle sue mani; ella gl'impose, che li cercasse casa, non senza ammiratione, e contradittione delle sue compagne, che non sperauano più dalla persona di lui di quello, che l'esser suo prometteua. Egli usò tanta diligenza, che quello, che persone molto ricche non haueuano potuto trouare in tre mesi, fecelo in vn sol giorno, che cercò: trouò vna casa molto buona, ed à contentamento della Santa Madre, di che ella non staua poco marauigliata, quando consideraua i consigli, e le vie, che Iddio tiene per fare i fatti suoi. Si risolse di accomodare subito la casa in forma di Monastero, per la qual cosa li furono prestati certi pochi danari, con che comprò due immagini per l'Altare, due sacconi, ed vna coperta per se, e per le sue compagne: e questo fù tutto il mobile, con cui si fondò il Monastero di Toledo.

Hebbe gran contradittione da' suoi amici, e conosciuti, perche non fondasse, parèdoli temerità cominciare vn Monastero senza altro fondamento, che era vn porre vna casa in aria, ed vn tentare ad vn certo modo Iddio. Di queste, e simili ragioni, nate da prudenza humana, faceua poco conto la Santa Madre, come quella, che si gouernaua per vna tramontana molto differente: e così deliberossi di porui il santissimo Sacramento à 14. di Maggio, giorno di Sã Bonifacio Martire dell'anno 1569.  
e chia-

e chiamò il Monastero col nome medesimo di San Gioseffo, che haneua chiamato quasi tutti gl'altri.

Si infuriò subito il Demonio, e procurò leuare nuouj tumulti, e guerre à chi non nè temeua veruno: perche il Governatore non haueua dato la licenza in scritto, ma à parola, e se ne era andato, rimanendo in suo luogo nel gouerno Ecclesiastico il configlio dell'Arciuescouo, che prima non volle mai dar licenza per tal fondatione. Quando quelli del Consiglio adunque intefero, che si era fatto il Monastero, turbandosi affai, e stupiti dell'ardimento, diceuano: Come vna Donnicciuola contro il voler nostro hà da fondare vn Monastero? Trattarono di disfarlo, e subito mandorno vna scomunica, comandando, che non si dicesse Messa in quel Monastero, fin che non mostrauano le speditioni, con che s'era fatto. La Santa Madre parlò à D. Pietro Manriche, che era Canonico all'hora di quella santa Chiesa, e che poscia fù religioso della Compagnia di Giesù, huomo di gran talento, e riputatione in quel luogo, e molto deuoto suo, perche egli parlasse, ed acquetasse quelli del Consiglio: ed egli lo fece con la prudenza, che le qualità sue prometteuano: ed allegò tante buone ragioni di quello, che la Santa Madre faceua, che cessò il fuoco, il quale cominciua ad accendersi.

Viueuano in quelli principij con gran necessità, costi di viuere, come di vestiti: perche non haueuano altro, che li due facconi, e la coperta: in guisa tale, che hauendo vna notte la Santa Madre freddo, che per essere inferma, non li mancua mai qualche accidente, domandò, che li metteffero qualche robba addosso: e le compagne gratiosamente li risposero, che non chiedesse più robba, poiche haueua tutta quella, ch'era in casa, cioè la detta coperta, e le loro cappe: ilche poi ella raccontaua con allegrezza grande. Il mangiare era conforme à mobili, ed alle vesti: ma l'allegrezza interna, ed esterna, che il Signore li daua, era tanto grande, che non capiuano in se di contento: La Santa per la diuotione, e cōsolatione, che quella pauer-

tà li cagionaua, staua fuori di se : tanta è la soauità della santa pouertà, che chi la proua con spirito, non può fare di non la sentire molto maggiore, che non farebbe con tutte le ricchezze, e piaceri del mondo. Era tanto eccessiuo questo gaudio, che ritrouandosi poi con qualche facultà, le compagne della Santa, si sentiuano priue di questa allegrezza, e giubilo, con che prima le carezzaua quella felice pouertà : tanto che accorgendosiene la Santa, e volendone sapere la causa, li risposero : Che habbiamo à fare, Madre, che hormai pare, che nõ siamopouere?

In questa fondatione riceuette la Santa alcune Nouitie senza punto di dote, perche era tanto disinteressata, che miraua più le virtù, il talento naturale, e la vocatione, che le conduceua, che la dote : desiderando in ciò dare essemplio alle Priori, de i suoi Monasteri, di fare il medesimo : Nè questo l'occorse solo in Toledo, ma quasi in tutte le fondationi, che faceua: perche non li capitò mai persona, di cui ella hauesse sodisfattione, ed intendesse, che ueniua à cercare Iddio da douero, che per non hauer danari, li serrasse la porta de suoi Monasteri. Il fare ella queste limosine, ed il raccorre persone onorate, e pouere, lo teneua per vno de' premij, che il Signore li daua in questa vita de' traugli, che patiuua nelle sue fondationi.

Nel tempo, che ella stette quiui procurò di piantare gran feruore, e spirito, e le Nouitie dichiarauano con l'opere la Maestra, che haueuano, e le gratie, che per mezzo di lei il Signore li faceua, come ella scriue nel libro delle sue fondationi, al ca. 15. dicendo: *Non si può dire quanto in questo Monastero s'essercitauano in mortificatione, ed obbedienza : di maniera che per quel poco di tempo, che vi stetti, auuertij, che alle volte bisognaua, che la Priora guardasse come parlaua, che se bene fosse stato in auuertitamente, e per burla, elleno lo metteuano subito in opera : Staua una volta la Priora mirando una fossa d'acqua morta, che era nell'horto, e disse ad una Monaca, la quale era li presso : Or che sarebbe, se vi comandassi, che vi gettaste qui dentro ? à pena l'hebbe detto, che la Monaca vi era dentro: che quando se ne trasse, fù necessario, che si mutasse l'habito.*



bito. Vn'altra volta essendo io presente, stando le Monache confessandosi, e quella, che aspettava l'altra, la quale era inanzi al Confessore, s'accostò à parlare alla Prelata; e dicendoli ella, come ciò facesse, e se li pareua buona maniera di prepararsi, e che mettesse il capo in un pozzo, che era quiui vicino, e li pensasse à suoi peccati: intese ella, che se gettasse nel pozzo, e corse con tanta fretta per farlo, che se non vi correuano presto, si ci gettana, p̄sando di fare à Dio il maggior seruitio del mondo, ò altra cosa simile, e di gran mortificatione, tanto, che è stato necessario raffrenarle, perche faceuano alcune cose troppo rigorose: nè questo auuiene in questo monastero solo, (se bene m'è occorso dirlo qui) ma in tutti sono tante cose, che vorrei io essere atta à dirne alcune, accioche sia lodato N.S. nelle sue serue.

Molte altre cose di grande essemplio, e di edificatione lascio di scriuere la S. Madre, temendo per la sua gran modestia, che non pareffe, che lodasse l'opere delle sue mani: onde lassando queste, seguita di raccontare nel medesimo cap. altri fauori particolari, che il Signore fece à quella casa, dicendo: Accadde, stando io qui in Toledo, che una suora s'ammalò à morte, e doppò riceuuti li Sacramenti, e l'Estrema vntione, era tanto allegra, e contenta, che così se li poteua dire, che ci raccomandasse in Cielo à Dio, ed à Santi nostri deuoti, come se fosse andata da un paese all'altro. Poco prima che spirasse, entrò io à star seco (che me ne ero ita inanzi al santissimo Sacramento, per supplicare il Signore, che li desse buona morte) ed entrando viddi N.S. nel mezzo del capezzale del letto, con le braccia aperte, come se fosse stato per difenderla: e disse mi, che tenessi per certo, che tutte le Monache, le quali morissero in questi Monasteri, hauerebbe egli in quel modo difese, e che non haueffero paura di tentationi nell' hora della morte. Io rimasi molto consolata, e raccolta. Di là ad un pochetto, mi li accostai à parlare, e mi disse, ò Madre, che gran cose hò da vedere: e così morì come un' Angelo. Ed alcune, che morirono dall' hora in quà, hò auuertito, che la lor morte era una quiete, e pace, come se haueffero un' estasi, ò qualche gran raccoglimento d' oratione, senza verun segno di tentationi. E così spero nella bontà di Dio, che farà à noi questa gratia per li meriti di suo Figliuolo, e  
della

della gloriosa Madre sua, di cui portiamo l'habito . Per tanto, figliuole mie, sforziamoci d'essere vere Carmelitane Scalze, che presto si finirà la giornata: e se intendessimo l'afflittioni, che molte hanno in quel tempo, e le sottigliezze, ed inganni, con che li tenta il demonio, stimeremmo assai questa gratia . Questo, che dice qui la Santa esserli stat o detto da N.S. è vn singolar fauore, e priuilegio , conceduto da S.M. alla S. Madre , il quale s'intende di quelle , che perfettamente offeruaranno l'istituto .

Mentre staua la Santa Madre à fare questa fondatione in Toledo, accadde, che vdendo Messa in vna Chiesa , prima , che nella sua si ponesse il santissimo Sacramento, vna donna à caso perse vna pianella, & andandola à cercare , il Demonio li pose in testa, che glie l'hauesse rubata la Santa, la quale per non esser conosciuta staua coperta, e turata con vn manto . La donna prese l'altra pianella, che l'era rimasta, ed assalendola con gran collera, incominciò à darle delle pianellate sù per la testa , che per essere i colpi gagliardi, e la S. Madre molto debole , ed inferma, li diede la mal' hora: ma ella per la sua humiltà, e patienza non li parlò, nè rispose pur vna parola, e voltandosi alle sue compagne disse, Iddio la remunererà quella buona donna, che assai male mi sentiuo io la mia testa .

Accadde etiandio in questo tempo , che essendo in Toledo vna donzella , la quale io pur conobbi , molto amica di prediche, e stationi, volle essere Monacha nel Monastero delle Scalze. Parlò alla S. Madre, ed ella s'appagò à prima vista dell'intendimento, sanità, & inchinatione di lei: e così la volle riceuere : ed essendosi già appuntata la sua entrata, per vn giorno determinato ; venne la sera auanti à parlare alla Santa , ed à trattar con lei alcune cose, e quando si volle licentiar per andarsene à casa, disse, Madre, porterò anche vna Bibbia, che hò : quando ella sentì queste parole, rispose con gran resolutione : *Bibbia, figliuola ? non venite quà, che non habbiamo bisogno di voi , nè di vostra Bibbia, che siamo donne ignoranti, e non sappiamo altro , che filare, e fare quel, che ci dicono:* E così la licentiò dall'esser Monacha,

per .

perche intese da quella parola, che haueua detto, che non era buona pel suo Monastero: perche li parue, che fosse vna donna troppo saputa, e curiosa, che per Monache Scalze è vitio, e difetto notabile. Accadde poi, che questa fanciulla s'accompagnò con altre donne beate, le quali diedero in tali spropositi, e scioccherie, che furono prese, e castigate dalla Santa Inquisitione, ed à lei con l'altre fù messo l'habitello, l'anno mille cinquecento settantanoue, donde si conosceua chiaramente il dono, che haueua questa Santa di conoscere gli spiriti.

E per dar fine à questa foundatione voglio raccontare vn caso, che in essa occorse degno di timore, ed ammiratione. Haueua vn vicino di queste Religiose fatto molta contradditione, alla foundatione del Monastero, per certa opera, che in esso si faceua contro la voglia, e gusto suo, e doppò hauerli mosso alcune liti, cominciò sfrenatamente, e senza timor di Dio à dir male di loro: onde permesse il Signore, per giuditio giustissimo suo, che passando con vn suo parente pel Ponte d'Alcantara, della medesima Città, venisse vn Cauallo correndo senza briglia, e senza sella, e l'vrtaffe con tal furia, che'l fece dare della testa in vna pietra di questo ponte, e se la fracassò tutta, e se nè morì senza poter dire, Giesù aiutami, e senza saperli mai, che cauallo fù quello, nè di chi era, nè donde veniua, nè doue andaua: onde si può credere, che mandasse Iddio quel Cauallo senza freno, per castigo di chi non frenaua la sua lingua. Ed à finche intendino quelli, che perseguitano i successori d'Elia, ed Eliseo, che quando essi non si difendono, possono esserci de' Caualli, che li fracassino, in luogho de' cani, de' gl'orsi, li quali vendicano l'ingiurie fatte à figli di questi Santi Profeti.

*Fonda il Monastero della Madonna della Concettione nella Terra di Pasirana, e tira alla Religione il Padre F.*

*Mariano. Cap. X XI.*

**E**Rano poco più di due mesi, che la S. Madre staua in Toledo, & in così breue tempo haueua valorosamente vinto

Rr tante

rante difficoltà, quante habbiamo veduto nel cap. passato, e nõ erano più di 15. giorni, che s'era posto il santissimo Sacramento nel suo Monastero: e questi gl'haueua passati in andare tutta occupata con artisti accomodando la Chiesa, mettendo ruote, parlatori, e grate, & in mille altri acconci, che reca feco il mettere casa di nuouo: onde così per questi, come per li passati traugli era assai bene stracca: e sedendosi in Refettorio per desinare, le venne vno straordinario contento, considerando, che già haueua tutto questo fornito, e che haueria potuto à suo piacere godere, e riposarsi con N. S. in quella Pasqua (che ciò fù la vigilia dello Spirito santo dell'anno mille cinquecento sessanta noue, quindici giorni doppò la sua fondatione) e si compiaceua tanto di questo pensiero, che quasi nõ poteua magnare pel gaudio di quel, che speraua.

Ma il Signore, che cerca più il profitto de suoi amici, che il loro gusto e contento, ordinò le cose assai differentemente da quello, che ella si pensaua; perche quando staua più posta, e contenta in questo pensiero, con le speranze del suo riposo, che era di starsene più tempo sola con Dio, senza paura, che le fosse turbata la sua quiete, e tranquillità, arriuò vn seruitore di D. Anna di Mendoza Principessa d'Euoli, moglie del Principe Ruy Gomez de Silua, che all' hora era molto domestico, e favorito del Rè; la quale strettamente la pregaua, che andasse à fondare vn Monastero di Monache in Pastrana, secondo che fra di loro si era trattato, ed accordato. La S. Madre non pensò mai, che douesse effeguirsi così tosto tal pensiero, nè li pareua occasione di partire all' hora di Toledo, per essere il Monastero così nuouamente fondato: e veggendolo così nella sua fanciullezza, e principij, l'era duro leuarselo dal petto, prima di darli il latte: Consideraua la contradittione, che vi era stata in fondarlo, e quanto male l'haueua preso il Consiglio, ed à pena li pareua, che stesse sicuro il fatto: Onde deliberò di differire la sua andata: benchè il seruitore li facesse grande istanza, dicendoli, che la Principessa con questa speranza era già partita di Madrid.

Madrid per Pastrana, e che la staua spettando d' hora in hora , e che non essendoui ita per altro , era vn fare aggrauio , ed affronto ad vna persona di tante qualità. Con tutto ciò non mossero la S. Madre dal suo parere queste ragioni, nè altre più forti, che furono rappresentate: come erano la necessitá, che haueua l'Ordine del fauore della Principessa , e di Ruy Gomez suo marito, perche il Rè lo defendesse, incominciandosi già à scuoprire le contradittioni , ed i nemici , de' quali diremo auanti : perche confidata in Dio, posponeua ogni cosa al bene del suo Monastero . Ma essendosene ita inanzi al santissimo Sacramento à domandar consiglio al Signore per scriuere vna lettera , licentiando la Principessa in modo , che non si sdegnasse , ma che soffrisse patientemente la sua dilatione; il Signore li rispose non à quello, che andaua à domandare, ma à quello, che cõueniua farsi, dicendole : *Figliuola , non lassar d' andare, che tu vai per altro, che per questa fondatione, porta la Regola, e le constitutioni.*

Quello, che fece la Santa doppò hauere vdito queste ragioni, m'è parso parlo qui con le sue istesse parole, acciò che chiaro s'intenda quanto ella sicuramente caminaua .

*Io (dice) intesi questo da Nostro Signore, e quantunque haueffi molte ragioni, per non andare, non ardy di fare se non quello, che soleuo in simili cose, che era guidarmi co'l consiglio del mio Confessore : e così lo mandai à chiamare, senza dirgli quello, che haueuo sentito nell' oratione, perche così rimango sempre più sodisfatta; ma supplicando il Signore à dar loro luce conforme à quello , che naturalmente possono conoscere, e sua Maestà quando vuole, che si faccia vna cosa , la pone loro nel cuore, e questo mi è auuenuto molte volte : Accadè in questo caso, che il Confessore hauuto riguardo al tutto, giudicò , che andassi, e con questo mi risolsi d' andare .*

Partì di Toledo per Pastrana il secondo giorno di Pasqua dello Spirito santo , che fù à 30. di Maggio 1569. lassando in Toledo per Priora la Madre Isabella di San Domenico , e menò seco due Monache, oltre la gente, che soleua accompagnarla. Si faceua la strada per Madrid, e se ne andò ad alloggiare in

casa d'vna Signora chiamata Donna Leonora Mascaregnas, che fù Aia del Rè Don Filippo Secondo, doue la Santa per ordinario soleua stare, quando haueua occasione di passare per Madrid. Quiui conobbe il P. Mariano di San Benedetto, che all' hora andaua in habito di Romito. Era questo Padre di natione Italiano Nobile della Città di Bitonto nella Prouincia di Bari nel Regno di Napoli, Dottore di legge, ed in altri tempi era stato gran Cortigiano, e Caualiere molto fauorito del Rè: ma conosciuti gl'inganni del mondo, l'haueua lassato, e s'era ritirato in vn'Eremo, che si chiama del Tardone nell'Andaluzia, doue viueua con certi altri Eremiti: ed all' hora disegnaua d'andare à Roma, à domandare à sua Santità, che gli desse regola, e modo di vita, perche pretendeva fondare vna nuoua Religione. Piacque molto alla Santa il suo talento, perche l'haueua molto grande, e li parue, che farebbe stato à proposito per aiutare la nuoua Riforma de gli Scalzi: e cosi gli persuadette, che andasse à pigliare l'habito, e la professione della Primitiua Regola di Nostra Donna del Carmine. Egli desiderando di sapere più fondatamente la Regola, ed il modo di vita di questa nuoua Riforma, la Santa Madre si trouò di ciò prouueduta, che solamente per questo fine l'haueua predetto il Signore, che portasse seco la Regola, e le Constitutioni, che per tirare alla Religione de gli Scalzi quest'huomo insigne, l'haueua cauata di Toledo e dettoli, che andaua per più, che per la foundatione di Pastrana: e cosi fù, perche come vedremo auanti, la foundatione si disfece, e di questo viaggio la Santa Madre nè cauò solo quello, che non stimaua poco, cioè tirare all'Ordine il Padre Mariano, & il suo compagno Frà Giouanni della Misericordia: de' quali hauerei molto da scriuere, se questa fosse la materia del libro. Con questo si partì di Madrid molto contenta del buon successo, che haueua hauuto de i due nuoui compagni.

Giunse à Pastrana frà due giorni, doue con buonissima accoglienza fù riceuuta dal Prencipe Ruy Gomez, e dalla Principessa,

peffa, e li diedero vn'appartamento in casa loro, doue stette più, che nõ hauerebbe voluto: perche la casa, la quale la Principessa pensaua dar loro, era piccola, e scommoda per Monastero, e così fù necessario gettarne à terra vna buona parte, e disegnarla in modo, che potesse seruire per l'intèto, che si pretendeua. E perche non li mancassero in questa fondatione traugli, come nell'altre; n'ebbe vno grandissimo in accordarsi con la Principessa; perche li chiedeua conditioni affai graui, e piene di molti inconuenienti: di maniera tale, che la S. Madre si deliberò di romperla, attendendo più alla Gloria di Dio, ed à quel, che conueniua alla sua Religione, che al gusto della Principessa. Amaua ella tanto la S. Madre, & il Prencipe suo, che quiui era presente, era huomo di sì gran giuditio, e prudenza, che si acquietarono à quello, che la Santa domandaua: e con questo si fondò il Monastero di N. Signora della Concettione à 9. di Luglio l'ottaua della Visitatione l'anno 1569.

Mentre la S. Madre staua occupata in questa fondatione, vène il P. Mariano, e riceuette l'habito in Pastrana, e si fondò in quella Terra vn Monastero di Frati de i più Religiosi, e diuoti, che habbia l'Ordine, alche la Santa aiutò molto. Partissi poi frà pochi giorni per Toledo, lassando il suo Monastero affai bẽ prouueduto. Eleffe per Priora la Madre Isabella di S. Domenico, cauandola di Toledo, doue staua di presente, e per Sotto priora la Madre Isabella di S. Paolo. Cresceua la diuotione nel Popolo verso il Monastero, e l'affettione, e le limosine della Principessa. Ed ella hauendo veduto la sua fondatione in buono stato, che fù doppò alquanti giorni, se ne partì per Toledo, come s'è detto, per tirare à fine quello, che quiui haueua cominciato.

Questo Monastero della Concettione di nostra Donna di Pastrana, si trasferì poi à Segouia, per cause necessarie, le quali succedettero poscia di molta lode per la Sãta, e per le sue Monache, che il referirle fà poco al nostro proposito: onde pare, che nostro Signore ordinasse l'andata di Pastrana con occasio-

ne di questo Monastero, perche procurasse la fondatione del Conuento de Frati, e n'hauesse la gloria, & il merito, per essere stato questo Monastero la colonna principale di questa Riforma, & seminario, dal quale uscirono huomini insigni in spirito, e lettere, che poi l'illustrarono, & gouernarono nella Congregatione di Spagna, & d'Italia.

*Fonda il Monastero di S. Gioseffo di Salamanca. Narrafi una apparitione, che ella fece ad una Religiosa di quel Monastero. Cap. XXI.*

**S**Tette la S. Madre in Toledo, doppo il ritorno di Pastrana alcuni mesi: colà li scrisse il P. Martino Gutierrez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca, huomo di grandissima santità, e prudenza, ricercandola di andare à fondare in quella Città cosi insigne vn Monastero di Monache. Conosceua questo Padre la Santa, ed haueua molta notitia del suo buono spirito, e del gran frutto, che li suoi Monasteri faceuano in tutti li luoghi, doue erano fondati: e cosi co'l suo gran zelo procuraua, che quella Città partecipasse di quel bene. La S. Madre s'oppose alquanto da principio, considerando la pouertà di Salamanca: ma voltò tosto foglio, e mirando la solita Tramontana, che era la grā prouidenza di Dio, e la sua parola, che non manca mai à chi lo serue; e con l'esperienza, che già haueua, che in altre città più pouere non l'era mai mancato, si risolse di fare questa fondatione.

Fatta la resolutione, si partì immediatamente di Toledo, e venne ad Auila, e di lì procurò la licenza, scriuendo al Vescono di Salamanca, che era all' hora D. Pierro Gonzales de Médoza, ed al P. Martino Gutierrez, perche l'informasse: questi diede cosi buona relatione dell'Ordine, e della Religione, alla quale haueua dato principio la S. Madre, che con essa, e con l'autorità, e credito, che haueua appresso al Vescouo, ageuolmente ottenne la licenza: il che saputo si dalla S. Madre, li parue, che fosse già fatto il Monastero. Fece subito pigliare vna  
casa



casa d'un Cavaliere, chiamato Gonzalo Yañez de Ouaglie, nel Rio di S. Francesco : se bene vi fù gran difficoltà in sgombrarla, per habitarui studenti, che l'haueuano tolta per tutto l'anno. Alla fine s'accordò con essi, che la dessero, quando fosse venuto chi haueua da habitarui : perche nessuno sapeua, che douesse seruire per Monastero; che in questo, come quella, che sapeua per esperienza, quanto importaua, procuraua la S. Madre grande cautela, e secreto, per la diligenza grande, che il Demonio faceua in contradirli.

Parti la Santa di Toledo per Salamanca, doue giunse la vigilia di tutti i Santi del 1569. hauendo caminato tutta la notte inanzi con molto freddo, ed insieme oppressa dalle sue indispositioni, se bene nè per questi, nè per altri trauagli maggiori lassaua di mettere in effecutione quello, che intèdeua essere maggior gloria di Dio : Andossene à posare ad vn'albergo, per non hauere in Salamanca persona veruna conoscente, doue ella, e le sue monache potessero star retire. Questi erano gl'appoggi, ed i fauori, con che ella fondaua, vna camera locanda, vna Città pouera, doue non era conosciuta lei, nè il suo Ordine, nè le sue Monache : ma con la sola licenza del Vescouo, haueua gran fede, e confidanza in Dio, che non le fosse per mancare, e con questo si inanimaua à così grandi, e difficili imprese. Durò gran fatica in fare, che li studenti sgombrassero la casa, ma in fine con la sua buona maniera, e diligenza, per mezzo d'un mercadante honorato, e pouero, ottenne, che se ne partissero quelli inquieti habitatori, e lo fecero; se bene à spese di molta sollicitudine, e struggimento. Ed ella vi andò subito quasi di notte con la sua compagna : la fece affettare, e per dir meglio ella, e la sua compagna faticarono quasi tutta quella notte in accomodarla, che vi era da fare molto, per essere vscita mal trattata dalle mani delli studenti.

Si disse la prima Messa il giorno di tutti i Santi del 1569. e pose la Santa al nuouo Monastero il nome, che à tutti gl'altri, che non haueuano fondatore, cioè di S. Gioseffo, sposo della  
Bea-

Beatissima Vergine. Mandò subito à Medina per Monache; perche hauendo prouato quello, che l'era occorso nella fondatione di Medina, haueua determinato di non menar seco (massime quando la fondatione era vicina) altro, che vna compagna. Per quel giorno, e per altri le mandarono da mangiare, per limosina le Monache di S. Isabella, che l'erano vicine, e l'aiutarono con molta carità nelle sue necessit . Venuta la notte rimasero due sole in vna casa cosi grande, e scopata, che ad ogn'huomo hauerebbe messo paura. La compagna della Santa, che si chiamaua Maria del Sacramento, cominciò ad hauerla ben grande, immaginandosi, che qualch'vno di quelli scolari, che se n'erano usciti con gran disgusto, per vendetta, ò per burla, fosse rimasto in qualche vano, ò cantone, che per esser la casa cosi grande, ce ne erano molti: si ritirarono tutte due in vna stanza, doue non era altro, che vn poco di paglia, la quale seruiua per letto, ed era l'ammanimento, che prouedeua la S. Madre nelle sue foundationi. La compagna puntellò bene la porta, e cō questo le pareua di stare alqu to sicura, e quieta dalla paura delli studenti. Nessuno di questi timori veniua alla S ta, perche l'haueua Iddio dato vn'animo tanto valoroso, che nō temeua nessuna cosa di questo, n  dell'altro mondo: ma la compagna altro non faceua, che guardare in qu , ed in l , con mille pensieri tutti di timore: alli quali aiutaua essere la notte de' morti, e cosi il rumore grande delle campane svegliaua pi  la imaginatione sua, e la sua paura. Quando la S. Madre la vidde cosi inquietata, e paurosa, li disse: che guardate forella? Stauo io p fando, Madre, rispose ella, se io hora mi morissi, che faria V.R. qui sola. Il caso posto in effecutione hauerebbe dato molta pena alla S. Madre, perche se bene nessuna cosa le causaua timore, in ogni modo la vista di qualsiuoglia corpo morto l'indeboliua notabilmente il cuore: e cosi li fece la risposta della compagna; ma accorgendosi subito, che erano rigiri, e fanciullezze del Demonio, che   chi nō teme lui, procura di mettergli paura in altri mille modi, e fargli perdere il tempo con mille ombre

bre vane, & immaginazioni di quello, che non è mai per essere; le rispose con molta discretione, e gratia: *Quando questo sarà, penserò à quello, che douerò fare: per hora lassatemi dormire.* Con questo acquetò la compagna; ed il sonno, che erano già passate due notte, senza prenderne punto, vinse in lei il timore, e riposarono tutta quella notte, hauendone gran necessità.

Vennero appresso di Medina la Madre Anna dell'Incarnazione, la quale fece Priora, Maria di Christo, che fù Sottopriora, e Geronima di Giesù: e d'Auila venne la Madre Anna di Giesù, che doppò fondò il Conuento di Granata, e Maria di S. Francesco, che hora stà in Auila, e Giouanna di Giesù, che viue in Salamanca: le quali erano tutte tre nouitie, e donne di molta virtù, e talento. Vissero in quella casa trè anni con grande scomodità, e trauaglio, e poca sanità: perche era molto humida, e fredda: ma il peggio, che le serue di Dio patiuano, era il non goder quiui la Real presenza di S. M. perche non ci era posto il santissimo Sacramento, nè vi era parte accomodata, nè decante per poruelo. La S. Madre pochi giorni doppò fatta la foundatione, se ne partì per Auila, essendo così necessario, e forza per quello, che dirò auanti. Di lì non solo consolaua, & innanimaua le sue Religiose con lettere, ma li mandaua anche parte del sustentamento, perche non erano anco conosciute in Salamanca, e patiuano gran necessità, e pouertà: sentiuua ella i trauagli delle figliuole assai più, che se ella li patisse: Onde per parteciparne alquanto, e per rimediare à loro patimenti, si risolse di tornare à Salamanca doppò trè anni: & in quel poco di tempo, che vi stette patteggìò vna casa d'vn Caualiere, chiamato Pietro della Vanda, posta frà le case del Conte di Monterey, e del Conte di Fuentes, ed hebbe nell'accordo gran difficoltà, per essere casa di Maiorasco, ed essere il venditore di natura, e di conditione alquanto dura, e rigorosa: Passarono in essa la vigilia di S. Michele dell'anno 1573. doue si patì etianadio vn buon pezzo: ed essendo già in casa, tornò il Caualiere con nuoue conditioni, stringendo la S. Madre à quello, che non ha-

ueua promesso, e conuenne litigare per qualche tempo.

Subito, che le Religiose passarono alle case di questo Cavaliere, cominciarono ad essere conosciute nella Città, e con la conuersatione loro cresceua la diuotione, e la stima della loro santità, e del loro Ordine, e li faceuano molta limosina, e particolarmente la Contessa di Monterey D. Maria Pimentel, la quale le aiutaua, e fauoriua con gran cura. Andò N.S. destdo gl'animi, ed i cuori di molte Signore fanciulle figliuole de' più illustri, e nobili di quella Città: le quali calpestando le ricchezze, ed i tesori, che il mondo stima, si deliberarono di cercare quello, che Iddio hà nascosto nell'humiltà, e povertà del santo Vangelo: e così molte presero l'habito. Sono sempre state in questa casa religiose santissime, molte delle quali godono già il premio delle loro fatiche.

Passati alcuni anni doppò la morte della S. Madre, non potendosi accordare con quel Cavaliere, lassarono la sua casa, e se nè passarono ad vna, che era Ospitale del Rosario, vicina à S. Stefano, Conuento insigne dell'Ordine di S. Domenico, che è doue stanno hora. Non si possono raccontare i trauagli, e le difficoltà, che occorsero alla Santa in tutto questo viaggio, da che uscì d' Auila, così per via, come in Salamanca, nell'accordo delle case, nello sgombrarle, nell'accomodarle, e rassettarle, ed in altre cose, che accompagnauano queste, le quali io vò dicendo: onde soleua dire, che vna delle foundationi, che l'erano costate maggior trauaglio, era questa di Salamanca.

Prima di passar più auanti racconterò vn caso molto raro, e particolare occorso in questo Conueto l'anno 1573. e fù che venendo à morte vna Religiosa chiamata Isabella de gl'Angeli, doppò essere stata trauagliata da vna fiera infermità, e da grauissimi dolori: e sopra tutto da ogni parte oppressa da scrupoli, e timori, ed altri trauagli interni, che la teneuano tanto afflitta, che non era parte nel suo corpo, e nella anima, la quale non patisse con sì grande eccesso, che cagionaua gran compassione à chi la miraua. Particolarmente il giorno di San Barnaba

ba Apostolo stette in estremo faticata,perche staua per morir-  
 fi: se ne andarono l'altre à Messa, ed ella restò raccomandandosi  
 à Nostro Signore domandandogli rimedio, e fauore in quel  
 passo, che con ragione è il più temuto, per essere il più perico-  
 loso di questa vita. Quando la Priora, che all' hora era la Madre  
 Anna dell' Incarnazione, e le Religiose tornarono da Messa, la  
 trouarono con vna straordinaria allegrezza, e contento: onde  
 li disse la Priora: Lodato sia Iddio, sorella, che pare, che voi stiz-  
 te meglio: che cosa è quella che sentite, che sere cosi allegra? *Rispose*  
 ella: *L' allegrezza è, Madre, che hoggi finiranno questi*  
*trauagli, e goderò del bene, che da tanto tempo in quà deside-*  
*ro: La Madre Sottopriora, che era quiui li domandò, Chi ve*  
*l' hà detto, sorella? la inferma sorridente rispose: Che doman-*  
*da, Madre Sottopriora? Chi può me l' hà detto: Nè disse più per*  
*all' hora: uscirono fuora le Monache, e rimase sola con lei la*  
*Madre Anna di Giesù, di cui habbiamo fatto mentione di so-*  
*pra, la quale era stata sua Maestra nel Nouitiato, e volendo es-*  
*saminare dal fondamento la causa di questo contento, le disse:*  
*Che habbiamo, che state cosi certa d' hauere hoggi ad uscìr di*  
*questo esilio? Ella affermò, che mentre stauano alla Messa, era*  
*stata con lei la Santa Madre Teresa di Giesù, benedicendola,*  
*& accarezzandola, e che toccandoli il volto con le mani diceua:*  
*Non siate stolta figliuola, e non state con questi timori, ma più tosto*  
*confidate assai in quello, che fece, e patì per voi il vostro Sposò, che*  
*grande è la gloria, che vi hà apparecchiata, e crediate pure, che hoggi*  
*la goderete. Staua l' inferma tanto mutata per queste parole, che*  
*li parue di cominciare già à sentirla nell' anima, godendo di tã-*  
*ta pace, e serenità, come se non hauesse mai hauuto guerra, ti-*  
*more, nè scrupoli: e così passò con quella vigilia, e speranza di*  
*gloria infino ad vn' hora auanti la mezza notte: quando hebbe*  
*vn cosi viuò sentimento, che quella fosse l' vltima hora di sua*  
*vita, e che già fosse giunto il tempo, nel quale Iddio voleua se-*  
*co condurla, che non potendo di ciò dubitare, lo diceua tanto*  
*affermatiuamente, che si persuase il medesimo la Priora: e ra-*

gunò tutto il Conuento, e dicendo il *Credo* con l'ultime parole d'esso, cioè *Vitam eternam*, spirò quel giorno istesso, che ella haueua detto. Rimase il suo corpo con sì gran bellezza, e splendore, che si conosceua chiaro, che era tutto cosa soprannaturale, e diuina: il che raccontarono non solo tutte le Monache, ma molte persone secolari, e religiose d'altri Ordini, che si trouarono al suo mortorio, che per la strettezza della casa fù sepolta nella Chiesa, e fù tanto il concorso della gente à questa noua marauiglia, che fù necessario, che il Conte de Fuentes, ed il Commendator Paez defendessero il cataletto della defonta, mentre si faceuano gli vfficij. Quel medesimo giorno, che l'Inferma disse hauer veduto la Santa Madre, staua ella intorno alla fondatione di Segouia: e le religiose di Salamanca, desiderando di certificarsi meglio della verità del caso; nè scrissero alla Priora, e Sottopriora, perche lo contassero alla Santa, e procurassero intendere da lei, come era passato: Elleno lo fecero, e quãto più la S. Madre dissimulaua, tãto più ne faceuano istanza, dicendole, che doueua la cosa hauere gran fondamento, poiche la stessa mattina, doppò d'esserfi comunicata, s'accostarono due volte, per darle vn certo spaccio, e non haueua risposto, perche staua come morta: e questa diceuano essere l'hora medesima, nella quale haueuano scritto di Salamanca, che era colà. Onde veggendosi ella quasi conuinta, disse loro forridendo, *Andate via, vedete che cose stranaganti inuentano*: Per le quali parole tennero per certo, che così fosse seguito, e di lì ad vn anno si seppe il caso più chiaramente: perche mandando la S. Madre à torre Anna di Giesù, per condurla per Priora alla fondatione del Conuento di Veas, volle informarsi più particolarmente di quanto l'Inferma l'haueua detto, e con l'amore, che la Santa le portaua, chiaramente li rispose, che era stato vero: ed ella desiderando di riceuere vna gratia simile: pregò la Santa à farli tanto bene nell'hora della sua morte, che donde si fosse, la visitasse: ed ella glie lo promise, dicendo: *Io ue l'offerò, se Iddio me darà licenza, che questo non è in poter mio, nè*

posso

*posso farlo se non quando egli l'ordini.* Domandolle etiandio, se haueua detto quelle parole alla defōta, che Iddio l'haueua apparechiato molta gloria, e rispose di sì, perche sua Maestà ce lo haueua mostrato: e che era tanta la gloria, la quale godeua in Cielo, per cinque anni, che era stata Monaca, quanta altre per cinquanta di Religione, benchè vi fossero vissute con molta rettitudine. E veramente la vita di quella Religiosa era tanto effemplare, che non si poteua dubitare di questo premio, perche fù grande il feruore, e grandi l'ansie, che sempre haueua di piacer à Dio. Quanto faceua, le pareua nulla, ed hauendo lassato molto per Dio nel secolo, staua nella Religione la più abbietta, ed humiliata, tenendosi per la più sprezzata di tutte: non vi era veruna, da cui ella non stimasse essere grandemente superata: E quello, che è più, non si trouaua mai degna di veruno contento interno, nè eterno: e non solo non lo desideraua, ma lo fuggiua di maniera, che recitando l'vfficio diuino s'accorgeuano bene spesso, che in arriuando à quel verso del Salmo 118. *Quando consolaberis me,* Io diceua tãto presto, che scordaua dall'altre: e domandandoli la causa di questa fretta, rispose, *Tremo, che Iddio non mi consoli in questa vita.*

Come sia accaduto, che stando la S. Madre in Segouia, sia personalmente venuta tante miglia à visitare vna inferma, stãdo nel medesimo tempo in due luoghi, e negotio più da disputarsi frà Teologi, che da esaminarsi dall'historia, la quale attende solo à narrare la verità del caso. Potette succedere questa marauiglia per molti mezzi, ò stando il corpo della Santa per virtù diuina in due luoghi, ò che in vno stesse realmente, e nell'altro supplisse vn' Angelo in figura di lei: ò per altri modi, che il Signore sà, e può ordinare. Quello, à che io più inclino, ed hò potuto con maggior certezza raccorre dalla verificatione di questo fatto, è, che la Santa venisse in persona à visitare, e consolare quell'inferma, come ella medesima lo confessò; ed il Signore hauesse ordinato, che in Segouia si ritrouasse, supplendo per qualche mezzo naturale, ò sopra naturale la presenza

senza di lei in modo, che si vedesse, come se personalmente vi fosse.

*Della foundatione dell'Ottavo Monasterio, che fù in Alua di Tormes, doue si pone una visione particolare, che hebbe la fondatrice d'esso. Cap. XXIII.*

**A**L quanti giorni doppò che la Santa Madre hebbe fondato il Conuento di Salamanca, essendo ritornata ad Auila, e soccorrendo di lì co'l suo gran zelo ad altre graui necessitá, che in altri Monasterij si offeriuano (che come figliuoli nouellamente nati nè patiuano molte) vn Computista del Duca d'Alua D. Fernando, chiamato Francesco Velazquez, e Terefa de Layz sua moglie, importunarono la S. Madre per mezzo di Giouanni d'Ouaglie, e di D. Giouanna d'Ahumada moglie di lui, e sorella della Santa, perche ella se ne andasse ad Alua per fondarui vn Monasterio. Non gustaua molto la Santa di questa foundatione, per essere Alua luogo piccolo, e per questo rispetto era necessario, che il Conuento hauesse entrate, il che ella recusaua assai. Ma il P. F. Domenico Bagnes suo antico Confessore, il quale all'hora staua in Salamanca, la persuasè à non lassar di farlo in modo alcuno, dicendo, che se bene il Monasterio hauesse entrata, non disturberebbe nulla, perche le Monache non fossero pouere, e perfette, ed essendo la Santa tanto obbediente, si determinò à fondarlo, veggendo, che non era possibile sostentarli quiui di limosina.

Ma prima, che vegniamo à trattare in particolare di questa foundatione, sarà bene, che diciamo chi furono li fondatori, e le ragioni, che li mossero à fondare: che veramente sono marauigliose, e degne di consideratione: e quasi tutto quello, che dirò, sarà cauato da quello, che la S. Madre scrisse nel cap. 19. del libro delle sue Foundationi, trattando di questo caso, del quale ella si informò, e sodisfece interamente, e così l'andarò raccontando con le sue medesime parole.

Tere-



Teresa di Layz era figliuola di padri nobili, li quali per non essere così potenti, come la nobiltà loro richiedeuà, risedeuano in vn popolo piccolo, chiamato Tordiglios, lontano due leghe dalla Terra d'Alua. Fù gran serua di Dio, e molto pia, il che li fù pronosticato in fin dal suo nascimento; perche subito nata cagionò gran sentimento in casa de suoi padri: li quali essendo carichi di figliuole, e desiderando grandemente vn maschio, che conseruasse il lor nome, e la loro casa; fecero di lei tanto poco conto, che se bene la battezarono subito, in ogni modo in capo à trè dì del suo natale la lasciarono sola, & in abbandono dalla mattina in fin' alla sera, senza ricordarsi d'hauer figliuola, se non come se non fosse loro. La sera venne vna dōna, che haueua cura di lei, la quale era stata in fin' all' hora fuori di casa, e sapendo il poco pensiero, che se n'era hauuto, se ne andò correndo à vedere se era morta, e seco altre persone, che erano venute à visitare la madre, e furono testimoni di quello, che hora dirò: e pigliando in braccio la bābina li disse con gran sentimento: *Come figliuola mia non sete voi Christiana? quasi lamentandosi della crudeltà, che seco haueuano usato.* La bambina alzò la testa, e disse: *Sì sono;* e non parlò mai più parola fin' al tempo, nel quale sogliono gl' altri cominciare à parlare. Tutti quelli, che l' viderono, rimasero stupefatti, e la Madre tenendo ciò per presagio di qualche gran bene della figliuola, cominciò d'all' hora à volerle bene, & accarezzarla, e diceua molte volte, che hauerebbe voluto viuere tanto, che hauesse veduto quello, che Iddio voleua fare di questa bambina.

Venuto il tempo, che voleuano maritarla, non hauerebbe ella voluto pigliare stato, nè li passaua nel pensiero d'essere maritata; ma in sapèdo, che la chiedeuà Francesco Velazquez, seruitore di D. Ferdinando Duca d'Alua, da li auanti subito si determinò di maritarsi seco, senza mai hauerlo veduto in vita sua, e forse senza sapere di ciò altra ragione, se non perche era così mossa da Dio: il quale haueua ordinato, che per tal via si tacesse questo Monastero. Doppò hauere questi conforti habi-

tato

tato qualche tempo in Alua, per certi rispetti si risolsero d'andarlene ad habitare in Salamanca, doue vissero in seruitio di Dio ricchi, e contenti, sentendo solo pena di non hauer figliuoli. Teresa gli domandaua à Dio con grande istanza, e faceua molte diuotioni desiderando solo, hauerne, com'ella diceua, perche vi restasse, venendo ella à morte, chi da parte sua, e come in suo luogo lodasse Iddio N. S. nè mai in desiderarli hebbe altra mira. Hauendo adunque passati molti anni, tormentata da questa ansietà, raccomandò il negotio al glorioso Apostolo S. Andrea, il quale li fù detto, che era particolare auuocato per quello, che ella desideraua: e doppò hauer fatto molte diuotioni à questo Santo, per le sue intercessioni l'essaudi il Signore, per ottenere quello, che ella tanto pretendeua, che era hauer generatione, che doppò la sua morte lodasse continuamente Iddio, se bene non per li mezzi, nè come ella pensaua, che era con hauer figliuoli carnali: perche si fece questo monastero di Monache, come appresso vedremo, doue sono state, e sono tante serue di Dio, occupate giorno, e notte in oratione, vigilie, e diuine laudi. Stando ella adunque vna notte nel letto, vdì vna voce, che le disse: *Non volere hauer figliuoli, perche ti dannarai.* Rimase molto turbata, e paurosa di questa voce: ma non per questo diffidata di ottenere quello, che chiedeuà, parendole, che co'l fine, che ella haueua non doueuà temere di dannarsi, e così profeguiua le sue diuotioni, senza stancarfi, e sollecitaua il B. Apostolo con la medesima diligenza di prima.

Accadde poscia, che stando vna volta con questo medesimo desiderio, e sollecitudine, hebbe vna visione, senza che ella potesse risolversi, se quando l'hebbe staua suegliata, ò dormiua: ma si conobbe nel successo, che fù di Dio. Pareuale di stare in vna casa, nel cortile della quale sotto il corridore era vn pozzo, e vidde insieme vicino à quel luogo vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non haueua già mai veduto, nè sapeua immaginarsi: Vicino al pozzo vidde il medesimo Apostolo S. Andrea di molto bella, e venerabile

pre-

presenza, la cui vista daua gran recreatione, e li disse: *Altri figliuoli sono questi di quelli, che tu vuoi*: intendendo di que' fiori bianchi, e belli, che haueua veduto. Cagionò tali effetti in lei questa visione, che subito se li passò del tutto il desiderio di figliuoli, come se nè non l'haueffe mai hauuto: e chiaramente intese essere volontà di N.S. che facesse vn Monastero, senza haueere ella hauuto mai tal pensiero; ma tutto questo se li diede ad intendere in quella visione: la quale fece tale operatione in lei, che cangiando il suo studio in altro migliore, da lì auanti cominciò à trattare d'altri figliuoli, pensando giorno, e notte come potesse fare ad essequire quanto il Signore l'haueua comandato. Trattonne co'l marito: il quale essendo simile à lei nella bontà, e pietà, se ne contentò, ma non già del disegno, che haueua di farlo in Tordillos, che era la villa, doue era nata. Stàdo ambedue in questa determinatione, la Duchessa d'Alua, Donna Maria Enriquez mandò à chiamare Francesco, per farlo computista del Duca Don Fernando suo marito. Accettò egli l'vfficio di buona voglia, e comprò subito casa in Alua, e mandò à torre Teresa di Layz, che staua in Salamàca: la quale andò cò molto suo disgusto, ma maggiore cominciò à mostrarlo, quando vidde la casa, che suo marito haueua comprata; perche se bene era in buon sito, ed era molto capace, e grande, l'edificio però, che era fabricato, e fatto, era molto ben poco. Dormì la notte, che arriuò, con quella pena, ma la mattina entrando nel cortile, vidde vn corridore, e sotto di lui vn pozzo, e subito si ricordò, che quel pozzo era l'istesso, che haueua veduto nella visione, che habbiamo referito: e restò marauigliata, considerando, come senza saperlo il marito haueua còprata quella casa, che à lei tanto auanti era stata mostrata, e rimanendo tutta turbata, veggendo che con la visione corrispondeua il fatto; si risolse subito di fare in quel sito il Monastero, e di viuere da quel punto con molto gusto in Alua. Comprarono à questo effetto altre case vicine à quella, acciòche vi fosse spatio largo à bastanza per quello, che pretendeuano.

Andaua Teresa di Layz cō molto studio pensando, che Ordine douesse eleggere, perche desideraua, che le Monache fossero poche, e molto ristrette, e di grande effempio, e spirito. Lo comunicò con due Religiosi graui di diuerſi Ordini, ed ambedui s'accordarono in dire, che saria stato meglio impiegarlo in altre opere pie, che in fare hora Monasteri di nuouo: massimamente, che farebbe molto difficile trouar Monache di tanta perfettione, come ella le dipingea: Le proposero alcune altre ragioni, al parer loro, apparenti, e buone: per le quali ella, e suo marito si risolsero di mutare intentione, perche il demonio si intrametteua, e temeua grandemente di veder quiuu vn Monastero tale, quale eglino desiderauano.

Onde parue bene à tutti due di ammogliare vn Nipote di Teresa con vna nipote del marito, e dar loro la maggior parte delle loro sustanze, ed il resto impiegarlo in far bene per l'anime loro.

Ma hauendo Nostro Signore ordinato altra cosa, serui à poco la loro determinatione, perche in termine di 15. giorni venne vn male così gagliardo al Nepote, che in breue tempo se ne passò à miglior vita, e sturbò i loro intenti. Alla donna cadde subito in pensiero, che la causa di quella morte era stata il mancamento di costanza, che hauuto haueua nel suo primo proposito, e li daua gran timore, ricordandosi di quello, che era auuenuto à Giona Profeta, per non volere obbedire à Dio. Determinossi da quel giorno di non lassare di far il Monastero per cosa veruna, e l'istesso fece il marito, se bene non sapeuano come metterlo in effecutione, perche à lei pareua, che Iddio li ponesse nel cuore di procurar Monache ristrette, gente d'oratione, e di spirito: e quando lo comunicaua à qualch'vno, e gli rappresentaua quali voleua, che fossero le Monache del suo Monastero, si rideuano di lei, parendoli, che non fosse tempo di cercare Monache così raffinate, com'ella le chiedeua.

Ma quello, che più di tutti la sconfortaua, era vn Padre di San Francesco suo Confessore, huomo di prudenza, e dottrina;

ma permesse il Signore, che egli li portasse la buona nuoua di quello, che egli prima haueua tenuto per impossibile: perche andando fuora di quel popolo, hebbe notitia de' Monasterij, che fondaua la Santa Madre, & informandosi molto in particolare del modo, e forma di vita: trouò compito quanto i fondatori desiderauano. Tornando poi ad Alua molto contento, diede loro nuoua di quãto haueua saputo, e diffeli, che il mezzo, che ci era, perche ciò si facesse in breue, era scriuere alla Madre Teresa di Giesù, che staua in Auila: ilche essi fecero, come nel principio del capitolo cominciammo à dire.

Due volte fù la Santa Madre ad Alua per questo affare, e passarono frà loro molte dimande, e risposte, perche venisse ad effettuarsi il Monastero: imperoche li fõdatori nõ dauano tutto il necessario per la fabbrica, e sostentamento delle Religiose, e la Santa (come auueduta, e prudente) era sempre d'opinione, che ò vero li suoi Monasterij fossero senza entrate, ò vero quelli, che fondaua in popoli piccioli, haueffero la necessaria, senza che haueffero dipendenza da padroni, parenti, nè da altre persone. In fine assagnarono l'entrata, che pareua sufficiente, e così senza alcuna contraddittione si fondò in Alua il Monastero della Nuntiata, che così volsero, che si chiamasse, li fõdatori, à venticinque di Gennaio l'Anno mille cinquecento settant'vno, il giorno della Conuersione di S. Paolo Apostolo, e si fondò nelle loro case medesime. Così s'adempi la visione di Teresa di Layz, e quello, che Santo Andrea li disse: e conobbe in progresso di tempo, che quello era il prato, doue haueuano da nascere quei bianchi, & odoriferi fiori, come già per misericordia di Dio si veggono cresciuti di molto soaue odore. Fece Piora Giouanna dello Spirito santo, e Sottopiora Maria del Sacramento: e nel termine di pochi anni si riceuettero molte Monache di molte qualità: frà le quali furono Donna Beatrice di Toledo, sorella del Duca d'Alua, Don Antonio Aluarez di Toledo, che hora si chiama Beatrice del Sacramento, ed è Piora del Conuento di Salamanca, ed vna Nipote della S.

Madre, figliuola di sua forella Donna Giouanna Ahumada, la quale (come auanti scriueremo) vène alla Religione per mezzo dell'orationi della sua fanta Zia, ed hora è Priora in Oca-gna, e chiamasi Beatrice di Giesù.

Doppò morta la Santa Madre s'ammalò graeuemente Teresa di Layz fondatrice, e stando con qualche miglioramento, e senza pensiero di morirsi, l'apparue la Santa Madre Teresa di Giesù con la sua cappa bianca, com'ella l'hauera conosciuta, e trattato con lei in questa vita, e li fece cenno chiamandola, che venisse feco, da' quali l'inferma intese, che si moriuu, e che la S. Madre la chiamaua, per andare à godere la gloria, che le sue buone opere haueuano meritato, che questo è il premio, che dà il N.S. e li suoi Santi à chi così si impiega nel suo santo seruitio.

*Come la Santa Madre fù eletta per Priora del Monastero dell'Incar-natione di Auila, e di altre cose notabili, che succedettero in questo Monastero. Cap. XXIV.*

**C**omposta la fondatione d'Alua, andoffene la Santa Madre al Conuento di Medina del Campo per accordare alcune gran differenze, che vi erano, per conto d'vna Nouitia, frà le Monache, ed i parenti di lei, li quali, senza ragione, erano favoriti dal P. Prouinciale de' Carmelitani Calzati, e la Santa, parendoli, che haueffero il torto, era loro contraria. E così per non hauer in ciò dato gusto al Prouinciale, come per non hauer fatto Priora vna Monaca, che egli pretendeva, che fosse, sdegnato, e risentito graeuemente di questo fatto, fece vn pre-cetto sotto pena di scomunica alla Sâta Madre, che se ne vscif-fero di Medina ella, e la Priora, che haueua eletto, dentro à quel medesimo giorno. E se bene era già tardi, quando li noti-ficò questo precepto, & il tempo importuno, e rigoroso, per es-sere vicino al Natale, le sue infermità tante, e tanto graui, ed il sentimento, e lagrime delle Monache grandissime; e se bene el-  
leno

Ieno si offeriuano di placare il Prouinciale; ella risolse di vschire subito, e fare l'obbedienza, senza replicare, nè discrepare vn punto. Fece il Prouinciale Priora la Monaca, che pretendeua, che si chiamaua Donna Teresa di Chesada, la quale era Monaca della Mitigatione, e la Santa si partì per Auila con la Madre Agnesa di Giesù, che era la Priora, la quale era stata prima eletta in Medina del Campo, patendo grandi dolori, e freddo per le strade.

Occorse poi in questo tempo, che il Santo Pontefice Pio V. col gran zelo, che haueua della gloria di Dio, e dell'aumento delle sacre Religioni, determinò di nominare Visitatori, per maggior Riforma d'alcune. E per quella della Madonna del Carmine della Prouincia di Castiglia, fù nominato il P. F. Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico, huomo Apostolico, e di molta prudenza, e dottrina: il quale essercitando l'vfficio, e visitando la sua Prouincia, arriuò ad Auila con gran desiderio di conoscere la Madre Teresa di Giesù, di cui haueua vdito raccontare gran cose dal P. Maestro Bagnes, e da altri Maestri, e persone graui del suo Ordine, ma sempre ne stava poco sodisfatto, vdendo cose tanto straordinarie, e con gran timore, e sospetto della sua santità, e delle cose, che di lei diceuano, temendo, come prudente, ed esperto, le astutie, e gl'ingãni del Demonio, che in simili casi sogliono interuenire.

Visitò, e parlò alla Santa Madre, che era Priora all' hora nel Monastero, fondato da lei in Auila: ed ella, come à Prelato gli diede cõto della sua vita, e spirito, e di tutto il corso delle sue foundationi: ed egli restò tanto sodisfatto della sua santità, quãto prima n'era dubbioso: onde poscia diceua, che Teresa di Giesù era gran donna, e che haueua mostrato al mondo, come era possibile, che viueffero donne offeruando la perfettione, Euangelica. E parendogli, che in Auila non fosse molto bisogno di lei, frà pochi giorni la mandò al Monastero di Medina del Campo, donde l'haueua cacciata il Prouinciale, eleggendola quiui per Priora col volere delle medesime Religiose:

perche la Priora, la quale vi era auanti, haueua lassato l'officio, e l'habito delle Scalze, e tornatafene all'Incarnatione: onde era molto necessaria la presenza della Santa Madre in quella casa. Venne subito à Medina, e cominciò à gouernare le sue Monache, il P. Visitatore etian dio si partì per Medina, frà due, ò tre mesi tornò ad Auila à visitare il Monastero dell'Incarnatione: e quello, che dalla visita risultò, fù sperimentare la gran necessitá, che haueua quel Monastero di chi lo proteggesse, così nel temporale, come nello spirituale, perche in tutto andaua in rouina. La causa era, che alle Monache non dauano il necessario sostentamento, nè haueuano di che darlo: ed elleno erano già risolute di domandare licenza à superiori per andarsene à casa de' lor parenti, che le sostentassero, che per essere tanta la necessitá, ed il numero delle Religiose tanto grande, che passauano ottanta, era molto la spesa. E di quì nasceua l'esserui molta occasione, perche si mancasse nel ritiramento, e nelle altre offeruanze substantiali della Religione, e ne seguissero altri dāni, che suole cagionare nelle comunità il mancamento del temporale. Parue al Visitatore, che nessuna persona si potesse trovare, la quale con tanta sodisfattione prouedesse al rimedio di tutte queste necessitá, e riempisse quel vano, come la S. Madre Terefa di Giesù.

Onde consultandolo prima con Definitori del Capitolo de' Padri del Carmine Calzati, co'l loro voto, e con l'autoritá, che egli haueua, fece la S. Madre Priora del Monastero dell'Incarnatione, acciò che con la presenza, ed essemplio suo, ed insieme con la sua gran prudenza, e spirito rimediasse à quella casa.

Sentì molto la S. Madre questa elettione, così per la grá quiete, e riposo, che ella haueua ne suoi Monasterij di Scalze, come per la gran necessitá, che tutti haueuano di lei: perche non solo dependeuan tutti da suoi consigli, e lettere, ma anche bene spesso esclamauano per la presenza sua, e massime in tempo di contraddittioni. Nè minor pena le daua l'amore, che portaua alle sue Monache, le quali hauendo conosciuto tal madre, doue-

uano



uano reftar orfane, e fconfolate . A tutto quefto s'aggiungeua la gran repugnanza, che la S. Madre haueua all' officij, e prelature, maffime doue haueua da moderare tâte conditioni , e doue pareua, che li cofumi foſſero alquanto traſandati, e ſteſſero già quaſi corrotte tutte le buone leggi, che à ſuo tempo s'offeruauano . Queſti timori la tratteneuano, non hauendo ardire di eſporſi à ſi euidente pericolo , in ſin' à che Noſtro Signore come quello , che haueua meſſo le mani in queſto negotio , non dichiarò la ſua volontà, e leuò le difficoltà, e timori , com' ella . l'hà ſcritto nella ſua vita con queſte parole . *Stando io vn giorno doppò l'ottaua della Viſitatione, raccomandando à Dio vn mio Fratello in vn Romitorio del Monte Carmelo, diſſi al Signore : non ſò in quanto à me, perche queſto mio Fratello ſià in luogo, oue corre pericolo della ſalute ſua, ſe io vedeffi , Signore, vn voſtro fratello in tal pericolo, che farei per liberarlo? Pareua à me, che non hauerei laſſato di fare quaſi uoglia coſa à me poſſibile . Mi riſpoſe il Signore : O Figliuola, Figliuola: Fratelli miei ſono queſte dell' Incarnatione, e tu ti trattieni . Or piglia animo, e mira, che lo voglio io, e non è tanto difficile, quanto ti pare: per doue tu penſi, che queſt' altre caſe perderanno, per di quini guadagneranno l'vna, e l'altre . Non reſiſtere, che grande è il mio potere .*

Queſte parole dettòle dal Signore ſpianarono tutte le difficoltà, che il negotio ſeco recaua: e coſi obbedì ſenza replica à quanto il Viſitatore li comandaua , determinandoſi di morire, e crepare più toſto, che di ritirarſi da quello, che intendeuà eſſere volontà di Dio . E perche il Viſitatore nelle ſue viſite haueua fatto vn decreto , che qualunque Monaca della Regola, mitigata voleſſe reſtare nel monaſtero delle Scalze publicamente rinuntiaſſe à priuilegij, & alle eſſentioni della mitigatione: ſe bene la S. Madre in ſin da principio haueua fatto queſta renuntia, hauendo perciò vn Breue del Cardinale Aleſſandro Criuello legato Apoſtolico , dato in Madrid à 21. di Agoſto del 1564. ed haueua etiandio fatta eſpreſſa profeſſione della Primitiua regola ; in ogni modo per ſodiſtare di nouo al

comandamento del Visitatore, ed à finche non l'astringessero, essendo Priora, à conformarsi con l'obbedienza della mitigatione, fece di nuouo questa rinuntia in mano del P.F. Pietro Fernandez, ed inanzi à molti, e graui testimoni con le parole, e con lo stile seguente.

*Dico Io Teresa di Giesù Monaca di N. Donna del Carmine, professa nell'Incarnatione di Auila, ed hora di presète in S. Gioseffo d' Auila, doue si offerua la Regola Primitina, (la quale in sin' ad hora hò offeruata quì con licenza del nostro Reuerendissimo Padre F. Giouanni Battista Rossi, che me la diede anche con questo, che quantunque mi comandassero li Prelati, che tornassi all'Incarnatione, quìui l'offeruassi) che la volontà mia è di offeruarla in tutta la vita mia: e così prometto, e renuncio à tutti li Breui, che habbino conceduti li Pontefici per la mitigatione di detta Primitina regola, e col fanore di N. S. penso, e prometto offeruarla in sin' alla morte. E perche così è la verità, mi sottoscriuo di mia mano. à 13. di Luglio 1571.*

*Teresa di Giesù Carmelitana.*

**L'**Elettione della Priora fatta dal Visitatore in persona della S. Madre, cagionò nelle Monache dell'Incarnatione, grande inquietitudine, e solleuamento, così per essere stata fatta senza i loro voti, come perche li pareua, che le douesse molto restringere, come quelle di S. Gioseffo; vita, che esse non haueuano professato, nè pensauano d'ammettere: e così deliberarono di non riceuerla per Superiora, e di fare in questo caso tutta la resistenza, che alle lor forze fusse permessa: e per meglio conseguire l'intento loro, haueuano conuocati in lor fauore molti Caualieri della Città d' Auila.

Nessuna di queste cose era occulta alla Santa, nè dell'altre, che succedettero doppò: ma come che andasse risoluta di partire, e speraua (come il Signore l'haueua detto) di vedere il frutto de' suoi traugli; confidata in Dio, e nella obbedienza, inanimossi virilmente ad assalire l'impresa. Andossene al Monastero,

nastero, doue stauano aspettandola più cō animo di ingiuriarla, che di obbedirla: onde temendo di ciò il Visitatore, accioche dalle Monache fosse riceuuta, come conueniua, ordinò, che andassero in compagnia di lei il P. Prouinciale dell'Ordine, ed vn'altro suo compagno, e così fù fatto.

Arriuarono al Monastero dell'Incarnatione, ed il Prouinciale ragunò il Capitolo nel Coro da basso del Conuento, doue lesse loro la patente dell'electione fatta nella Madre Teresa di Giesù dal Visitatore, e Definitorio del suo capitolo. S'alzarono all' hora molte, e con souerchio ardore non solo non voleuano obbedire alla patente, ma diceuano parole contro la S. Madre molto graui, e scortesi. Ma le più raccolte, e diuote del Conuento (che per all' hora erano la minor parte) presero subito la Croce, per riceuerla, & il P. Prouinciale, che era il P. Frat' Angelo di Salazar, e suo compagno la messero dentro per forza, resistendo l'altre. Si leuò vn rumore, & vn solleuamento come si può presumere da gente così appassionata. Alcune cantauano il, *Te Deum laudamus*. Altre malediceuano la Priora, e chi l'haueua mandata.

Il Prouinciale n'era alteratissimo, ma la S. Madre, mètre questo seguìua, se ne staua inginocchioni inanzi al santissimo Sacramento: e rizzata di lì, mostrò di hauere gran compassione alle Monache, che fosse loro data Priora contro il voler loro: e diceua al Prouinciale, che non si marauigliasse di quanto diceuano, perche haueuano ragione à non voler così mala Priora. E veggendo alcune, che (ò fosse per l'a gran pena, ò per essere inferme di cuore) s'erano suenute per l'alteratione, e gridi, che erano seguiti; mossa à compassione si accostaua loro piano piano, e toccandole con le mani, quasi compatendo molto alla loro infermità, tornauano subito in se, e rimaneuano libere, e sane: e quando alcuno notaua questa, ò altra marauiglia, diceua ella, che haueua seco vna gran reliquia del legno della S. Croce, la quale haueua gran virtù; tutto per dissimulare quella, che il Signore haueua posto nelle sue mani.

Questo era il riceuimento, che faceuano le Monache alla nuoua Priora: nè hauerebbe terminato qui, se il Signore non haueſſe rimediato: perche ſi vnirono ſtrettamente inſieme alcune delle più proterue, ed oſtinate nel loro parere, per romperſi con lei alla prima occaſione. Moſtrò qui la S. Madre la ſua ſingolar prudenza, e ſpirito, perche conoſcèdo quãto auuenati foſſero i cuori, determinò di guadagnare la loro volontà con amoreuolezze, e piaceuolezze. E moſtrò queſta ammirabile prudenza nel primo capitolo, che celebrò, doue tutte le Monache aſpettauano, che doueſſe ſfodrare la ſpada, e cominciare à tagliar bracci, e gambe, e troncate abiti, ò almeno à cauar molto ſangue, e leuarli la libertà, di cui elle godeuano con tanto guſto. Onde molte entrarono congiurate, per reſiſtere à ſuoi comandamenti con parole, ed anco, ſe foſſe ſtato neceſſario, con metterle mano. Ma la S. Madre, che come ſauio, ed eſperto Medico, intendeua bene quando era tempo di carezze, e quando di purga, vſò queſto diuino artificio: poſe nella ſedia Priorale (che era doue ella ſi doueua ſedere per ſopraſtare nel capitolo) vna molto bella immagine di N. Donna, fatta di ſcoltura, e le miſſe le chiauſe del Conuento in mano, dando ad intendere, che eſſa non era nulla, e che la Santiffima Vergine, di cui era queſta religione, e caſa, era la vera Priora, che l'hauueua da gouernare, ed ella ſi ſedettede à ſuoi piedi, per fare di lì il capitolo.

Quando entrauano le Monache, ed alzauano gl'occhi alla ſedia della Priora, e vedeuano in eſſa quella coſi gran nouità, cominciauano à temere, ed à raffrenare con queſto i loro pèſieri, ed à molte di loro tremauano le carni, come molte volte poi raccontarono. Seduteſi le Monache in Capitolo, aſpettando, che le parole della Santa Madre doueſſero eſſere fulgori, e faette, che metteſſero loro turbatione, e timore, ella non li diſſe altro, che le ſeguenti parole:

*Signore Madri, e ſorelle mie, N. S. m'ha mandato à queſta caſa, per fare queſto vfficio, alche io penſauo tanto poco, quanto ſono lontana dal*

dal meritarlo. M'hà dato gran pena questa elettione: se per hanermi posia à cosa, che io non saprò fare, come perche sia stata tolta alle carità vostre la facultà, che haueuano di fare le loro elettioni, e li sia stata data Priora contra il vostro volere, e gusto: e Priora tale, che farebbe assai, se sapesse appredere dalla minore, che quì sia, il molto buono, che hà. Vengo solo per seruirui, & carezzarui in tutto quello, che potrò, ed in questo spero, che mi debbia aiutar molto il Signore, che nel resto ogn'uno mi può insegnare, e riformare. Per tanto veggano, Signore mie, quello, che io posso fare per ciascuna, che quando bisognasse dare il sangue, e la vita, lo farò molto volonieri: sono figliuola di questa casa, e sorella di tutte le carità vostre: e della maggior parte conosco la natura, e la necessità: non ci è occasione, che le carità vostre si alienino da chi è tanto loro propria. Non temano del mio gouerno, per che se bene in fin' à quì hò vissuto, e gouernato trà le Scalze, sò bene per la bontà del Signore, come s'hanno da gouernare quelle; che non sono tali. Il mio desiderio è, che seruiamo tutte al Signore con soauità, che questo poco, che ci comandano la nostra Regola, e Constitutioni, lo facciamo per amore di quel Signore, cui tanto dobbiamo. Ben conosco, che la nostra debolezza è grande: ma già che quì non arriuamo con l'opere, arriuamoci con li desiderij: che il Signore è misericordioso, e farà, che à poco à poco l'opere agguagliano l'intentione, ed il desiderio.

Con questo ragionamento, e con la diuotione, e vista della immagine (che haueua loro fatto grande impressione quello spettacolo) rimasero tutte intenerite, e tanto soggette, che subito prostrarono il cuore, (doue eran così rubelle) al seruitio di Dio, ed all'obbedienza della loro Prelata, deliberandosi, & offerendosi à qualsiuoglia riforma, che la Santa Madre ordinasse: perche vedeuano, e prouauano con esperienza da vna parte la sua gran santità, e dall'altra il grande amore, che con parole, ed opere li mostraua, e come poneua tutto il suo studio, ed esercitio in cercare danari per carezzarle. Il Signore cominciò subito à prouedere con larga mano à quella casa: perche dall' hora in quà non mancò mai alle Monache la loro portione con maggiore abbondanza, che mai: E come Iddio benedisse la

casa, e la robba di Laban, doppò che vi entrò Giacob, così pareua, che nel temporale, e nello spirituale hauesse mandato la beneditione à quel Monastero, doppò esserui entrata la Santa. Ad alcune daua il velo, ad altre la tonica, e l'habito, e soccorreua vniuersalmente alle necessità di tutte, senza mostrare amicitia particolare con veruna. S'effercitaua in fare le feste de' Santi loro deuoti, ed in darli sante, ed honeste recreationi. Cresceua con questo l'amore di tutte verso di lei, conuertendosi la malageuolezza, e disgusto, che prima haueuano mostrate, in vno fuiscerato amore, e riuerenzia: guadagnò in breue le volontà loro, & appresso vsò molti mezzi, per guadagnar l'anime: perche messe alla Porteria, Sacristia, ed in altri officij persone confidèti, e cominciò à tor le visite, conuersationi, ed altre corrispondenze, che sono il veleno de' Monasterij. Le Monache, che à poco à poco si andauano affettionando alla virtù, ed alla familiarità di Dio, al che la Santa Madre l'andaua introducendo, si scordauano insieme di quello, in che prima haueuano collocato il loro contento: le visite non necessarie s'andauano licentiando, e dimenticando col notabil valore, che in questo mostrò la S. Madre, opponendosi à molta gente principale, le quali tentando la mutatione, e l'essempiare ritiramento delle religiose, voleuano sturbarlo.

Hor hauendo la Santa Madre ben fortificata la casa per di fuori, e ferrato le porte, & i parlatorij, per donde ordinariamente entrano i ladri, che rubano le anime, e la quiete delle pouere religiose; conchuse, per rimediare più fondatamente all'interno, e più secreto dell'anima, che venissero all'Incarnazione Confessori Scalzi della Nuoua Riforma, che già s'era fondata: perche alcune desiderando cominciare nuoua vita, voleuano fare confessioni generali, e stauano con grande ansia di hauer persone, le quali li trattassero di spirito, e d'oratione. La Santa domandò al Visitatore due Religiosi Scalzi per Confessori del suo Conuento: ed egli nominò il Padre Frà Giouanni della Croce, ed vn'altro Padre chiamato Frà Germano, tutti due di singolar virtù, e religione.

Con

Con questi mezi, e principalmente con le sue orationi, haueua la Santa Madre così riformato il suo Monastero, come se fosse stato di Scalze, che quasi non erano in altro differenti, che nel vestire, e calzare: perche vi era gran penitenza, ed oratione: S'effercitauano nella mortificatione interna, ed esterna: viueuano con gran purità, e ritiramento: erano tanto mutate in tutto, che non solo pareuano altre, ma erano. Fù tale questa sementa, che per mezzo della Santa Madre Nostro Signore piatò in quella casa, che non solo la rinouò, e riformò per all' hora, ma infino ad hoggi vi dura molta parte di quello spirito, e religione, che ella vi lassò fondato: e restarono le Monache tanto affettionate al trattamento, e conuersatione di lei, tanto appagate della sua prudenza, tanto sodisfatte della sua santità, che hauendo ella fornito il suo vfficio, tornando elleno à fare electione, con gran conformità, e gusto di tutte l'eleffero Priora: e non volendo li Superiori confirmare questa electione, (che all' hora era il Prouinciale del panno) fù tanta l'istanza, che fecero per rihauerla in casa loro, che eccedettedi di gran lunga la contradditione, che prima haueuano fatto, perche non vi entrasse: Imperoche litigarono con Superiori, e seguitarono la lite infino à metterla nel Consiglio Reale, e molte di loro in così giusta domanda stettero prigioni, e mal trattate dal Prouinciale: ma finalmente hauendo già il Signore conseguito quanto pretendeua in quella casa, e riserbàdo la S. Madre per rinouare, e santificare molte altre, non permesse, che li desiderij delle Monache si effeguiffero.

Per la grande affettione, che le Monache haueuano posto alla Santa, e per la molta stima, che faceuano della sua Santità, già che non potettero hauerla per Priora in casa loro, risolsero molte di seguitarla, chi per aiutarla ne' suoi Monasterij, e chi per vestirsi dell' habito, e professione della Regola Primitiua. Furono frà tutte le Monache, che uscirono dall' Incarnatione dal principio, che si cominciò la Riforma, ventidue: le quali furono le quattro prime, Anna de gli Angeli, Maria Isabella, An-

na di San Giouanni, Isabella di San Paolo : Maria della Maddalena, Maria Suarez, Donna Agnesa di Cepada, Donna Anna di Tapia, Maria Vela, Donna Beatrice Suarez, Donna Giouanna Yera, Giuliana della Maddalena, Isabella di Giesù, Anna di San Giouanni, Donna Teresa di Chesada, Isabella Lopez, Isabella di San Gioseffo, Donna Caterina Yera, Geronima di S. Agostino, Donna Isabella Arias, Donna Antonia dell'Aquila, Donna Maria di Cepada. Di queste alcune per loro infermità tornarono all'Incarnatione, ma le più perseuerarono con gran frutto loro, e della Religione, e ne viuono ancora alcune.

Nel principio, che la Santa Madre venne all'Incarnatione, doppò hauer fatto il primo Capitolo, stando pregando il Signore per l'aumento spirituale di quella casa, vidde la Vergine Nostra Signora, la quale la consolò, e le diede speranza di quello, che domandaua, come si dice nell'Additioni alla vita della Santa Madre, con queste parole: *La vigilia di San Sebastiano il primo anno, che io venni all'Incarnatione ad essere Priora, cominciandosi la Salue Regina, viddi nella sedia Priorale, doue è posta la Vergine Nostra Donna, descendere con gran moltitudine di Angeli la stessa gloriosa Madre di Dio, e porsi quini: pareuami di vedere sopra le corone della sedia, e sopra il parapetto molti Angeli, anchorche non in forma corporale, perche era visione intelletuale. Stetti così tutta la Salue, e dissemi: Ben facesi à por quì questa mia immagine: io mi ritrouerò presente alle lodi, che si daranno al mio Figliuolo, e gliele rappresenterò: Ed in altro luogo disse: L'Ottaua dello Spirito santo mi fece il Signore una gratia, e mi diede speranza, che questa casa sarebbe migliorata; vò dire l'anime di essa. E così si adempia la parola, che il Signore l'hauera dato, come chiaramente può vederfi da quel, che fin quì habbiamo scritto.*

*Essendo Priora dell'Incarnatione, per ordine di N.S. fondò il Monastero di San Gioseffo del Carmine di Segouia, e di due visioni molto particolari, che quini hebbe. Cap. XXV.*

**S**Tette la Santa Madre nel Monastero dell'Incarnatione, senza vscirne mai, due anni attendendo alla Riforma delle sue



fue Monache, ed al gouerno di tutti li suoi Monasteri di Scalzi, e Scalze, che haueua fondato: perche di lì, come vn altro San Paolo dalle carceri, soueniua alle necessità, ed al contêto delle sue figliuole: ed offerendosene, (come di sopra cominciammo à dire) vna molto grande nel Conuento di Salamanca, intorno alla mutatione, che voleuano fare del sito, doue stauano, ricercarono le Monache il Padre Visitatore, che all' hora quiui si ritrouaua, à dar licenza alla Santa Madre di venire à Salamanca, perche essendo ella presente pareua loro, e cosi era vero, che subito si ageuolerebbono le difficoltà. Il Visitatore condescese alle loro preghiere, e la Santa tornò à Salamanca, come le sue Monache, e la necessità richiedeuano. Stando quiui vn giorno in oratione, li comandò il Signore, che andasse à fondare in Segouia: cosa al parer suo impossibile: perche ella fondasse per all' hora più Conuenti, ma che assistesse al gouerno di quel Monastero dell' Incarnatione, doue si sperimentaua, e raccoglieua cosi gran frutto. Stando ella in ciò pensando, li disse il Signore, che lo dicesse al Visitatore, che egli lo farebbe.

Si ritrouaua in quel tempo il P. Visitatore in Salamanca, e subito la S. Madre gli scrisse vna poliza, dicendogli, che già sapeua, che ella haueua comandamento dal suo Generale di fondar in qualsiuoglia luogo, che per ciò fare, hauesse hauuto comodità, e che di presente l'haueua in Segouia, perche il Vescouo, e la Città haueuano perciò prestato il consenso; e che gli scriueua questo per discarico della sua coscienza, ma che con quanto egli comandasse, restarebbe sicura, e contenta. Ben si vidde, che N. S. Iddio lo voleua, poiche à pena il Padre Visitatore vidde la poliza, che mutò parere, e diede la licenza, che la Santa Madre chiedea. Quella della Città di Segouia, e del Vescouo Don Diego de Couarruuias l'haueua impetrata vn Cavaliere della medesima Città, chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, Monaca del medesimo Ordine: la quale diedero con molto gusto, e cōtento. E perche consentirono così la Città, come il Vescouo con tanta di-

mostra-

mostrazione di contento, parue à questo Caualiere, che bastaua, che haueſſero data la licenza in parole, e così nõ fece maggior diligenza. La Santa Madre prima d'andare à Segouia, fece pigliare à pigione vna casa, per fondare, e fatto questo, si partì subito con la febre, e con altre infermità, la più forte delle quali li durò più di trè mesi, ed à queste si aggiungeua vn male interno dell'anima sua datoli da nostro Signore: cioè aridità, ed oscurità terribile. Ma non essendoui cosa, la quale bastasse à spauentarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua essere maggior gloria di Dio, partì di Salamanca all'entrare di Marzo del 1573. e menò seco la Madre Isabella di Giesù: passò per Alua, e per Auila, e caudò altre religioſe di questi due Conuenti.

Arriuò à Segouia la vigilia del glorioso San Gioseffo: ed andò à smontare in casa d'vna Signora vedoua, chiamata Donna Anna de Ximena, che era quella, che li haueua pigliata la casa à pigione, ed accomodateli altre cose per la fòdatione. Il giorno seguente, che era festa del glorioso Patriarca San Gioseffo, prese il possesso con suo gran contento, per essere stato in giorno di questo santo, il quale ella teneua per padre in tutte le sue necessitá. Si disse la prima Messa la mattina à buon'hora, e si pose il fantissimo Sacramento: ed il nome del Monastero fù San Gioseffe del Carmine.

E perche questa fondatione non fosse senza la sua parte di pena, e trauaglio, come era occorso nell'altre; permesse il Signore, che se ne offerisse vno alla S. Madre, e ben grande, e fù che il Vescouo, il quale era quello, che haueua dato la licenza, all'hora non era quiui, ed il Vicario, à chi non s'era dato conto del fatto, subito; che lo seppe, andò la medesima mattina cõ gran colera al Monastero, procurádo di sapere chi haueua fatto quell'altare, e posto il fantissimo Sacramento: le Monache stauano rinferrate, e non rispondeuano nulla. Fece subito guastare l'Altare, e staccare tutto quello, che s'era accomodato nella Chiesa, e lasò vn bargello alla porta, perche niuno vi entras-

entraffe à dir Messa, e vi mandò vn Prete, perche consumasse il santissimo Sacramento: e cercaua chi haueua detto la prima Messa per farlo prigione. Alla Santa Madre, ed all'altre dauano poco fastidio questi rumori, perche essendosi preso il possesso, teneuano per certa la perseveranza. Si missero frà tãto di mezzo alcune persone graui, e parlarono al Vicario, il quale sapeua che il Vescouo haueua dato la licenza, ma si teneua offeso, che si fosse fatto senza darne à lui di nuouo parte: e così si placò, e diede la sua licenza, che si dicesse Messa, ma non che si ponesse il santissimo Sacramento.

Si trattenne la Santa Madre in questa casa mezzo anno, perche come buon Capitano s'offeriua sempre à primi incontri, e traugli, che sono nel principio delle foundationi: e procuraua d'assisterui in fin che fossero sedate le liti, e le borasche, ed accomodate le cose. In questo tempo, che stette quiui, diede ordine, che si disfacesse la foundatione di Pastrana: la quale fù come vna traslatione à questa di Segouia: doue giunsero le Monache poco doppò, che fù tolta quella foundatione. Prefero subito l'habito due Signore madre, e figliuola, vna chiamata Donna Anna de Ximena, che hora si chiama Anna di Giesù, e l'altra Donna Maria di Bracamonte, che hoggi si chiama Maria dell'Incarnatione, ed al presente Priora del medesimo Conuento di Segouia. Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre, che entrarono doppò, e particolarmente della Madre Agnesa di Giesù, che nel seculo si chiamaua Donna Agnesa di Gueuara, la quale è stata Priora di quel Conuento, si comprò casa, e rimase il Conuento molto bene proueduto nel temporale. Con la compra della casa si accrebbero nuoue liti, così col Capitolo, come con Padri della Mercede, perche era vicina à casa loro: e gl'vni, e gl'altri placò, & accordò la S. Madre: parte cò danari, e parte cò la sua buona maniera. Passarono alla casa nuoua doppò sei mesi, & in tutto questo tempo pati la S. Madre gran traugli, e contradittioni: ma il tutto soffriuua con gran gusto, per hauerle detto Iddio, che si gli era per fare molto serui-

tio in quella casa. Quello, che più di tutto sentiua di queste liti, era che non li mancavano più, che sette, ò otto giorni per fornire i tre anni dell'vfficio di Priora, ed haueua necessariamente da assistere nell'Incarnatione in quel tempo. Finalmente dispose il Signore le cose in modo, che potè sodisfare in Auila à gli oblighi del suo vfficio: perche con questa nuoua mutatione rimasero conclusi, e quierì quelli di questa foundatione.

Stando la Santa Madre in Segouia riceuette due particolari, e segnalate gratie da nostro Signore, le quali riferisce nella informatione di Piedranta il Padre Maestro Frà Diego de Yangués, che all' hora si trouò in Segouia, ed era suo Confessore. L'vna fù, che andandosi à comunicare il giorno di S. Alberto, Santo del suo Ordine à sette d'Agosto del 1573. vidde Christo nostro Redentore alla sua man dritta, e Sant' Alberto alla sinistra: e dicendoli nostro Signore Giesù Christo: *Riposati con lui*; sparue, e restò la S. Madre col suo Padre Sant' Alberto, raccomandandogli li negotij de' suoi Conuenti de gli Scalzi, e delle Scalze: il Santo li disse certe parole, la sustanza delle quali era, che per il buon successo, ed aumento della nuoua Riforma era necessario, che gli Scalzi, e le Scalze si separassero da' Padri della Mitigatione, ed haueffero Prelati proprij del suo Ordine istesso della Riforma, e da all' hora la Santa Madre hebbe l'occhio à questa separatione, ed andò disponendo le cose in guisa, che in capo di pochi anni, se bene con molte difficultà, e trouagli, come auanti diremo, vidde adempiuto il suo desiderio, e quello, che S. Alberto le haueua profetizzato.

In questo anno medesimo uscendo ella dal suo Conuento di Segouia, il giorno di San Girolamo, per tornare all'Incarnatione d' Auila, doue era Priora, andò per viaggio à fare oratione alla Cappella del glorioso San Domenico del Conuento di Santa Croce, doue il Santo stette, e fece gran penitenze. Entrò dentro, accompagnandola il Padre Priore di quel Conuento, & il Padre Maestro Frà Diego Yangués suo Confessore, ed altri Padri, fece quiui oratione: si trattenne quasi per spatio di  
mez.

mezz' hora: quelli, che l'accom pagnauano, aspettauano per vedere, che fine haueua così lunga oratione. Quando hebbe orato si licentiarono da lei il Priore, e gl'altri religiosi, e se li acostò il Padre Maestro F. Diego Yangues, come più familiare, e Confessore suo, e li vidde il volto tutto infocato, e pieno di lagrime, e molto allegro: e li domandò, che cosa haueffe haunto, perche tanto li haueua fatti aspettare: ella gli rispose, che subito che entrò, e si pose inginocchiati, l'era apparso San Domenico con molto splendore, e gloria, e frà le altre gratie, e fauori, che l'haueua fatto, l'haueua dato la fede, e la parola di fauorirla, ed aiutarla nelle cose spettanti alla nuoua Riforma de gli Scalzi, e delle Scalze, come poscia vidde effettuato: perche ne' principij di questa Religione, così la separatione, come tutte l'altre cose graui, e d'importanza, furono fatte per mezzo de' Padri del suo Ordine, e col suo aiuto, e fauore.

Non terminò la gratia, e cortesia, che San Domenico fece, alla Santa in quella medesima Cappella: perche passata vn' hora, standosi ella confessando col Padre Maestro Yangues, gli disse, che questo benedetto Santo la staua accompagnando à mano manca, come prima, e voltandosi la Santa à far riuerenzza à N. S. le disse: *Goditi col mio amico*: e con questo sparue, rimanendo in compagnia sua San Domenico. Finita la Messa li disse il Confessore, che se voleua godere di quella Cappella, andasse à fare oratione nella Cappelletta più piccola, doue era vn Sã Domenico di rilieuo: La S. Madre il fece; e doppò essere stata quiui prostrata vn quarto d' hora, si drizzò, e disse al suo Confessore: che San Domenico era stato vn gran pezzo cò lei, e che li disse: *Grand'allegrezza è stata per me, che tu sia venuta à questa Cappella, e tu non hai perduto nulla*. Ed appresso li comunicò i gran traugli, che in vita sua passò quiui con li Demonij, e le gratie grandi, che da Dio vi haueua riceuuto nell' oratione: E domandandogli la S. Madre, perche l'apparua sempre à mano manca; Rispose il Santo: *Perche la mano dritta è del mio Signore*. Disse parimente la Santa Madre, come testimonio di vi-

sta, al suo Confessore, che quella immagine di rilieuo, che era in quella Cappelletta, era il vero ritratto del glorioso San Domenico.

Con questi fauori se ne tornò ad Auila, lassando in Segouia per Priora la Madre Isabella di San Domenico, e per Sotopriora la Madre Isabella di Giesù. Giunse al suo Monastero dell'Incarnatione, doue era Priora in tempo, che fù eletta vna persona, di cui ella haueua molta fodisfattione: se bene le Monache, come dissemo di sopra, fecero gran forza in volere eleggere di nuouo lei medesima, ma non lo permesse il Prouinciale, ed ella anche fece resistenza dal canto suo: ma fù lei subito eletta per Priora dalle Monache di San Giuseppe, e la ricondussero à casa sua con gran contento, e gusto di tutte.

*Della fondatione di San Gioseffo in Veas; Soccorre questo glorioso Sãto alla Santa per via in vn gran pericolo. Narrafi il principio, che hebbe questa fondatione, che è molto marauiglioso. Cap. XXVI.*

**L**A Santa Madre staua contentissima frà le sue Monache di San Gioseffe d' Auila: ma à pena haueua cominciato à riposare frà di loro, quando da vna Terra chiamata Veas, che è alli confini di Andaluzia, li scrissero due Signore donzelle molto principali di quel luogo, offerendoli tutta la loro facoltà, per fare vn Monastero, e le persone loro, per esser Monache. E perche il Signore sia lodato nelle opere sue, e si intendano più originalmente i principij di questa fondatione, li quali furono molto notabili; piglierò più da lontano il corso: e se bene vi è molto da dire, andarò abbreuiando più che sarà possibile.

Era nella Terra di Veas vn Caualiere, che si chiamaua Sançio Rodriguez da Sandoual, e la moglie Donna Caterina Rodriguez. Frà gl'altri figliuoli, che nostro Signore li diede, furono due femine. La maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la minore Donna Maria di Sandoual, che sono le due

Signo-

Signore, le quali domandauano la foundatione del Monastero. Haueua la maggiore 14. anni, quãdo il Signore la chiamò, perche lo seruisse, che in fin à questa età era molto lontana dall'abbandonare il mondo, anzi haueua sì grande stima di se, che quanto egli hà, li pareua poco, tanta era l'alterigia de' suoi pēfieri. Disprezzaua tutti i maritaggi propostili dal padre, perche nessuna cosa s'affaceua con la grandezza, che ella haueua di se conceputa. Stando vna mattina in vno stanzino dietro alla camera, doue dormiua suo padre, pensando ad vn maritaggio, che l'era proposto, di chē suo padre era contento, ed à lei secondo lo stato, e qualità sua metteua conto, e staua bene, ma non secondo l'alterigia del suo cuore; Diceua frà se così: Di quanto poco si contenta mio Padre, che habbia vn maiorasco, e penso io, che debba cominciare il mio legnaggio in me? Mētre era fitta in questi ragionamenti, ed altri simili, pose gl'occhi in vn Crocifisso, che quiui era nel titolo, che ordinariamente si pone sopra la Croce, cioè Giesù Nazareno Rè de' Giudei, e subito lettolo, il Signore la mutò tutta, e li parue, che fosse venuta vna gran luce all'anima sua per intendere, e conoscere la verità: come se repentinamente entrasse di mezzo di in vna stanza il Sole: e con questa luce mirando il Crocifisso, che era molto sanguinoso, consideraua quanto mal trattato, ed humiliato stesse il Creatore del Cielo, e della terra, e quanto era differente la strada, che ella teneua, caminando per quella, della vanità, e superbia. Rimase con questo in vn punto cangiata, e come fatta di nuouo. Li diede quiui Iddio vn gran conoscimento della sua bassezza, e miseria, con desiderio grandissimo di patire, vna profonda humiltà, ed odio di se, insieme con certi accesi desiderij di far penitenza de' suoi peccati. Si vidde bene, che veniua da Dio questa mutatione: prima per l'opere, che auanti diremo, secondo perche i primi scilioni, nè quali Iddio pone l'anime, che vuole per se, sono il conoscimento, ed abborrimento di se stesse, dietro à quali ne segue il mal trattamento del corpo. Staua con questi sentimenti ingiuaocchioni inanzi  
à quel

à quel Christo, disfacendosi in lagrime: e prima di partirsi di li, promesse castità, e pouertà, e trouossi in vn punto tanto nimica del suo proprio volere, che per stare suggetta ad altri, haueria voluto esser menata in terra di Mori.

Non gustaua il Demonio di vedere così gran principij in vna tenera donzella, che sogliono per lui essere pronostichi di grandissimo danno: e così stando ella tuttaquanta occupata, ed immerfa in questi sentimenti, sospiri, e lagrime, prima di finire la sua oratione vdi vn grandissimo rumore sopra la stanza, doue oraua, e li pareua, che per vn cantone della camera sua calasse tutto quel fracasso, e strepito, doue ella si ritrouaua: Ed vdiua insieme certi gran rugiti, che durarono per qualche tempo. Nè fù questo rumore imaginatione, nè pensiero suo, perche fù così grande, che svegliò il Padre, il quale dormiua, e con gran timore cominciò à tremare, e come pazzo prese vna veste, e la spada, ed entrò doue era la figliuola tutto scambiato: e domandandoli, che era quello? Ella gli disse, che non haueua veduto nulla. Guardò in vn'altra stanza più à dentro, e non trouò niente: e disse alla figliuola, che andasse da sua Madre. Daua segni con questi rugiti il Demonio del disgusto, che haueua di quella mutatione: perche intendeua essere illustre esempio, e specchio all'altre, e staua come spauentato di vedere, che il Signore facesse tante grazie, & in sì breue tempo ad vn'anima.

Frà queste, che haueua riceuuto questa donzella dalla potènte mano dell'altissimo, rimase con grandissimo desiderio di entrare in religione: e se bene andò tre anni combattendo con Padri suoi, non ce li potè mai voltare. Faceua in questo tempo molta oratione, e si mortificaua in quanto poteua, e per diuentar negra in volto, e faruifi venire i pãni, entraua in vn cortile, e si lauaua con acqua, e poi si metteua al Sole, per diuentare talmente brutta, che nessuno si volesse ammogliare con lei, nè pur mirarla in faccia. E veggendo di non potere impetrare d'essere religiosa, che tanto pretendeua, si misse in habito honesto, e per  
che



che suo padre non la potesse impedire, andò pubblicamente il giorno di San Giuseppe alla Chiesa, auanti di dirgli nulla, vestita di vn habito bigio, e grossolano: parendoli, che hauendola veduta in quella foggia il popolo, non ardirebbe il padre di torglielo, e così fu. Quattro anni stette così, facèdo strane penitenze, & vna quaresima portò vn giacco di maglia di suo padre sù la nuda carne: L'oratione, la quale faceua, era lunghissima, e di notte, perche di giorno la teneuano molto occupata: e li auueniua dalle due hore auanti la mezza notte perfeuerare oràdo in fin alla mattina. Per la continua penitenza, e maltrattamento, cominciò à patire grandi infermità, perche haueua febre continua, Idropisia, mal di cuore, ed vn carboncello, che dipoi li cauarono, e stette, e passò con queste così graui malattie diciuffette anni: alli cinque della sua infermità morse il padre, rimanèdo ella, e sua sorella sotto la cura della Madre.

Donna Maria sua sorella vedèdo così raro effempio vn'anno doppò, che ella fece mutatione di vita, procurò di seguirarla, e con essere amica di fogge, le rinuntio tutte, e cominciò à trattare d'oratione. Morto il padre, la Madre, la quale era gran serua di Dio, diede loro larga licenza di darli da douero à sua Diuina Maestà, e non mirando à puntigli d'honore, ed alla vanità del mondo, permise loro, che pigliassero officio di insegnare à lauorare ad alcune fanciulle: il che elleno faceuano con molto particolar gusto, e gratis, con gran desiderio di insegnar loro, ed introdurle nel seruitio di sua Diuina Maestà. Mori appresso la Madre, e Donna Caterina, che era la maggiore, trattò di proposito d'essere Monaca Carmelitana Scalza, per instinto particolare, e reuelatione diuina. Perche essendosi nel principio della sua conuersione, e quasi venti anni prima della noua riforma corcata vna sera con gran desiderio di trouare la religione più perfetta, che fosse nella terra, per essere in essa religiosa: e volendoli il Signore mostrare quello, che più à lei conueniua, e quello, perche l'haueua riserbata; se li rappresentò in sogno, che andaua per vna strada molto angusta, nella quale

quale era pericolo di cadere in certi grã balzi, e vidde vn frate dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, che li disse: Vieni meco sorella, e la menò ad vna casa di gran numero di Monache, doue non era altra luce, che quella di certe fiaccole accese, che portauano in mano. Domandò ella di che ordine erano? e tutte tacquerò, ed alzarono i veli, ed i volti allegre, e ridenti: e la Priora la pigliò per mano, e le disse: Figliuola per quì ti voglio io, e le mostrò la regola, e le constitutioni. Ella si risuegliò con vn contento grande, che le pareua essere stata nel Cielo: e passò molto tempo, che non lo disse à persona: e se bene in generale procuraua informarsi, per vedere, se trouaua qualche vestigio di quello, che haueua veduto, nessuno li sapeua dir nulla di questa religione: scrisse ella tutto quello, che si potè ricordare della regola, che l'haueuano letto, e procurò di tenerlo cōseruato pel suo tempo.

Véne quiui doppò molti anni vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, ed ella gli mostrò quello, che haueua scritto, dicendogli, che se hauesse trouato quella religione, con molto contento vi faria subito entrata. Oh di questo Ordine, rispose il Padre, sono li Monasterij, che fonda hora la Madre Teresa di Giesù, donna di ammirabile spirito, e fantità. Si consolò molto di questa nuoua, e veggendosi all' hora libera, ed alquanto meglio delle sue infermità, determinò d'essere Monaca Scalza fuori del suo luogo. I suoi parenti li dissero, che poiche haueua della robba, sarebbe stato maggior seruitio di Dio fare vn Monastero in Veas. Approuò ella il cōfiglio, ed informandosi doue era la Santa Madre, li spedì vn huomo à posta, e le scrisse ella, ed il Vicario del luogo, ed altre persone, ricercandola à venire à fondare vn Monastero in quella Terra. Staua la S. Madre in quel tempo, che era l'anno 1572. in Salamanca, doue tornò, essendo Priora dell'Incarnazione, per dar sesto à quella foundatione; come di sopra s'è detto. Subito, che riceuette le lettere, se bene s'appaggò de' desiderij, e della dispositione, che vi era per la foundatione, dall'altra par-  
te

te li pareua impossibile, essendo il Padre Visitatore Apostolico Frà Pietro Fernandez di parere, che non facesse per all' hora, più foundationi; onde stette per licenziare il mandato; Ma per obbedire à quanto il Padre Generale li haueua comandato, cioè, che non lassasse di fare veruna foundatione, che li fosse offerta, gli mandò le medesime lettere, che haueua riceuuto. Rispose egli, che si era edificato della diuotione di quelle persone, e che non le sconsolasse, ma più tosto scriueffe loro, che hauendo la licenza dell' Ordinario, la quale era necessaria, andaria subito, ma che stesse sicura, e certa, che non l'haueriano potuta ottenere, perche quella terra era Commenda di Sã Giacomo, e si haueua da cauare la licenza dal Consiglio de gl' Ordini: e che egli sapeua per esperienza d'altri casi, che in molti anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Il che disse più con intentione di licenziare la foundatione, (domandando conditioni impossibili) che con animo, ò speranza, che si facesse. Scrisse la Santa Madre quanto il Visitatore li haueua ordinato, e con questa risposta la Fondatrice procurò subito la licenza del Cõsiglio de gl' Ordini, nè in quattro anni potè ottenerla. Veggendo questo i parenti, la consigliauano, che cessasse da tal pretensione, poiche non era possibile hauer la licenza, ed ella era talmente trattata dalle sue indispositioni, che era più atta per la sepoltura, che per essere riceuuta in verun Monastero. Il Confessore etiandio li diceua, che si quietasse, che le sue infermità erano tali, che quando l'hauessero riceuuta per Monaca, hauerebbono tornato à rimandarla. Il medesimo l'hauerebbe detto chiunque hauesse mirato questo caso con occhi di humana ragione: perche erano più di otto anni, che non si leuaua di letto con febre continua, etica, tifica, idropica, e con tale infiammatione di fegato, che si sentiua sopra la veste, e le bruciaua la camicia, e sopra tutto haueua gotta arterica, ed era punta da sciatica: Per queste parole, e per vederfi insieme circondata da tante infermità, e tener quasi per impossibile di cõseguire li suoi desiderij, si affliggeua grandemente, e voltandosi

à N.S. gli disse, che ò gli togliesse questi desiderij, ò le desse modo per adempirli: All' hora vdi vna voce dentro dell' anima sua, che li disse: *Credi, e spera, che sono io quello, che posso il tutto: tu baurai sanità, perche colui, che hebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, più facilmente le potrà tor via.* Confidata adunque in queste parole, che il Signore li haueua detto, rispose à suoi parenti, che se d'etro d'vn mese Iddio li daua sanità, hauerebbe inteso essere volontà sua, che si facesse il Monastero, ed ella medesima andrebbe alla Corte à tor la licenza, se non desisteria dall' intento. Quando diede questa risposta, l'haueua già hauuta interiormente da N.S. che ella sarebbe stata bene in t'èpo di potere à Quaresima andare à pigliare la licenza. Questo fù intorno à 19. di Dicembre, e dentro d'vn mese, la vigilia del glorioso Martire San Sebastiano, li venne vn tremore interno tanto grande, che la sorella pensò, che ella fosse hormai al suo fine, ed in vn punto si vidde sana, e star bene di corpo, e nell' anima notabilmente migliorata. Desideraua ella grandemente ciò nascondere, dicendo, che la mutassero ad altro luogo, acciò che si intendesse, che questo miglioramento non era venuto per miracolo, ma ò per la buona t'èperatura, e mutatione di aria, ò per altri mezzima nè il Confessore, nè il Medico diedero luogo à questo, nè era possibile, che si celasse, che quella non fosse opera di Dio, e così l'intesero i parenti, & insieme che era volontà diuina, che si facesse il Monastero. Subito alla Quaresima fù per procurare la licenza alla Corte del Rè, doue stette trè mesi, senza potere ottener nulla, sin che dette vn memoriale al Rè medesimo, supplicádolo à darle questa licenza: e come egli seppe, che il Monastero haueua da essere di Scalze Carmelitane, senza rimetterlo à Consiglio, glie lo concedette subito.

Tornò ella molto con solata alla sua Terra con la licenza, e scrisse subito alla Santa Madre, che già staua in San Giosepe d' Auila. Ed essendo passato prima qualche tempo in proposte, e risposte sopra questo negotio, al principio di Quaresima dell'anno

l'anno 1574. andò alla fondatione di Veas, passando per Toledo, donde condusse seco la Madre Maria di San Gioseffe, e la Madre Isabella di San Francesco, e mandò per la Madre Anna di Giesù, e per altre tre Monache, tutte per la fondatione di Veas.

Nell'ultima giornata, passando per Serra Morena, i Carrettieri perfero la strada di maniera, che non sapeuano doue s'andassero: e per essere il paese così aspro, si ritrouauano in gran pericolo. La Santa Madre disse alle Monache, che erano in sua compagnia, che domandassero à Dio, ed al glorioso San Gioseffo, che le guidassero, perche i Carrettieri diceuano essersi perduti, e che non trouauano rimedio per vscire di certi precipitij altissimi, doue si trouauano, e che se fossero passati auanti, sariano andate in pezzi, ed il tornare à dietro era impossibile. Si posero tutte in oratione, e subito dal fondo d'vna profonda vallè (che cō molta difficultà si discerneua dall'alto di quei precipitij) cominciò à gridare vn'huomo, che alla voce pareua vecchio, dicendo: *Teneteui, che andate smarriti, e vi precipitarete, se passate auanti*. Si fermarono le Carrozze à questa voce, e le persone, che andauano in compagnia della Santa, cominciarono à domandare ad alta voce à quello, che le auuisa, che rimedio vi era, per vscire dallo stretto, e pericolo, nel quale si trouauano? Rispose egli, che si voltassero tutti verso vna parte, doue era così mal passo, che non fù minor miracolo il passar quello, che vscire dal pericolo, nel quale stauano. Veduto questo caso così marauiglioso, vollero alcuni andare à cercare chi li haueua auuisati: e mentre essi l'andauano cercando, disse la Santa Madre à tutte le religiose con molta diuotione, e lagrime. *Non sò perche li lassiamo andare, era il mio Padre San Gioseffo, e nō lo trouaranno*. E così fù, che non ne trouarono anco vestigio, se bene arriuarono in fondo della valle: e d'all' hora in poi camminarono le Mule con tanta leggerezza, che i Carrozzieri affermano con giuramento, che pareua, che volassero, ed era ben necessario così per arriuare quel giorno à buon' hora à Veas.

Per riceuere la Santa Madre, e le compagne, uscirono molti à cauallo, che le stauano aspettando, e col contento grande, che haueuano, faceuano molte galanterie, & allegrezze inanzi alle carrozze, e l'accompagnarono in fin vicino alla Chiesa, done era molta gente, che aspettaua, ed i Preti con loro habiti di coro, e Croce, e la menarono in processione alla casa delle due forelle, che tanti anni l'haueuano desiderate, ed era doue parimente si doueua fare il Monastero. Fù grande il piacere, che hebbero in vederli l'vne, e l'altre: e Donna Caterina veggendo i volti delle Monache, conobbe esser quelle, che se li erano rap presentate nella visione, e così lo diceua doppò. Occorse anche, che stando quiui la Santa Madre, la venne à vedere vn Frate Laico Carmelitano Scalzo, chiamato Frà Giouanni della Misericordia, ed in vedendolo affermò D. Caterina, che li pareua l'istesso, che haueua visto prima in quel sogno profetico, e marauiglioso, che hebbe. Fondossi il Monastero con gran contento, e giubilo di tutti il giorno di San Mattia del 1574. e si chiamò San Gioseppe del Salvatore. Le due forelle gli donarono tutto il loro hauere, e tanto liberamente, e senza alcuna conditione, che se non haueffero poi voluto riceuerle, non haueuano perche via ridomandarlo. Il medesimo giorno si diede loro l'habito, e la maggiore si chiamò Caterina di Giesù, e la minore Maria di Giesù. Già in questo tempo staua bene D. Caterina, come il Signore l'haueua promesso, e s'andaua auuanzando nella sanità, e nelle virtù, e particolarmente nella humiltà, ed obbedienza. Procurò grandemente d'essere Conuersa, e non Monaca di coro, finche la S. Madre li scrisse comandandoglielo, con riprenderla assai, perche in quello non si rimetteua. Morì poi, essendo Priora del medesimo Monastero, pochi giorni dopo la morte della sua Santa Madre. E ritrouandosi quiui il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale all' hora de' Religiosi Scalzi, nel tēpo della sua infermità, ed hauendo nuoua della morte della Santa Madre, procurò, che l'inferma non l'intendesse, temendo, che la pena non li togliesse la vita: ma  
 ella

ella hauendo veduto il Prouinciale, e gl'altri alquanto malinconici, domandò loro, perche stauano con tãta pena: che se era per la morte della Santa Madre, già ella lo sapeua, perche li era apparsa, mentre si comunicaua il giorno doppò S. Francesco, che fù il dì, che morì la S. Madre, e l'hauèua detto, che andaua à godere di Dio, ed altre cose, che diremo à suo luogo. Con questo andossene anche ella, come si può sperare dalle sue gran virtù, ad accompagnare la sua S. Madre in Cielo. Rimase sua sorella Maria di Giesù, che fù poi Priora in Cordoua. La Santa Madre di qui se ne andò à fondare il Conuento di Siniglia, lassando quiui Priora la Madre Anna di Giesù, e Sottopiora la Madre Maria della Visitatione.

*Della fondatione del Monastero di San Gioseffo di Siniglia, e de' gran traugli, che quini patì. Cap. XXVII.*

**S**Taua la Santa Madre in Veas con intentione di tornare à Carauacca, per fare vn'altra fòdatione, che in quella Terra l'era offerta: ma prima di partire arriuò il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, Frate Scalzo del suo Ordine, che all' hora era Commissario, e Visitatore Apostolico, così de' Padri Calzati, come de' gli Scalzi nella Prouincia dell' Andalusia per ordine del Nuntio: ed in Castiglia era il Padre Fernandez, di cui habbiamo fatto mentione di sopra, ed hauendo nuoua, che la Santa Madre staua in Veas, andò à visitarla, hauendo gran desiderio di conoscerla. Si recreò molto la S. Madre con la presenza, e trattamento di lui, parèdole d'hauer già vn huomo, che potesse giouare alla nuoua riforma. Non era ancora arriuato interamente à Veas, quando il Nuntio Ormaneto lo mandò à chiamare, e lo fece anco Visitatore della Prouincia di Castiglia, com'era dell' Andalusia.

Auanti che la S. Madre uscisse di Veas, cominciò à trattare con lui, come con suo Prelato, che già era, che sarebbe bene tornarne in Castiglia, & in passando, concludere la fondatione

ne di Carauacca. Il Padre Visitatore le disse, (più con intentione di prouar il suo spirito, ed obbedienza, che con altri fini) che trattasse con N. S. perche li dichiarasse, che cosa farebbe meglio, andare di là à fondare à Madrid, offerendosene all' hora, l' occasione, ò à Siuiglia, doue era di tanta importanza, che fosse vn Monastero di Monache riformate. Ella doppò hauere sopra ciò fatta oratione, gli rispose che N. S. le haueua dato ad intendere, che volòtà sua era, che andasse à fondare à Madrid, perche essendo quiui casa di Monache, si tratterebbono meglio tutti li negotij dell' Ordine. All' hora il Padre le disse, che à lui pareua, che andasse à Siuiglia. La Santa senza replicar parola, cominciò subito à disporre il suo viaggio, à nominar Monache, & ad accomodare tutte l' altre cose, per la fondatione di Siuiglia. Doppò due, ò tre giorni le disse il P. Visitatore, che poiche haueua voto di fare in tutto il più perfetto, ed in negotij graui, e del suo spirito l' haueuano assicurata gli huomini più dotti, e più santi di tutta Spagna, che era buono, e da Dio, ed hauendole parlato il Sig. nel modo, che soleua l' altre volte, e dettogli, che andasse à fondare à Madrid, ed egli per comandarle, che andasse à Siuiglia, s' era guidato solamente per quello, che detta la ragione, e prudenza; perche conto non gli haueua replicato? Rispose la S. Madre, che nè quella reuelatione, nè se n' hauesse hauuto quante ne son nel mondo, l' assicurauano tanto della volontà di Dio, quanto quello, che'l Prelato diceua; perche l' obbedienza la teneua per espressa volontà di Dio, e nelle riuelationi si farebbe potuta ingannare. Tornò à dirle, che consultasse di nuouo con Dio questo negotio: lo fece, e le rispose N. S. che haueua fatto molto bene ad obbedire, e che andasse à Siuiglia, che se bene si doueua fare la fondatione, le costerebbe molti trauagli, che pe'l mezzo, che l' obbedienza le diceua, si farebbe meglio la fondatione di Madrid.

Si partì subito la S. Madre per Siuiglia, cōducendo per quella fondatione la Madre Maria di S. Gioseppe, Isabella di S. Fràcesco, Maria dello Spirito santo, Isabella di S. Gironimo, Leo-



nora di S. Gabriele, ed Anna di S. Alberto: le quali furono le prime pietre, e madri di quella Prouincia: conduceua anche in sua compagnia il P. F. Gregorio Nazianzeno, al quale il P. Visitatore diede l'habito in Veas, e poi fù Prouinciale nell'Ordine, & huomo di gran giuditio, e talento, e di singolar prudenza, e virtù. Andaua insieme il P. Giuliano d'Aula, & Antonio Gaytan. E perche si adempisse bene la profetia, che il Signore, le haueua detto, de' gran trauagli, li quali haueua da patire in questa foundatione; piacque à Dio, che cominciassero in sin' per viaggio: perche essendo già alla fine di Maggio, erano anche i caldi grandi, ed essendo il paese di Andaluzia, così caldo, in questo tempo è insopportabile il sole per li viandanti. Soprattutto venne alla Santa vna febbre tanto gagliarda, che diceua ella di non l'hauere hauuta maggiore in vita sua. Arriuarono ad vn'albergo, e per refrigerio della sua infermità, non vi era altro, che vna cameretta à tetto, ed vn letto tale, che per stare più comoda, se ne uscì, e si coricò nel solaio: ma il foco, che s'era concentrato in quella stanzuola, era tanto grande, che hebbe per miglior partito caminare nel mezzo giorno sù la sfera del Sole, che fermarsi in quel caldo, con timore di affogarsi. Caminando nel rigore del Sole, e del caldo, sentiuano le compagne, come era douere, la sua infermità, e temendo qualche mal successo della sanità, faceuano grande istanza al Signore con le loro orationi, che glie la conducesse: impetrarono con esse, che la febre non durasse più che vn giorno.

Passando più inanzi, passarono anche con loro i trauagli, e pericoli: perche arriuando al fiume Guadalquiuir, entrarono in vna barca, doue i barcaroli persero il canapo, e la barca sciolta, senza remi, e canapo, andaua à tutta furia all'inghiù: gridauano tutti, come chi vede già il pericolo, & hà la morte sù gl'occhi: All' hora la Santa Madre alzaua le voci di cuore à Dio, e facena à tutti buon animo. Volle Iddio ascoltare le orationi della sua ferua, e la barca fuor di tutto quello, che si poteua sperare dal corso, e viaggio, che faceua, si in cagliò in vn renaiio.

io. All' hora sentendo le strilla, che dauano i barcaiuoli, vn Cavaliero da vn Castello, doue staua, e sospettando del pericolo grande della barca, mandò subito chi li soccorresse; e se bene erano già usciti dal più pericoloso, erano però dati in vn' altro non piccolo, perche essendo di notte, non sapeuano doue si fossero, nè che strada douessero fare, se non arriuaua quell' huomo, che da parte del Cavaliero veniuà à soccorrerli: il quale li feruì di guida, e li pose nella strada.

Arriuate à Cardona nel passare del ponte hebbero grandi difficoltà: perche non poteuano passare senza licenza del Governatore, e quando questa si ottenne doppò molte diligenze fatte con lui, i carri non capiuano pel ponte, e fù necessario fegarli, e spiccolarli, nel che si pose molto tempo, e maggior fastidio. E perche non mouessero passo senza trauaglio, era il giorno primo della Pasqua dello Spirito santo à buon' hora ed hauendo ad vdir Messa in vn Oratorio, che era dall' altra parte del ponte, vi giunsero, e per essere la festa titolare d' esso, vi trouarono gran concorso di gente, e vi si faceuano molte danze, ed altri festini per dimostrazione della gran solennità di quel giorno. Sentì molto la S. Madre l' hauere da smontare, ed uscire in publico con le sue Monache inanzi à tanta gente: ma non potendo far di meno scesero tutte da' loro carri, e cominciando ad entrare in Chiesa col velo sul volto, e con le loro cappe bianche, fù tanto grande il solleuamento, e concorso della gente à veder quello spettacolo, come se fosse stato la più nuoua mascherata del mondo, e tanta l' alteratione, che la Santa haueua, che soleua dire, che per questo l' era andata via la febre.

Giunsero à Siuiglia il primo Lunedì doppò la Pasqua dello Spirito santo: doue già il P. F. Mariano di S. Benedetto haueua tolto casa à pigione. Pensò la S. Madre, che in arriuando à Siuiglia hauerebbe subito fatta la sua foundatione, come in altre parti haueua fatto, parendole, che l' Arciuescouo, che all' hora era Don Christoforo de Rojas, per esser molto amico de' Padri Scalzi, (li quali pure andauano in fretta stendendosi per la Spagna,

gna, con vniuersale diuotione, e già haueuano Conuento in Siuiglia, e per la molta santità, che in essi riluceua, era loro molto diuoto l'Arciuescouo) le douesse subito dare licenza. Ma non fù, come si pensò, perche il Signore volle, che durasse fatica in questa fondatione, come nell'altre. L'Arciuescouo era molto inimico di Monasteri di Monache, che nõ haueffero entrate; e se bene desideraua, che le Monache Scalze venissero in Siuiglia; non lo desideraua per questo; perche faceffero Monastero del loro Ordine, ma per distribuirle ne gli altri Conuenti, che stauano sotto la sua cura, acciò che col loro essemplio, e buona vita li riformassero. Il P. Mariano diceua alla Santa, che fondasse con entrata, perche altrimenti non gli pareua, che l'Arciuescouo fosse per dar licenza. Ma ella à patto veruno non si volle accordare à questo, parendole, che in vna città, come Siuiglia, non fosse bene, che il suo Monastero haueffe entrata. Finalmente l'Arciuescouo essendo amico del P. Mariano, e tanto diuoto della Religione, diede licenza, che si dicesse la prima Messa, che fù à 29. di Maggio del 1575. ma comandò, che non si ponesse il Sacramento, nè si suonasse campanella; e con questo si prese il possesso, e si cominciarono à dire i diuini officij, e chiamossi il Monastero di S. Gioseffo del Carmine.

Stette l'Arciuescouo molti giorni forte in non dar licenza, che si ponesse il Sacramento: e cosi per questo, come per la poca comodità, che trouaua la Santa Madre in Siuiglia, non era molto contenta di quella fondatione: e se non fosse stato per non dar disgusto al Padre Visitatore Frà Girolamo della Madre di Dio, ed al P. Mariano, volontieri se ne farebbe tornata senza farla. Frà tanto il Padre Mariano andaua à poco à poco guadagnando la volontà dell'Arciuescouo, il quale hauendo già hauuto notitia delle gran doti di santità della S. Madre, doppò alcuni giorni andò à visitarla, ed ella gli parlò in tal maniera, e con tanta efficacia, che fece di lui l'istesso, che faceua de gli altri, à i quali parlaua: perche non potendo l'Arciuescouo resistere à Dio, che parlaua in lei, le disse, che si facesse

quanto ella volesse: e da lì auanti fù suo gran deuoto, e la fauori in tutto quello, che potette: Si accordarono insieme, che si aspettasse à porre il fantissimo Sacramento, sino à tanto che haueffero casa propria.

In questo tempo con essere Siuiglia luogo così ricco, e doue per ordinario si fanno così grosse limosine, per maggior proua delle sue serue, ordinò il Signore, che quiui patissero maggiore necessitá, che in verun'altra parte. La casa era tutta scomoda, e sproueduta, non haueuano sopra che dormire, nè che magnare, nessuno le conosceua, nè le visitaua: e sopra tutto la Santa, era inferma con quasi tutte le compagne, alle quali il paese nõ si affaceua, ed i gran caldi, come gète nõ vfata à questo, le stringeua souerchio, aiutando à ciò le tonache, e l'habito di sacco, di che andauano vestite, che quanto sono fredde d'Inuerno, altrettanto sono calde di State. Non vi era chi entrasse, nè chiedesse l'habito: perche quelle, le quali prima che venisse la Santa Madre, l'aspettauano cõ questo desiderio, parendo loro troppo il rigore della Religione, desisteano da questi propositi: Ma passato certo tempo, entrarono alcune, che aiutarono affai con le loro limosine.

Ma frà queste Nouitie vna ve ne fù, che aiutò più di tutte à prouare la pazienza, e virtù della Santa, e delle sue compagne. Quelli, li quali trattauano, che costei si riceuesse, diceuano di lei cose così grádi, che vdendole, disse la S. Madre, che se quella Monaca non faceua miracoli, non n'hauerebbono hauuto honore. Entrò nella Religione, e vi stette alquanti mesi. Era costei vna buona donna, ma molto punta, & oppressa da malinconia, ed hauendo la S. Madre cominciato à mortificarla, ed à torle le sue diuotioni, e li essercitij stampati con la sua volonrà, cominciò à risentirsi, e con la sua malinconia à ritorcere, quanto vedeua nelle Monache, in mal senso. Il Demonio le pose in testa, che nelle Monache erano cose, delle quali era tenuta di dar conto alla Santa Inquisitione: la cacciarono dal Conuento per malinconica, e subito andò à denuntiarle al santo Officio, dicédo;

do, che le Monache si confessauano l'vna con l'altra: pigliando il motiuo da quello, che le loro Constitutioni santamente ordinano, che ogni mese diano conto alla Superiora del loro spirito, ed à questa aggiunse altre simili inuentioni, affermando, che erano ingannate dal Demonio, e con grãdi illusioni di spirito. Aiutò à questo vn Prete, che confessò certo tempo le Religiose, se bene buon huomo, molto seropoloso, e malinconico: il quale essendo ignorante, e di poche lettere, di tutte queste cose, che la Nouitia diceua, faceua tal concetto, che gli pareua, che il maggior seruitio, che à Dio far si potesse, farebbe il farle tutte condurre all'Inquisitione. Andaua questo Prete tutto il giorno da vn Religioso all'altro, non lassando huomo graue in Siuiglia, al quale non parlasse, e sotto protesto di domãdare il caso, infamaua la virtù della Santa Madre, e delle sue Monache, e per finire di auuelenar più il negotio, si venne à mettere insieme vna certa Religione, la quale haueua grande emulatione con la S. Madre, e sua npoua Riforma de gli Scalzi, e diedero parte al santo Officio delle loro immaginazioni, e sogni: e finalmente il negotio andaua di maniera, che quasi tutti li principali di Siuiglia stauano con grande ansia, aspettando, che ogni di douessero esser menate tutte le pouere Monache all'Inquisitione.

Venendo vn giorno il P. F. Girolamo della Madre di Dio, che già era in Siuiglia, à visitare la Santa, vidde nelle strade molti caualli, e mule, e sapendo, che erano de' Signori Inquisitori, e loro ministri, li quali erano nel Monastero per verificare la verità di questo caso, ed il Prete à vn canto, aspettando, che le menassero prigioni, hebbe gran paura, e turbatione: ma andando à parlare alla S. Madre, la trouò tutta allegra, e contenta, sperando, che per buona sorte se le douesse offerire occasione di patire qualche affronto, perche di qualsiuoglia infamia, pur che fosse senza sua colpa, ne gustaua come se fosse la più dolce cosa del mondo; ma veggendo così turbato il Padre, gli disse che non si desse pena, che Iddio amaua assai l'honore del-

le sue serue, e non cōsentirebbe in lei tal macchia, nè affronto: che già nostro Signore l'haueua detto nell'oratione, che non temesse, che non sarebbe nulla, e che quelli, li quali pretendevano scurare la verità, non otterrebbero il loro intento. E così fu, perche li Signori Inquisitori chiarirono la verità, e fecero vna grandissima riprensione al Prete: e per certificarli più dello spirito, e modo di procedere, nell'oratione della Santa Madre, andarono dal Padre Rodrigo Alvarez huomo molto spirituale della Compagnia di Giesù, al quale ella diede vna relatione inscritto della sua vita, ed egli l'approuò, e mostrò à gli Inquisitori, e con questo cessò la solleuatione, e per questo mezzo venne ad esser più conosciuta, e stimata la virtù, e santità della S. Madre, e delle sue Monache.

Con questo trauaglio si vnirono molti altri, di maniera, che soleua dire la Santa Madre, che doppò la fondatione di San Giuseppe d' Auila, in nessuna haueua patito tãto, come in quella di Siniglia: perche li trauagli non eranò solo da gli huomini, e tali, quali habbiamo raccontato, ma anche da Dio, il quale dall'altra parte pare, che si assentasse, e nascondesse, acciòche la sua serua essendo priua di questo appoggio, abbondasse ne' trauagli, & acciòche prouasse per esperienza, che la fortezza del suo braccio, non era sua, ma del Signore: e così confessaua ella, che in questo tempo si trouò tanto vile, e di sì poco animo, che non riconosceua se stessa, e si accorgeua, che il Signore, à vn certo modo, haueua ritirato la mano da lei, perche vedesse, che l'animo, il quale in simili occasioni soleua hauere, non era suo, ma del medesimo Dio.

Era già quasi intorno ad vn'anno, che la S. Madre staua in Siniglia, & in tutto questo tempo non si faceua mentione di comprar casa, nè vi erano danari per ciò, nè speranza alcuna, d'hauerli: dall'altra parte li negotij dell'Ordine, e le foundationi, che haueua fatte nella Prouincia di Castiglia, richiedeuano necessariamente la sua preséza, ed ella in verun modo hauerebbe voluta partirsi di lì, sèza lassare le Monache in casa propria.

Ricorse à N. Signore, ed al glorioso San Gioseffo, che era l'ordinario rifugio de' suoi traugli, supplicandolo à prouederla di qualche casa comoda per il suo Monastero. Hora stando vn giorno in oratione, le rispose N. Signore: *Io vi hò udito, lassate fare à me*. Subito vdite queste parole, fece conto d'hauer già casa; e così fù; perche ne comprò vna, che le costò sei mila ducati: e quando non haueua chi l'entrasse malleadore, nè chi conoscesse in Siuiglia, venne vn suo fratello dall'Indie, chiamato Lorézo di Cepada, il quale aiutò molto alla compra della casa, e fece gran spese in accomodarla, ed in sostetar le Monache per qualche tempo. Passarono le Religiose secretamente alla nuoua casa, e volendo porre in essa con silenzio, e senza strepito il santissimo Sacramento, parue il contratio ad alcune persone graui, e così concertarono con l'Arciuescouo, che si facesse la festa con molta solennità. Egli fece ornare le strade, ragunar tutto il Clero, ed alcune Confraternitate, e cō vna solennissima processione, e buona musica di voci, e strumēti, trasfero da vna Parrocchia il santissimo Sacramēto, e lo pose l'Arciuescouo medesimo la Domenica precedente alla Pasqua dello Spirito santo, che fù à 3. di Giugno del 1576.

Stando la S. Madre in Siuiglia con quel gran zelo, che haueua dell'anime, tirò alla Religione vn soggetto di maggior importanza, che vi sia mai stato, che fù quel gran Padre F. Nicolò di Giesù Maria primo Generale di quest'Ordine, e pietra fondamentale dello spirito di rigore, & offeruanza, che in essa fiorisce: chiamauasi nel seculo Nicolò Doria dell'antica, e nobil famiglia, e casa di questo nome nella Città di Genoua. . . . .  
 Hebbe ventura di trattare in Siuiglia, con la Santa Madre, ed aiutarla ne' suoi negotij, ed ella lui nel suo profitto. Onde soleua la Santa dire doppò: *Egli si intrigò de' miei negotij, ed io della sua anima, e dentro d'vn'anno lo reueno frate*. Visse quest'huomo santissimamente, e morì hauendo fornito l'officio di Generale, offertogli da Papa Sisto Quinto, lassando gran nominanza del suo spirito, e zelo nella sua Religione.

*Stando la Santa Madre in Siuiglia, mandò à fondare il Monastero di Carauacca: e come il Generale le comandò ch'uscisse di Siuiglia, e la fece rinferrare in vn Conuento, e per questa causa cessarono le foundationi, e patì l'ordine gran tranagli. Cap. XXVIII.*

**A**Vanti che la Santa Madre Teresa di Giesù uscisse di Siuiglia, mandò à fondare vn Monastero nella Terra di Carauacca, e fù per Priora, e fondatora di esso la Madre Anna di Sant'Alberto, che all' hora staua in Siuiglia, la quale condusse seco dal Conuento di Malagone quattro Monache, e si fondò questo Monastero l'anno 1576. la vigilia della Circoncisione del Signore. Furono le fondatrici tre fanciulle tutte trè nobili, e principali di quel luogo, chiamate Donna Francesca de Saogiosa, Donna Francesca de Moya, e Donna Francesca de Tauste. Queste Signore ebbero notitia della Santa Madre, ed inanzi, che ella uscisse d' Auila per la foundatione di Veas, e di Siuiglia, le scrissero, ricercandola à restar seruita di fondare in quella Terra vn Monastero. Non potè per all' hora la Santa Madre corrispondere à così giusta, e pia domanda: ma significò loro, che ottenessero la licenza dal Consiglio de gl' Ordini, e che ottenuta, andaria à consolarle. Mentre le fondatrici la procurauano, staua la S. Madre occupata nelle foundationi di Veas, e Siuiglia. Non poterono impetrare la licenza, ed all' hora la S. Madre scrisse al Rè Don Filippo secondo domandandogliela: ed egli per la notitia, che haueua della sua religione, e del molto frutto, che faceuano i Monasteri, la concedette subito.

Non potè la S. Madre uscir di Siuiglia, per andare personalmente à fare questa foundatione, e così deliberò di mandare prima il Padre Giuliano d' Auila, ed Antonio Gaytan (che erano le due persone, che ordinariamente l'accompagnauano, e trattauano i suoi negotij) perche vedessero la terra, e si informasse-



massero delle comodità del Monastero, e facessero le scritture, e gli accordi, (se se nè haueuano da fare) con fondatori: e ciò fatto, hauendo ella assai buonissima relatione di quanto desideraua sapere, mandò à fondare le Monache dette di sopra.

Fatta questa foundatione, e posto in quella di Siuiglia il santissimo Sacramento con tanta festa, e solennità, come dissemo di sopra, quando già pareua, che la Santa Madre Teresa dasse fine à suoi trauagli, e che fossero finite le persecutioni, e le nuuole di Siuiglia, nè cominciarono altre maggiori, che per essere più vniuersali, e che minacciauano più al ben comune, ed alla quiete, e pace della religione, erano più da temersi. Imperò che il Demonio inuidioso di tãto bene, nõ potendo soffrire la prosperità, e bonaccia, con che questa nuoua pianta andaua crescendo, ed il gran frutto, che per qui si faceua nell'anime, ordi (com'egli suole) mille inuentioni, ed inganni, apponendo grandissime falsità alla Santa Madre, & infamando lei, e li Padri Scalzi appresso il Generale dell'Ordine in guisa tale, che cangiò l'amore, e la beneuolenza, che portaua alla S. Madre, in odio, e disgusto: e così lo mostrò subito con fatti, mandandole à dire, che uicisse di Siuiglia, ed eleggesse vn Monastero di quei di Castiglia, doue uiuesse, senza mai partirsene per andare ad altro Monastero, ò foundatione alcuna. Non si turbò la Santa Madre per questa nuoua, perche come haueua così gran petto, e confidenza in Dio, di li aspettaua maggior bonaccia, donde altri temeuanò maggiori danni. Adempi prontamente quanto il Generale comandaua, e lassando in Siuiglia Piora la Madre Maria di San Gioseffo, si partì il giorno doppò essersi posto il santissimo Sacramento, con grand'allegrezza, com'ella narra nel cap. 20. del libro delle sue foundationi con queste parole.

*Auanti, che io partissi di Siuiglia, da vn Capitolo Generale, che si fece, doue parendo, che si douesse ricuere per seruitio quello, che s'era fatto in aumento dell'Ordine, mi venne vn comandamento dal Definitorio, non solo che io non fondassi più case, ma che per veruna via uscissi da quella, la quale eleggesi per starui, che è una specie di carcere;*

*ceve; perche non vi è Monaca, alla quale per cose necessarie al bene della Religione non possa comandare il Prouinciale, che vada da un Monastero ad un'altro, ed il peggio era, che stana meco disgustato il nostro Padre Generale (che è quanto à me daua pena) assai senza causa. Con questo mi dissero insieme altri due capi di querele ben grādi, che mi erano date. Io vi dico, sorelle, perche veggiate la misericordia di Dio Nostro Signore, e come sua Maestà non abbandona chi desidera seruirlo, che non solo non mi diede pena, ma un gaudio accidentale tanto estraordinario, che non capiuo in me; di maniera, che non mi marauiglio di quello, che facena il Rè David, quando andaua ballando innanzi all' Arca del Signore, perche non haueria io voluto fare altro all' hora, secondo il mio gusto, che non sapeno come nascondarlo. Non sò la causa, perche in altre grandi mormorationi, e contraddittioni, nelle quali mi son trouata, non mi è occorso tal cosa: e pure almeno una di queste cose, che mi opposero era grauissima, che questo di non fondare, se non era per gusto del Reuerendissimo Generale, era pure di gran riposo, e cosa, la quale io hò desiderata molte volte, di finire la vita in quiete, se ben non pensauano questo quelli, che me lo procurauano, ma di farmi il maggior dispiacer del mondo: se bene forse hancuano altre buone intentioni. Mi dauano anco alle volte contento le grandi contraddittioni, e maledicenze, che in questo andare à fondare hò patito, mossi alcuni con buona intentione, altri con altri fini: ma così grande allegrezza, come sentiuo di questo, non mi ricordo hauerla hauuta mai per tranaglio, che mi sia occorso: io confesso, che in altro tempo qual si sia delle tre cose, che mi furono opposte insieme, sarebbe per me stata di gran tranaglio. Credo, che la mia principale allegrezza fosse perche mi pareua, che poiche le creature mi pagauano in questa moxeta, teneuo contento il Creatore; perche hò inteso, che quello, che la riceuerà per le cose della terra, e per detti di lodi de gli huomini, è molto ingannato, oltre al poco guadagno, che in ciò si ritroua: una cosa pare hoggi à gli huomini del mondo, e domani un' altra; e di quello, che una volta dicono bene, tornano presto à dirne male. Benedetto siate voi, Iddio, e Signor mio, che sete immutabile per sempre mai. Amen. Chi vi seruirà in fin alla fine, vinerà senza fine in una eternità.*

Partissi la Santa Madre di Siuiglia per Toledo, eleggendo quel Monastero per carcere, come il Generale le haueua comandato: Furono tanto grandi le persecutioni, chè si leuarono contro la Santa Madre, e sue Monache, e contro li Frati Scalzi, che quasi stette in punto di perderli l'Ordine, e disfarsi il fatto; se il Signore non haueffe proueduto, pigliandola per la giustitia, fauorendo la virtù, e facendo venire à luce la verità. Furono inuentate molte cose, che tutte pare, che l'haueffe trouate il Demonio, e fattone quasi vn squadrone per assalire in vna volta, e dare cosi gran colpo nella Religione, che si finisse, e rouinasse affatto. Perche da vna parte il Generale, che era il capo, e sotto l'ombra, e fauor di cui s'era infino all' hora fondata la nuoua Riforma (parendogli di far bene) si murò in nemico scoperto, e contrario à gli Scalzi, che questo solo sarebbe stato bastate, se non vi si intrometteua la Diuina prouidenza, à mādarli tutti à terra.

Mancò in questo tempo il Nuntio Ormaneto, il quale mentre gouernò, fù molto propitio, e fauoreuole alla Religione, e faceua spalle alle contraddittioni, che li Padri Calzati (li quali erano cotanto opposti alla nuoua Riforma, secondo loro con buono, e santo zelo) ogni momento faceuano. Per la morte del Nuntio Ormaneto, succedette nel suo vfficio, ma nō nell'affertne, che portaua alla Religione, Monignor Segar: il quale pareua appunto, che fosse stato preso da Dio per instrumento di esercitare la pazienza, e santità, cosi della S. Madre, come di que' primi Padri Fondatori, e colonne della nuoua Riforma. Veniuua infino da Roma con sinistra informatione della verità: e cosi per questo, come per essere grande amico del Generale, haueua gran desiderio di disfare, & annihilare questa nuoua Riforma de gli Scalzi: e cosi cominciò ad eseguirlo, con grandissimo rigore, cffiliando gli vni, e carceràdo gli altri, sententian-doli, e condandandoli generalmente tutti, come se fosse stata gente di qualche nuoua setta d'errori, ò di cosi mala vita, che fosse necessario tagliarli i passì, acciò che non destruggeffero,

ed infettassero il mondo. Quelli, li quali haueuano emulatione con la Religione, che erano certi Religiosi, veggendo nel Nuntio così buona disposizione per quello, che tramauano, fecero processi, accumularono calunnie sopra la Santa Madre, e sopra li poveri Frati innocenti di ogni male. Tolle subito il Nuntio l'ufficio di Visitatore Apostolico, che haueua, al Padre Frate Girolamo della Madre di Dio, e nominò il Padre Frate Angelo di Salazar, che era stato Provinciale delli Padri del Panno, acciò che fosse Visitatore, e Prelato delli Scalzi, e delle Scalze, stando sempre risoluto di finire, e distruggere tutti li Monasterij, e specialmente quei de' Frati.

Alla Santa Madre ancora toccò gran parte di questi trauagli, se non furono i maggiori, perche ella era offeruata, come fattucchiera, come essi diceuano, e come autora di tanti danni. Onde il Nuntio per la poca sodisfattione, che haueua di lei, e per le sinistre informazioni de' contrarij, le comandò, che non uscisse d'vn Monastero, chiamandola femina inquieta, e vagabonda, e che per diportarsi andaua in vanità, sotto protesto di religione. Ella si racchiuse nel suo Monastero di Toledo, e stette quiui più di tre anni, mentre durauano l'onde delle contradictioni, le quali erano così grandi, che pareua, che volessero inghiottir lei, e tutta la sua Religione: ed in tutto questo tempo non si fecero fondationi, nè si trattò di altro, che di patire, e soffrire così terribili colpi, come erano quelli, che il Nuntio, e gli altri contrarij li dauano. Che doueua all'hora fare la benedetta Madre? Che doueua sentire per vedere tali trauagli, e persecutioni ne' suoi figliuoli, e figliuole? Faceua conto, che per cagion di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei haueffero gettata nel mare, come vn'altro Giona, saria cessata. Molto si sarebbe rallegrata, che tutte queste persecutioni si fossero scaricate sopra lei sola, e non haueffero patito que' Padri senza colpa. Con questo patiuua ella per tutti e se bene sapeua, che diceuano di lei cose molto graui, non le sentiuua, quanto l'afflittioni de' suoi figliuoli, le carcerationi, e li trauagli, che  
 patiuua-

patiuauo. Ordinaua, che si facessero in tutti li Monasteri continue orationi, digiuni, e discipline; e così i Frati, come le Monache leuarono tutti gl'occhi al Cielo, donde solo aspettauano il rimedio. Procuraua fauori da' Grandi del Regno, e da' Religiosi di maggiore autorità. Scriueua al Rè Filippo lettere in fauore de' suoi Frati con parole tanto efficaci, che lo mossero più d'ogn'altro mezzo, che per questo fine si adoperasse. Aspettauua dalla mano di Dio con gran pazienza tutto quello, che fosse venuto: e se ben vedeua, che à vn successo cattiuo, ne seguiva vn'altro peggiore, e quãdo pareua, che si disfaceffe tutto il fatto, all'hora haueua ella più ferma la confidenza in Dio.

In questo tempo mi trouai io presente con la Santa Madre in Toledo, e stando vn giorno il Padre Mariano con lei, riceuettero vna lettera dal Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, quasi disperata di tutto il buon successo ne' suoi negotij. Perse per essa il Padre Mariano li appoggi della confidenza, e gli hauerebbe persi ogn'huomo, che non vi fosse stato così ben radicato, come era la Santa Madre, perche li Frati erano quattro, ò cinque, e questi poveri, conosciuti da pochi, e sfauoriti, e perseguitati da molti, e senza appoggio, nè autorità: La S. Madre, che era la Fondatrice, rincantonata, e mal trattata dalle parole, che si diceuano di lei. Ma quando stauamo tutti più disanimati, ed haueuamo più serrate le porte della speranza, ella staua con maggior serenità, e confidanza, come suole auuenire in vna graue tempesta, doue cò la furia de' venti, ed oscurità della notte, perdendo la tramontana li marinari, perdono anche la speranza, se à caso alcuno su'l far del giorno sale sù l'alboro, e scuopre da lontano il porto, cessa la pena cò la buona nuoua della sperata sicurtà, e buonaccia; così pare, che quella sant'anima salisse sopra tutte le tempeste, e nebbie, e cò gli splendori del Cielo, che la illuminauano, vidde, che non era molto lontano il porto, ed il fine di così pericolosa, e terribile tempesta: e subito ci disse: *Trauagli habbiamo da patire, ma non se disfarà la Religione: perche, come io seppi dipoi, stando ella pè-*

fando, se voleſſero diſfare queſta nuoua Riforma de gli Scalzi, le riſpoſe il Signore. *Alcuni lo vorrebbero, ma non farà così, anzi tutto il contrario*. E così io da lì auanti, ſe bene viddi l'Ordine in grandi ſtrettezze, non perſi mai la confidanza, nè temetti di mal ſucceſſo: tenendo per certo da quel punto, che doueſſe ſuccedere il tutto, come la Santa Madre diceua: come ſi vidde poſcia per eſperienza, conuertendoſi tutte quelle tempeſte in bonaccia: Perche Il Rè Don Filippo Secondo, il quale fu ſempre padre della verità, e giuſtitia, e protettore della Riforma, e viriù, ſi meſſe di mezzo, ed informò il Nuntio di quanto ſapeua, eſſendoſi certificato del Viſitatore Frà Pietro Fernandez della gran perfeſtione, che era in queſta ſanta Religione, e che tutte quelle contradittioni erano chiare inuidie, e manifeſti inganni, e paſſioni, nate da petti auuelenati: e concepi così grãde ſtima, ed affettione à Frati Scalzi, che da lì auanti, come io ſono buon teſtimonio, fu perpetuo patrone, e fautore di queſta nuoua Riforma, e quello che aiutò, perche arriuaſſe à quel buon grado, in che hoggi ſi troua. Ma con tutto, che il Rè, ed altri Veſcoui di Spagna informareſſero il Nuntio della verità, in ogni modo haueua egli tanto ſpoſato il ſuo parere, che non farebbe baſtato à mutarlo dal ſuo intento, ſe il Rè non haueſſe ordinato, che in compagnia di quattro altri vedeſſe, e ſententiaſſe tutri li negotij delli Frati Scalzi. Con queſto ſ'andò mitigando l'ira del Nuntio, e ſchiarendoſi la verità, e la religione alzò il capo, eſſendo ſtata quaſi per quattro anni ſotto i piedi di queſte, ed altre graui perfeſcutioni, ed andò crescendo, come hora la veggiamo, e la Santa proſegui le ſue foundationi, come ſi dirà ne' ſeguenti capitoli.

In queſto tempo, che la Santa Madre ſtaua in Toledo, mutarono il Veſcouo Don Aluaro di Mendoza, al quale il primo Monaftero d'Auila haueua reſo obbedienza, da quel Veſcouato à quel di Palentia. Daua alla Santa Madre gran ſaſtidio, il vedere quel Monaftero diuiſo da gl'altri ſoggetto à Prelati, che non foſſero dell'Ordine, e ſtando vn giorno in oratione, le diſſe

disse Nostro Signore, che procurasse, che le Monache di San-  
Gioseppe dessero obbedienza all'Ordine, perche non facendo  
questo, tosto si relassarebbe la religion di quella casa. Ella lo  
trattò col Vescouo auanti, che lassasse il Vescouato, e con le  
Monache, e col beneplacito di ambedue le parti, refero obbe-  
dienza all'Ordine, essendo state sotto quella del Vescouo 17.  
anni.

*Per comandamento di Nostro Signore fonda il Monastero di Villa-  
nuoua della Xara: e le appare sul camino la Beata Ma-  
dre Caterina di Cardona: e di altri grandi miracoli,  
che sua Diuina Maestà operò in questa casa  
per intercessione della sama Ma-  
dre. Cap. XXIX.*

**S**Vbito, che la Santa Madre giunse in Toledo, che fù nel  
mese di Giugno del 1576. le vennero lettere dal Reggi-  
mento di Villanuoua della Xara, che in vn luogo, il quale è  
nella Mancia di Toledo, stauano in vn Romitorio ritirate,  
noue donne, le quali viueuano con molta perfectione, e fan-  
tità: hebbero queste serue di Dio notitia della Santa Madre per  
relatione de' Religiosi Scalzi Carmelitani, li quali haueuano  
fondato vn Conuento in vn deserto, nella riuiera del fiume Iu-  
car, ne' confini d'vn luogo, che si chiama la Roda, lötano quat-  
tro leghe da Villanuoua della Xara: ed andando là à predica-  
re, diedero notitia à queste buone donne de' Monasteri, che  
fondaua la Santa, e della perfectione con cui in essi si viueua.  
Stauano con desiderio di viuere sotto l'obbedienza, e profes-  
sare la regola, e l'instituto, che la Santa, e le Monache offerua-  
uano: quelli del popolo, che stauano molto edificati della loro  
buona vita, e costumi procurarono subito d'aiutare i loro pij  
desiderij: e così in nome del Reggimento, e del Parrocchiano  
del luogo, chiamato il Dottore Heruias, persona molto graue,  
e dotta, mandarono vn Prete con lettere alla Santa Madre, do-

mandando, che si fondasse quiui vn Monastero: arriuò questo messaggiero in tempo, che le cose dell'Ordine erano tanto sottosopra, che ci era più fondamento per temere, che non si togliessero i già fatti, che speranza, o strada di fondarne altri di nuouo. Laonde la Santa lo spedì, con dir loro, che non haueua per all' hora Ordine d'andarli à consolare.

Doppò quattro anni, che fù l'Anno del 1580. stando già le cose della Religione in tranquillità, e pace, tornarono di nuouo da parte di quelle serue di Dio à fare istanza della medesima fondatione: e per obligare più la S. Madre venne il Priore delli Scalzi del Conuento della Madōna del soccorso, chiamato per altro nome la Rosa, che era Frà Gabriele dell'Assunzione, Religioso di gran virtù, e spirito, à S. Gioseffo di Malagone, doue all' hora si ritrouaua, con gran desiderio di fauorire questa causa, e di persuaderle, che ammettessè quella fondatione. La Santa era di assai contraria opinione, e se le offeriuano graui ragioni, ed inconuenienti: parendole, che forse quelle buone donne, come gente vfata à fare la loro propria volontà, ed essercitij, si fossero per accomodar male à quelli della Religione, & obbedienza: cosa, che ordinariamente si sperimenta in simili persone: perche hauendo già conosciuto i loro costumi, e modi, e tolto per regola della lor vita la propria volontà: tornano subito alla corrète loro, e se ne vāno pel medesimo letto, che è la matrigna del loro profitto: e così rade volte si affanno con l'obbedienza, e volontà altrui, stando tanto sposate con la propria volontà. Temèua di questo la Santa, ed insieme l'esser tante, ed il potere essere tutte vna, e col tempo mettere poi in parte il Monastero: ed in oltre consideraua la gran pouertà, che haueuano, e le poche speranze di hauer più, per essere il luogo piccolo, non molto ricco, ed esserui altri inconuenienti.

Queste ragioni le faceuano forza, e la moueuanò à non accettare la fondatione: se bene dall'altra parte non finiuò di risoluersi à licentiarla affatto. Fece gran diligenza per non andare, e perche il Visitatore, che all' hora era il P. Frat' Angelo



di Salazar, non glie lo comandasse: ma le giouò poco, perche le orationi di quelle diuote donne hauenuano già impetrato, il sì dal Signore, come la medesima S. Madre narra nel libro delle sue foundationi con queste parole:

*Dappò essermi comunicata stando raccomandando il negotio à Dio, temendo, che sturbano il profitto di qualche anima, essendo mio desiderio di essere sempre in qualche modo mezzo, che si lodi il Signore, e che vi sia chi più lo serua; mi fece S. M. una riprensione ben grande, dicendomi, Conche tesoro s'è fatto quello, che in sin' à quì s'è fatto? e che non dubitassi di riceuere questa casa, che sarebbe stata di molto suo seruitio, e profitto dell'anime. Ed essendo tanto potenti le parole di Dio, che non solo le intende l'intelletto, ma è anco illuminato per intendere la verità, e dispone la volontà ad operarla; così accadde à me, che non solo gustai di ammetterte, ma mi parue hauer fatto male ad indugiare tanto, e stare tanto attaccata à ragioni humani: poiche tanto sopra ogni tal ragione hò veduto quanto S. M. hà operato per questa Santa Religione.*

All' hora si deliberò, se bene staua molto aggrauata delle sue infermità, di andare personalmente à fare la volontà del Signore. Diede conto del tutto al suo Prelato: il quale non solo le diede licenza, ma le comandò, e fece precetto, che si trouasse presente à quella foundatione, e menasse le Monache, che più le pareffe. Andauano in sua compagnia il P. Frat' Antonio di Giesù, ed il P. Frà Gabriele dell' Assuntione, & uscirono di Malagone à 13. di Febraio del 1580. E se bene era così inferma, che le pareua di non si poter porre in viaggio, subito il primo giorno, che caminò, ricuperò miracolosamente la fanità: come ella scriue, trattando di questa foundatione, che per essere parole, le quali inuigoriscono assai la nostra fiacchezza, per più seruire à N. S. m'è parfo di metterle quì, come le scriffe. *Partimmo (dice) di Malagoze, e mi pareua di non hauer mai hauuto male, che me ne stupiuo: e considerauo quanto importi, non badare alla nostra debolezza, e poca sanità, quando conosciamo, che si serue al Signore, per contraddittioni, che ci si parino auanti; poiche è potente à fare da deboli*  
gagliar-

gagliardi, e da infermi sani, e quando non lo farà, sarà meglio per l'anima nostra: e perche serue la vita, e la sanità, se non per perderla per si gran Rè, e mirando alla gloria, ed honor suo dimenticarci di noi? Crediatemi, sorelle, che non si haueria mai male andado per questa strada: lo confesso, che la mia malitia, e debolezza molte volte m'hanno fatto temere, ma non mi ricordo doppò che'l Signor mi diede l'habito di Scalza, ed alcuni anni prima, che mi facesse gratia, per sola sua misericordia, di vincer queste tentationi, e di slanciar mi ad abbracciar quello, che era più seruitio suo, per difficile che fosse. Sò bene, che era pochissimo quello, che vi era di mio, ma Iddio non vuole altro, che questa deliberatione da noi, perche si faccia il tutto dal canto suo: sia per sempre benedetto, e lodato. Amen.

Per tutti i luoghi, per doue passaua era tanta la gente, che correua per vederla, che quelli che l'accompagnauano, non si poteuano difendere, particolarmente in vno, chiamato Villarrobledo, doue la Santa fù alloggiata in casa d'vna buona donna, e vi concorse tanta moltitudine di huomini, e di donne, che veniuano à vederla, che fù necessario mettere due birri alla porta, perche la lassassero mangiare: e ne anco questo era rimedio sufficiente, perche, saliuano, ed entrauano per le mura de' cortili. Onde fù tanto gràde il concorso all'uscire del popolo, che nella maggior festa, e processione dell'anno non poteua essere maggiore. Arriuarono ad vn'altra villa, doue le auenne l'istesso, e fù necessario partirsi tre hore auanti giorno, temendo più il tumulto, e la solleuatione della gente, che la oscurità, e freddo della notte. Così correua la fama da vn luogo all'altro, arriuando prima, che il carro, ò cocchio, nel quale andaua la S. Madre, e procurauano alcuni benefattori prepararle il magnate, e la stanza, particolarmente vn contadino ricco, e deuoto dell'Ordine, sapendo, che doueua passare pel suo luogo, raffettò la casa, apparecchiò affai buon banchetto, conuocò tutta la sua famiglia, che era affai grande, facendo venire tutti i suoi generi da altre ville, doue habitauano, e raccolse anche in casa sua tutto il suo bestiaime, perche la S. Madre desse à tutti la benedit-

meditione, così à gl'huomini, come al bestiamè. Quando la S. Madre arriuò alla villa, non volle, nè potette trattenerci, e così il diuoto contadino uscì con tutta la sua gente fuori del luogo, per hauer quiui la beneditione, che haueua desiderato in casa sua. La Santa si mosse à diuotione, e raccomandandogli à Dio, passò inanzi, & arriuò in compagnia de' Padri al Monastero della Madonna del soccorfo: ed auanti che entrasse in conuenro, uscirono tutti i Frati à riceuerla, che le causarono gran diuotione, e tenerezza, com'ella scriue: *Paruemi di essere in quel fiorito tempo de' nostri Santi Padri: i Religiosi con le loro cappe povere di sacco in quel campo, e Scalzi, pareuano tanti fiori bianchi, & odoriferi: e così credo, che siano nel cospetto di Dio, perche quini, al parer mio, è seruito molto da douero. Entrarono in Chiesa dicendo il, Te Deū laudamus, con voci molto mortificate: l'entrata d'essa è sotto terra, come d'una cauerna, che rappresentana à punto quella del nostro Padre Elia: certo io andauo con tanto gaudio interno, che hauerei tenuto per bene impiegato più lungo viaggio.* Tutte queste sono parole della S. Madre, la quale si recreò, & intenerì grandemente con la vista di questo Monastero, e molto più con la memoria della gran santità, e penitenza della B. Madre D. Caterina di Cardona, cresciuta, e stimata in Palazzo, e lassando il tumulto della Corte, come vn'altro Arsenio, per reuelatione particolare di Dio, se n'andò ad vn deserto, doue lassando in dietro le grandi penitenze, e rigori de gli Antonij, Macarij, & altri Padri dell'Eremo, visse molti anni in habito di Monaco Carmelitano, e per riuelatione diuina fondò quella casa, e Monastero: e doppo si aspra vita, hebbe felice morte in quell'Eremo, ed era sepellita nel Monastero fondato da lei. Di questa Santa si potera fare vn gran libro, e scriue parte della sua vita la medesima S. Madre nelle sue foundationi, che è vn testimonio, & vna approuatione molto bastate per fare stima della sua gran santità; io solo dirò, che giungendo quiui la Santa staua considerando la gran penitenza, che vi haueua fatto la Madre Cardona, e si confondeua: parendoli, che essendo maggiori

i suoi peccati, era stato minor' il castigo, che n'haueua preso: in-formossi quiui della sua vita, e con la molta notitia, che n'haueua prima, la scrisse. Teneua in grande stima questa Santa, e le haueua gran diuotione, e cosi ella ne la volle pagare, apparendole quiui nella sua Chiesa, & offerendole il suo aiuto, come scriue la S. Madre istessa con queste parole: *Doppò essermi comunicata vn giorno in quella santa Chiesa, mi venne vn raccoglimento tanto grande con vn'estasi, che mi aliendò da' sensi, & in esso mi si rappresentò questa Santa donna per visione intellettuale, come corpo glorioso accompagnata da alcuni Angeli. Mi disse, che non mi straccassi, ma che procurassi di andare inanzi in queste fondationi. Intesi io, se bene ella non l'espresse, che ella mi aiutarebbe inanzi à Dio; e mi disse etiandio altre cose, che non occorre scriuerle: io rimasi molto consolata, e con desiderio di traagliare, e spero nella bontà del Signore, che con si buono aiuto, come sono queste orationi, di poterli seruire in qualche parte.*

Molto consolata rimase la Santa per hauere visto la religione di quel santo deserto (che le mura publicauano la perfettione de' suoi figliuoli) e p questa visione, e per hauer visto in vita sua quella, che tanto auanti haueua conosciuto per fama, ed amaua teneramente per le sue gran virtù: Si partì subito per Villa noua della Xara, la prima Domenica di Quaresima à buon' hora, che fù à 21. di Febbraio 1580. Vn poco prima, che arriuaſse alla Terra, suonarono le campane, vci il Parrocchiano, e tutto il Consiglio à riceuerla, con tutta l'altra gente del popolo, la quale staua fuor di modo giubilando del nuouo Monastero. In arriuando al Carro, nel quale la Santa Madre veniva, si inginocchiarono tutti: condussero le Monache alla Chiesa principale del popolo, donde vci tutto il Clero, per riceuerla, cantando il, *Te Deum laudamus*. Doppò fatta oratione, presero il santissimo Sacramento, che lo teneuano già preparato sopra vna Pisside, e le Croci, e li Stendardi, ed altre insegne di diuotione, e fecero vna processione così solenne, come il giorno del Corpus Domini, con molti altari per le strade, cantando molte

molte laudi à proposito della tanto desiderata venuta delle Religiose. Giunsero al Romitorio di Sant'Anna, doue si doueua fondare il Monastero: Andaua in mezzo della processione appresso il santissimo Sacramento la Santa Madre, e le sue Monache con le loro cappe bianche, e veli sul volto, ed appresso à loro molti Frati Scalzi, che erano venuti à questa festa dalla Madonna del Soccorso. Giunte al Romitorio esposero il santissimo Sacramento con gran solennità, e presero il possesso del nuouo Monastero, restandogli il titolo di S. Anna, che prima haueua. Stauano tutte quelle serue di Dio dentro la porta, aspettando così buona giornata, e riceuettero la Santa Madre, e le sue Monache con molte lagrime d'allegrezza, e contento.

Appresso diedero l'habito à tutte noue, e si accomodarono tanto bene alla religione, ed offeruanza d'essa, che la Santa Madre, e le sue compagne se ne marauigliauano, e ne ringrauiavano grandemente Iddio: e quanto più le trattauano, tanto più facili le trouauano per le cose della Religione. Trouossi consolatissima la Santa Madre con tali compagne, e soleua dire, che per grandi, che fosser stati li trauagli, che le fosse conuenuto patire, li terrebbe per ben impiegati, per non lassare di consolare quelle anime. Ed haueua per maggior tesoro l'esserfi abbattuta in anime così sante, che se vi fosse vna molto grande entrata, perche erano gente di virtù sode, e massicce, auuezze alla penitenza, al lauoro, con che s'erano sostentate per spatio di sei anni, date all'oratione, amiche del ritiramēto, perche l'offeruauano, come se fossero Monache, e bene essercitate nella mortificatione. Di modo che l'habito, e gli essercitij della Religione le stauan così ben addosso, come lo smalto sopra l'oro.

*Segnita la fondatione di Villa nuoua, e si narrano alcuni miracoli occorsi in quella casa. Cap. XXX.*

**S**Tette la Santa Madre in questa fondatione per spatio di due mesi, che era quanto le haueua perciò dato licenza il

fuo Prelato: ed hauẽdo accomodata la casa, lassando per Priora d'essa la Madre Maria de' Martiri, si partì per Vagliadolid, come diremo nel capitolo seguente. Rimaseo le Monache molto contente di vederfi con l'habito, ma molto bisognose, e pouere: tanto che al tempo della professione delle noue nouitie, considerando la Priora la gran pouertà di quella casa, e la grande angustia, nella quale si metteua con dare la professione à noue Monache senza dote; cominciò à dubitare, se era bene ammetterle tutte alla professione, vedendo la necessit` euidente, nella quale si poncuu. Scrisse alla Santa Madre, significandole lo stato di quella casa, e domandandole l'ordine di quello, che doueua fare, perche ella non lo trouaua per rimediare à quella necessit`. Rispose la Santa, che l'ammettessero subito tutte alla professione, e che non dubitassero, ma haueffero molta cõfidanza in N.S. in cui nome, e per cui le assicuraua, e daua parola, che se erano quelle, che doueuan essere, non li sarebbe mai mancato nulla. Lesse la lettera la Priora in publico, e rimaseo tutte tanto contente, come se già haueffero veduto cogl'occhi quello, che leggeuano nella lettera. Onde s'apparecchiarono subito per la professione, e la riceuettero tutte con gran contento, e confidanza nel Signore. E da quel giorno inãzi confermò Iddio la parola, che haueua dato per bocca della sua serua, con miracoli chiari, e manifesti, che poscia si viddero in quella casa: de' quali hà molti anni, che io hò intera notitia, e certezza, e sono notorij à tutte le Monache, che all' hora stauano in quel Monastero, e quasi tutte lo testificano nella informatione per la canonizatione della S. Madre.

Vno di questi fù, che essendo preceduto al primo anno della foundatione l'anno 1579. il quale in quel paese era stato sterilissimo, il luogo era notabilmente pouero, e necessitato. Haueuano all' hora le Monache per prouisione dell' anno vna bugnola di farina, doue n'erano circa sei stiaia, senza altri danari per comprarne più, ne modo alcuno, per prouedere molto frumento, che li mancaua: perche se bene la Superiora fece molta dilige-

za, domandando limosina, ed adoperando altri mezzi humani, doppò molta sollecitudine potè arriuare à mettere insieme in fin'à due reali. Veggendo quãto poco seruiua il suo trauaglio, ricordandosi di quello, che la S. Madre li haueua offerto da parte del Signore, pose la sua confidanza in Dio, e cominciò à lograre della farina, che in casa haueua, della quale mangiauano frà Monache cercanti, ed altre persone in fin'à sedici, ò diciffette: e piacque à Dio, che la farina fosse come quella della vedoua d'Elia, che non scemasse, e non venisse meno in fin'à tanto, che Iddio non diede abbondanza di frumento nuouo, che fù per spatio di sei mesi, per li quali secondo il consueto ordinario doue à pena farebbono bastate sessanta staia di grano, supplì, e fece essere à bastanza Iddio sei staia di farina.

Passata questa necessità del grano, le pose Iddio, per maggior dimostratione della sua gloria, e prouidenza in vn'altra nuoua, e forse maggiore, che la passata: e fù, che il Settembre appresso del medesimo anno venne quella infermità vniuersale del Montone, e così per esser tutta la gente inferma, ed il luogo pouero, e bisognoso, e per non vendersi i lauori, che le Monache faceuano, e per essere anche molte di loro inferme di questa malattia: venne il Monastero à caricarsi di inferme, e di necessità. La Priora che non trouaua rimedio nel popolo, scrisse ad vna persona Ecclesiastica, ricca, e potente, rappresentandole la sua gran necessità, e pouertà, e permesse Iddio che non le rispondesse mai cosa alcuna, e così si viddero priue d'ogni humano fauore, e qualche era peggio, ferrate le porte per trouarlo. Ma piacque à Dio di prouederle del loro medesimo pel mezzo, che hora dirò. Era nel Conuento vn solo piè di pero, e non molto grande, e da questo caudò il Signore il loro vitto, e sostentamento; perche si caricò in guisa tale di pera, che ne coglieuano ogni dì quanto bastaua pel comune, e le mangiauano vna vola cotte à lessò, e l'altro arrosto, e ne coglieuano some per vendere nella villa, e con danari, che cauauano delle pere, comprauano tutte le cose necessarie pel conuento. Ed era

tanta l'abbondanza, che concorreuano ordinariamente molte persone del popolo per pere per li infermi, & à tutti ne dauano. Perseuerò il pero in dare abbondate frutto più di due mesi, e con coglierne ogni dì con tanto eccesso, pareua, che non fosse tocco. Questo fù l'arbore della vita, col cui frutto si curauano l'inferme, rimediaua il Monastero alle sue necessità, & à quelle delli infermi di fuori, ed honoraua il Signor nostro la sua parola, data in suo nome della Santa Madre Teresa di Giesù alle sue serue. E quasi l'istesso si vidde in sette melottori, che comunemente chiamiamo nani, da' quali si durò per tre mesi à coglierne ogni dì due cesti per vendere, senza quelle, che si saluauano per le Religiose, e per li infermi del luogo.

Ne è di minore ammiratione delle passate vn'altra marauigliosa prouidenza, la quale il Signore vsò in quel monastero, doue come erano tanto ordinarie le necessità, ordinario anche era il mostrare il Signore marauigliosamente il pensiero, che haueua di quelle, che tutto il negotio loro haueuano posto in feruirlo. Mancua loro il danaro, che non haueuano vn reale, ne sapeuano donde cauarlo. Staua la Proueditora alquanto afflitta, e stando pensierosa, à caso cominciò à scauare nel fondamento di vn cortile della casa, e trouò sessanta reali, doue non si poteua sperare, che persona humana gli hauesse posti: perche quelle, le quali in sin'all'hora erano vissute in casa, erano state tanto pouere, che non trouauano per viuere. Li ripose, e cominciò à spenderne: multiplicò il Signore di tal sorte quel denaro, che in più di vn'anno si prouidde al Monastero di tutto quello, il quale era necessario, solo cò cacciar mano la Proueditora alla borsetta, doue pare, che hauesse vna mina di reali zeccati, senza che in tutto questo tempo le mancasse.

In altre occasioni prouidde il Signore alle loro necessità per altri mezzi molto simili à passati, come si vedrà dall'esempio, che hora dirò. Quando si fece la processione dalla Chiesa Parrocchiale di Villanoua per il nuouo Monastero, che si haueua da fondare, veniua la Santa Madre dietro al santissimo Sacra-

men-



mento, il quale portauano, per porre nel nuouo Monastero, ed vna Monaca di quelle, che veniuano in sua compagnia, molto serua di Dio (che per essere viua non dico chi era) vidde vn fanciullo Giesù, che parlaua con la Santa Madre, molto simile ad vno, che le diede il P. Frà Gabriele della Assuntione, Priore del Conuento della Ruota, contò quanto haueua visto alla Santa Madre, ed ella le comandò, che non lo dicesse à persona: ma, che quando hauesse bisogno di qualche cosa, ricorresse à quel fanciullo, che le era stato dato: e con questa fede, e parola in molto tempo, che fù portinaia, e sacrestana questa Religiosa, domandaua al fanciullo, che le soccorresse nelle loro necessità, e conforme alla qualità, e materia d'esse, trouaua subito douunque l'animo le dettauua, quello, che le faceua mestiere: e tal volta trouò 300. reali in luogo, doue non se lo sarebbe mai pensato: donde venne, che chiamauano il fanciullo, il fondatore, e cò molto giusto titolo, poiche egli era quello, che con tanta cura le prouedeua di tutto il loro bisogno.

Nè solaméte le soccorrea il Signore in certe necessità così precise, e graui, come detto habbiamo, ma anche in altre molto minori, come si vedrà dal caso, che hora dirò, il quale non è meno da notare, che li passati. Mancando vna volta nel Conuento le pignate, per cuocere le viuande, e non essendo nel luogo doue comprarle, vidde la cuciniera quattro pezzi d'vna pignata, che s'era rotta, e considerando, che non ci era altro rimedio, pensò di nettarli, e congiungerli al meglio, che poteua, e con gran confidenza in Dio vi pose dentro la viuanda, che haueua da cuocere per la comunità. La pentola fece l'ufficio suo, come se fosse stata di ferro, ò affatto intera, e doppò hauer mangiato, tornò à nettare ogni pezzo da per se, e li vniua di nuouo, ogni volta, che voleua far la minestra, e durò à far questo per spatio di vn mese, in sin'à che venne occasione di comprare nuoue pignate. In queste, ed in altre occasioni risplendette miracolosamente in questa santa casa la prouidenza del Signore. E sempre che sperimentauano questi, ed altri simili acciden-

cidenti, si ricordauano della lettera scrittali dalla Santa Madre, e si accorgeuano, che erano gratie fatte dal Signore à quella casa, per l'intercessione, e preghiere della sua serua, & in confirmatione della promessa, e parola, che ella in nome del Signore li haueua dato. Sono occorsi in questo Monastero altri miracoli, e marauiglie, che per non toccare alla S. Madre, lasso di referirle: perche sono state in esso Monache di segnalata virtù, e perfectione, e tali, che hanno fatto miracoli. L'essercitio comune di tutte doppò il tempo dell'oratione, è stato continuamente filare alla rocca, e questa, e stata la loro entrata, con la quale hanno vissuto molti anni, e con i soli lauori delle lor mani hanno fatto due quarti di quel Conuento, che è de' maggiori dell'Ordine, ed vna chiusa assai buona, e l'edificio è tale, che passando per li persone discrete, sapendo la pouertà loro, & i lor bassi principij, e che si sono sostentate co'l filare, e proueduto la loro sacrestia d'ornamenti, i loro dormitorij, ed infermeria di pannina, e l'altre officine di sufficienti mobili, non fan che dirsi, se non che, ò è incantamento, ò fingono la pouertà, che dicono.

*Come la S. Madre per espresso comandamento di Dio fondò il Monastero di S. Giuseppe di Palentia. Cap. XXXI.*

**D**A Villanuoua della Xara venne la S. Madre à Vagliadolid, perche D. Alvaro di Mendoza, che era stato Vescouo d'Auila, fù proueduto di quello di Palentia: e come quello, che amaua, e riueriua tanto le cose della Santa, e sapena per esperienza la virtù, e religione, che era ne suoi Monasterij, per essere stato Prelato molti anni di quello, che si fecè in Auila; desiderò di fondarne vn'altro nella metropoli del suo Vescouato, che era Palentia, & à petition sua il Visitatore, che era il P. Frat' Angelo di Salazar, fece venire la S. Madre da Villa nuoua della Xara à Vagliadolid, acciò che trattasse delle conditioni, e stabilimento di questo Monastero.

In arriuando à Vagliadolid hebbe la S. Madre vna graue infermità, dalla quale credeuano tutti, che non scapperebbe: meglio, e cominciando à trattare della sua foundatione, pigliando lingua della Città, della diuotione, e possibilità della gente, come ella haueua sempre mira, che i suoi monasteri viuessero di elemosina, non le pareua, che fosse luogo, doue le sue Monache potessero viuere senza entrata, e così s'opponeuua, e recusaua molto d'accettare quella foundatione. Conferì il caso con vn Padre della Compagnia, che era suo Cōfessore, col quale trattò anche, se fosse bene andare à fondare à Burgos, e quantunque à lui pareessero bene queste foundationi, tuttauia ella non finiu di risoluersi affatto. E così stando vn giorno doppò la comunione, raccomandando questo negotio al Signore, e domandandogli luce, per apporsi à fare in questo caso la sua santissima volontà; le rispose S. M. quasi riprendendola, e le disse: *Che temi? Quando ti è mancato? Quel medesimo, che sono stato, sono: non lassare di far queste foundationi.*

Per queste parole rimase con tanto grande animo, e resolutione, che se bene le diceuano, non essere possibile, che si sostentasse il Monastero senza entrata: e se bene tutto il mondo se le fosse opposto; non farebbe stato bastate per impedire, ò intiepidire la sua resolutione: Perche confidata nel potere di colui, che le haueua comandato, che fondasse, non vi era cosa, la quale bastasse à farli contraditione, che ella temesse. E così non ben'anche conualecente della sua infermità vscì di Vagliadolid il giorno de gli Innocenti del 1580. essendo preuenuto prima con lettere il Canonico Reynoso, che era vna persona molto principale, & assai pia di quel luogo, accioche con molto secreto li pigliasse à pigione vna casa: egli fece quanto la Santa Madre gli imponeua, e la accomodò molto bene per quando la Santa venisse con le Monache. Arriuò ella bene stanca, del viaggio, & il giorno seguente sù'l far dell'alba si prese il possesso, e si pose il santissimo Sacramento, e chiamossi il Monastero di S. Giuseppe. Auuisò subito il Vescouo, il quale ven-

ne con gran contento, & allegrezza, e le prouidde di molte cose, delle quali haueuano necessità, per accomodar la casa loro, si offerse di dare il pane, che fosse necessario per sostentamento del Monastero. Molto ancora le fauori Suero de Vega, figliuolo di Giouanni de Vega Presidente di Castiglia, e la sua moglie Donna Eluira Manriche, figliuola del Conte d'Osorno: li quali per la loro gran pietà, e virtù, erano chiamati Padri de' pouerì, e le furono d'all' hora in poi della Religione, facendo opere da tali, aiutando così le Religiose, come i Religiosi col loro fauore, e limosine:

La Santa Madre cominciò subito à trattare di cercar casa propria, doue si facesse, & edificasse il Monastero. Al Vescouo pareua, che fosse molto à proposito vna Chiesa, che era nella Città, di molta diuotione, chiamata N. Donna della Via: perche, se bene non haueua casa propria, n'erano due vicine à lei, che si poteuano vnire, e farne vna bastante per Monastero. Della Chiesa fecero subito donatione il Vescouo, & il Capitolo: le case le voleuano vendere i padroni à prezzi molto alti: & à quelli, che trattauano della compra in nome della Santa, parue loro mutare, e trouarne altre à miglior mercato: e così hauendo lassato le prime, trattauano di comprare certe case principali, e buone. La Sânta Madre haueua non sò che spina nel cuore, che se bene non contradiceua à lassare quella Chiesa di nostra Signora, che già l'era stata data, non le finiu di piacere il cercarsi altro sito per il suo monastero, e l'inquietaua questo pensiero, di maniera, che quasi non la lassaua stare attenta alla Messa. Andò à riceuere il santissimo Sacramento, come faceua ogni dì, & in riceuerlo intese queste parole: *Questa ti stà bene:* e lo diceua N.S. per la Chiesa della Madonna, e per le case, che le erano vicine. Turboffi alquanto per queste parole, perche le pareua cosa dura hauer à disfare l'accordo, che già haueuano stabilito dell'altra i còpratori, i quali erano due Canonici principali, che in nome della S. Madre, & à diuotione di lei sollecitauano questo negotio, & all' hora le tornò à dire N.S. *Non inten-*

intendono eglino quanto quiui io sono offeso, e questo sarà gran rimedio. Disse ciò il Signore, perche à quella Chiesa della Madonna concorreuà molta gente da tutta la vicinanza, e vegghiaua-no quiui alcune notti, doue si faceuano graui offese à sua M. Staua la Sâta Madre dubbiosa di questo parlare, e non era ancor ben sicura, se era Iddio, quando il medesimo Signore le tornò à dire, *Io sono*. Con che rimase quieta, e certificata di quello, che haueua inteso. Confessossi subito col Canonico Reynoso, che era vno di quelli, che comprauano la casa, e gli diede conto di quanto le era occorso. E così per questa causa, come perche il venditore della casa tornò à chiedere di nuouo più prezzo di quello, che s'era conuenuto, si disse la vendita, e si accordò quella delle case, che erano attaccate alla Chiesa. Ed essendosi accomodate al meglio, che si potette, trattò il Vescouo, che la Sâta con le sue Monache passassero alla lor casa, e Chiesa: il che fù fatto con molta solennità: perche il Vescouo fece ragunare il Capitolo, e gl'Ordini, e la Città, e con molta musica, e con vna sollemnissima processione si trasferirono le Monache, le quali andauano tutte coperte co' loro veli dinanzi al volto: e si pose il santissimo Sacramento con gran diuotione, & allegrezza di tutto il popolo: e perche prima il Monastero si chiamaua di San Gioseppe, la S. Madre accoppio li due nomi, e fece, che da lì auanti si chiamasse San Gioseppe di N. Donna in Via.

Stando la Santa Madre in questa fondatione di Palentia, hebbe nuoua, che era venuto il Breue della separatione, perche così li Frati, come le Monache della nuoua Riforma de gli Scalzi haueffero Prouinciale della loro medesima professione, à cui obbedissero come à Prelato, senza, che si intromettessero più nel suo gouerno li Padri della mitigatione. E seppe insieme, che già il Breue era stato effeguito, ed era stato eletto per Prouinciale il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio: fù questo vn giorno per la Santa Madre di gran contento, per essere vna di quelle cose, che ella desideraua, e speraua di vedere compi-

ta, come il suo glorioso Padre Sãt' Alberto glielo haueua detto in Segouia. Fermossi in Palétia alcuni giorni; lassò per Priora la Madre Isabella di Giesù, e per Sottopriora la Madre Beatrice di Giesù, e di lì disegnò il modo d'andare alla fondatione nella Città di Soria, come meglio vedremo nel seguente capitolo.

*Và à fondare nella Città di Soria, e del resto, che occorre in quella fondatione. Cap. XXXII.*

**P**rima che la Santa Madre partisse di Palentia, riceuette vna lettera dal Dottore Velasquez, che all' hora era Vescouo d'Osma, ed era stato suo Confessore, mentre era Canonico in Toledo, eletto da lei per questo Monastero per particolar riuelatione di Dio, perche il Signore haueua posti gl'occhi nel talento di questo grand'huomo: perche giouasse alla sua Chiesa (essendo stato poscia non solo Vescouo d'Osma, ma anche Arciuescouo di San Giacomo, con grand'essempio, & utilità di queste Chiese) e voleua sua Maestà, che prima trattasse, e comunicasse con la Santa Madre, à finche per questo mezzo egli si aiutasse di quello, che sperimentaua in lei, e si affettionasse più all'essercitio, ed vso dell'oratione. Hauendo dunque il Vescouo tanta notitia della fantità della S. Madre, pretese subito, che venisse à fondare nel suo Vescouato. E perche questo si facesse con comodità, trattò con vna Signora principale, e ricca di Soria, chiamata Donna Beatrice di Viamonte, che facesse quiui vn Monastero di Scalze: ed ella offerse subito vna casa molto buona, ed il Vescouo vna Chiesa della Città, chiamata la Trinità: e scrissero alla Santa Madre, pregandola à far quiui vna fondatione. Ella comunicata la lettera col nuouo Prouinciale, e Prelato del suo Ordine, essendo piaciuta à tutti due la comodità, che quella Signora, ed il Vescouo offeriuano, si partì nel principio di Giugno per Soria.

Andò in sua compagnia quel grã Padre Frà Nicolò di Giesù

sù Maria, che fù poi primo Generale de gli Scalzi, il quale ella amaua assai, e stimaua grandemente il suo talento, santità, e virtù, e lo riguardaua come padre, e colonna della sua Religione, come poi fù. Menò anche seco sette Monache, trà le quali era la Madre Caterina di Christo, dōna santa, e di eroiche virtù, le quali in vita furono ben conosciute da tutto il suo Ordine, e doppò la morte le dichiara più Iddio. N. Signore con molti miracoli, e con la incorruttione del corpo di questa venerabil Vergine. Arriuarono à Soria à 13. di Giugno, hauendo il Vescouo mandato vn suo ministro à leuarla, perche facesse la spesa per viaggio, e l'accompagnasse, e seruisse, ed honorasse lei, e tutta la sua compagnia. Il giorno appresso, che fù la festa del S. Profeta Eliseo, si disse la prima Messa in vna sala della casa, che per esser la Chiesa separata da lei, fù necessario fare vn passatoio: e frà tanto si diceua Messa in quella sala, doue andaua à dirla alcuni giorni il Vescouo, e confessaua, e comunicaua la Santa, e le Religiose: alle quali soleua dire, lodando la S. Madre, che la teneua per la maggior santa, che Iddio hauesse in terra.

Stette quini la Santa vn poco di tempo, tanto, che si fece vn corridore della casa, datale da quella Signora, alla Chiesa: nel che si indugiò alcuni giorni, e si passò qualche trauaglio: fù finito il giorno della Trasfiguratione, ed all' hora si pose il santissimo Sacramento in Chiesa con gran festa, e solennità del popolo. Il titolo del Monastero fù della Santissima Trinità, per hauer così chiesto la fondatrice: la quale era contentissima di questo suo Monastero: e nostro Signore le pagò questa buon' opera, e molte altre, che ne fece, in concederle, che pigliasse l'habito di Monaca, e morisse nella Religione nella maniera, che hora dirò. Era questa Signora natia di Pápalona, figliuola di Don Francesco di Viamonte, Capitano Generale della guerra dell' Imperatore, s'era maritata nella Città di Soria con vn huomo molto possente, e ricco, chiamato Giouanni di Vincusa: morto il marito, rimase ella senza figliuoli, e di beni ac-

qui-

quistati, le toccarono in sua parte cinquanta mila scudi, e tutti li distribuì in opere di seruitio di Dio. Doppò hauer fatto questo monastero di Soria, passati alcuni anni, aiutò à fondarne vn' altro in Pampalona, dove ella prese l'habito: ed essendo vissuta con gran religione, morì nel 1602. piena d'anni, e virtù, lassando fondati due Monasterij.

Partissi la Santa di Soria per il conuento di S. Gioseffo d' Auila à 16. di Agosto lassando Priora la Madre Caterina di Christo, vera figliuola, & imitatrice del suo spirito: e menò seco la sua fida compagna Anna di S. Bartolomeo, molto amata, e stimata da lei. Passò nel viaggio gran trauagli: perche molte volte stette à pericolo il carro di precipitarsi, che per non sapere il carrèttiere la strada, vscito della carrareccia, daua in passi molto pericolosi: onde giunse finalmente ad Auila ben faticata, e stracca dal viaggio.

In questo tempo, che la Santa staua in Soria, fornendo io d'essere Priore di Zamora, fui da miei Prelati mandato ad habitar alla Riogia: e passando per Osma, seppi dal Vescouo, il quale era già tornato di Soria, ed era mio grande amico, e conoscente, che la S. Madre staua facendo vna fondatione in quella Città, e che doueua presto esser là: che fù per me vna nuoua di grande allegrezza, e contento. Arriuò quel giorno due hore doppò la mezza notte, io andai à riceuerla alla porta, e nell'vscir del carro la salutai, e domandandomi ella, chi ero? (perche hauendo ella il volto coperto co'l velo, ed essendo di notte, nò mi haueua anche conosciuto) e dicendole, che ero Frà Diego de Ycyes: ella tacque, & io mi ristrinsi, temendo, che ella non si fosse dimenticata di me, e che non gradisse della pretenza mia. Stando poscia soli, le domandai, che haueua significato quel silentio, quando le dissi chi ero, perche mi haueua dato molta pena, ed ammiratione insieme: ella mi rispose: *Mi turbai vn poco, perche mi si rappresentarono due cose, che ò douessete andare penitentiato dal vostro Ordine, ò che N.S. mi volesse pagare il trauaglio di questa fondatione con trouarui qui.* Io mi consolai con questo fauo-



fauore, e le dissi, che il primo era vero, ma che il secondo non voleua Iddio, che fosse.

Mi disse il tempo, che mi doueua durare la penitenza, e de-  
stramente mi riprese, dicendomi: *Che mi vergognassi, quando fosse  
finita, perche mostrano di non essere ben risoluto à patire, poiche face-  
uo caso di sì poche cose.* E così seguì, come ella disse ad Anna di S.  
Bartolomeo sua compagna, dicendole il tempo, che mi doueua  
durare il mio trauglio.

*Fù eletta Priora in Auila, e di lì mandò à fondare il Monastero di  
San Giuseppe di Granata. Cap. XXXIII.*

**A**Rriuò la Santa Madre à San Giuseppe d' Auila al princi-  
pio di Settembre del mille cinquecento ottant'vno, doue venne subito à vederla il Padre Prouinciale Frà Girolamo della Madre di Dio, il quale all' hora staua in Salamanca alla fondatione de i Frati Scalzi di quella Città. Ed hauèdo le Monache d' Auila veduto la S. Madre tanto stâca de' traugli, che haueua patito nelle foundationi, trattarono co' l' P. Prouinciale, che la facesse Priora di quel Conuento, con che si sarebbe anco rimediato alla necessitâ di quello, che la patiuua molto grande nel temporale: sapendo per esperienza, che doue staua la S. Madre non mancaua nulla. Ordirono, che la Priora, che all' hora era la Madre Maria di Christo, renūciasse l' officio, ed ella lo fece con molto gusto: ed il Prouinciale con voti delle Monache fece Priora la Santa, dichiarando, che se bene andasse à Burgos, (che si trattaua all' hora di quella fondatione) non lassasse di essere Priora, come haueua fatto altre volte, ma rimanendo la Sottopriora per Vicaria, gouernasse in assenza per lettere.

Comunicò la Santa col P. Prouinciale, che conueniuua effettuare la fondatione di Burgos: della quale erano molti giorni, che trattaua, e Nostro Signore le faceua fretta grande, che si facesse. Voleua il P. Prouinciale, che si fosse prima tolta la licen-

za dall'Arciuescouo di Burgos : ma alla S. Madre pareua , che bastassero le lettere,che haueua da lui: nelle quali la ricercaua che andasse à fondare,e che non fosse necessaria altra licenza . Con tutto ciò insisteva il Padre Prouinciale, che otteneffe prima la licenza, temédo, che nõ riceuette doppò qualche traualgio, & affronto:la S.Madre gli disse queste parole:*Hora vedete Padre , le cose di Dio non hanno bisogno di tanta prudenza , ne si fanno cose grandi di suo seruitio,cercando tutte le comodità,che ci sono necessarie:quella fondatione hà da essere di gran seruitio di Dio : e se si differisce più,non si farà:anzi arrischiamoci noi, e taccia, che mentre patiremo,sarà meglio,e sappia,Padre,che il Demonio fà gran forza,perche non se ne tratti: ma non ostante questo, vegga V.R.quello, che comanda,che questo sarà il meglio.* Con questa resolutione,che vidde nella Santa , si risolse il Padre Prouinciale al medesimo parere,che ella haueua;deliberò d'accompagnarla quando andasse à questa fondatione: e frà tanto se ne tornò à Salamanca, per concludere quella del Collegio.

In questo tempo era Priore nel Conuento de' Martiri di Granata il P.F.Giouanni della Croce,huomo molto spirituale, e molto santo,di cui già habbiamo fatto mentione: ed era Vicario Prouinciale della Prouincia d'Andaluzia il P. F. Diego della Trinità. Ad ambedui parue,che farebbe vn'opera di gran seruitio di Dio,e di molta riforma de' costumi della Città, che la S.Madre venisse quiui à fondare vn Monastero di Monache: e ne trattarono con la Madre Anna di Giesù , che all' hora haueua finito d'essere priora di Veas . Se bene le comodità della Città erano poche,ed incerte;si accordarono di scriuere alla S. Madre,ed al Padre Prouinciale,perche la facesse venire à quella fondatione. Il Padre Prouinciale rimesse questo negotio all'arbitrio, e parere della Santa : alla quale haueua già dato la sua autorità, perche facesse , ed ordinasse ne Monasterij delle Monache,come se fosse Prouinciale d'esse , ed haueua comandato,che come à tale , l'vbbidissero : La S.Madre che haueua posto gl'occhi,ed il cuore nella fondatione di Burgos , rispose  
alla

alla Madre Anna di Giesù; che non poteua andare alla fondatione di Granata; perche il nostro grande Iddio comandaua vn'altra cosa: che ella era molto certa, che si haueua da far tutto molto bene in Granata: e che intendeua, essere volontà di Dio, che la facesse ella, e speraua, che la douesse aiutar molto S.M. Già che la S. Madre non potette andar colà, mādò da Auila due Monache, perche accompagnassero la Madre Anna di Giesù: l'vna fù la Madre Maria di Christo, che era stata quiui Priora, e l'altra Antonia dello Spirito santo, che era vna delle prime quattro: e di Toledo anche mandò la Madre Beatrice sua Nepote.

Si trattennero le Religiose in Veas in sin'à che il Padre Vicario Prouinciale pigliasse licenza dall'Arciuescouo, e pigliasse casa per la fondatione: perche tutte l'altre comodità, le quali pareua, che si fossero offerte da principio, erano sparite, e date in nulla. E così confidauano solo nella Diuina prouidenza: già si contentaua per all' hora il Padre Vicario, se haueua la licenza dall'Arciuescouo, il quale era molto duro in nō volere ammettere nuouo Monastero, Perche in quel paese erano stati anni di gran sterilità, e s'era scoperta tanta fame, quanta in molti anni prima non s'era veduta. Onde trattandosi con l'Arciuescouo di fondare Monastero pouero, e senza entrata, il sostentamento del quale doueua essere le limosine del popolo, quanto più lo consideraua, tanto più resistea alla fondatione: parendo à lui, che quello fosse più tempo di disfare, se si fosse possuto, i Monasterij fatti, che di fondarne di nuoui. Si gli stringeua con questa consideratione il cuore, e se gli ferrauano le porte della volontà in guisa tale, che se bene doi Auditori i più graui, & antichi di quella Audienza, che erano il Licentiato Laguna, il quale hora è Vescouo di Cordoua, e D. Luigi de Mercado, l'importunarono sopra questo molte volte, non poterono mai impetrare da lui, che desse la licenza, ne anco speranza di darla. Conuennero il Padre Vicario, e la Madre Anna di Giesù, la quale era nominata per Priora, che farebbe stato bene

pigliare vna casa à pigione , ed andarui secretamente , e di lì domandare la licenza all' Arciuescouo, credendosi, che si fosse mosso à darla, per vedere le Monache nella Città. Si penò assai à trouar casa comoda , ma in fine col fauore de gli Auditori si trouò tale, quale pareua conueniente al proposito loro .

Vscirono le Monache di Veas con gran contento , e fretta per la loro fòdatione, ed arriuarono il primo giorno ad vn luogo, chiamato Dayfuentes: doue stando trattando la Madre Anna di Giesù col P. Frà Giouanni della Croce, huomo veramente santo, sopra il modo da tenerli, perché l' Arciuescouo volesse ammettere quel Monastero ; daua loro pensiero il successo , ma non perdeuano la speranza , che il Signore , in mano di chi stanno li cuori de gl' huomini , non fosse per inclinare il suo ad vna causa così pia, e giusta . O gran bontà di Dio : quanto sono marauigliose le sue inuentioni, & i mezzi, che elegge per li fini, che pretende ? Quella medesima sera, che stauano le Monache in Dayfuentes, temendo se l' Arciuescouo fosse per ammetterle nella sua terra, ò nò: vdirono vn tuono tanto spauenteuole, e terribile, che come poi si seppe, mādò vna saetta, che cadde in Granata nella propria casa dell' Arciuescouo , vicino alla stanza, doue dormiua . Fece molta ruina nel suo palazzo, perché li bruciò parte della libreria, ed ammazzò alquante bestie della sua cauallerizza , e lo spaurì tanto , che per la turbatione cadde infermo: e pel timore si ammolli à dar subito la licenza, che prima con tante preghiere non s'era impetrata. Le Monache proseguirono il lor viaggio ignoranti del successo: e prima di arriuare à Granata, seppero , che il padrone della casa , che haueuano contrattata, era vscito dell' accordo : perché quando intese, che era per Monastero, se bene vi furono molti fauori , e li offeriuano gran sicurtà, non volle mai consentire , che quiui si fondasse conuento . Giunsero à Granata il giorno di Santo Sebastiano à 22. hore del 1582. ed andarono à smontare à casa dell' Auditore Don Luigi di Mercado, ed egli assegnò loro vno appartamento, accomodato per potere stare con maggiore ritira-

tiramento : furono riceute con buone accoglienze da D. Anna di Pegnaloſa ſua ſorella, Signora vedoua molto principale, e virtuofa, che le aiutò molto in quella fondatione .

Subito fatto giorno la Madre Anna di Gesù mandò à ſupplicare l'Arcieſcou, oche li veniſſe à dare le beneditione , ed à dire la prima Meſſa, perche, non l'odirebbono inſin che, ò ſua Signoria non la veniſſe à dire , ò non li ordinaffe quello , che haueuano da fare. L'Arcieſcouo era già tanto cangiato, e contento del nouo Monaftero, che farebbe venuro , e così mandò à dire : ma per ſtare tuttauia in letto per lo ſpauento , che gli haueua cagionato la ſaetta ; mandò in luogo ſuo il Proueditore, perche diceſſe la prima Meſſa, e poneſſe il fantiſſimo Sacramento, ed egli lo fece . Concorſe molta gente da tutta la città tutti allegri, per vedere vna coſi ſanta religione nella loro terra: ma quantunque la diuotione della città, & il guſto, che moſtrauano foſſe molto grande, che vi foſſero venute le Monache Scalze; con tutto ciò grande anche era la neceſſità , e pouertà, che patiuano : perche ſtando in vna caſa coſi principale, e coſi ricca, viueuano tutti ſpenſerati, ſtimando , che li auuanzaſſero le limoſine , ſtando in parte, doue ſe ne faceuano tante à poueri, e la cauſa era , che quella Signora penſaua che le Monache foſſero prouedute dalle limoſine del popolo: e coſi era limitata quella, che li faceua , e molto quello , che elle patiuano per queſta cauſa. Di maniera, che era neceſſario che li Padri Scalzi diuideſſero con loro la pouertà , che haueuano, ed il vitto, che Iddio gli daua .

Con l'eſſempio , e rinferramento del nouo Monaftero , ſi moſſero molte zitelle della Città à chiedere l'habito: e frà tante à pena ſi trouaua chi haueſſe talento, ed habilità per sì ſtretta, e perfetta profeſſione: e coſi la Priora le andaua deſtramente licentiando, con occaſione di non hauer caſa , nè comodità . Cercauano con gran diligenza vna caſa , per andarui à ſtare, e ne trouarono vna à pigione , doue ſi murarono doppò eſſere ſtate ſette meſi in caſa di quella Signora . Cominciarono ſubi-

to à dare l'habito ad alcune nouitie, e ne riceuettero in vna volta sei delle più nobili, e principali di quella città: le quali per ordine de' loro Confessori, e senza licenza de' loro padri, mosse da Nostro Signore, calpestarono il mondo, mettendosi sotto i piedi i diletti, e la gloria, che egli stima: ed à tutte insieme diedero l'habito con molta solennità, e molta turbatione de loro padri, ed ammiratione di tutta la città, alla quale pareua cosa dura, che persone così delicate haueffero à pigliare vna vita così aspra, e penitente. Passati alquanti giorni con le doti di queste, ed altre, che si andarono riceuendo, comprarono certe case dal Duca di Sessa, le quali erano in vn buon sito della città: e se bene vi furono molte difficoltà, per essere di maiorsco; tutte però furono spianate da Nostro Signore, tanto, che si venne ad effettuare la vendita: e con questo rimasero molto bene accomodate nel temporale, e molto più nello spirituale, per che infino dal principio di quella fondatione fù in quella casa molto spirito di oratione, molto ritiramento, e Religione.

*Come Nostro Signore comandò alla Santa Madre, che fondasse vn Monastero in Burgos. Cap. XXXIV.*

**S**Tando la Santa Madre già vicina à morte, ed alla vigilia di godere quella gloria, e riposo, che il Signore nel suo Regno le haueua preparata, accioche questa fosse maggiore, disponeua sua Maestà le cose in modo, che ella patisse maggiori trauagli, che sono quelli à quali nell'altra vita corrisponde maggior premio, e così le comandò, che andasse à questa fondatione di Burgos, doue come quelli, che doueuano essere gli vltimi de' molti, che prima haueua patiti, furono grandissimi, come hora diremo.

Erano sei anni, che alcuni Padri graui di spirito, e lettere della Compagnia di Giesù persuadeuano alla Santa Madre, che farebbe seruitio di Nostro Signore, che facesse vna fondatione in Burgos: e dall'altra parte stando ella in Vagliadolid, come

come dissemo di sopra, trattando della foundatione di Palétia, e Burgos, le comandò Nostro Signore, che le facesse, e procurasse ambedue, dicendole: *Di che cosa temea: quando le era mancato? Io sono il medesimo: non lassare di fare queste due foundationi.* Passando adunque all' hora per Vagliadolid l' Arciuescouo di Burgos, Don Christoforo Vela, che veniua nuouamente eletto, à pigliare il possesso del suo Arciuescouato, gli parlò ad istanza della S. Madre, Don Aluaro di Médozza Vescouo di Palentia, domandandogli licenza per fondare vn Monastero nella Città di Burgos. Egli rispose, che la darebbe molto volentieri, perche essendo natiuo di Auila, molto bene conosceua la Santa Madre, ed haueua interissima sodisfattione del gran frutto, che faceuano i suoi monasteri, douneque erano.

Vn'altra volta stando la Santa Madre alla foundatione di Palentia, trattò col Vescouo, che tornasse à scriuere di nuouo all' Arciuescouo di Burgos sopra la foundatione del Monastero: ed egli rispose, che dal canto suo era sicura, e certa la licenza; ma che prima di venire, procurasse quella della Città; perche, ò doueua essere il monastero con entrata, ò senza, e se era fondato in pouertà, ci voleua il cōsenso del Reggimento della Città.

Stando la Santa Madre in Palentia, vi era vna Signora di Burgos chiamata Caterina di Tolosa, molto serua di Dio, e di molta carità, ed haueua quattro figliuole Scalze nell' Ordine: due riccuute in Vagliadolid, e l' altre due in Palétia; e piacque à Nostro Signore, che ella ancora, doppò hauer mandato alla Religione de gli Scalzi altri due figliuoli, ed vna figliuola, che le restauano, come vn'altra Santa Felicità i suoi al martirio, venisse à fare il medesimo sacrificio di se à Dio. Trattò dunque con questa Signora la Santa Madre, che le trouasse vna casa à pigione, e le comprasse grate, e ruota, parendole di non haueue à far altro, che arriuare, e torre il possesso. Ella prese talmente il negotio à petto, che non solo fece tutto questo, ma procurò anco la licenza dalla città, obligandosi à dar casa pel Monastero, il vitto, e sostentamento, e tutto quello, che mancasse di più  
alle

alle Monache, con vn animo molto liberale, e generoso. La S. Madre, come habbiamo narrato, andò da Palentia à Soria, e di lì tornò ad Auila, donde mandò à fondare la casa di Granata, e staua con gran desiderio d'andare à Burgos: ma cò molta paura di mettersi in viaggio, essendo alla fine di Decembre del 1581. e con le sue infermità, dalle quali era molto aggrauata, temeua assai il rigore dell'Inuerno, & i freddi, che sogliono essere terribilissimi in quella Città. Pensaua frà se, se fosse bene mandare la Priora di Palentia: ma Nostro Signore, che serbaua à lei questi trauagli, come anche la corona d'essi, le parlò all' hora, e le disse: *Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore. Il Demonio mette tutte le sue forze, per impedire questa fondatione, metti tu le tue da mia parte, accioche si faccia, e non lasciare d'andare in persona, che ti farà gran profitto.* Per queste parole intese, che già era data la licenza dalla Città, il che ella in fin' all' hora non haueua saputo.

Ben si conobbe, che furono di Dio queste parole, perche, com'ella scriue, le diede tanto poco fastidio il freddo, con essere dimorata tutta quella Inuernata in Burgos, ed essere tanto fiacca, ed inferma, diceua d'hauerlo sentito così poco, come se fosse stata in Toledo, nè si sarebbe fatta la fondatione, se ella non andaua in persona, perche verun'altro petto, che il suo inuincibile, haurebbe potuto aspettare, nè soffrire colpi così contrarij, nè resistere à tante difficoltà, che in questa fondatione si offersero, come si vedrà da quello, che auanti diremo. Deliberossi subito d'andar à Burgos, e così partì d' Auila il secondo giorno dell'anno nuouo del 1582. Menò seco per sua compagna Anna di S. Bartolomeo, e di Alua, e di Palentia caudò sei Monache, di modo che in tutto erano otto. Accòpagnolle etian- dio il Padre Prouinciale degli Scalzi con due altri suoi compagni, che fù vna compagnia di grã consolatione per la S. Madre, e di molto aiuto, e solleuamēto per li trauagli del viaggio.

Da che uscì di Auila cominciò à sperimētare li trauagli della fòdatione: perche fù molta l'acqua, e la neue, ed à lei comin-



ciò ad aggrauarsi la paralifia, di che patiuua affai. Arriuò à Vagliadolid, doue il male la strinse tãto, che li Medici dissero, che se nõ vsciua presto di lì, l'aggrauerebbe di sorte l'infermità, che nõ le farebbe stato possibile mettersi così presto in viaggio. Cò questo passò à Palentia, doue concorse tanta gente, quando doueua posare, per vederla, e sentirla parlare, e perche desse loro la benedittione, che à pena poteua vscire del cocchio: le Monache la riceuettero con gran contento, cantando il, *Te Deum laudamus*, come faceuano ne gl'altri Monasterij: ed in segno della gran festa, che con la lor Madre haueuano, adornarono molto bene il chiostro, e drizzarono molti altari, come se già fosse canonizzata, e la douessero collocare in qualcuno d'essi. La pregarono affai, che si tratteneffe quiui qualche giorno, e pareua necessario condescendere alla loro petitione; perche il tempo era tanto volto all'acqua, e le strade tanto piene di fango, e di torrenti, che farebbono stati più à proposito barconi per passarli, che carrozze per andarui.

La Santa instaua in dire, che si doueua partire, ma per non parere temeraria nella sua resolutione, mandò prima vn'huomo, che prouasse le strade, ed auuifasse, se era possibile il caminare: l'huomo recò molto cattiuue nuoue, e stãdo la S. Madre pensosa le disse il Signore: *Ben potete andare, non temete, che io sarò con voi*. Per queste parole s'arrischiò à partire, se bene à gl'occhi humani pareua temerità, e pazzia: ma il Signore, che haueua dato la parola, non mancò nell'opera, ed effecutione d'essa: perche se bene hebbero molti pericoli, e trauagii, di tutti vscirono molto bene. Alle volte erano così grandi i sanghi, e zolle, che non essendo possibile, che li carri n'vscissero; era necessario per buoni pezzi smontare così la Santa, come le compagne, nè era questo il peggior partito, ateso il gran pericolo, che correuano li carri di rouesciarsi. Vidde la S. Madre, salendo sù per vna costa, il carro delle compagne rouesciarsi di sorte, che irremediabilmente andauano tutte à cadere nel fiume, se vn garzone di quelli, che conduceuano, il quale lo vide, non si fosse

attaccato alla ruota alta, perche dalla parte bassa non farebbe stato possibile, per essere tãto rapida la costa, che molti huomini insieme non farebbono stati bastanti à trattenerlo. E farebbe stato impossibile, che vn solo tirando la ruota di sopra, la tratteneffe, se il Signore non vi hauesse posto la sua mano, per liberarle da quel pericolo. Diede grã fastidio alla S. Madre questo successo, & all' hora ordinò, che il carro, nel quale ella era, andasse sempre inanzi, acciò che à mali passi, e cattiuu pericoli, li quali occorreuano, fosse ella la prima.

Arriuarono la sera ad vna Bettola tanto scomoda, che non vi era ne pure vn letto per la Sãta, che per esser mal sana n' haueua gran necessitã. Ma le dauano tali nuoue della strada, che ci restaua di là à Burgos, che pareua lor bene trattenerfi quiui qualche giorno, perche haueuano da passare per certi pontoni, che così li chiamano, vicino à Burgos, ed erano sì grandi le inondationi dell' acqua, che si alzaua mezzo palmo sopra d' essi, e dall' altra parte erano tutti coperti, e non si vedeua per molto spatio altro, che acqua, e Cielo: e se non andauano per mezzo dell' alto del pontone, erano persi, ed annegati: di modo, che pareua gran temerità l' entrarui, massime co' carri. Le Monache si confessarono per passare, e chiesero la benedittione alla Santa Madre, dicendo il Credo. Ella se bene nõ fù senza timore, tuttauolta con grand' animo, & allegrezza, e senza veruna tentatione, fece, che il suo carro passasse inanzi, ed inanimò le sue Monache, dicendogli: *Or sù figliuole mie, che maggior bene voglio elleno, che se fosse bisogno, esser qui martiri per amor di nostro Signore? Lasciami, che voglio passar prima: e caso, che io mi affogasse, le prego strettamente, che non passino.* Ma non era gran fatto, che ella hauesse questo animo, perche nell' entrare nell' acqua le disse il Signore: *Non temere figliuola mia, che qui sono io.* Vedeano alcuni di quelli, che passauano di là, andare le ruote del carro della S. Madre sopra l' acqua. Come la Santa Madre passò inãzi, assicurò il passo all' altre, e tutti passarono senza verun pericolo, e con molta allegrezza di vederli liberi da tanti trauagli.

Giun-

Giunsero à Burgos à 26. di Gennaio, doue furono benissimo riceuute, & alloggiate da Caterina di Tolosa: Veniuua la S. Madre con febre, che non l'era passata mai in tutto il viaggio, & vna infermità nella gola, che la stringeua di maniera, che non poteua magnare, se non con molto dolore, di che se li fece vna piaga, che sputaua sangue: hebbe quella notte, certi vomiti, e giramenti, e debolezze di testa tanto gagliardi, che non li permisero il leuarsi l'altro giorno per negoziare: e così fù necessario porla sopra vn lettuccio in vna stanza, che haueua vna finestra con ferrata, la quale rispondeua in vn corridore, e posto vn velo alla ferrata, quelli, che veniuano à visitarla, stauano di fuori, e negotiauaano, e trattauano quello, che li occorreua.

Vennero subito da parte della Città à visitarla, mostrando il gran contento, che haueuano della sua venuta, ed il gusto d'hauer dato licēza, perche si fondasse quiui vn Monastero del suo Ordine, Parue alla Santa Madre, che stando la Città così ben disposta, che tutto il suo negotio fosse spianato, ma fù molto dinerso da quello, che ella pensaua, perche le restaua anco da patire affai, come si vedrà nel capitolo seguente.

*Della gran contradittione, che s'ebbe per fondarsi il Monastero, e come alla fine doppò alcuni giorni, e trauagli, si fondò, e la Madre si partì per Alua. Cap. XXXV.*

**L**A mattina seguente, che la Santa Madre arriuò à Burgos, andò subito il Padre Prouinciale, che veniuua in compagnia sua à visitare l'Arciescouo, & à domandargli la benedittione per prendere il possesso, pensando, che come prima l'haueua offerta, non facesse resistenza in darla subito. Lo trouò tanto alterato, ed in colera, che la S. Madre fosse venuta senza sua licenza, come se egli non l'hauesse comandato, nè si fosse trattato con lui cosa alcuna di questo negotio. Ed alla fine doppò molte proposte, e risposte, si risolse co'l Padre Prouinciale, che non darebbe la licenza, se non vi era entrata, e casa propria, e

Ecc

che.

che la entrata non consistesse in quello, che le Monache portassero di dote, e che non essendoui questo se ne poteuano tornare, perche in altro modo non si fondarebbe il Monastero. Tutto era inuentione del Demonio per rendere il negotio impossibile, e che se ne tornassero senza far nulla. Domandarono licenza per poter dir Messa in vna stanza della casa, doue stauano, e non la volle dare: di maniera che le pouere Monache non vdiuano Messa, se non le feste, ed all'hora andauano molto à buon'hora ad vna Chiesa con molti fanghi, ed acqua, che all'hora erano assai grandi in Burgos.

Doppò trè settimane, che si consumarono in discorsi con l'Arciuescouo sopra il modo, che si doueua tenere in esserui entrata, veggendo, che staua cosi forte, come nel principio; la S. Madre risolse di andare in persona à parlargli, stimando di hauerla, come haueua fatto con altri in simili occasioni. Volle Iddio, che il negotio riuscisse cosi male à lei, come era riuscito à gl'altri, che ne haueuano trattato: se bene chi haueffe veduto l'allegrezza, con che ella se ne tornaua, haueria pensato, che fosse passato benissimo, e pure l'Arciuescouo l'haueua licentia-  
ta con pochissimo attacco.

Quello, che più daua pena alla Santa Madre, era il vedere, che il Padre Prouinciale staua molto disgustato, e quasi risoluto, che se ne tornassero tutti, parendo à lui di non hauere speranza, che l'Arciuescouo si fosse per mutare di parere, e che nõ fosse bene, che stessero tante Monache fuori del loro Monastero: e se le rappresentaua ancora la gran perdita, che la S. Madre faceua per altre foundationi. Ma ella come quella, che sapeua certo essere volontà del Signore, che si facesse quella foundatione, non giudicaua bene leuarne le mani, e staua molto afflitta, per vedere la pena del suo Prouinciale: ed in quel pñto le disse il Signore: *Hora Teresa tien forte*. Con questo procurò con più animo persuadere al Padre Prouinciale, che se ne andasse, perche haueua à predicare quella Quadragesima in Vagliadolid, e lassasse lei in Burgos. Fece lo il Prouinciale, lassando cõ  
lei

Iei vno de' suoi compagni, chiamato Frà Pietro della Purificatione, e subito, veggendo il negotio andare in lungo, diede ordine, che le fossero date alcune stanze nell'Hospedale della Conceptione, e di andarui à stare, per esser quiui il Sacramento, e diruissi Messa ogni dì: ed anco in questo hebbe gran cōtraditione per conto de i Confrati: li quali sospettauano, che si vsurpassè l'Hospedale, per farui il Monastero. Entrarono nell'Hospedale la vigilia di San Matthia Apostolo, ed era la casa tanto pouera, e pieni di infermi, che non si poteuano difendere da laméti, mali odori, topi, ed altri animalletti schifi, che vi erano: ma quello, che più sentiuua la Santa Madre, era il vedere quello, che patiuano le sue compagne, che ella già teneua per gloria il patire, e per piacere il vedersi in quella pouertà.

Andauano cercando casa con molta cura, acciòche l'Arciuescouo desse la licenza, giachè quella Signora Caterina di Tolosa vsciuua à darli entrata doppò la morte sua: ma hauendola cercata molti giorni, non la trouauano à lor modo, in fin'à che la Santa non ne ritrouasse vna, che le parua à proposito. Le ne era domandato (al parere di alcuni) più, che non valeua, e se bene era risoluta di comprarla, restaua per danari: ed all' hora le disse Nostro Signore: *Per denari resti?* per le quali parole intese essere volontà di Dio, che la comprasse, onde cōcluse immediatamente la compra, la vigilia del glorioso S. Giuseppe, il quale era stato molto pregato dalla Santa Madre, e dalle sue compagne, che desse loro casa il suo giorno: e subito si passarono le scritture. L'Arciuescouo, che per il trattare della Santa Madre s'era vn poco ammollato, mostrò di rallegrarsi molto, quando seppe, che haueuano casa: e venne due volte à vedere la Santa all'Hospedale, ed vna alla casa, che haueuano comprata: ma non volle mai dar licenza, ne pure che le fosse detta vna Messa ne' giorni di festa, in fin'à che non fù l'entrata certa, e sicura.

Erano intorno à quattro mesi, che stauano in Burgos, nè vi era per ancora certa speranza della licenza dell'Arciuescouo.

E veggendo la Santa, che non si opponeuano cose di sustanza, ma che tutti erano cauicchi, & inuentioni del Demonio, le quali al fine molto poco gli doueuanò giouare; soleua dire con molta gratia: *Che era vn Diuolo sciocco quello, che quini loro faceua guerra.* Aspettaua il successo con grande animo, e longanimità, e benchè tutti perdessero la speranza, considerando la durezza dell'Arciuescouo; ella però non si sgomentò mai vn punto. Onde accadde, che in questo tempo il compagno lassatoli dal Padre Prouinciale; stanco dalle lunghezze dell'Arciuescouo, e desperato del buon successo, persuadeua di nuouo alla Santa, che se ne andasse, e desse à lui licenza d'andarsene. Ella, che sapeua già bene il termine, che Iddio haueua prescritto per dar fine à quel trauaglio, gli disse: *Vegga Padre, non si dia pena, che il santissimo Sacramento sarà posto auanti ad otto giorni:* E così fù; perche il Vescouo di Palentia, al quale l'Arciuescouo haueua dato parola di darè la licenza, sapendo quanto quini patisse la S. Madre, da lui teneramente amata, gli tornò à scriuere di nuouo, ed all' hora gli la diede, e si pose il santissimo Sacramento con gran solennità à noue d' Aprile del 1582. Chiamossi il Monastero S. Gioseffo di S. Anna: disse la prima Messa il Dottor Manso, che hora è Vescouo di Calahorra, ed in quel tempo fù Confessore della Santa Madre, ed ella gli profetizzò, che doueua arriuare alla dignità, che hora possiede. Predicò l'Arciuescouo, e significò la gran sodisfattione, che haueua della Santa Madre, e sua Religione, mostrando gran dispiacere della dilatione, che si era posta nella fondatione.

Stando in questo tempo la Santa Madre con le sue Monache molto contente di vederfi nella loro casa, e clausura; il giorno dell'Ascensione crebbe tanto il fiume, e fù tanta l'acqua, la quale entrò per la Città, che si cominciavano à dishabitare i Monasteri per non perirui dentro, e cadeuano case, e si scauauano i morti, & il nuouo Monastero correua maggior pericolo, per essere in vn piano, e più vicino al fiume, che altri; Onde consigliauano alla Santa Madre, che facesse come l'altre religiose,

giose, ciò è, à vscirne di casa, ma nó lo volle mai fare: fece però porre il santissimo Sacramento in vna stanza alta, e che le Monache si ritirassero in essa, e diceffero le Litanie, tanto che cessasse quel trauaglio. Diceua l'Arciuescouo, e lo diceuano anche molti altri, che per essere restata quiui la Santa Madre, Iddio haueua lassato d'annegare quella città. Nominò Priora di questa fondatione la Madre Tomafina Battista, che era stata prima d'Alua, e per Sottopriora Caterina di Giesù, la quale haueua cauata di Vagliadolid.

Non haurebbe voluto la S. Madre partire di Burgos, prima di vedere qualche comodità temporale nel Monastero, e che alcune pigliassero l'habito, con che si fosse accomodata la casa: e stando con questo desiderio, e pensiero, le apparue Nostro Signore, e li disse: *In che dubiti? che già questo è fatto? bene te ne puoi tu andare.* Intese ella di qui, che Nostro Signore pigliaua à suo carico il sostentarle: e così parendoli di non far più quiui cosa alcuna, deliberò di partire subito per Auila, doue era Priora, e vi era molta necessità della sua presenza: Ma per l'occasione, che appresso diremo, fù forzata andare prima ad Alua, doue finì li suoi giorni, come si vedrà ne' capitoli seguenti.

*Del modo, e diuotione, con che caminaua la S. Madre Teresa di Giesù, quando andaua à queste foundationi. Cap. XXXVI.*

**G**l' à che habbiamo detto delle foundationi, le quali fece questa S. Madre, farà bene, à finche più chiaramente si veggia lo spirito di Dio, che in lei viueta, auanti, che narriamo la sua morte, che diciamo il modo, e l'ordine, che ella offeruaua non solo nel camino, ma anche quando passaua per qualche Monastero, così della sua Religione, come d'altre, e del gouerno, e constitutioni, che ordinò cotanto auuisato, e prudente per li Conuenti di Monache.

Primieramente, quando la Santa Madre caminaua, procuraua di menar seco alcuni Religiosi dell'Ordine, quando ve n'erano.

rano, ed insieme qualche Prete, che fosse persona di buona vita, e fama. Per ordinario l'accompagnaua il P. Giuliano di Auila, persona di molta virtù, e pietà, come di sopra habbiamo detto: la prima cosa, che facesse in arriuare al luogo, era vdir Messa, doue ella si comunicaua ogni dì, ne questo, per graui negotij, che vi fossero, e per gran fretta, non si haueua à lassar mai. Menaua sempre alquante compagne, alcune per lassare, nella foundatione, altre per hauerle sempre seco: e frà l'altre, elette per officio di cōpagna fù la Madre Anna di San Bartolomeo, che hoggi viue, ed è Priora in Parigi, religiosa tale, quale doueua esser colei, che la S. Madre eleffe frà tante, e la quale adocchiò per sua compagnia, e consolatione. Caminaua la Santa, e le sue compagne ordinariamente in carri, per parerli, che fosse caualcata più pouera, e più facile, che quella de' cocchi. Vi andauano dentro le Religiose con gran ritiramento, perche anche nel viaggio, stando in luogo, doue potessero essere vedute da persone secolari, benche fossero donne, non si leuauano mai i veli, e se tal'vna era in ciò trascurata, la riprendeua la Santa, e questo istesso offeruaua ella con molta puntualità, e rigore.

In arriuando all'alloggiamento procuraua subito vn'appartamento ritirato, e ferrato, doue si riposassero: e quando non ci era di ciò comodità, come suole auuenire in alcune bettole, le coperte di lana seruivano di muro, e faceua i suoi appartamenti ritirati, ed honesti, acciò che così non vedessero, ne fossero viste, ed haueffero manco conuersatione, e pratica con persona: che in questo staua molto auuerrita, come quella, che suisceratamente amaua ogni honestà, e purità: e così poneua la ruota in vna bettola come se fosse stata in vn Monastero: perche di quiui pigliassero tutto quello, che li bisognaua. Finalmente caminaua con tanta diuotione, e ritiramento, come se fosse stata nella propria sua casa.

E perche li Santi sono della natura delle pietre pretiose, e risplendenti, che il medesimo prezzo, e splendore hanno nella  
 cassa



casta, che nelle strade, la Santa Madre, e la sua compagnia, ins-  
 cui risplendevano tante virtù, stando ne' loro Monasteri, non  
 si oscuravano, nè annebbiavano ne' viaggi: Imperò che anche  
 frà le scosse de' carri, frà la molestia, e stanchezza del camino,  
 facevano la loro oratione, come in coro, e per questo ci erano  
 le sue hore determinate, e le misuravano con vn oriuolo d'  
 rena, come se stessero nel Conuento, e molte volte passavano  
 tutta la notte in oratione vocale, e mentale. Suonavano vna  
 campanella all'hore del silentio ordinato dalle Constitutioni,  
 e l'offeruavano tanto, come se li obligasse la Regola. E quello,  
 che fa stupire è, che era così grande il rispetto, e la veneratio-  
 ne, che hauevano, alla santità della S. Madre quelli, che con  
 lei andavano, che non solo i Preti, e l'altra gente di sua compa-  
 gnia, ma i garzoni, i carrettieri, contro la natura loro, offerua-  
 vano il silentio, mentre le Monache tacevano. Poscia quando  
 suonavano, facendo cenno, che era finita l'hora del silentio,  
 era grande il loro contento. Andavano tutti volentieri con la  
 Santa, nè si stancavano de' trauagli, nè si fatiavano della santi-  
 tà, e gratia delle sue parole; perche erano sopra modo piace-  
 uoli, ed allegre per tutti. Da ciò che si offeriu per via, cauaua  
 ragionamenti di Dio, cō che tratteneua, e compungeua molto  
 quelli, che l'accompagnavano; e quelli, che altre volte soleua-  
 no andare giurando, e giuocando, gustavano più di vdirla, che  
 di quanti piaceri poteffero all'hora hauere, come eglino me-  
 desimi spesso volte confessauano.

Procuraua, che tutte quelle, le quali andavano in compa-  
 gnia sua, rendessero l'obbedienza, tanto douuta à se per l'offi-  
 cio, e per la persona, à qualche Religioso, se ve n'era, se non al  
 Sacerdote, che le accompagnaua, ed ella era la prima ad obbe-  
 dirgli. Ed era tanto l'amore, che haueua à questa virtù, che in  
 facendo in qualsiuoglia fondatione Priora, (che ella per molti  
 anni con l'autorità sua le fece, ed elesse) subito le rendea ob-  
 bedienza, e si soggettua à lei, non come fondatrice, ma come  
 vna delle minor suddite del Conuento, domandando licenza,

di quanto haueua à fare. L'istesso offeruaua, quando arriuaua à qualche Monastero di Monache di altro Ordine, che subito si offeruua all'obbedienza della Superiora, come se fosse stata sua Prelata.

Nella pouertà era eccessiua, se eccesso può essere in così eccellente virtù; molte volte uscìua di Monastero senza portare, cosa alcuna per il suo viaggio, e con tutto ciò non li mancò mai il necessario, come, nè anche la confidenza nel Signore. Quella fondatione le daua più gusto, che si faceua con maggior pouertà: e così soleua dire, che per fondare vn Monastero non li bisognaua altro, che vna campanella, & vna casa à pigione. Stando ad vna fondatione non volle riceuere vn'armario, ed vn bragiere, che le veniua offerto, parendole, che nè l'vno, nè l'altro potesse seruire per Monache Scalze: Ma non solo queste cose non voleua ammettere, ma nè anche altre di maggior stima: perche così ella fuggiua le ricchezze, come altri le cercano. Onde auuenne, come testifica nella sua depositione Donna Maria Enriquez Duchessa d'Alua, che dandole ella, per sapere la sua necessitā, e pouertā, certe gioie di molto prezzo, e valore, la Santa Madre le riceuette, ringratiandonela molto, per non mostrare di disprezzare i suoi doni, ma licentiandosi da lei, chiamò secretamente la Cameriera, e le diede le gioie, perche le rendesse alla Duchessa, ed ella ne rimase tanto edificata, ed ammirata, quanto meno era auuezza à vedere simile disprezzo di quello, che il mondo prezza, & adora. Haueua procurato la Duchessa con grande istanza licenza dal Prouinciale dell'Ordine, che quando la Santa Madre venisse al Monastero d'Alua, andasse à posarsi in casa sua, prima d'entrare in Monastero, che è nella medesima Terra, ed hauendolo ella fatto, come l'obbedienza glielo comandaua, fù altrettanto ben riceuuta dalla Duchessa, quanto era stata desiderata. La pregò à cenar seco, essendo atriuata di notte, ma la Santa Madre, con tutto, che venisse stanca, e bisognosa, come è da credere d'vna donna carica di tante infermità, e trauagli, non volle mai

mai à patto veruno condescendere alla sua petitione, parendole, che non fosse giusto, essendo il suo Monastero nel medesimo luogo, mangiare vn boccone fuori di esso: e per questa occasione, e per goder più della Santa Madre, comandò la Duchessa à tutta la sua famiglia, che cenasse, ed ella se ne stette in sin' alla mezza notte, quando la S. Madre, vincendo l'importunità, che le faceua la Duchessa, per trattenerla quiui più, si ritirò al suo Monastero: di che restò la Duchessa non meno ammirata, che edificata.

Era etiandio molto puntuale (come quella, che da Dio era stata posta per Maestra, ed effempio d'altré) nell'offeruanza regolare: conciosiacosa, che oltre quello, che detto habbiamo del silentio, dell'oratione, dell'obbedienza, del ritiro, e dell'altre virtù, facendo viaggio, offeruaua ancora i digiuni del l'Ordine, come se ella con la sua poca sanità, e forse fosse stata obligata: e quando arriuaua à Conuenti, non ammetteua, tanto nel viuere, come nell'altre cose, altre carezze, che l'ordinarie, destinate dalle Costituzioni per tutta la comunità. Arriuò vna volta assai bene stanca, e con febre ad vn Conuento, la Priora del quale, conoscendo la sua diuotione, e che non hauerebbe ammesso vn matarazzo per riposo non solo del disagio del viaggio, ma delle sue infirmità, volle destramente porlo sotto il faccone, che è il letto delle Scalze (come se così le douesse dare gran riposo) se ne accorse subito la S. Madre, e facendolo tor via, riprese molto l'infermiera, che ve l'haueua posto.

Ne' viaggi, mentre la sua sanità li permetteua, faceua la cucina all'altre, come anche lo faceua ne' Monasteri, e di questo si pregiua più, che d'esser Fondatrice: perche con esser di tanti Monasteri non gustaua, che la chiamassero tale. Questo è quanto si può dire del modo, che nell'esterno offeruaua la Santa, quando caminua: ma quello, che non si può dire, è l'interno, e l'oratione altissima, nella quale quell'anima santa andaua, tutta inzuppata, se così può dirsi, ed immersa in Dio: la carità, il zelo dell'anime, che nel suo petto ardeua, il desiderio così

grande di patire per amor di Dio, le quali cose obligauano nostro Signore,perche l'aiutasse,& inuigorisse molto,e le desse vna gran corona,e le facesse gratia,che vedesse à suoi di, e mangiasse del frutto dell'albore, che haueua piātato con le sue mani,come glie lo haueua promesso in vna riuelatione, che hebbe l'anno 1571. doue le disse queste parole: *Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto, ch'io ti dò. Hò voluto, che guadagni tu questa corona: Vedrai à tuoi giorni molto inanzi l'Ordine della Vergine.*

*Constitutioni principali fatte dalla Santa Madre pel buon gouerno delli suoi Monasteri di Monache. Cap. XXXVII.*

**Q**uel Signore,che diede valore,e vigore,più che humano,perche vna donna pouera, e spogliata de gli terreni fauori,fondasse in tutta Spagna con tanti trauagli, e cōtraditioni tanti, e così illustri Monasteri; il medesimo le potè dare, e li diede, lucè, e prudenza diuina, perche li gouernasse, e desse regole, e maniera di vita, accomodate per acquistare così alta perfettione, che in essi si professa. Sono più che humane le Constitutioni, le quali sono instrumento per lauorare tali pietre, e più che di huomo, ò di donna, ò creatura humana, ò Angelica li configli, li quali mostrano strade così diuine, così sicure, e piane per andare al Cielo. Non apprese ella le Constitutioni, che diede alle sue Monache in terra, fù senza dubbio dottrina riuelata, ed appresa in Cielo. Perche se Iddio mostrò tanto amore, e prouidenza con questa Santa, che non solo le cose appartenenti ad vn Monastero, e fondatione, glie le scuopriuà con l'amore, & agguagliàza, che vn amico scuopre, e versa tutto il suo petto in quello dell'altro amico, e compagno: ma le diceua, e dichiaraua etiandio altre più particolari, e più minute; quelle, che erano così vniuersali, e di tanta importanza, e quelle, che deueuano essere permanenti, e perpetue, e come stāte forme di anime sante, e ben certo, che con particolar prouidenza le furono da lui ispirate, e riuelate. E così è douere, che

che fi mirino, e fi riuerifchino, e molto più, che fi offeruino, come regole diuine, e celestiali. E non è gran cofa, che certaméte crediamo, che habbia fatto questo Iddio con la Santa Madre, e che il Signore fi fia abbassato à tanta minutia, come è quella, che nelle Constitutioni molte volte, fecondo la necessitá, si comanda, sapendo noi, che il medesimo Signore hauendo dato per mezzo d'vn Angelo all' Abbate Pacomio la regola, la quale egli, e li fuoi successori haueuano da offeruare, discende à cose tanto piccòle, che pare, che si sdegnarebbe vn'huomo graue, che non sapesse l'importanza loro à riferirle. Porrò qui alcune delle più principali di quelle, che fece la Santa Madre, perche come desidero molto, che queste si offeruino, sentirei gran contento, che quando si perdessero gl'altri Originali, si trouassero in questo, e fossero freno à secoli futuri, e confusione, se di presente si dimenticano alcune della loro offeruanza. Quelle, che qui porrò, saranno per lo più parole scritte dalla Santa Madre, se bene non col medesimo ordine, perche pretendo solo mettere le più principali. Hò cauato queste Constitutioni dalle antiche, che si stamparono, & offeruarono, viuendo la Santa Madre.

*Di quanto la Santa ordinò intorno al ricuere le nouitie. §. I.*

**H** Abbiati molta auuertenza, che quelle, le quali si doueranno ricuere, siano persone d'oratione, e che pretendano ogni perfettione, e disprezza del mondo; perche se non vengono staccate da quello, malagevolmente potranno soffrire quello, che qui si soffre: ed è assai meglio attenderci prima, che cacciarle dipoi. E che non siano minori di 17. anni; e che habbiano sanità, intendimento, ed habilità per recitare l'Officio diuino, ed aiutare al coro: e non si dia la professione, se nell'anno del nouitiato non si comprenderà, che habbino habilità, e l'altre cose, che sono necessarie per quello, che qui s'hà da offeruare. E se alcuna di queste cose le mancherà, non si ricua.

*Contente della persona, se non hà niente di limosina da dare alla*

*casa, non per questo si laffi di riceuere, come s'è fatto in fin à qui: Auuertasi molto bene, che il riceuere nouitie non sia interessato: perche à poco à poco potrebbe entrare l'auidità di maniera, che si mirasse più alla limofina, che alla bontà, e qualità della persona, ilche non si faccia à patto veruno: perche saria gran male. Habbiano sempre davanti la pouertà, che professano, per darne in ogni cosa odore: ed auuertino, che non è questo quello, che l'hà da sostentare, ma la fede, e perfettione, ed il confidare solo in Dio.*

*Questa Constitutione s'auuerta molto bene, e si offerui, che conuiene. e si legga alle sorelle. Per riceuere alcuna all'habito, facciano molta diligenza nelle parti, che hà di sanità, e d'ingegno per poter sopportare questa santa offeruanza, perche doppò riceunta, e difficile à rimediare; ma non per questo, fatta la diligenza, che conuiene nell'anno della pronatione, si ammettano alla professione quelle, delle quali non si hauerà la speranza, che conuiene, per l'offeruanza, e bene della religione: e di questo ne incarichiamo la coscienza della Priora, e Maestre delle nouitie, e dell'altre religiose.*

*Del modo, e stile, che hà da tenere la Maestra di Nouitie nel l'educatione, ed ammaestramento loro, ne tratta la Santa Madre con la medesima prudenza, e discretione, che dell'altre cose, dicendo così:*

**L***A Maestra delle nouitie sia di molta prudenza, oratione, e spirito: ed auuerta molto bene di leggere le Constitutioni alle nouitie, e di insegnarli tutto quello, che hanno da fare, così intorno alle cerimonie, come alle mortificationi, e prema più all'interno, che all'esterno, domandandoli ogni dì conto del profitto, che fanno nell'oratione, e come si portano nel misterio, che hanno da meditare, e che frutto ne cauano: & insegni loro come s'hanno da portare in tempo di gusti, e di aridità, e nell'andar si vincendo nella volontà, anche in cose minute. Auuerta, chi fa questo officio, che non trascuri nulla, perche è vn'allenare anime, nelle quali dimori il Signore. Le tratti con pietà, ed amore, non marauigliandosi delle loro colpe, perche hà d'andare mortificando à poco à poco ciascuna, secondo vedrà, che può soffrire il*

*l'uo spirito: faccia più stima, che non manchino nelle virtù, che nel rigore della penitenza: ed ordini la Priora, che sia loro insegnato leggere. Quando la Priora vedrà di non hauere chi sia buona per Maestira di nouitie, sia ella, e pigli questa fatica per cosa molto importante, se si faccia aiutare da alcuna. Tutte queste sono parole, che lo Spirito santo disse per bocca della Santa Madre. Perche quello, che qui incarica di attendere al talento più che alla dote, rimanesse più stampato ne loro cuori lo repetette molte volte nel camino di perfettione: ma più in particolare nel cap. 26. del le foundationi, doue dice così.*

*Se haucte confidanza nel Signore, ed animi coraggiosi, di che è molto amica sua Maestà, non habbiate paura, che vi manchi nulla. Non lassate mai di riceuere quelle, che verranno à volere esser Monache, purchè siate sodisfatte de' loro desiderij, e talenti: e che non lo facciano solo per prouederfi, ma per seruire à Dio con più perfettione; ne perche non habbiano beni di fortuna, se li hanno di virtù: che per altra parte prouederà Iddio quello, che per questa hauete voi da prouedere, al doppio.*

*Grande esperienza hò di ciò. Sà sua Maestà che, per quanto io mi posso ricordare, non hò mai lassato di riceuere nessuna per questo macamento, pur che fossi sodisfatta nel resto.*

*Testimonio me ne sono le molte, che si sono riceuute per l'amor di Dio, come voi sapete. E vi posso accertare, che non sentiuo tanto contento, quando riceueuo di quelle, che portauano assai, come di quelle, che riceueuo solo per Dio: anzi di quelle haueno paura, e le pouere mi dilatano lo spirito, e mi dauano un gaudio così grande, che mi faceua piangere per allegrezza, questo è vero. Hora se quando s'haueno da comprare, e fare le case ci aiutò con questo così bene, dipoi, che habbiamo di che viuere, perche non s'hà da fare? Crediatemi, figliuole, che donde pensate di guadagnare, perdeti. Quando chi viene per farsi Monaca hauesse, non hauendo altro obligo di dare ad altri, se nò per l'amor di Dio, come l'hà da dare ad altri, che forse non n'hanno tanto bisogno, e bene, che ve lo dia per elemosina, che io confesso, che mi parrebbe di amoreuolezza, se non lo facesse: ma sempre proponete*  
a chi

*à chi entrerà, che faccia del suo, come sarà consigliata da persone dotte, esser più seruitio di Dio. Perche troppo male sarebbe, che pretendessimo bene da nessuna, che entrasse, se non per questo fine. Molto più guadagniamo, che ella faccia quello, che deue à Dio (dico con più perfectione), che in quanto può portare; poiche non pretendiamo altra cosa, nè ce lo permetta Iddio, se non che sua Maestà sia seruita in tutto, e per tutto.*

In trè cose fà grande istanza la S. Madre in questa constitutione: la prima, che quelle, che si riceueranno, habbino vocatione da Dio, buona habilità, ed intendimento. La seconda, che non si miri ad interesse: e l'vltima ( che non è di minor importanza, ) che nell'anno di probatione, e nouitiato quella, che non haurà spirito, e talento per l'Ordine, in modo alcuno non, si riceua: perche la principal causa della relaxatione delle Religioni, è, l'ammetterci gente non chiamata da Dio à quell'istituto: atteso che non solo non offeruano la regola essi, ma sono impedimento à gl'altri, perche non l'offeruino.

Laonde il bene delle Religioni consiste in nõ riceuerfi l'habito se non da quelle persone, che non si può dubitare, che siano state chiamate da Dio; ed in essaminar poscia molto nel tempo della prouatione, se ci fù inganno nella prima elettione. E questo non vuole altra proua, che la lunga esperienza, delle Religioni: nelle quali hà fatto più danno la compassione d'alcuni, coperta col velo di pietà, e carità ( che suol esser assai propria delle donne) di quello, che non haurebbe fatto vn coltello in mano d'vn pazzo: perche non solo questa compassione indiscreta è veleno, e peste nella Religione, e gran peso per la conscienza propria, ma anche per quello, che si riceue, invece di farli beneficio, se li fà il maggiore aggrauio, che possa hauer riceuuto, e come tale, da li auanti, veggendosi carcerato nella catena de' voti, e professione, piange la sua sventura, e si lamenta de' fauori tanto in suo danno, e quello, che prima haurebbe potuto fare, saluo l'honore, e la conscienza, viene doppò, facendogli giogo di ferro la soauità, e dolcezza della reli-



religione, à saltare le mura, ed à mancare nell'vno, e nell'altro, ed à restare in vno stato il più miserabile, che possa essere fra Christiani. Questo è il frutto della carità disordinata, e compassione donnescha, che si vfa cō i nouitij, e per far piãgere vna Religione, e tenere per certa la sua rouina, e relaxatione, non trouo io segnale più certo, che vedere, che tutti quelli, che pigliano l'habito, faccino professione: poiche non sono tutti per la Religione, che se così fosse, non haurebbono i Sacri Concilij, dato anno di prouatione; e così è cognettura (al parer mio) euidente, che si carica la Religione di più ghiaia, che non può soffrire, e che in fine hà da essere sommersa dall'onde della relaxatione, e che in luogo di Figliuoli, che la sostentino, riceue basilischi, e vipere, che l'auuelenano, ed vccidono.

Onde in nessuna cosa hanno posto maggior cura i fondatori, che in questa, ve la volle porre anche la Santa, come quella che intendeua benissimo tutti questi inconuenienti, e danni.

*Dell'habito, e vestito delle Religiose. S. II.*

**N**El cap. 8. delle Constitutioni, trattando dell'habito delle Religiose, dice così: *Il vestito sia di panno grosso, e di ferandina di color bertino senza tintura, e piglisi il più vile panno, che trouar si possa per habito, habbia la manica stretta, non più lunga da mano, che da capo, senza pieghe, non più lungo di dietro, che d'auanti, ed arrini in fin' à piedi. Lo scapolare dell'istesso, quattro dita più alto, che l'habito. La cappa di coro della medesima materia bianca uguale allo scapolare, e sia sempre fatto con manco panno, che si possa, attento il necessario, e nō l' superfluo: lo scapolare lo portino sopra i veli, e siano i veli di stamigna, ò tela grossa, non piegati. Le tonache di saia, e le lenzuola dell'istesso. I calzari di corda, e per l'honestà calzette di ferandina, ò di stoppa, ò cosa simile. I guanciali di saia, saluo per necessità, che le potranno hauer di lino. I letti senza alcun matarazzo, ma con un saccone di paglia, che s'è prouato, che per persone deboli, e non sa ne può passare; nè vi sia cosa alcuna attaccata, se non fosse*

*una stora di giunchi per necessità, ò una portiera di spalliera, ò pãno grosso, ò cosa simile, che sia pouera. Porteranno i capelli corti, per non perder tempo in pettinarli, nè s'hà mai d' hauere specchio, nè cosa curiosa, ma tutto strapazzo di se.*

*Della pouertà, e fatiche manuali. S. III.*

**D**ella pouertà, ed opere manuali fù la S. Madre in estremo amica, perche conosceua bene quanto importaua per l'aumento dello spirito, e perche l'vno aiuta all'altro. Porremo qui le Constitutioni, le quali ordinò intorno all'vno, ed all'altro. Della pouertà, che era quello, che tanto l'era costato piantare nella sua religione, dice così.

*S'hà da viuere d' elemosina senza veruna entrata ne' conuenti, che sarãno in Terre ricche, e popolate, doue ciò si potrà soffrire: ma doue non si potranno sostentare con l' elemosine sole, possano hauere entrata in comune, ma in tutto il resto non sia alcuna differenza frà li Monasteri, che viuono d' entrata, e quelli, che viuono di pouertà. E mentre potranno soffrire, non domandino: molta sia la necessità, che le faccia domandare, ma si aiutino con le fatiche manuali, come faceua San Paolo, che il Signore le prouederà del necessario. Come non uogliono più, e si contentino senza delitie, non le mancherà da poter sustentare la uita: se con tutte le forze loro procureranno di contentare il Signore, Sua Mæstà haierà pensiero, che non li manchi guadagno. In modo ueruno posseggano le sorelle cosa in particolare, nè si li permettano, nè per il mangiare, nè per il uestire, nè tengano cassa, ò cassetta, nè armario, saluo quelle, che hanno gli Officij della comunità, nè uerun altra cosa in particolare, ma tutto sia comune. Questo importa molto, perche in poche cose può il Demonio andare rilassando la perfettione della pouertà: e per questo habbia molta cura la Priora, quando uedrà una sorella affettionata à qualche cosa, ò sia libro, ò cella, di torgliela: e questo si offerui in tutti li Monasteri, ò habbiano entrate, ò no, e sia con molto rigore, e la Superiora l'esseguisca, e non cõsenta, che li rompa, & il Prouinciale la castighi rigorosamente, se si romperà.*

Intor-

Intorno all'opere manuali,ordina le seguenti cose:*Non si faccia opera curiosa, sia il lauoro, filare, ò altre cose, che non siano tanto eccellenti, che occupino il pensiero, acciò che non si tenga nel Signore: Non cose d'oro, nè d'argento, nè contrastino sopra il prezzo, che n'hanno da ricuere: ma buouamente piglino quello, che li sarà dato: e se veggono di non essere sodisfatte, non faccino quell'opera.*

*Lauoro à staglio non si dia mai alle sorelle: ciascuna procuri faticare, perche mangino l'altre. Tengasi molto conto di quello, che comanda la regola, che chi vorrà mangiare, hà da faticare, e così faceua Sã Paolo: e se qualche volta vorrà alcuna pigliar opera à staglio di sua spontanea volontà, per finirla ogni dì, lo possa fare, ma non si li dia penitenza quantunque non la finisca.*

In questa constitutione delle fatiche manuali fece la Santa Madre molta forza, e sempre, che le occorre l'incarica con molta effaggeratione, l'vno perche, come ella desideraua, che li suoi Monasteri stessero senza entrata, e che le sue Monache nõ andassero molestamente cercando ne' popoli, doue habitano: non trouaua altro mezzo, nè vi era migliore, che procurare cõ le loro fatiche di guadagnare il vitto, e torre à gl'altri la molestia: ma il principale intento era fuggire l'otio, e l'agio, che è porta di tutti i vitij. Questo era il fine, che Iddio le haueua insegnato, e quello, che nella sua Regola ella haueua letto, doue grauemente si incarica il faticare, allegando per ragione: *Perche non troui il Demonio per l'otio entrata nelle vostre anime.* Sapeua ben ella, che dietro all'otio ne seguìua il tedio, e la noia della clausura, ed offeruanza della cella, l'andar vagabõda pel Monastero, il rompere il silentio, l'inquietare l'altre religiose, ed il perdimento di tempo, ed oratione; onde vna delle cause, perche temeua l'entrata, è, perche da questa ne suole seguire la fatierà, dalla fatierà l'otio, dall'otio il ciarlare alle grate, l'ambasciate, le lettere, e tutta la distrattione, che veggiamo hoggi in molti Monasteri.

Teneua anche gl'effercitij corporali per vn gran mezzo del profitto, e perfettione delle Monache, perche con esso si casti-

ga il corpo , si guarda il ritiramento nella cella , si ferrano le porte à pensieri vagabondi, e peregrini, e si conserua l'anima pura per l'oratione . Onde leggiamo in Cassiano lib. 10. cap. 22. di que'Padri antichi dell'eremo, che misurauano il profitto spirituale de' Monaci dal feruore, e diligenza, che vsauano nell'essercitij manuali: e molti di loro faticauano non tanto per sostentarfi, quanto per perfectionarsi nella virtù: perche come riferisce il medesimo nel cap. 24. era frà di loro molto riceuuta questa sentèza: *Che il Monaco occupato nõ era tentato, se nõ da un Demonio, e l'otioso era combattuto da molti.* Ben l'intendeua quel gran Paolo primo Eremita, che con non poter vendere, nè valersi de' suoi lauori , hauendo riguardo non al guadagno temporale, ma al frutto spirituale, faticaua di continuo, ed empiaua la sua cauerna di cestelle coperte, ed in capo all'ãno le bruciaua . Desideraua la Santa , che ne' suoi Monasteri le Monache non diuentassero delicate, tenendo per honore l'otio , per diuotione la trascuraggine , ed il souerchio sonno per necessità : mà che si auuezzassero à faticare , e non si sdegnassero di porle mani in quello, che è tanto proprio delle donne: perche come habbiamo detto la fatica corporale è'l sale , che preserua dalla coruttione la nostra vita, la nostr'anima, e particolarmente la castità nelle donne , che quanto di natura loro sono più inclinate alla delitia, tanto più facilmente se li attacca l'otio, e con esso si perdono. Che se gl'huomini, che sono virili, con le delitie concepiscono animo, e natura di donne; che sarà dell'edone? ed in che daranno, se non in quello, che veggiamo hoggi di in alcuni monasteri, che è quello, che non fineremmo mai di piangere? Come quelli adunque, li quali per natura loro sono sottoposti ad alcune infermità, e mali, sono da' Medici guardati con diligenza da quello, che può essere principio di quel danno, così la Santa Madre, come quella, che intendeua la disposizione, che in questa parte è nelle donne, e dall'altra haueua sperienza di quello , che haueua veduto in altri Monasteri, volle preuenire questa malattia , con leuar l'occasione, che è l'otio.

Potio. È vero, che questa fatica nō hà da essere, com'ella auerte, per via di tassa, affrettandosi à finire il lauoro, e la faccenda à tempo determinato, che questo vuol dire staglio, ò tassa: perche quest'anfia, & auidità, quando è senza discretione, affoga, e spegne lo spirito, e gli toglie la libertà, e lo soggetta, e tira in suo potere: ma che ciascuna fatichi quanto potrà, secondo le sue forze, come figliuole, e spose di Dio, desiderando di fare tutto quello, che potranno per lor gusto, e facciasi quello, che si vuole, ed arrui doue vuole: perche l'intentione della Santa, fù questa, che la fatica serua allo spirito, e non che lo spirito sia schiauo della fatica.

Nè solo la Santa Madre incaricaua il lauorare, ma era ella la prima à farlo. Perche con esser così grauata di infermità sempre, che l'occupationi necessarie la lassauano, si occupaua in filare, ò cucire, ò cose simili di modo, che non staua vn punto otiosa. Quando andaua alla grata à negoziare con persone graui, portaua seco qualche lauoro, in che occuparsi: di che non poco s'edificauano quelli, che stauano quiui, se tal' hora se ne accorgeuano. E così soleua dire, che era gran vantaggio il parlare à grate ferrate, perche poteuano negoziare, e lauorare in vn medesimo tempo. Era tanto amica di lauorare, che quando le era comandato, che scriuesse qualche libro, lo sentiuua assai, perche le impediua il filare, ed altri lauori propri di donne, e di suo gusto, e natura, per essere tanto humile.

Quando fondò il primo Conuento di S. Giuseppe d' Auila, prese per modello, e forma della sua vita, e del suo Monastero la Primitiua Regola della Madonna del Carmine, e vi aggiunse certe altre offeruanze, così nel vestito, vitto, e coro, come in tutte l'altre cose di religione, breui sì, ma substantiali, e d'importanza: le quali furono approuate dal Vescouo d' Auila, al quale all' hora era soggetto il Monastero: e con queste ordinationi visse non solo il primo Monastero di Monache, ma anche ad imiratione di quello si gouernauano gl'altri, che andaua fondando, in fin all'anno 1580. nel quale essendo i Padri Scalzi col

fauore, e protezione del Rè Don Filippo Secondo vlciti dall'obbedienza, e soggettione de' Padri dal Panno, fecero il loro Capitolo Prouinciale in Alcalà d'Henares, doue fù presidente, come Legato Apostolico, il Padre Maestro Frà Giouàni de las Lueuas dell'Ordine di San Domenico, che fù poscia Vescouo d'Auila, e con Apostolica autorità, fecero Constitutioni per il loro ordine, e con la medesima approuarono quelle, che la Sãta Madre fece, & ordinò per le Monache: le quali anche furono confermate da Papa Sisto V. nel 1590. dicendo, che approuaua le Constitutioni fatte per mano di questa Santa Vergine: e doppò sono state venerate, e confermate da tutti li Capitoli Generali del suo Ordine, e dall'altri sommi Pontefici, che sono succeduti. Hò riseruato questo capitolo à questo luogo, perche non hauendo la S. Madre perfectionato, nè autorizzato le sue Constitutioni, in fin che non furono quasi finite le foundationi, non veniuu bene à trattar di ciò prima.

*Delle comunioni . §: IV.*

**L** A comunione sia ogni Domenica, e giorno di festa del Signore, e della Madõna, e del nostro Padre Sant' Alberto, e di San Gioseffo, e del titolo della casa, del Giovedì santo, del Giovedì del Santissimo Sacramento, il Giovedì dell'Ascensione, e gl'altri giorni, li quali parranno al Confessore, conforme alla diuotione, e spirito delle sorelle, con licenza della Madre Priora, senza la quale eccetto questi giorni notati qui, non si possono comunicare, benchè lo dica il Confessore.

Questi sono li giorni ordinati dalla Santa Madre, perche le sue Monache si comunichino: doue si conoscerà il riguardo, il quale ella hauena in concedere la comunione alle sue religiose: che con hauer hauuto in quei principij anime così pure, e fante, com'ella molte volte riferisce, e tutti lo tocchiamo con l'esperienza: e dall'altra parte comunicandosi ella ogni dì, che questo pare, che douesse facilitare, & aprire la porta, per concepir alle sue figliuole maggior frequenza di questo santissimo Sacra-

Sacramento, intendendo quanta gran purità, e preparatione si ricerca, andaua sempre con molto riguardo, desiderando, che le sue religiose ponessero più il loro profitto in essercitare le virtù di carità, humiltà, pazienza, ed altre simili, che in frequentare comunioni; le quali quãto sogliono essere di frutto à chi vi si accosta con la douuta dispositione, tanto sono di pregiuditio, à chi non hà questa: ma se vi hà da essere qualche frequenza, straordinaria, vuole la Santa Madre, che sia con licenza del Confessore, e consenso della Prelata, perche cosi si faccia con maggior maturezza, e consiglio.

*De' Confessori. §. V.*

**L**A Priora col Prouinciale, ò Visitatore troui Prete dell'età, nità, e costumi, di cui ui sia la sodisfattione, che conuene: ed essendo persona à proposito con parere del Prouinciale potrà esser Confessore delle religiose. Mà oltre questo Confessore ordinario, potrà la Priora non solo le tre uolte, che il sacro Concilio di Trento permette, ma anche altre, ammettere per confessare le Monache alcune persone religiose de' medesimi Scalzi, ò d'altri Ordini, essendo persone, della cui dottrina, e uirtù, habbia la Priora la sodisfattione, che conuene: ed il medesimo potrà fare per le prediche: ed à tali Confessori, così à gli Scalzi, come à gli altri, potrà per il confessare, applicare qualsiuoglia elemosina, ò frutti di cappellania.

Desiderò molto la Santa Madre, che le sue Monache hauefsero libertà per confessarsi, e mentre visse la procurò, e l'incaricò, e domandò con grand'istanza a' Prelati, che erano all'hora, che li concedessero questa santa libertà, perche cercassero gente dotta, e serua di Dio, che l'aiutassero à maggior perfettione: perche intendeua ella, che mentre questo si conferuasse, si conferuaria anche la perfettione. Ma come non vi è cosa, per buona, che sia, la quale non sia esposta à molti mali, col tempo scuoprì la Santa Madre, che quello, che haueua ordinato per medicina delle sue Monache, se li poteua conuertire in ueleno: perche

perche scemandosi col tempo lo spirito, come l'altre cose, cominciò à temere in vita sua di lassare vna porta aperta, perche sotto pretesto di communicatione spirituale, entrasse il cecaliccio, e trattenimento. Consideraua anche altre ragioni, che tutte insieme la faceuano temere, che questa constitutione non fosse occasione di qualche relaxatione ne suoi Monasteri: e così lo disse à vna Priora, ch'hoggi viuè, ed è delle più sante de' suoi Monasteri, con queste parole: *Sìò molto confusa per questo punto, che posi nelle Constitutioni: perche, se bene quando fù fatta questa constitutione, vi era molto spirito, e sincerità, temo, che per l'aunuenire non se ne vagliano, per esser visitate, e conferir malinconie, che saria meglio non lo sapeffero se non quelli dell'Ordine.* Laonde i Prelati della stessa religione, limitarono questa constitutione conforme all'intentione della Santa, togliendo alle Priore questa licenza, ed ordinando a' Prouinciali, che prouegano a' Monasteri di Monache, conforme al decreto del Conc. Trid. li quali Prouinciali, e gl'altri superiori dell'Ordine vsano gran diligenza in deputare à ciò persone tali, quali sono necessarie per la consolatione, e profitto delle religiose, sapendo quanto importa, che i Confessori siano tali, ch'habbiano lettere, per sapere, & intendere quello, ch'è peccato, e per dar luce à vn'anima nella verità: che siano sperimentati in cose spirituali; perche mancando l'esperienza, bene spesso s'ingannano le lettere, e speculationi, e quantunque i letterati senza sperienza possano dare molta luce nelle verità speculatiue, come se vna cosa sia, ò non si sia, peccato, se si deue fare scrupolo in questa, ò in quella materia, con che si può assicurare, e quietare molto la conscienza d'vna persona ignorante; tutta volta quel, che s'appartiene ad incamminar vn'anima per li mezzi necessarij alla perfettione: insegnarle à resistere ad vna tentatione, come hà da profitare nell'oratione, e mortificatione, questo è più proprio di chi lo sperimenta, e l'hà prouato: ed è vn parlare Arabico, e linguaggio dell'altro mondo per chi nõ l'hà gustato: nè bastano lettere, ed esperienza di cose spirituali, ma è anche necessario, che chi cõ-

fesse-



fefferà religioſe, habbia notitia del loro inſtituto, e conſtitutioni, e ſia perſona inchinata ad oratione, rigore, e penitenta: perche non hauendo queſto, può ageuolmente ruinare in vn giorno, quanto la Santa Madre piantò, e faticò in molti anni. Ma, dato caſo, che non ſi troui perſona con tutte queſte parti, ſi deue preferire, come la Santa inſegna, l'eſperimentata à chi è dotta ſenza ſperienza: perche ſe quella è humile, ed ignorante in qualche coſa, nè potrà domandare, e ſaperlo da perſone dotte, alche rare volte s'humilierà vn dotto.

*Dell' oration mentale, e dell' hore Canoniche. §. VI.*

**I**L Mattutino dicaſi noue hore doppò mezzo giorno, e non prima, nè tanto doppò, che non poſſino ſtare, finito che ſia, vn quarto d' hora eſſaminando in che haueranno conſumato quel giorno: a queſta eſſamina ſi ſuonerà, ed à chi la Priora lo comanderà, legga vn poco in volgare del miſterio, che s'ha da penſare il giorno appreſſo. Il tempo, che in ciò ſi ſpenderà, ſia tanto, che vndici hore doppò mezzo giorno, poco più, o poco meno, facciano ſegno con il campanello, e ſi ritirino tutte à dormire.

Queſto tempo di eſſamina, e lettione ſtiano tutte inſieme in coro, e neſſuna ſuora eſca di coro ſenza licenza doppò eſſerſi cominciati gl' officij.

Nell'Eſtate ſi leuino ſette hore auanti mezzo giorno, e ſtiano in oratione vn' hora, e nell'Inuerno ſi leuino ſei hore prima di mezzo dì, e vi ſtiano ſin à cinque. Finita l'oratione dicaſi l'hore, e ſe alla Priora parrà, le dichino tutte inſieme, ſe non ne laſſi auanti la Meſſa vna, o due, di modo, che ſiazo finite tutte auanti la Meſſa.

Le Domeniche, ed i giorni di feſta ſi canti Meſſa, Veſpro, e Mattutino. Li primi giorni di Paſqua, e gli altri giorni ſoleni potranno cantare le laudi, e particolarmente il dì del glorioſo San Gioſeffo. Il canto non ſia mai in muſica, ma in canto fermo, e le voci uguali. Per ordinario ſi reciti tutto, e' ogni dì vi ſia Meſſa conuenuale, alla quale ſi trouino le ſuore, doue comodamente ſi potrà fare. Procurino anche  
di

di non mancare veruna di loro al coro per leggiera occasione, e finite l'hore se ne vadino à loro officij.

Quattro hore auanti mezzo giorno l'Estate, e trè l'Inuerno si dirà Messa, e quelle che si comunicano, restino vn poco in coro.

Vn poco prima di magnare si suoni la campanella, e si ragunino tutte à far l'essamina di quello, che hanno fatto in sin à quell'hora: e proponzano di emendarsi dal mancamento più grosso, che troueranno in se, e dire vn Pater noster, perche Iddio li dia à ciò gratia: ciascuna, doue sarà, si inginocchi, e faccia la sua essamina breuemente.

Per rendere le gratie doppò desinare in ogni tempo si vada in coro, dicendo per via il salmo Miserere, e doppò cena dalla Pasqua di Resurrettione in sin all'Essaltatione della Croce si faccia il medesimo.

Due hore doppò mezzo giorno dicano Vespro: e doppò detto si legga: in modo che fra Vespro, e lettione si spenda solo vn'hora, ò siano vesperi solenni, ò nò. Questo non s'intende la Quaresima, che si dice auanti desinare: ed all'hora si potrà leggere due, ò tre hore doppò mezzo giorno, e vi spendano tutta l'hora: e se si troueranno con spirito, per spenderla in oratione, facciasi come più l'aiuterà il ritiramento, e profito dell'anima loro.

La compieta dicasi tutto l'anno doppò cena, ò colatione, acciò che doppò detta s'offerui il silentio conforme alla regola, e Constitutioni.

In questa constitutione tratta dell'oratione mentale, e vocale, sopra la quale, come sopra principal fondamento s'appoggiano tutti li Monasteri, che la Santa fondò, per esser questa la professione, ed il fine particolare della Regola Primitiua, di cui ella rinouò l'offeruanza, hauendo questo per principale istituto: ed à questo ordinò tutte le sue Constitutioni, per alleuar gente d'oratione: onde soleua dire, che quelle, le quali non veniuano con questa vocatione, non erano tirate da Dio alla sua Religione, e quelle, che stando in essa, la perdeuano, subito le reneua per perdute, come gente, ch'hauendo perso la tramontana della loro nauigatione, non poteuano non patire tempesta, e naufragio nella vita spirituale.

## Della Clausura, e Parlatorio . S. VII.

**N**essuna si lasci vedere senza velo, se non sarà padre, ò madre, ò sorella, salvo se fosse persona, alla quale parrà così giusto, come alle dette, per alcuni fini: e ciò sia con tali, che più tosto si edificchino, ed aiutino a' nostri essercitij d'oratione, e consolatione spirituale, e non per recreatione: e sempre con una terza, nõ essendo negotio d'anima.

Le chiau di delle grate, e porteria stiano appresso della Priora. Quando che entrerà il Medico, ò Chirurgo, ò altre persone necessarie, ò il Padre Confessore habbiano sempre due compagne: e quando si confesserà qualche inferma, si ritirino tutte, in modo però, che possino vedere il Confessore: con il quale non parli se non che l'inferma, eccetto qualche parola, ed una di loro vada suonando il campanello, acciò che tutto il Conuento sappia, che vi è gente di fuora. Le nouitie non lassino di visitare, come le professe, perche se haueranno qualche scõtento, si sappia, che non si pretende, se non che stiano molto volontariamente, e darli campo, che lo manifestino, se non vi vorrãno rimanere.

De' negotij del mondo non ne tengano conto, nè ne trattino, se non saranno cose, che possino dar rimedio à quelli, che li dicono, e porle nella verità, e consolarle di qualche trauaglio: e se non si spera cauarne frutto, concludano presto, come s'è detto: perche mette conto, che guadagni qualche cosa, chi ci visiterà, e non che perda tempo, ed il simile facciamo noi. Auuerta molto bene la compagna, che ciò si offerui, e sia obligata ad auuissarne la Priora, se non si offeruerà: e quando, che non lo faccia, cada nella medesima pena, che chi contrauerrà: e questo sia doppò hauerla auuissata due volte. La compagna stia noue di ritirata in cella, ed il terzo delli detti noue, faccia una disciplina in refetorio, perche è cosa, la quale importa molto alla Religione.

Astengansi quanto più possono dal trattar molto con parenti: perche oltre, che si attaccano molto le lor cose, sarà difficile il lassar di trattare con esse alcune cose del secolo: ed auuertasi molto bene nel parlar con quei di fuora: ancorche siano parenti molto congiunti, se non sono persone, che si debbano compiacere di trattar cose di Dio, veg-

*ganfi rade volte, e queste si spediscono presto.*

In questa constitutione è molto da considerare la prudenza, che la Santa ordina, che v'fino le sue Monache nel parlare, determinando le persone, con le quali s'hà da parlare, e le cose, di che hanno da trattare: perche non essendo spirituale la materia, ò ordinata à questo proposito, le constitutioni non permettono, che se ne possa trattare con qualunque persona, che sia: e se non farà Padre, Madre, ò Fratello, non vuole, che si faccia senza velo: perche nello scoprire il velo, vuol che s'vfi molto riguardo.

*Di altre cose, che ordinò la Santa nelle sue constitutioni. S. VIII.*

Queste sono le constitutioni principali, senza altre molte di gran perfettione, e spirito: e se si considerano tutte bene, vedremo, che quello, à che principalmente attese in queste Constitutioni, fù à piantare nella sua religione, quattro cose. La prima, (che è come fine, e bersaglio di tutte l'altre) fù l'oratione mentale, ed il trattamento, e linguaggio di spirito. La seconda fù il ritiramento, e clausura, come cosa tanto necessaria, & importante per l'oratione, non solo nel Monastero, ma dentro la cella di ciascuna, come comanda la regola: e per questo incarica tanto, che fuggano da parlatorij, e dal conuersare con secolari. La terza, penitenza, ed asprezza, come si vede ne' digiuni della regola, e nell'asprezze, che vi aggiunse la Santa così in vitto, letto, vestito, e discipline, come in altre penalità, che sono nelle constitutioni: che per donzelle delicate sono grandi. La quarta, la pouertà, e fatica di mano, di che di sopra parlammo. Oltre acciò ordinò vn'istituto tutto pieno d'humiltà, e carità: perche l'humiltà volle, che si mostrasse, in che nessuna si chiamasse Don, nè hauesse cognome del mondo, come s'vfa in altri Monasteri, nè fosse frà le suddite altro linguaggio, che di Carità, e Riuerèza alle Prelate. Fece tutte vguali nell' andare a fare l'vfficij comuni, ed humili, come  
sono

sono scopare, lauare, ed altre cose simili, e questi ordinò, che cominciassero dalla Priora. La carità, e l'humiltà frà le sue figliuole procurò, che fosse sempre molta, e per questo rispetto institui, che fossero poche, e che nelle loro necessità si prouedessero con molta cura: e perche maggiormente questa si fomentasse, comanda, che doppò desinare, e doppò cena, possano tutte insieme parlare di quello, che più li piacerà, pur che li ragionamenti siano religiosi, e conformi alla loro professione: e che insieme stiano filando, e facendo i loro lauori. Mà proibisce con gran rigore, che in altri tempi non parlino l'vna con l'altra, senza particolare licenza della Superiora, e questo per cose spirituali, & ordinate al profitto, e consolatione d'alcuna: e così abbatte come la morte, l'amicitie particolari frà le Monache, ma che tutte s'amino in generale, come comanda Christo a' suoi Apostoli; e molto più proibisce, e vieta l'vsarsi frà di loro altri atti, carezze, e tenerezze di donne, benche lecite, come l'abbracciarsi l'vna l'altra; accostarsi il volto, e pigliarsi le mani: le quali cose tutte deuono essere molto lontane da gente, le quali viuono, e trattano di spirito. Raccomanda assai lo staccamento non solo trà di loro medesime, ma anche da domestici, parenti, e da tutto quello, che sà di carne, e sangue: e perche le religiose non vengano à tempo così miserabile, & à sì disgratiata sorte, che si facciano tributarie di deuoti, dando amoreuolezze, e sperando da loro comodità temporale, e perche non habbiano dependenza da' parenti, nè da verun'altra persona di fuora, e così siano obligate à tener loro conuersatione, e ragionamenti, quando le verranno à visitare; fece Constitutione, che le Priore siano tenute à dare tutto il necessario in vitto, e vestito, in sanità, e malattie à tutte le religiose: e così si offerua hoggi in tutti li suoi Monasterij con la medesima puntualità, ed amore, con che vna madre di famiglia potria prouedere à tante figliuole, se l'hauesse. Ordinò etiamdio, che ne conuenti non si facciano verune delitie di zucchero, nè di altra cosa simile, accioche stando elle più lontane dall'occasione, così

stiano dal peccato .

Quando mi metto à cōsiderare la perfettione di questa Primiriua Regola, e constitutioni, le quali per maggior guardia di essa fece la Santa Madre Teresa con tanta prudenza, e spirito, e miro i molti viaggi, trauagli, ed afflittioni, che le costarono questi Monasteri, di che sono io buon testimonio; non posso fare di non mi accendere d'vn desiderio grande, che questa regola, e cōstitutioni s'offeruino con gran puntualità, e perfettione, e che ringratino Iddio della gratia, che hāno riceuta da S. M. l'anime, le quali stanno in questi Monasteri, con hauerle tirate (come à piedi asciutti) senza trauaglio alcuno à godere de frutti d'vn ordine tanto perfetto, e santo, che con tanta fatica fù rinouato, e fondato. Desidero grandemente, che à queste Constitutioni si porti la riuerenza, ed il rispetto, che conuiene, così dal canto delle Monache, come de' Prelati dell'Ordine: Le Monache offeruandole con religione, ed offeruanza, ch'in ciò hanno da mostrare l'amore, e la riuerenza, che portano alla S. Madre, e principalmente à Dio, la cui volontà è espressa in queste leggi, nel perfetto adempimento delle quali consiste tutt'il loro profitto: e quella sarà Monaca più santa, non che hauerà più riuelationi, ma che offeruerà meglio la legge di Dio, la sua regola, e le sue Constitutioni: e quella sarà più figliuola della S. ta Madre, che più la simiglierà in questo. Conciosiacoſa che mentre ella visse, non pose tanto la sua perfettione nelle visioni, e sentimenti spirituali, e diuini, da' quali più tosto fuggiua, come veramente humile, quanto nel patire per amor di Dio, ed in adempire la sua santissima volontà. Li Prelati deuono parimente riuerire queste sacre Constitutioni, non mutando, nè alterando cosa d'esse, che poiche in fin à quì l'esperienza hà mostrato il frutto, e profitto d'esse, così nell'aumento spirituale dell'anime, come nella gran consolatione, che tutte sentono in esse, e nel grand'accrescimento, che ogni dì veggiamo farsi di Monasteri, non solo in Spagna, ma fuori ancora; così quantunque altre cose paiano migliori, non si deuono mutare, nè lassa-

re le sperimentate : perche la mutatione, ancor che ella sia in meglio, (se non fosse cō vrgentissima causa) è matrigna dell' offeruanza, dispregiatrice delle leggi, e di chi le fà : e basta, che sia opposta alla stabilità, e duratione delle cose, per essere pronostico di mali successi. Questo istesso rispetto alle Constitutioni della Santa Madre sarà douere, che lo portino i Confessori, insegnando sempre dottrina, che fortifichi l' offeruanza d' esse, ponderando molto il romperle, ed inanimando sempre le religiose alla loro professione: poiche questo è il mezzo, e la via, per donde hanno da arriuare alla perfectione religiosa; in questo hanno da porre il loro principale studio, questa hà da essere la misura, e la regola, la quale hanno da seguire, e l' effempio, che hanno da mirare, e lo scopo, al quale le hanno da incaminare tutti quelli, che pretendono aiutarle.

*Và al Conuento delle Carmelitane Scalze d' Alua, doue morì: e di alcuni segni, che precedettero, ed accompagnarono il suo glorioso transito. Cap. XXXVIII.*

**V**eniua la Santa Madre da Burgos con gran desiderio di arriuare al suo Monastero di Auila, ma l' obbedienza del suo Prelato le troncò i passi, e le fè torcere il camino alla Terra d' Alua, doue era la Duchessa Donna Maria Enriquez : la quale, come amaua, e stimaua tanto la Santa, la maggior gloria, che potesse hauere in questo mondo, così per la consolatione, e rimedio delli suoi trauagli, come per la luce, e guida della sua vita (essendo vna persona diuotissima, e molto virtuosa) era la presenza, e vista di lei. E così haueua domandato al Reuerendo Padre Frat' Antonio di Giesù, il quale all' hora era Vicario Prouinciale, e Prelato suo, che se la facesse passare per Alua. Staua il P. Vicario Prouinciale in Medina del Campo aspettando, che arriuasse la S. Madre, per mantenere la parola, che haueua dato alla Duchessa, e per accompagnarla in questo viaggio. Giunta là, le disse, che haurebbe hauuto gusto che andasse

ad Alua, ed ella obbedì subito à questo comandamento, che fù molto rigoroso per lei: perche veniuu con gran desiderio di arriuare al suo Conuento di Auila, e riposare alquanto da gran trauagli, che haueua patito in Burgos: ma accettando l'obbedienza partì per Alua, doue giunse il giorno di San Matteo Apostolo sei hore doppò mezzo giorno dell'anno 1582. La riceuettero le sue figliuole con gran riuerenza, e diuotione, pigliando la sua beneditione, e bacciādole la mano: la quale ella daua all'hora con allegrezza, e piaceuolezza (cosa, che poche volte la soleua fare) dicendo loro parole molto amoreuoli.

Veniuu molto stanca, e faticata dal viaggio, perche erano due giorni, che con venire inferma, e con feбри, non si era trouato, che mangiassè, salui che certi fichi, e l'altro giorno certe brastiche mal condite. Onde si corcò subito importunata dalle sue figliuole, dicendo: *O Iddio mi aiuti, figliuole, come mi sento stāca, sono più di 20. anni, che non sono andata à letto così à buon'hora, come questa sera, benedetto il Signore, che sono caduta āmalata frā di voi.* Si leuò l'altro giorno à buon'hora, andò riuedēdo la casa, vdì Messa, e si comunicò con molto spirito, e diuotione. E così cadendo, e riuendosi andò otto giorni: ne' quali cō tutto, che fosse così debole, recitaua l'officio diuino, e si comunicaua ogni di: che era il sostegno, e la virtù, che le daua forza non solo all'anima sua, ma anche al corpo. E se bene si sforzaua per dissimulare l'infermità, tuttauia si cominciò à scuoprire manifestamente: onde il giorno di San Michele doppò hauere vdito Messa, ed essersi comunicata, stretta dalle pene, e da' dolori, che patiuu, s'arrese per non poter far altro, e si messe à letto, e domandò, che la portassero all'Infermeria alta, per essere in essa, vna grata, che guarda all'altare maggiore, donde poteua vdir Messa. Stette tutto vn giorno, & vna notte tutta immersa, e trasportata in oratione, doue intese da N. S. che se le auuicinaua l'hora del suo riposo. Che se bene erano già otto anni, che l'haueua riuelato il Signore l'anno, nel quale doueua morire, e lo portaua scritto in cifra nel suo Breuiario, e l'haueua detto al Padre



Padre Mariano, e da alcune sue figliuole in Segouia s'era licenziata, dicendo, che non l'hauerebbe più vedute in questa vita, e che si auuicinaua la sua partita, e così lo sapeuano quasi tutte le Monache di quella casa; con tutto ciò non costaua, che sapesse il giorno in fin à questo punto: che senza dubbio fù per lei la miglior nuoua, ch'hauesse in vita sua, per esser quello, che più in essa haueua desiderato. Che se la trauagliata vita de' giusti non tenesse nascosto il bene nella morte, non potria tollerarsi, per esser questa non morte, ma vita, doue pigliano porto in quella patria d'eterna felicità, e riposo. E disse alla Madre Anna di S. Bartolomeo sua compagna, che già era giunta la sua partita, e che non glie lo haueua detto prima per non le dar pena. D'all' hora non fece più conto veruno delle speranze, che i Medici dauano della sua salute. Cominciarono parimente à temere le Monache, ricordandosi d'alcuni pronostici, e segni, che prima, che la S. Madre venisse, e nella sua medesima infermità haueuano inteso. Perche certe religiose di quel Monastero haueuano visto alcune volte vnà stella molto grande, e risplendente sopra la Chiesa: vn'altra vidde frà le trè, e le quattro hore auanti mezzo giorno passare vicino alla finestra della cella, doue poi morì la Santa Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello: vn'altra due luci molto risplendenti sopra la finestra della medesima cella: e quella medesima Estate auanti, che la Santa Madre venisse ad Alua, stando le religiose in oratione, vdiuano vn gemito piccolissimo, e grato appresso di loro: ed erano tante le cose, ed i segnali, i quali si vedeuano, che le Monache stauano con gran timore di qualche prodigioso successo nell'Ordine.

Trè giorni auanti la sua morte, mandò à chiamare il Padre Frat' Antonio di Giesù, Vicario Prouinciale, che era venuto seco, perche entrasse à confessarla: e doppò hauerla confessata, alla presenza d'altre suore, la pregò, che non li lassasse, ma che domandasse à Dio molti anni di vita, poiche era tanto necessaria. Rispose ella, che non s'affaticassero in questo, che già era  
certa

certa della sua partita, ne era più necessaria nel mondo. Stando in questi ragionamenti le venne vn'angoscia tanto grande, che se le cominciò ad alzare il petto: corsero li Medici con grã fretta, e la fecero calare à basso, per essere troppo fredda quella stanza, doue staua, e con gran cura cominciarono ad applicare rimedij: ella ne forrìdeua, dando ad intendere il poco frutto, che ne speraua. Le attaccarono certe ventose tagliate, le quali accettò ella molto volentieri, per essere medicina penosa: che hauendo in vita tenuto per gloria il patire, non lo potè perdere in quest' hora: perche come vno viue, così muore. S'auuicinaua già per le poste l'ultimo della sua vita, onde la vigilia di S. Francesco verso la sera domandò il santissimo Sacramento. E trà tanto, che glie lo portauano, essendosi ragunate tutte le Monache del Monastero alla presenza di lei co'l sentimento, e tristezza, che meritaua il caso, per timore di vedersi abbandonate, & orfane di tal madre; ella con le mani giunte, cominciò à dir loro: *Figliuole, e signore mie, perdoninmi il malo essempio, che li hò dato, e non imparino da me, che sono stata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che manco di tutte hò offeruato la mia regola, e constitutioni. Per l'amor di Dio, le prego, figliuole mie, che le offeruino cõ molta perfettione, & obbediscano à loro superiori.* E tutto questo repetette molte volte; con gran feruore di spirito: alche si intenerirono le figliuole, come era douere, e queste piangeuano, e gemeuano, e sospirauano quelle, e tutte si compungeuano di vedere l'humiltà della Santa, e sentire le parole, che diceua.

Quando arriuò il santissimo Sacramento, con tutto, che fosse già tanto scaduta, e mortale, che non si poteua voltare nel letto, se non era aiutata da due Religiose; si misse à sedere con molta agilità, e feruore, senza aiuto di veruna. Ed era tanto grande l'impeto, che l'amore le cagionaua, che pareua si volesse gettare dal letto, per riceuere tal Maestà. Si li fece il viso tanto graue, tanto acceso, e risplendente, che non si poteua mirare: Era venerabile, e bella, e molto differente dall'età, che haue-

ua, e come se fosse stata più giouane. Giouando le mani, & abbruciando nell'amore il suo spirito, pieno il volto d'allegrezza, cominciò quel bianchissimo cigno à cantare al fine della sua vita cò maggior dolcezza, e soauità, che haueffe fatto mai. Imperoche parlando co'l suo sposo, ch'è dinanzi haueua, diceua cose tanto alte, amorose, soauì, e dolci, che dauano à tutte gran diuotione: e trà l'altre diceua: *O Signor mio, e Sposo mio, già è venuta l' hora bramata, tempo è ormai, che ci vediamo, Signor mio, già è tempo di caminare: sia in molto buon' hora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l' hora, che io esca di questo essilio, e l'anima mia goda insieme con voi quello, che tanto ha bramato.*

E come quella che in vita era tanto zelante della Chiesa, e per l'aumento d'essa haueua faticato in fondare tanti monasterij, ringratiua nella morte grandemente Iddio, perche l'haueua fatta figliuola della Chiesa, e perche moriua nel grembo di lei: reperendo spesso queste parole: *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa*: e questo era vno de' maggiori contenti, che all' hora sentisse l'anima sua. Domandaua con molta diuotione perdono à N.S. de suoi peccati: e diceua, che per li meriti di Giesù Christo N.S. speraua d'essere salua: ed alle religiose domandaua, che di ciò pregassero Iddio. In tutto questo tempo repeteva molte volte questi versi. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicias: Ne proicias me à facie tua, & Spiritum sanetum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus.* E particolarmente, e più d'ordinario le uscìua quel mezzo verso: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias*: li quali sono versi di Dauid, e vogliono dire: Sacrificio grato è à Dio lo spirito tribolato: Signore non sprezzate il cuor contrito, ed humiliato. Non mi scacciate dalla presenza vostra, e non allontanate da me il vostro santo spirito.

Create in me, Signore, vn cuor m'òdo, e puro. Parole tutte d'vn cuore humile: e doppò hauer riceunto il Corpo del Signore, (che con tanta gran ragione la Chiesa chiama Viatico, che vuol dire cibo, e mantenimento per viaggio,) domandò il Sa-

erameto dell'estrema vntione, con che l'anima si finisce di fortificare, e di lauarsi nel sangue dell'Agnello, per vnirsi più liberamente con lui, ed interamente goderlo. Riceuette questo Sacramento con gran riuerenza alle tre hore di notte la medesima vigilia di S. Francesco; mentre le vngeuano il corpo nel modo, che la Chiesa vsa, ella aiutaua à dire i Salmi, e rispondeua alle orationi, e preci, che quiui si dicono.

In riceuere questo beneficio. (Che è grandissimo il riceuere questo Sacramento in quell' hora) tornò à render gratie à N. S. perche l'haueua fatta figliuola della Chiesa, quasi con le medesime parole, e gaudio di prima. Accostossi all' hora il P. Vicario Prouinciale, e le domandò, se Iddio la tiraua à se in questa infermità, gustaua, che portassero il suo corpo ad Auila, ò che restassero in Alua? A questo rispose, dando co'l viso ad intendere, che le dispiaceua quella domanda, e disse: *Hà io d'hauere cosa propria? non mi daranno quì un poco di terra?* mostrando all' hora, che come era stata sempre maestra di pouertà, così in quell' hora era sproprata, e staccata da ogni cosa. In tutta quella notte patì gran dolori, repetendo di quando in quando i suoi soliti versi, ed il giorno seguente alle 13. hore, che fù à 4. d' Ottobre, si gettò da vn lato della maniera, che dipingono la Maddalena, con vn Crocifisso in mano, il quale tenne fin che glielo leuarono per sotterrarla, haueua il volto acceso, e così se ne stette con grandissimo riposo, e quiete, afforta tutta in Dio, e fuori di se per la nouità di quello, che se le cominciua à manifestare, ed allegra pel possesso, che quasi cominciua à godere di quel, che tanto haueua bramato. Stette à questo modo senza muouersi punto per spatio di 14. hore cioè in fin' alle trè di quel medesimo giorno.

In questo tempo chi potrebbe raccontare quello, che doueua passare frà quell'anima santa, ed il suo Sposo? le visioni, i ragionamenti, e colloquij d'amore? auuicinandosi ella già al bramato talamo, ed al fiorito letto del suo amato? Che se in vita tante volte il Signore la visitò, e tante se li mostrò con tante

forti

forti di visioni, ed alcune tanto continue, che durarono alquanti anni; hora, che era il tempo della necessità, e trauaglio, chi può dubitare, che non la vedesse, & assistesse quiui il Rè della gloria, dandole mille nuoue d'allegrezza, e chiamandola à se con quelle dolci parole. Vieni amata mia, colomba mia, affrettati amica mia, che già è passato l'inuerno di questa vita, e cominciano ad apparire i vaghi fiori della Primavera della mia suauità, e gloria. Chi dubita, che non le facesse compagnia la Vergine santissima, & il suo glorioso San Giuseppe, che tante volte se le mostrarono, e la fauorirono in vita, l'accompagnarono ne' suoi trauagli, e le diedero molte caparre dell'amore, che le portauano? Vi furono alcuni testimonij di questa buona compagnia, perche la Madre Anna di San Bartolomeo, compagna perpetua della Santa, e molto simile à lei nelle virtù, e spirito (la quale hora è Priora in Parigi) in questa occasione, auanti, che la S. Madre spirasse, vidde come ella depone, à piè del letto Christo nostro Redentore con gran splendore, accompagnato da infiniti Angeli, che guardauano l'anima della Santa Madre per portarla alla sua gloria. Assistettero etiamdio al suo capezzale li dieci mila Martiri, che cosi le haueuano offerto molti anni prima in vn ratto, che hebbe doppò hauer celebrato la loro festa: doppò il quale hauendole domandato la Contessa d'Offorno, Signora molto diuota, e grande amica sua, che haueua sentito, le disse, che le erano apparsi li Diece mila Martiri, e le haueuano promesso di accompagnarla nell' hora della sua morte, e menarla à godere di Dio. E cosi l'infermiera, che haueua cura della Santa, e si chiamaua Caterina della Conceptione, la quale era Monaca di singolare carità, e spirito, e morì vn' anno doppò la Santa Madre, stando à federe ad vna finestra bassa, che riuosciua nel Chiofstro, nella medesima cella della Santa Madre, quella notte, che spirò, vdì vn gran rumore, come di gente, che venina molto allegra, e giubilante, e vidde, che passauano nel Chiofstro molte persone risplendenti vestite tutte di bianco, e tutte entrarono nella cella, doue era la Santa

Madre inferma con gran dimostrazione di contento: ed era tanta la moltitudine di quella felice compagnia, che con essere tutte le Religiose del Conuento in quella cella, non se ne vedea veruna. S'accostarono tutte al letto, doue era la Santa, & in quel punto dice, che spirò, che fù alle tre hore di notte. Questa fù l'hora, nella quale quella santa anima uscì della carcere del suo corpo. E questi Santi in compagnia de gli Angeli fecero l'ufficio loro di condurla honorata, & accompagnata all'eterno riposo del Cielo, che con tanta fatica haueua meritato, stando quà in terra. Nell' hora, che spirò, vna Religiosa le vidde uscìr di bocca vna cosa, come colomba biancared vn'altra in questo medesimo tempo vna stella sopra il Campanile, & altre viddero cose molto marauigliose, con le quali il Signore per mille vie daua mostra della gloria, e felicità, della quale godeua quell'anima.

La causa, ed occasione della sua morte era da Medici attribuita alla stanchezza, e dibattimento del viaggio, & ad vn flusso di fangue, che le soprauenne, e così le andò mancando la virtù, e la vita. Ma il certo è, che se bene non si può negare, che questi accidenti douettero aiutare assai per mozzarle il filo della vita: il coltello però, che le diede la morte, fù vn impeto d'amore così grande, potente, e forte, che le strappò, e diuise nõ solo lo spirito dall'anima, ma l'anima anche dal corpo: perche in tutto quel tempo, che stette in estasi, e rapita, che fù per spatio di 14. hore, come habbiamo detto, s'andò talmente accendendo, & auuampando nell'amore per le cose, che vedea, e per l'allegrezza di quello, che speraua, che senza essere più in poter suo, come vn'altra fenice, morì in quel felice fuoco; nel qual sempre era viuuta. E questo reuelò la S. Madre il giorno doppò la sua morte alla Madre Caterina di Giesù, Monacha di gran santità, e perfettione, fondatrice, e Priora del Conuento di Veas, le virtù, e vita della quale raccontammo, trattando di quella foundatione, doue anche diffemo, com'è stando con vna grauissima infermità, e volendo le Monache celare la mor-

te della S. Madre, per non darle pena: ella lo seppe, e disse al P. Frà Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale de gli Scalzi, che le era apparsa molto gloriosa, e detto, che se ne andaua à godere di Dio, e che nella sua morte haueua hauuto vn grand'impeto d'amore di S. M. co'l quale uscì l'anima, ed altre cose, che referiamo nel capitolo seguente. L'istesso reuelò la Santa ad vn Prelato graue della sua Religione, dicendo, che questi grandi impeti erano stati causa della sua morte, perche erano stati tanto gagliardi, che la natura nõ li haueua potuto soffrire.

E nõ è da marauigliarsi, ò stimarsi grã fatto, ch'vn'impeto di questa maniera sia tanto gagliardo, che possa diuidere l'anima dal corpo, poiche cõtà di se la Sãta, che solo per sentire cãtare vna canzonetta, che trattaua quanto penosa cosa sia il viuere senza vedere Iddio, le venne vn'impeto simile con si gran violenza, che se Iddio non hauesse proueduto, che cessasse la musica, sarebbe stato impossibile poter tenere l'anima nel corpo. E questo l'haueua profetizzato auanti; perche trattando nella sua vita di questi grandi impeti, e desiderij di Dio, dice cosi, nel cap. 20. *Io ben penso, che una volta piacerà al Signore, se v` auanti, come v` hora, s` finisca con finir la vita: e nelle Mansioni feste al cap. 10. parlando di se dice: Io sò d'una persona, che stando in simile oratione, sentì cantare vna volta, e certifica, che al parer suo, se il canto non cessaua, se ne uscìua l'anima del corpo: e cosi prouidde S. M. che cessasse il canto, che colei, la quale staua in questa estasi ben sarebbe potuta morire, ma non dire, che tacesse.* E fù chiaro inditio, che fù questa l'occasione della sua morte, perche rimase tanto quieta subito morta, che chi l'haueua molte volte veduta in estasi, li pareua, che tuttauia vi fosse. Da questa violenza, ed impeto cosi grande d'amore adunque fù l'anima sua tanto gagliardamente rapita, che non solo si alienò da sensi, ma anco dal corpo: perche dalla molta forza, con che staua afforta, ed vnita co'l suo diuino Sposo, le venne vn gran flusso di sangue, e da quello la morte.

Fù il suo glorioso transito il lunedì frà le trè, e le quattro  
hore

hore di notte, à 4. d' Ottobre 1582. giorno del glorioso S. Francesco : di cui la Santa era molto diuota : e fù l'anno nel quale s'emendarono i tempi, leuando i dieci giorni, che s'erano auuãzati, e così il giorno seguente si contarono quindici d' Ottobre. essendo Pontefice Gregorio XIII. di gloriosa memoria, e regnãdo in Spagna il Rè Cattolico, e prudente D. Filippo II. di questo nome. Morì di sessantasette anni, sei mesi, e sette giorni, essendone vissuta 47. nella religione, ciò è 27. nella Incarnazione, & i venti vltimi nella penitenza, ed offeruanza della Primitiua Regola, che ella restituì : la quale piacque al Signore, che ella vedesse prima di morire molto accresciuta, e con Prelati proprij : e vidde adempita la profetia, che il Signore auanti le haueua profetizzato.

Era la S. Madre di molto buona statura, bella nella sua giouentù, e poi vecchia di assai buona presenza : il corpo conueniente, e molto bianco, il volto rotondo, e pieno, di honesta grandezza, e proportione: il colore bianco, ed incarnato, e quando staua in oratione si accendeua, e diueniua bellissima : in tutto l'altro tempo l'haueua molto piaceuole: i capelli neri, e crespi, la fronte lunga, e vaga, gl'occhi neri, viui, e gratiosi, e dall'altra parte molto graui : Le ciglia alquanto grosse, e piene : il naso piccolo con la punta alquanto rotonda, ed vn poco chinata in giù: la bocca di buona misura, e proportionata col volto. Haueua in esso tre nei dal lato manco, li quali le dauano molta gratia : vno sotto la metà delle narici, vn'altro frà le narici, e la bocca, e l'altro sotto la bocca. In tutto il suo sembiante era tanto amabile, e gioconda, che à tutte le persone, che la mirauano, era comunemente molto grata. Da gl'occhi, e dalla fronte pareua alle volte, che le uscissero certi à modo di raggi di splendore, e luce, che la rendeuano venerabile à chi la miraua.

Questo era il ritratto della S. Madre essendo viua, la quale anche doppò d'essere fasciata, e distesa in terra, daua segni nella bellezza esterna (come si scriue del glorioso S. Martino, e S. Francesco) della gloria, che godeua l'anima sua. Perche finita



di spirare rimase il suo volto bellissimo, e bianco com'vno alabastro, e senza veruna cresspa, se bene soleua hauerne molte, per essere già vecchia: le mani, ed i piedi con la medesima biachezza, tutte trasparenti, che vi si poteua mirare, come in vno specchio, e così morbide, e tanto soauì al tatto, come se fusse viuà. Tutte le sue membra rimasero belle con manifesti segni della innocenza, e santità, che in esse haueua conseruata.

Fù tanto grande la fragrantia dell'odore, ch'vsciua dal suo corpo, quando la vestiuano, & affettauano per sepellirla, che si diffondeua per tutta la casa: ed era tale, che non poteuano discernere à che odore di quelli di quà si assimigliasse, perche veramente era odore celeste. E di quando in quando pareua, che venissero nuoue onde, con nuoua soauità, e fragrantia: Ed era tanta la forza, e l'abbondanza d'esso, che fù necessario aprir le finestre, per non poterlo soffrire. Rimase quest'odore non solo in tutta l'infermeria, letto, roba, e vestimento della S. Madre, ma in tutte l'altre cose, che toccò stàdo inferma, come ne' piatti, & in fin nell'acqua, con che li lauauano. Onde vna sorella in finir d'accomodarla, e vestirla, andò inauuertitaméte à lauari le mani, e ne' sentì subito vscire così grand'odore, e sì soauè, che le pareua cosa del Cielo, non hauendo mai sentito di quà cosa tale. E fù con tanto eccesso, che di lì à molti giorni vna religiosa, che facena la cucina, sentiuua in essa questa spetie, e differenza d'odore: e cercando donde potesse vscire, trouò sotto vna cassa, vna saliera, la quale haueua seruito nell'infermità della Santa, e vi erano l'orme delle sue dita, fatte quando pigliaua il sale, ed in esse la fragrantia del suo corpo.

Viuendo la Santa sperimentai io, che le vsciua di bocca notabile odore, e fragrantia, e cominciai all'hora ad auuertirlo vn poco, e parendomi poca mortificatione, la sentiuo male: perche mi venne sospetto, che non prendesse à forte qualche pasta di zuccaro confetta con odori, che si sogliono chiamare morfelletti, ò moscardini. E volendomi informare dalla sua compagna Anna di San Bartolomeo, mi disse, che erano tanto con-

trarij i buoni odori alla natura, ed infermità di lei, che la notte auanti hauendole dato vn biscottino, perche non haueua potuto cenare per le sue indispositioni, lassò di magnarlo, solamente perche diceua, che haueua vn poco d'odore: e disse mi anco, che doppò che la Santa era rimasta attratta del braccio, quando l'aiutaua à vestire, sentiua questa medesima soauità; e fragrãtia d'odore, e così la conseruaua doppò la morte: e questo è maggiore merauiglia, che da vn corpo morto, il quale di natura sua altro non è, se non che vn letame, e la più schifa cosa di questa vita, per gettare ordinariamente vna puzza tanto insopportabile, che infetta talmentè l'aria, che suol causare peste, ed altre infermità contagiose, n'esca vn'odore tanto eccesuamente soaue, che, come diremo auanti, dura in fin ad hoggi nel suo corpo, e reliquie, e ve ne sono molti testimonij, con essere ventiquattro anni, che morì.

Morra la S. Madre fù grande il sentimento, che n'ebbero le sue figliuole, e tutto l'Ordine, come quello, che rimaneua orfano, per essere ella stata Padre, Madre, Maestra, e Fondatrice, e tanto amata, non ostante, che tutti intendessero la molta cagione, che vi era di rallegrarsi, sapendo la gloria, e felicità, che godeua.

Le religiose tutte del Monastero d'Alua cominciarono subito à venerare il suo corpo, e reliquie: perche non solo le baciavano i piedi, e le mani, come à Santa, ma tenendo anco per santo tutto quello, che haueua toccato, lo saluauano, e riueriuano, come instrumenti, ne' quali sperauano, che Iddio hauesse à mostrare la sua virtù, operando cose marauigliose, per honorare la sua serua. E così spartirono li suoi vestimenti con gran diuotione ne' Monasteri di Monache, e Padri graui della Religione. Il Padre Vicario Prouinciale prese l'habito, col quale fece il Signore vn miracolo, subito, che si partì per Medina. Ed il Padre Frat' Agostino de' Rè, Rettore all' hora del Collegio di Salamanca de gli Scalzi, portò vn pezzo della sua tonica interiore. E così s'andò diuidendo il resto fià alcune persone graui, e di-

e diuote,frà alcuni Monasteri de' Frati, e di Monache dell' Ordine, ed altre graui persone di fuora .

*Come fù sepellita la Santa Madre Teresa di Giesù, e li miracoli, che il Signore operò al tempo della sua morte, in testimonio della sua santità, e come ella è apparsa molte volte doppò la sua morte. Cap. XXXIX.*

**S**ette il corpo della Santa Madre Teresa dalle trè hore di notte, che morì, in fin alla seguente mattina ad hora della Messa maggiore, che la sepellirono, accampata dalle sue religiose: le quali molte volte cō diuotione, e tenerezza le baciauano i piedi, e le mani, e per cōfermare il Signore maggiormente la santità della sua serua, non solo in vita di lei, come habbiamo già veduto, e narraremo auanti, ma anche in morte operò di molti miracoli, delli quali ne referirò quà alcuni .

Era all' hora quiui vna Suora gran serua di Dio, la quale nō haueua il senso dell' odorato, e staua scontenta, perche non poteua partecipare di quella soauità d' odore, che l' altre diceuano di sentire, ed accostandosi à baciare i suoi santi piedi, stringendoli cominciò à sentire il loro odore, e ricuperò d' all' hora il senso dell' odorato, e le durò nelle mani la medesima fragranza molto tempo, talmente, che se bene si lauaua spesso, non la perdeua .

Eraui vn' altra Religiosa, la quale era molto tempo, ch' haueua vn gran dolore in vn occhio, ed accostandosi à baciare i piedi alla S. Madre, sanò in vn' instante, ed alzando le voci pubblicò la misericordia, che il Signore l' haueua fatto .

Vn' altra Religiosa, chiamata Isabella della Croce, haueua ordinariamente gran dolor di testa, e l' haueua durato più di quattro anni, e gl' occhi tanto mal trattati, che se non li stringeua con la mano non poteua camminare, nè vedere la luce, e quando la Santa Madre volle spirare, le prese le mani, e si misse le dita di lei ne' suoi occhi, e sopra la sua testa, e da lì in poi nō

fenti mai più dolor di testa, e se li rischiararono gl'occhi .

Nel tempo, che questa Santa Madre spirò, staua molto inferma D. Bernardina di Toledo, ed Enriquez, sorella della Duchessa d'Alua, e mandò à chiedere à Donna Maria di Fonseca, Monaca dell'Ordine di San Frácesco, che staua all'hora al mortorio della Santa Madre, qualche reliquia di lei, ed ella le mandò vn giuppone di tela, portato dalla S. Madre nella sua infermità, il quale riceuette con gran riuerenza, e baciollo con molta diuotione, e se lo misse, sperando per questo mezzo la sanità. Nè furono frustratorie le sue speranze, che subito le venne così terribil sudore, che con esser due mesi, che staua con vna gran febre, nè rimase subito senza, e libera da ogni male.

Frà pochi giorni nella medesima Terra d'Alua l'Abbadessa del Conuento della Madre di Dio delle Monache Francescane del Terzo Ordine, chiamata Donna Maddalena di Toledo, fù à visitare Donna Giouanna d'Ahumada sorella carnale della Santa Madre. Era l'Abbadessa cieca già più di trè anni prima, e sapendo, che Donna Giouana haueua vna Croce, la quale era stata della Santa, di cui trattammo nel primo libro di quest'historia, la pregò, che glie la ponesse sopra gl'occhi, ed in termine di trè hore vedeua la strada, ed à poco à poco ricuperò la vista di modo, che in breue tempo con ammiratione di chi la conofceua, vedeua, leggeua, e scriueua; cosa che prima era impossibile, che facesse.

Concorse al mortorio della Santa tutta la gente di quella Terra, e fù fatto con tutta quella solénità, che si poteua aspettare da quel luogo, baciandole i santi piedi, e l'habito tutti cò gran diuotione, tenendosi per felice, chi poteua arriuare à toccare quel santo corpo. Staua posta in vna barra coperta con vn pãno di broccato, come ella haueua veduto in vna visione molti anni prima. Fù disegnata la sepoltura nel vano d'vn muro, che era sotto vn arco, doue erano certe grate del coro da basso del Conuento, che guardauano in Chiesa, acciòche quei di dentro, e quei di fuori, nè potessero godere. La leuarono dalla bar-

ra, e posero il santo corpo vestito col suo habito in vna cassa, e lo sepellirono nella sepoltura, che haueuan fatta, e la coperfero con molta quantità di terra, pietre, e mattoni, talmente, che crepò la cassa, e vi entrò dentro molta terra, come si vidde poi. E questo lo fece Teresa Layz, fondatrice di quel Conuento, aiutata da tutte l'altre Monache, perche sospettauano, che non le fosse rubato il corpo per il Monastero di Auila: pegno stimato da loro quanto era douere: e per tenerlo più sicuro lo ferrarono, non con qual siuoglia cosa, ma con pietra, calcina, terra, e mattoni. Nè fu ciò pensiero loro, ma di Dio, che le guidaua, e le moueua à questo, come si vedrà da quello, che succedette doppò, per honorare per tutte le vie, e maniere possibili i suoi, e mostrare la cura, che tiene di loro, ed in vita, ed in morte; poiche questa diligenza seruì à fare, che maggiormente càpeggiassè l'incorruttione del suo corpo.

Doppò che la Santa Madre uscì di questo mondo è apparsa ad alcuni religiosi, & à molte religiose de' suoi Monasteri, & ad altre persone secolari: con gran splendore, e bellezza in segno della molta gloria, che godeua. Le persone, alle quali s'è manifestata sono state molte, e tutte molto spirituali, e la maggior parte di quelle, che quì referirò, lo depongono nelle loro effamina, sforzate dal giuramento nella formatione del processo per la sua canonizzazione. Sono, ò sono state quasi tutte Prelate, ò compagne della Santa Madre, e delle prime fondatrici della Religione, e sue vere figliuole, ed imitatrici del suo spirito. Onde si può molto ben credere, che Iddio facesse loro questa gratia, che doppò la morte di lei, per loro consolatione, alcune vedessero la gloria, che godeua la lor S. Madre, ed altre fossero auuisate da lei di quello, che doueuan fare, e toccare in molti dubij, e trauagli spirituali. E non è da credere, che il Demonio nostro auuersario, vestendosi di veste di luce, volesse contrafare lo spirito di Dio, ed ingannare tante anime con simili apparizioni. Perche la prima cosa non è stile suo accreditare, ed honorare i Santi, volèdo fingere di quà la gran gloria,

che godono; secondo, perche se bene in vna, ò due si potesse temere di qualche inganno; tuttauolta in tante, e tanto serue di Dio, di sì approuato spirito, di tanti anni d'oratione, e d'altre grazie, e fauori del Cielo, farebbe temerità il non credere, che queste riuelationi siano state da Dio ordinate à molti fini: ed il principale per accreditare la sua serua, e darci notitia della felicità, che hora gode. Nè parranno nuoue queste apparitioni à chi hauerà letto l'historic, e le vite de' Santi, come quella di Sā Benedetto, di San Francesco, San Domenico, San Martino, ed altri Santi, che à pena se ne trouerà alcuno, che sia stato santo da douero, di cui Iddio non habbia dato testimonio nella terra con miracoli, e dal Cielo con qualche segnale, e manifestatio-  
ne della loro gloria, ò apparitioni doppò la morte.

La prima volta, che la Santa apparue fù il giorno medesimo del suo mortorio, nel quale si mostrò alla Madre Caterina di Giesù, fondatrice del Conuento di Veas, donna di gran Santità, e di eroiche virtù: la cui vita, per essere tanto ammirabile, fù scritta dalla Santa Madre nel libro delle sue foundationi: la quale andandosi quell'istesso giorno à comunicare, le apparue, e le disse, che se ne andaua à godere di Dio, che non si desse fastidio, perche più aiutarebbe l'Ordine nell'altra vita, che in questa. Cadde subito ammalata questa Religiosa, ed essendo quini il Padre Prouinciale Frà Girolamo della Madre di Dio hebbe nuoua della morte della Santa Madre, la quale non voleua dare à lei, per non darle pena. Ma auuertendo ella, che stauano tutte molto afflitte, disse al Padre Prouinciale, senza che egli-  
no le diceffero la causa della loro tristezza: Stanno mesti per la morte della nostra Madre fondatrice Teresa di Giesù? hora io già lo sapeno, non si diano pena di nulla: & all' hora raccontò al Prelato tutto quello, che era passato.

A questa medesima serua di Dio apparue visibilmente la Santa Madre molte volte, alcune consolandola, altre inanimandola, altre riprendendola d'vn particolare mancamento, altre insegnandole, e dandole dottrina di molto profitto: delle quali

potrei io qui dire molto, se non temessi di allungare quest'istoria. Le apparue particolarmente vna volta, e le toccò con la mano ad vn lato, doue ella haueua vna postema, la quale le gettaua materia nel corpo, ed era infermità incurabile, per la quale patiuua gran dolori, e trauagli: e le prese insieme la mano, nella quale haueua vna volatica, ò vn segno nero, e subito toccata, restò sana, e senza dolori nella postema, e con la mano così bianca, come se non haueffe mai hauuto tal molestia, ò macchia, hauendola hauuta da che nacque, ed essendo come disperata della vita, rimase sana da quel punto.

Frà l'altre cose d'importanza, che la Santa Madre insegnò a questa sua figliuola tanto amata da lei, vna fù, che con molta efficacia le disse, che auuifasse al Provinciale, che in veruna maniera si faccia caso in questi Monasteri di visioni, e riuelationi, perche se bene alcune ve ne sono vere, ve ne sono molte false, e bugiarde, ed è malageuole, e pericolosa cosa cacciar verità incerte da bugie. E quanto più si fa caso di questo, tanto più si vada deuiando dalla fede, che è la virtù certa, e sicura. E gl'huomini ne sono tanto amici, che canonizzano l'anime, che l'hanno: il che è vn negare l'ordine, che Iddio hà prescritto per la giustificatione d'vn'anima, che è per mezzo delle virtù, & adempimento della sua legge, e comandamenti: e che essendo le donne molto facili facilmente s'ingannano: Et andando da quelli, che nè sono tanto dotti, nè hanno tanta prudenza per bilanciare le cose, ne possono seguire molti inconuenienti. E che il premio, il quale ella haueua in Cielo, non l'era stato dato per le sue riuelationi, ma per le sue virtù.

Staua vna Priora dell'Ordine (che per essere viua non dico chi è) la quale era stata molto amata dalla Santa Madre in vita, così per meritarlo le virtù di lei, come per essere stata sua compagna nelle fondationi, e trauagli, alquanto sconfolata di non haner visto la Santa doppò la sua morte. Perche hauendo inteso, che tante volte era apparsa alle sue religiose, le pareua, che si fosse dimenticata di lei, per non hauerle fatto questo favore.

Hora

Hora stando in questa pena, ed hauendone trattato con vn'altra Religiosa del Conuento, e consolandola ella, con dirle, che la Santa la trattaua, come figliuola forte, che non haueua necessità di questi conforti, restò seruito il Signore, che la Santa Madre apparisse, stando à Mattutino de gli Innocenti, à tutte due. La vidde prima la Monaca con gl'occhi corporali vicino alla inferriata del coro col suo medesimo habito, come l'altre Monache, e con molta gloria. Rimase molto turbata à questa vista, e credendosi, che tutte l'altre Monache l'hauessero, come ella veduta, si marauigliaua, che non ne facessero nouità. Onde s'accorse, che quella visione non era stata generale, e comune à tutte: e così si trattenne, e si compose al meglio, che potè senza far mutatione alcuna, ed all'hora vidde che la Santa Madre andò al luogo della Priora, e l'abbracciò, e senti, che le diceua queste parole con molta amorevolezza: *Figliuola non pensare, che sia di sfauore il non hauerti visitato, anzi sei delle più amate.* Ed hauèdo dato la beneditione alle Monache, sparue. Finito Mattutino, se ne andò la Monaca à comunicare alla Priora ciò, che haueua veduto, e la trouò con notabil gaudio, ed allegrezza, ed hauendole narrato la sua visione, confessò la Priora, che tutto appunto era seguito nella maniera, che ella diceua. Questa medesima visione vidde all'hora vn'altra Religiosa molto spirituale, e molto fauia: la quale, come afferma, nella sua depositione, quella medesima notte vidde la Santa Madre appresso alla Priora, se bene per all'hora nó la volle manifestare. È questa medesima Religiosa la vidde molte altre volte, ed in particolare vna con vna corona di molto splendore, e gloria. Di maniera, che in vna medesima notte al Matutino la viddero tre, e tutte tre persone di molto credito, e religione, e tutte sono state Prelate dell'Ordine.

A questa medesima Priora, che all'hora era di Segouia, apparue la Santa altre volte, particolarmente vn giorno de' Beati Apostoli San Simone, e Giuda: perche stando ella pensando sopra queste parole: *Io sono Iddio nascosto*, hebbe vna grand'è stasi,

che



che le rapì lo spirito, e la cauò di se, e si vidde posta in sì gran bene, e gloria, che le pareua impossibile poterlo significare: doue vidde la Santa Madre con gran gloria, e che le vsciua dalla bocca, dal cuore, e da gl'occhi certi raggi di luce molto grandi, che arriuuauano in fin'à Dio: e particolarmente con vna cinta, che la cingeua, e congiungeua con Dio. E le parue, che la Santa le dicesse, che quella cinta significaua il premio, che il Signore l'hauuea dato per la purità, e pel desiderio del profitto dell'anime.

Ad vn Religioso del suo Ordine de gli Scalzi molto seruo di Nostro Signore, che per essere viuo, si tace il nome, come si farà anche co gl'altri, che viuono, apparue la Santa Madre molto bella, e piena d'vna candidissima luce, e gli disse: *Quelli di quà sù del Cielo, e quelli di costà giù della terra habbiamo da essere l'istessa cosa nello amore, e purità. Quelli di quà sù veggendo la diuina essenza, e quelli di costà giù adorando il santissimo Sacramento: co'l quale hauete à far voi di là quello, che noi di quà facciamo con l'essenza: noi godendo, e voi patendo, che in questo siamo differenti, e mentre più patirete, più goderete; Dillo alle mie figliuole.* Rimase à questa persona scolpito nell'anima, Sacramento, e traugli.

Ad altre molte persone apparue in Segouia, Alua, Auila, e Granata, doue alla Madre Antonia dello Spirito santo, che già è morta, e fù vna delle quattro prime, che presero l'habito, mostrò la gloria grande, che godeua, e l'eccellenze particolari, che l'erano concesse, per hauere hauuto, mentre visse, zelo grande dell'honore di Dio, e gran sentimento dell'anime de gl'heretici, ed Infedeli, che si dannauano: al cui fine frà gl'altri indirizzò li suoi Monasterij: perche pregassero Iddio per la loro redentione.

Vn'altra Religiosa la vidde con grandissima gloria, ornata di gioie, e perle molto ricche, e le dichiarò quella, che significaua ciascuno di quelli ornamenti, de' quali era vestita. Ilche ella comunicò co'l Padre Maestro Frà Pietro Yangues, che pure era stato confessore della S. Madre, & approvò questa visione.

Hà ben mostrato con l'opere la S. Madre quello che promise molte volte in vita, che doppò la morte hauerebbe aiutato più la Religione: perche in vita staua in vn Monastero solo: ma doppò morte souueniua alle necessità di tutti: hor consigliando le Prelate, hora riprendendo le suddite, hora tagliando i principij alle relassationi, come s'è veduto, e vede ogni dì ne' suoi Monasterij. E così accadde nel Cōuento di Villa noua della Xara ad vna Religiosa, che mangiaua carne, sotto protesto d'vna infermità, che haueua, ma non sufficiente però per poter mangiarla, secondo la regola del suo Ordine: costei stando cenando vna sera sentì vna voce, che la chiamò per nome, e le disse: *Conoscimi tu?* all' hora alzò gl'occhi, e vidde la S. Madre, la quale con gran feuerità la riprese, e le disse: *Che modo di relassatione è questo? Quello, che io con tanto trauaglio fondai, relassi tu hora?* (tanto è il sentimento, che hanno i santi per qualsiuoglia superfluità, ò relassatione nel loro Ordine) fù tanta la pena, & il dispiacere, che hebbe, che gettò subito per terra quanto haueua nel piatto, e non magnò mai più carne, saluo che in graue infermità, ed all' hora affretta dall' obbedienza, ed hebbe sanità, e meglioramento delle sue indispositioni.

Vn'altra volta è apparsa fauorendo la pouertà: altre doue vedeua, che si raffreddaua la carità, persuadeua l'vnione dell'vne con l'altre, doue trouaua attaccate amicitie particolari, le distaccaua; e come vera madre hà souuenuto alle necessità, & all'aumento de' suoi Monasteri. E con questo daremo fine alle apparitioni, che fecè alle sue figliuole; lassando di referirne molte altre scritte del Padre Ribera nella vita di lei, e costano per l'informationi fatte per la sua canonizatione.

Non solo è apparsa la S. Madre à suoi figliuoli, e figliuole, ma à molte altre persone ancora. Il Conte Triuultio, Cavallerizza dell'Imperadrice sorella del Rè D. Filippo II. stando oppresso da vna graue infermità, vidde la S. Madre accompagnata da molte Religiose, e diuenne sano. Ed andò al Conuento delle Carmelitane Scalze di Madrid à dire vna Messa in rendimento

di gratie, per la mercede fattagli dal Signore ad intercessione della S. Madre.

La Contessa d'Offorno, che in vita era stata molto diuota della S. Madre, venne ad Alua à visitare il suo sepolcro: e dopò vn gran ratto uscì con molta allegrezza dicendo, che la S. Madre l'era apparsa, e l'haueua molto consolata co'l suo odore, che le durò tre giorni.

Apparue anche nell'hora della sua morte à Teresa di Layz fondatrice del Conuento d'Alua, come più à lungo dissemo, trattando di quella foundatione. Ed in Saragosa à Piergiouanni Cademonte mercante, il quale era stato molto diuoto della S. Madre, e l'haueua accompagnata, e fauorito lei, & i suoi monasterij mentre visse: il quale stando alquanto aggrauato da vna infermità, dandogli i Medici speranza di sanità, gli apparue la S. Madre, e gli disse, che si morrebbe quel dì. L'andò à confessare vn Carmelitano Scalzo, e dicendogli quello, che i Medici prometteuano della sua salute, egli non facendone conto, gli narrò con molta allegrezza quello, che haueua visto, dicendogli, che doueua morire quel dì. Ed in pagamento della gratia, che haueua riceuuto dalla Sâta, lassò la sua robba al Monastero delle Monache Scalze di quella Città.

A tutte queste apparitioni, ed à molte altre, che quì potrei raccontare, ne aggiungerò vna sola, non per relatione, ma veduta co' gl'occhi proprij, fatta à me indegno, come à figliuolo bisognoso della S. Madre: e fù, che hauendo liberato l'anima mia da vn gran pericolo, per vn mezzo molto straordinario, e marauiglioso, m'apparue quella notte in sogno, significandomi, che era stata lei l'autore di quel bene, e di quella gratia, che haueuo riceuuto.

Vn'altra volta auanti, che ella morisse, apparue ad vn Padre della Compagnia, (come afferma il Dottore Enriquez nella sua depositione) il quale era stato Confessore della S. Madre, e Prelato della sua Religione: questo stando serrato nella sua camera, vi entrò la Santa, e gli diede certi auuisi, ed auerti-

menti, ed hauendolo questa persona referito al P. Enriquez, hebbe curiosità di informarsi dalla S. Madre, se era stato così: ed ella con vna humile modestia confessò, che era vero, e che l'haueua ordinato N. S. per certi effetti della sua anima. Apparue altresì in vita ad vn'altra Monaca in Salamanca, come referimmo nella fondatione di quel Còuento; Et ad vn suo fratello, che staua nell'Indie.

*Doppò certo tempo fù trouato il corpo della S. Madre senza veruna corruzione: e fù portato à S. Gioseffo d' Auila. Cap. XL.*

**H**Aueua già quasi noue mesi, che il corpo della S. Madre Teresa di Giesù era stato sepellito nel luogo, che dissemo di sopra: & in tutto questo tempo pareua alle Monache di hauere fatto errore per nõ hauere collocato da principio quel santo corpo con la veneratione, e riuerenza douuta à così illustre Santa, ricordandosi delle ammirabili, ed eccellenti virtù, che hebbe in vita sua: e vedeuano, che doppò la sua morte i miracoli erano molti, e molto grandi: Perche oltre quelli, che habbiamo referiti, nè succedettero molti più, de' quali faremo mentione al suo proprio luogo. E quello, che più stimolaua gl'animi loro ad emendare l'errore passato (che mirato in ordine a' fini, che Iddio haueua, era stato molto ben fatto) era primieramente l'vdire alcune volte picchiare dentro del medesimo sepolcro, che pareua, che il corpo santo non si potesse contenere senza dar mostre del miracolo, che quiui teneua Iddio serrato. Ma la principal ragione, che auuiuaua nelle Monache questo desiderio di scuoprire, e scauare il corpo, era, che sentiuano spesso molto grande odore, e fragranza, che uscìua dal sepolcro: e questo istesso sentiuano molte persone secolari, che veniuano à fare oratione alla Santa, ed assai ordinariamente. E se bene era sempre molto soaue, con tutto ciò alle volte pareua minore, ed alle volte maggiore: ed in quanto alla differenza dell'odore, non sempre era d'vna maniera: vna volta si sentiua

riua come di gigli bianchi, vn'altra come di gelsomini, ò violette, & altre non sapeuano à che affomigliarlo. Questo teneuano per certo pronostico della sua incorruttione: parendo loro, che non fosse possibile, che vn corpo humano gettasse tal fragranza, se non fosse stato sopraturalmente incorrotto, e preferuato.

Venne à visitare quel Monastero il Padre Prouinciale de gli Scalzi, Frà Girolamo della Madre di Dio, ed informandolo le Religiose di quello, che passaua, lo ricercarono instantemente, che scauasse il santo corpo. Paruegli buon pensiero: e cominciarono egli, & il suo compagno con gran segreto, e cautela, à tor via le pietre, temendo, che non si alterassero i Duchi d'Alua, che stimauano il corpo per la miglior gioia del loro stato. Erano le pietre tante, che vi stettero quattro giorni à leuarle via, con essere anche in ciò aiutati da alcune religiose. Odorauano le pietre per quello, che si li era attaccato dalla vicinanza del santo corpo: al quale quanto più s'andauano auuicinando, cresceua più la soauità.

Arriuarono alla cassa a' quattro di Luglio del 1583. essendo passati noue mesi, doppò la morte della Santa. La cassa era crepata di sopra, e per maggior confirmatione del miracolo, che hora dirò, tutta fracidata, e piena di muffa, e di humidità, che ve n'era assai, perche per aggiustare le pietre nel tempo, che l'atterrarono, ci haueuano gettato prima sopra calce, terra, ed acqua. Era anche l'habito della Santa tutto putrefatto, e col medesimo odore di humidità. Trouarono il santo corpo coperto di terra, la quale era entrata per la rottura della cassa: tanto che fù necessario adoprare i cortelli per istaccarla da lui, ed era anche esso pieno di muffa. Ma nè la terra, nè l'acqua, che era entrata per la cassa, nè l'humidità della sepoltura (e quel che più importa) nè l'essere corpo humano (che doppò, che è morto, non è altro, che corruttione) erano stati potenti, perche il corpo santo si corrompessè punto, poiche non gli mancua, vn capello, era tutto intiero, come se all'hora haueffero finito

di sotterrarlo, vsciua da lei vno odore soauissimo, e marauigliosissimo, assai dissimile da quanto nella terra si ritroua, con si notabile fragranza, e soauità, che pare, che desse vita, nuoua ricreatione, e consolatione à tutti quelli, che quiui erano. Si gettarono tutti inginocchioni, e con molta diuotione, e lagrime lo riuerirono, e benediceuano il Signore, che è tanto marauiglioso in tutte le sue opere. Che non è piccola marauiglia vedere vn corpo sepellito con le sue intestina, e particolarmente di donna, (e tanto più di questa Santa, che era di natura sua grossa, e carnosa) che per la loro molta humidità sono più arte alla corruzione, per tanto tempo, in luogo tanto humido, cosi incorrotto con si buono odore, e tanto trattabile, e morbido al tatto, come se fosse viuo. E per auuentura, è molto maggiore, mirando le leggi della natura, l'odore si notabilmente marauiglioso, che da esso vsciua, ed esce in sin' ad hoggi.

Gran marauiglie sono queste: ma mirate in se molto conuenienti: perche era molto douere secondo le leggi della diuina giustitia, che la carne, la quale viuendo trà tanti pericoli del mondo haueua conseruato la sua integrità, e purità, rimanesse cosi intiera nella sepoltura, che mostrasse la sua morte nõ essere stata per corruzione, ma per acquistare nuoua vita. Nè era conueniente, che quella, la quale haueua corso con rãta leggerezza dietro all'odore delli vnguenti del suo sposo, ed alla quale tanto s'era appiccato di questa fragranza, non lo perdesse nella morte, ma più tosto già che l'anima era beata, e godeua di tanta gloria, vscisse anche dalla carne vn'odore simile à quello de corpi beati. Le missero altre vestimenta nuoue, e pinuoltarono in vn lenzuolo, staccandoli la terra, che haueua attaccata: la quale conseruò l'odore, che li si era comunicato per molti anni, e si operarono alcuni miracoli con essa, come auanti si dirà. E non è da marauigliarsi, che la terra sapesse di buono; poiche in sin alle pietre istesse, che stauano nel sepolcro parteciparon di questo odore: di maniera tale, che gettandone à caso sopra vn poco di paglia, la quale seruì poi per vn saccone, quando l'em-

l'empiano, conobbero le religiose, che la paglia odoraua, e s'accorsero subito, che la cagione era, perche era stata frà le pietre del santo sepolcro.

Per la turbatione, & allegrezza, che haueuano di questi due miracoli della incorruptione del corpo, e del grande odore, che da esso uscìua, non n'auuertirono vn'altro, non meno ammirabile, che gl'altri due: e fù l'olio, che in tanta abbondanza ne uscìua, che tutta la terra, la quale haueua appiccata, e le vestimenta ancora n'erano inzuppate, parèdo loro, che fosse qualche humidità della medesima terra. E se il Signore non lo dichiaraua poi per mille vie, erano essi tanto accecati nel contèto, che non se ne farebbono accorti. Ma frà poco volle Iddio, che auuertissero come la terra, l'habito, e tutte l'altre cose, le quali rimasero vicino al suo corpo, gettauano soauissimo olio, e lo comunicauano à tutte l'altre cose, in che stauano inuolte, e conseruate queste reliquie: e questo non per vn giorno, nè per vn'anno, ma per molti. Hoggi, con essere già 24. anni, che la Sãta morì, si vede nel Conuento delle Carmelitane Scalze di Saragoza la cintola, con la quale fù sotterrata: dalla quale da quell' hora in sin'ad hoggi si veggono uscire gocciole d'olio: l'hò veduta io, e molte altre persone, perche per mezzo suo hà il Signore operato molti miracoli, come à suo luogo si dirà.

Questi sono li trè miracoli, che si scopersero co'l corpo: cioè l'incorrutione, l'olio, ed il soauissimo odore, che da quello esce: li quali sono notorij in tutta Spagna, per essere miracoli durati da che si scauò il corpo sin'ad hoggi.

Fatto questo, missero il S. Corpo in vn' Arca, e la posero sopra del sepolcro, doue staua prima con la maggior diuotione, che potertero: ma coperta, e secreta di modo, che non pareffe, che si fosse arriuato ad esso: Hauendo consideratione il Padre Prouinciale, che se i Duchi d'Alua haueffero inteso quella marauiglia, non hauerebbono condesceso a' suoi intenti, che erano portare quel corpo ad Auila, come haueua promesso al Vescouo D. Aluaro di Mendoza, come à basso diremo, gli parue,  
prima

prima di fare veruna nouità, e dar conto di questo miracolo, e di quel di più, che far doueua, farne consapeuole il Capitolo della sua Religione.

Prima di mettere il corpo nell'arca il P. Prouinciale gli leuò la mano manca, e la portò ad Auila, riposta in vna cassetta ben ferrata, e coperta, e la diede alle Monache di quella città, dādogli ad intendere, che era vna cosa di molta importanza, spettante à lui, procurando per tutte le vie, che elleno non l'intendessero. Perche andaua à mira, che, se il corpo rimaneua in Alua, hauesse il Monastero di Auila quella santa mano, per sua consolatione: ma se à caso fosse portato ad Auila, come pretendea, potesse egli portar seco la mano. E non li voleua scuoprire il tesoro, che depositaua, perche non glielo inuolassero. Prefero le Monache il coffarello, e lo posero in vn canton del coro. Doue entrando vn giorno la Priora, che all' hora era la Madre Anna di S. Pietro, lo vidde tutto risplendente, & in esso la Santa, che le disse; (additandole la cassetta, doue era la mano.) *Tenghino conto di quel coffarello, che vi è dentro una mano del mio corpo.* Scrisse molte volte la Priora al P. Prouinciale, se era vero, che quiui fosse la mano della Santa, ma egli dissimulaua quanto poteua, perche non si sapeffe: e passando doppò certo tempo per quel conuento, procurò destramente di leuarla via, dando ad intendere, che toglieua vn'altra cosa, perche le Monache non s'affliggessero: perche se bene egli non l'haueua loro detto, teneuano già tutte il negotio per certo. Erano li panni di seta, ne quali era riuolta la mano, tutti vnti di olio odoriferissimo. Portò il P. Prouinciale la mano à Lisbona, e la diede alle Monache Scalze di quel luogo: doue è stata in fin' ad hoggi, e per suo mezzo hà operato Iddio molti miracoli. Particolarmente subito, che arriuò al Monastero cominciando tutte le Monache à sentire il grāde odore, che gettaua, ed essendo quiui vna Suora chiamata Agnesa della Madre di Dio, la quale nò s'etiua odor veruno, nè n'haueua s'etito mai in vita sua, si affliggeua di nò s'etire, come l'altre, l'odore di quella S. Reliquia: postasi ingi-



Stasi inginocchiata s'accostò le mani al naso, e disse con grã fede. Da douero che nõ mi vò leuar di qui, in fin'à tanto, che nõ sento quello, che sentono le mie sorelle, per potere anch'io lodare con esse il Signore. Subito le diuenne il volto tutto rosso, e cominciò à piangere, dicendo, che le saliuua pel naso, vn fumo caldo, che uscìua dalla mano, co'l quale le pareua, che le si aprisse il senso dell'odorato. E così fù, come pensaua, perche subito sentì l'odore della S. Mano, e restò libera.

Stette due anni segreta l'incorruttione del S. Corpo, se bene per li molti miracoli, che ogni dì la Santa faceua, andaua crescendo la fama della sua santità. Ma il Signore, che haueua operato tante marauiglie in quel corpo, per honorare la Santa, e manifestare la gloria sua, ordinò, che si scuoprìsse. Conciosia cosa, che essendosi nel 1585. celebrato il secondo Capitolo generale in Pastrana, doue informati dal P. Prouinciale passato, (perche già s'era fatta nuoua elettione nel P. Frà Nicolò di Gesù Maria, huomo di gran santità, e virtù, ed al quale la Religione deuue la maggior parte della perfettione, che hoggi hà) determinarono i Padri, che il S. Corpo fosse segretamente cauato d'Alua, e portato à S. Gioseffo d' Auila. Si mossero à ciò per parer loro, che la Santa sarebbe quiui più honorata, doue era più conosciuta, ed anche per essere natiua di quella Città, ed hauer dato in essa principio al suo Ordine, ed essere stata Priora di quel Monastero, quando morì. Aiutò etiandio à questa determinatione l'hauer il P. Prouinciale dato parola, e polizza sottoscritta à D. Aluaro di Mendoza, Vescouo di Palenza, che prima era stato d' Auila, e per la gran diuotione, che portaua alla Santa, haueua fatto la capella maggiore nel Monastero delle Scalze d' Auila, e posto in essa al lato manco vn sepolcro molto sontuoso per se, con fine, che dall'altro lato dritto si ponesse il corpo della Santa, quando morisse, tenendo per gran felicità, che la sua sepoltura stesse vicina à sì gran Santa: e così per assicurare più quello, che tanto desideraua, viuendo la S. Madre, e temendo di quello, che succedette, perche ella andaua

daua à fare tante foundationi, haueua chiesto vna cedola sottoscritta dal P. Prouinciale, per la quale era assicurato, che douunque ella morisse, il corpo sarebbe stato portato ad Auila. Sapèdo adunque, che si ragunaua il Capitolo, mandò D. Giouanni Cariglio, che era all' hora Tesoriere della Chiesa d' Auila, ed hora Canonico di quella di Toledo, perche da parte sua domandasse il corpo della Santa, e l' offeruanza della parola, che gli era stata data. Il Capitolo condescese alla petitione, e spedì subito la patente, che il corpo si trasferisse ad Auila, comandò sotto pena di censura alle Monache di Alua, che lo consegnassero subito, che fosse loro significato il precetto: Diedero cura di ciò al P. Frà Gregorio Nazianzeno, Vicario Prouinciale di Castiglia la vecchia, perche egli l' eseguisse con tutto il segreto, e silentio possibili. Nell' istesso tempo, che fu consegnata la patente, le Monache d' Alua vdirono tre colpi dentro del medesimo sepolcro: Di che turbaronsi tutte all' hora, ma non sapeuano, che potesse significare quella nouità, infìn' à che venendo il P. Frà Gregorio, e raccontandogli elleno quello, che haueuano sentito, disse, che il medesimo giorno, ed alla medesima hora, nella quale vdirono i colpi, s' era sottoscritta la patente. E così intesero le Religiose, che era stato quasi vn' auuiso della Santa Madre, che si licentiaua. Arriudò il P. Vicario Prouinciale a' 24. di Nouembre, nel qual giorno giunse ancora il P. Frà Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale passato, da cui prima era stato diffotterrato il santo corpo, e con tutto il segreto, che potè, notificò alla Priora, ed à tre Monache delle più antiche la patente del Capitolo: ed alle quattro hore di notte entrarono tutti due in Chiesa, e cauarono il corpo così intiero come da principio, e co' l' medesimo odore, che di sopra s' è riferito. Erano i vestimenti quasi putrefatti: ma il corpo intatto, se bene alquanto più asciutto, che la prima volta, che lo scuoprirono. Era il lenzuolo, nel quale s' era riuolto, tutto così inzuppato nel balsamo, il quale uscìua dal corpo, come se fosse stato tuffato nell' olio. Honorò anche il Signore la sua serua in  
questa

questa occasione con due nuoui miracoli. L'vno fù, che come alla S. Madre uscìua tanto sangue, quando morì, le posero vn piccolo fazzoletto di stamigna bianca nuouo, il quale s'empì tutto di sangue, ed hauendola sotterrata con esso, ritrouarono all'hora à capo di trè anni, e due mesi, il sangue co'l fazzoletto con vn colore molto viuo, così fresco, come se quel giorno le fusse uscito dalle vene. E con essere il sangue di tal natura, che stādo due hore fuori del corpo, gli auuiene, come al pesce fuori dell'acqua, che subito perde la vita, e virtù, e si guasta, e corrompe; questo non si corroppe doppò tanto tempo. Anzi haueua due straordinarie proprietà: l'vna, vn'odore soauissimo, e l'altra, che tutti i panni, li quali si gli accostauano, e ne' quali si inuoltaua, rimaneuano tinti di sangue: & io hò veduto parte di questo panno, (e penso, che duri fin ad hoggi nel Conuento d' Auila) e n'hò veduti molti altri, che, per hauerlo toccato, partecipano del medesimo sangue, ed odore. L'altro miracolo fù, che come il Padre Vicario Prouinciale, per adempire l'ordine della patente, tagliò il braccio, per lassarlo nel Conuento d'Alua, pose il coltello sotto il braccio sinistro, con gran dolore, e sentimento dell'anima sua, perche si li inteneriuano talmente le viscere, che, come egli raccontaua doppò, quello fù il maggior sacrificio, che hauesse fatto à Dio: fù cosa marauigliosa, che senza metter forza più, che se hauesse tagliato vn mellone, ò vn pezzo di cascio fresco, com'egli diceua, diuise il braccio nelle sue congiunture con tanta destrezza, come se buon pezzo fosse stato mirando per ritrouarle: e rimase il corpo ad vna parte, & il braccio all'altra. E se bene pare, che non fosse bene tagliarlo: fù però manifesta proua di questa marauigliosa incorruttione: perche si scuoprì l'osso bianco, e la carne tenera, rossa, e bianca, rimanendo la spalla ferrata, e massiccia, come se all'hora finisse di morire.

Appresso tolse il santo corpo, ed inuoltolo con la maggior decenza, che potette, uscì del Monastero. Stauano in questo tempo l'altre Monache recitando Mattutino, senza saper nulla di

quanto passaua . Ma ne le auisò il grande odore, che sentiuano in coro: onde cominciarono à sospettare, che forse non portassero via il santo corpo , che erano le gioie di maggiore stima, che haueffero al mondo: e lassando il Mattutino cominciato, scesero correndo: ma già il Padre Frà Girolamo era uscito, e la porta era ferrata . Onde li conuenne tornarsene molto triste , restando co'l braccio , e con vna parte del panno del sangue, e con pena incredibile per quello, che era seguito . Il Padre subito, senza trattenerfi, in còpagnia del Tesoriere D. Giovanni Cariglio, e del P. Giuliano d' Auila, compagno, e Confessore della Santa Madre, li quali erano venuti per parte del Vescouo D. Alvaro ad accompagnare il santo corpo , si partirono il giorno seguète molto à buon' hora per Auila, doue il S. Corpo fù riceuuto con gran festa, & allegrezza da tutte le Monache (perche all' hora non voleuano , che lo sapesse persona della Città , per timore, che i Duchi d' Alua non lo risapessero) e posto assai decentemente in luogo , doue tutte lo potessero godere .

Il tennero da principio nel capitolo in vna barra, con le sue cortine molto bene accomodate, sin tãto che si facesse vn' forziere à guisa di tōba , doue poscia fù posto: il quale era per di fuori fodrato tutto di velluto nero, trinato d' oro, e di seta, ornato di inchiodatura dorata, come erano ancora le serrature, le chiaui, e bolcionelli: e dalle bande due scudi d' oro, e d' argento, vno dell' ordine, e l' altro del Santissimo Nome di Giesù, e sopra vi era vn' epitaffio di tela d' oro ricamata , che diceua : *La Madre Teresa di Giesù* . Per di dentro era fodrato il forziere di taffetà paonazzo, con passamani d' argento, e seta .

*Cominciò à publicarsi il miracolo del S. Corpo, e per Ordine del Papa, ad istanza di D. Ferdinando di Toledo , fù riportato ad Alua . Cap. XLI.*

**P** Retendeua la religione, doppò essersi portato il corpo ad Auila, che passasse con gran secreto, per il sentimento, che n' erano

n'erano per hauere i Duchi d'Alua, e temendo, che per esser così gran Signori, non premeffero per farlo riportare. Ma Id-dio, che non haneua operato quelle marauiglie, perche stessero secrete, restò seruito, che si manifestasse per più gloria della sua serua. Perche in questo tempo, stando io in Madrid, seppi, ma in secreto, il miracolo, e conferendolo per lettera co'l Licentiato Laguna Vescouo di Cordoua, che all'hora era del consiglio Reale, e con D. Francesco de Contreras, Auditore hoggi del medesimo consiglio, li quali erano ambedue nell'Espinar, ci accordammo d'andare tutti insieme à visitare il S. Corpo, e vedere quella marauiglia. Arriuammo ad Auila la vigilia d'anno nuouo, hauendo prima domandato licenza al P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi, per visitare il S. Corpo, à fine di far relatione alla Maestà del Rè D. Filippo II. come testimonij di vista, di quanto era passato. Comunicammo il caso co'l Vescouo d' Auila D. Pietro Temiño, doue noi erauamo smontati: ed à lui parue, che lo vedessero insieme altre persone principali, e li più famosi Medici della Città, e Notari, che testificassero quello, che era. Volle etiandio venire egli in nostra compagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, ch'era nella sua Città.

Il giorno della Circoncisione del 1586. andammo al Monastero delle Carmelitane Scalze, in sin'à venti persone, seguèdo l'ordine, che il Vescouo ci haueua dato. Cauarono subito le Monache il Corpo alla porteria, ed il Vescouo, e tutti noi ci inginocchiammo, adorandolo, e reuerendolo, come conueniua. Ci drizzammo appresso, e stando tutti co'l capo scoperto, lo mirammo molto attentamente non senza grande ammiratione, e lagrime. Era intero, senza veruna corruttione, e con grand'odore, e tanto attaccati gl'ossi, e li nerui l'vno all'altro, che quando lo cauarono del forziere, si reggeua in piè con poco aiuto. Le mammelle erano rileuate, e piene di carne: il ventre così pieno, come quando spirò: la carne così morbida, che toccandola co'l deto si abbassaua, e si rileuaua, come quando era

viua; e con essere vna donna tãto corpulenta, non pefaua il corpo più, che se fosse stato di vn' fanciullo di due anni, parendo, che fosse già vestito non solo della incorruttione, e fragranza, ma anche dell'agilità de' corpi beati. Li Medicis che mirarono queste, ed altre circostanze con più curiosità, come quelli, che intendono tanto bene la radice, ed i principij naturali della corruttione d'vn corpo morto, hebbero più occasione di ammirarsi: confermãdo, che quella incorruttione era miracolosa. Nè meno ci marauigliammo tutti di vedere il panno infanguinato, di cui habbiamo fatto mentione nel capitolo passato. Il Vescouo doppò hauer visto il S. Corpo, raccomandò alle Monache la veneratione di quella S. Reliquia, e le auuertì, che non si seruissero più di quel tappeto, sopra il quale era stato, mentre l'hauuano veduto, per la riuerenza, che si doueua à sì Santa Reliquia.

Non potè il negotio star così segreto, che non si sapesse subito in Alua, doue, per non esserui il Duca D. Antonio Aluarez di Toledo, il Priore D. Ferdinando suo zio, huomo di gran prudenza, e valore, haueua cura di tutte le cose di quello stato, e dall'altra parte era singolar diuoto della Santa, come lo mostrò nella sua morte. Onde se ne prese gran fastidio parendogli, che quella terra hauesse perduto vn gran tesoro. Spedì subito à Roma con gran diligenza, per hauere vn breue di poter far riportare il corpo ad Alua, e negotiò tanto bene, che la santità di Sisto V. comandò a' Padri Scalzi, che subito riportassero il corpo donde l'hauuano tolto, e lo consegnassero alla Madre, Priora, e Monache; e che se haueuano da allegare cosa alcuna per parte loro, comparissero in Roma dinanzi à sua Santità. Venne quest'ordine diretto al Nuntio, il quale lo notificò subito al Padre Frà Nicolò di Giesù Maria, che all'hora era Prouinciale, ed egli obbedì incontinentemente senza alcuna dimora, e se ne andò ad Auila, e di lì mandò con molta segretezza il P. F. Giovanni Battista Prior di Pastrana, ed il P. F. Nicolò di S. Cirillo, Priore di Manzera, perche cauassero il corpo di Auila, ed  
 egliuo

egolino lo fecero, e si partirono subito per Alua, accompagnando il Santo Corpo. Andauano di notte per via, e se bene portauano segretamente quella gioia del Cielo, ella per viaggio si manifestaua talmente, che passàdo per la Boueda, che è vn luogo vicino à Peñaranda, era tanta la fragranza, che li contadini pel nuouo, e diffusato odore, usciano di notte dall'arie, e correuano appresso à quelli, che portauano il S. Corpo, con desiderio di sapere l'origine, e causa di quella marauiglia, come lo riferisce nella sua depositione il Conte di Peñaranda. Arriuarono ad Alua à 23. d'Agosto del 1586.

Quando si seppe in Alua vna nuoua tanto desiderata venne il Clero con desiderio di fare molta festa con processioni, e musica: ma li Padri, che portauano là il corpo, perche vi restasse comē in deposito, più per forza, che per gusto, e solo per sodisfar al comandamento del Papa, non permisero, che si facesse festa alcuna; e così diedero il S. Corpo alle Monache, e stando il Duca alla grata con la Contessa di Larin sua Madre, e tutta la Chiesa piena di gente, lo scoperfero, e mostrarono à tutti. Et il P. F. Gio: Battista domandò alle Monache, se conosceuano, che quello fusse il corpo della Sata, e se l'haueuano per ricuuto; ed elleno risposero di sì, e quelli di fuori parimente dissero, che quello era il corpo della Santa. D'all'hora in quà è stato sempre il S. Corpo in Alua, insieme co'l braccio: doue concorre molta gente da più parti con grã diuotione, e fanno molte stationi, per vederlo, e raccomandarsi alla Santa, per intercessione di cui hà fatto, e fà Iddio molti miracoli; de' quali diremo nel quarto libro di questa historia.

Stà hoggi il Corpo con gran decenza, ed autorità al lato dritto dell'altar maggiore del Monastero, che quini fondò la S. Madre, in vn sepolchro molto sontuoso fatto tutto di pietre quadre, con gran perfettione secondo l'arte. Nella sommità del quale è vna picciola capelletta, la quale è alzata da terra più di 30. piedi, con vnà grata dorata, doue hora stà il forziere co'l Corpo: quale così per douersi porre in luogo tant'alto, come per

per lenar l'occasione, che non fussero presi pezzi della sua carne, (il che faceuano alcune persone graui, e deuote, senza guardare alle scomuniche, che per impedir' ciò, ci hauena poste Papa Sisto V.) comandò il P. Generale F. Francesco della Madre di Dio al P. F. Tomaso di Giesù, all' hora Diffinitor Generale dell'ordine, e Procuratore della canonizatione di questa Santa, che facesse fortemente inchiodare il forziere, oue staua il S. Corpo: in modo tale, che non si potesse più aprire. Ed egli l'essèguì, mostrando prima il Corpo alla presenza di D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e della Duchessa D. Menzia di Mendoza, e di altri Signori lor parenti, e di vn Notaio, dauati al quale testificarono tutti, che il corpo Sâto era con la incorruptione, ed integrità, che hauena sempre hauuto.

Alle due bande del sepolcro è posto vn epitaffio, che dice così.

Rigidis Carmeli patrum restitutis Regulis:  
 Plurimis virorum, Foeminar. q. erectis claustris:  
 Multis veram virtutem docentibus libris editis,  
 Futuri præscia, signis clara,  
 Cæleste fidus ad sidera aduolauit B. Virgo Theresa.

IIII. Non. Octob. MD. LXXXII.

Manet sub marmore non cinis, sed madidum corpus  
 Incorruptum, proprio suauis. odore ostensum gloriæ.  
 Il quale Epitaffio vuol dire in volgare.

*Restituita alla sua asprezza la Regola de' Padri del Carmine:  
 Fondati molti Conuenti di Frati, e Monache:  
 Scritti molti libri, che insegnano la perfettione della virtù:  
 Profetizzate cose future, e chiara per miracoli,  
 Come celeste Stella volò alle stelle la Beata Vergine Teresa.  
 A' quattro di Ottobre 1582.*

*E sepellita non la sua cenere, ma il corpo fresco, ed incorrotto,  
 Con perpetuo odore soauissimo, per segno della sua gloria.*



E la Cappella sopra il sepolcro con vna graticola dorata, molto riccamente tutta coperta di drappi di lama d'argento, che furono dati dalla Duchessa d'Alua Donna Menzia di Médozza. Per entro la Cappella è vn'Arca di molto prezzo, e stima, fodrata di velluto cremesino, imbullettato con chiodi, e lame dorate, donata da Donna Maria di Toledo, & Enriquez Duchessa già d'Alua. E coperta l'Arca con vn baldacchino di broccato, il quale per ordine di Don Filippo Secondo mandò la Signora Infanta sua figliuola Donna Isabella Chiara Eugenia moglie dell'Arciduca d'Austria. Hà d'auanti vna Lampada d'argento molto grande, e molto ben lauorata, che la diede il Duca d'Alua Don Antonio Alvarez di Toledo. Per entro l'Arca in vna piastra dorata furono posti certi versi composti dal P. Maestro Frà Diego Yangues dell'Ordine di San Domenico, huomo molto dotto, e graue, e che prima era stato confessore della Santa Madre. Sono molto à proposito per quello, che di lei sapeua, e così m'è parso di metterli in questo luogo nella sua propria lingua Spagnuola.

*Arca Domini, in qua erat manna, Non extinguetur in nocte lucerna  
& virga, que fronduerat, & eius. Prouerbior. cap. 31.  
tabula testamenti.  
Hebræor. 9.*

En esta arca de la ley,	A qui yaze recogida
Se encierra por cosa rara	La muger dichosa, y fuerte,
Las Tablas, Mana, y la Vara,	Que en la noche de la muerte
Có que Christo nuestro Rey	Quedò con mas luz, y vida,
Hazea fu Virgen mas clara.	Y con mas felice suerte.
Las tablas de su obediencia,	El alma pura, y sincera
El mana de su oracion,	Llena de lumbre de gloria:
La vara de perfeccion,	Y para eterna memoria,
Con vara de penitencia,	La carne sana, y entera
Y carne sin corrupcion.	Do està muerte ty vitoria?

*Li quali tradotti di parola in parola con le sudecite desinenze, e numeri possono dir così:*

In quest'Arca della legge	Col baston di penitentia,
Chiudonfi per cosa rara (ga	Carne senza corruzione.
Le Tauole, la Māna, e la Ver-	
Cō che Christo, che ci regge,	Quì si giace sepellita
Fà la sua Vergine chiara.	Donna ben felice, e forte,
Le Tauole de obbedientia,	Che la notte della morte
La Manna d'oratione.	Con più luce restò, e vita,
La Verga di perfettione,	E con più felice forte.
	L'Alma pura, e sincera
	Piena di lume di gloria,
	E per eterna memoria
	La carne sana, e intera.
	Que è, morte, tua vittoria?

**V**Egendo la frequenza de' suoi miracoli, la santità della vita, la diuotione vniuersale di Spagna, i frutti delle sue mani, così di libri, come di Monasterij tanto reformati, e santi, I Vescouo di Salamanca D. Girolamo Manriche, andò l'anno 1591. in persona ad Alua. Terra del suo Vescouato, e prese testimonij della incorruzione del Santo Corpo, e fece vna informatione della vita, costumi, e miracoli della Santa Madre in Alua, e Salamanca: trouandosi egli presente all'essamina di tutti i testimonij: e messe in chiaro vna grauissima informatione, autorizzata con testimonij della più graue, e dotta gēte di tutta Spagna, per essere tutti Maestri di quella vniuersità, e che haueuano molta notitia dell'ammirabile santità della Santa.

Nell'Anno 1595. essendosi cōtinuate le opere, che il Signore marauigliosamente operaua in questa Santa, à petitione del Rè D. Filippo II. il Nuntio Don Camillo Gaetano comandò, che si prendessero informationi in tutta Spagna, inuiando cōmissioni alle più graui persone de' luoghi, doue era stata la Santa, ò doue s'haueua di lei notitia, perche la faceffero. In Madrid fece l'informatione il Dottor Marmol Zapata: In Vagliadolid

dolid il Dottor Sobrino, Catedrante della prima di Teologia, e Canonico di quella Chiesa, e Consultore del S. Officio : In Saragoza il Dottore Gabriel Sora, Canonico di quella Chiesa, e Consultore della Santa Inquisitione : In Auila il Dottore D. Pietro Tablares Archidiacono d'Auila: In Toledo il Dottore Armunia, Cappellano della Capella de' Rè : In Palentia il Dottor Castillo, Canonico di quella Chiesa : Ed in Salamanca, oltre quella, che fece il Vescouo, ne fece vn'altra il Maestro Curiel, Catedrante della fera: In Siuiglia il Dottore Giouanni Hurtado, Canonico di quella Chiesa: In Valenza il Dottore Alonso di Aualos, Visitatore di quell' Arciuescouato: In Segouia il Dottore Luigi Capeza di Vigliegas, Canonico della Cathedralre : In Medina del Campo il Dottor Bernardo Velez, Canonico di quella Chiesa. In Huerte il Licenziato Rodrigo di Castiglio, & Arcas, Vicario di quell' Arciuescouato : In Piedrahita l' Arciprete Pietro Rengifo: In Villanuoua della Xara il Licenziato Pietro de Vilches . In Malagone il Licenziato Frà Fernando Gonzalez, Frate dell'Ordine di San Giouanni : In Chuerba il Dottore Alonso de Alcozer .

Furono portate tutte queste informationi, (ò per dir meglio questi tesori di verità) à Roma nell' Anno 1597. à presentare à sua Santità accompagnate con lettere del Rè nostro Signore Don Filippo II. nelle quali con grande efficacia domandaua à sua Santità la canonizzazione di questa Santa ; Et il medesimo domandaua l' Imperatrice, che sia in gloria; Tutta la Congregatione delle Chiese di Spagna, ed il Regno tutto ragunato in parlamenti: e trattenendosi sua Santità, per andare con la consideratione, che cose così grandi richiedono ; nell' anno 1602. tornarono à scriuere con grande istanza le Maestà del Rè Filippo III. e della Reina D. Margarita, la Congregatione delle Chiese, il Concilio Prouinciale di Tarragona, quasi tutti gl' Arciuescoui, e Vescouo di Spagna, i Regni d' Aragona, di Valentia, di Catalogna, e finalmente fece di nuouo grande istanza, in nome del Rè nostro Signore il Marchese di Vigliena Amba-

sciadore di Spagna, e molto diuoto della Santa Madre: e ragunando sua Santità la Congregatione de' Cardinali, come la gravità del caso richiedea concedette le rimissionali del 1604. commettendole al Signor Lorenzo de Otaduy, & Auedaño, Vescouo d'Auila, ed al S. D. Luigi di Cordoua, Vescouo di Salamanca, perche facessero le informationi della fama della santità, e miracoli della B. Madre Teresa di Giesù, di gloriosa memoria. Furono fatte con testimonij molto qualificati, come la causa richiedea, e si mandarono subito à Roma, donde si aspettano ogni dì le seconde Remissoriali, à finche fatte le informationi, e concluso questo negotio, come vsa la Santa Chiesa Romana, dichiarar il sommo Pontefice in terra per santa quella, la quale finalmente possiamo, credere, che regni nel Cielo.

*Il fine del secondo libro.*



# LIBRO TERZO.

## DELLE HEROICHE VIRTVDI, e d'altri doni , e gratie sopranaturali , co' quali Iddio dotò la Santa Madre Teresa di Giesù .

*Della perfezzione , con che adempì i comandamenti della legge  
di Dio. Cap. I.*



'Anima del giusto è habitatione, e tempio di Dio, ed in essa risiede, e tiene il suo palazzo la Maestà del Rè del Cielo: e come vn'Imperadore quà giù in terra và sempre attorniato da guardie, seruitori, che lo seruono, e da Cortigiani, che l'accompagnano: così (come anche l'insegna Sant'Agostino nel trattato 8. sopra la prima episto-

la di San Giouanni) il Rè della gloria, e Signore di tutto il creato, quando viene per habitatore nell'anima de' giusti, mena seco vna Real compagnia, & vn'esercito di virtù, di doni, e d'altre gratie, ordinate tutte, alcune, perche difendino, e guardino la porta da' suoi nimici, ed altre perche siano fideli ministri del seruitio suo. E quanto più vnito, e congiunto stà Iddio con l'anima, tanto più grandi, e perfette sono queste virtù, e doni. E se alcuna regola vi è certa, ed al giuditio humano infallibile, per misurare i gradi d'amore, ed amistà con Dio, che è quello, in che consiste tutta la perfezzione Christiana, nessuna ve n'è, nè può esser migliore, che l'essercitio della mortificatione, e delle perfette virtù. Laonde manifestando in questo libro le heroiche virtù, ed i doni sopranaturali, cõ cui lo Spirito santo adornò l'anima di questa Sâta, scorderassi per consequenza lo stret-

to vincolo, ed vnione di carità, che con Dio haueua. Ma prima d'ogn'altra cosa voglio auuertire il lettore, che non si marauigli, se à caso trouerà qualche volta nella terza parte di questo libro repetita alcuna delle cose dette già altroue. Imperoche pretendédosi qui scriuere gl'habiti delle ammirabili virtù, che questa Santa hebbe, ed essendo questi tessuti dell'opere, ed actioni, le quali nel corso della sua vita effercitò; (che è la materia, di che in fino à qui hà trattato quest'historia) non è possibile raccontare le virtù di lei, senza dare qualche volta in quello, che prima habbiamo detto. Ed essendo queste di natura sua così concatenate, e congiunte frà di se, sogliono in vna medesima opera, secondo differenti ragioni, e fini, concorrere, ed vnirsi molte principali virtù. Auenga che cōsiderata vn'opera per vna parte possa essere opera di carità, per vn'altra di humiltà, per vn'altra di fortezza: e secondo varie circostanze vestirsi di varie forme, e nomi di virtù. Onde volendo io trattare di queste, ed altre simili virtù di questa Santa Vergine, e prouarle con l'opere, ed essempli suoi: sarà necessario repetere vna medesima cosa, scuoprendo in vna stessa materia, ò successo differenti operationi, ò atti delle virtù, che in lei fiorirono.

Ma, perche il fondamento, e la sustanza della vita Christiana è l'adempimento della legge di Dio, e l'offeruanza de' suoi comandamenti, e delle proprie obligationi, che sono le prime pietre di questo spirituale edificio, ò per meglio dire, il fine, al quale si ordiua tutta la vita Christiana, tutti i consigli Euangelici, tutte le virtù, e doni, e l'altra armonia spirituale: (che è grãde, e diuina quella, che si ritroua per entro l'anima nostra, e tutta ordinata al perfetto adempimento della santissima volontà di Dio: la quale ci è dichiarata nella legge, e commandamenti suoi) hauendo la Sãta Madre ciò molto bene inteso; quiui procurò di porre maggiore studio, doue vedea essere maggiore l'obligo; sauamente discernendo con spirito, e discrezione celeste il grano dalla paglia, le foglie dal frutto, e la sustanza da gl'accidenti. E se bene qualsiuoglia cosa, per minima, che fosse,  
le fa-

le faceua gran peso nell'anima; tutta volta se era negotio, che toccasse alla legge di Dio, incomparabilmente più lo riuerina. E così le fece nostro Signore tanto segnalata gratia, che da che nacque, in sin à che morì, non trasgredì mai li diuini comandamenti in cosa graue, ne perdette quella prima veste nuttiale, che riceuette nel battesimo: ne si ritrouò fatta nimica di Dio, nè diuisa da lui: che fù vn gran priuilegio fattole dal Signore. Conciosiacoşa, che se bene essendo fanciulla, come già dissemo nel primo libro, fù inclinata ad alcune conuersationi, e libertà; la teneua però Iddio talmente imbrigliata, e la faceua stare à segno il timore di grauemente offenderlo, che nè fece, nè pensò mai cosa, la quale intendesse, che fosse colpa mortale, quale già mai commise.

Per maggiormente adempire la legge, ed i comandamenti diuini, fece vna cosa rara, e degna della sua fantità, e spirito: e fù vn voto, col quale s'obligò in mano del suo Prelato, di non fare auuertitamente peccato veniale, nè imperfettione conosciuta, ma di procurare in tutto quello, che fosse più perfettione, e gloria di Dio, come più à lungo scriueremo auanti, quando tratteremo della gran carità, & amore di Dio, che hebbe questa Santa Vergine. E per tor via li scrupoli, e non lassar luogo alla perplessità, & al dubbio, volle, che questo voto l'obligasse solo in cose di qualche grauità, ed importanza: e questo voto lo conseruò per molti anni in sin'alla morte. La qual verità viene sufficientemente prouata da infiniti testimonij nelle informazioni fatte per la sua canonizzazione: li quali aggiungono, che hauendo trattato, e comunicato con lei molti anni, (ed alcuni di loro bene à dentro) non le viddero mai cosa, che fosse imperfettione. Dal successo adunque, e frutto del voto si conoscerà chiaramente, che ella non lo fece senza particolar consiglio, ed inspiratione diuina: come già fù dichiarato dalla Cògregatione nelle lettioni approuate per il suo officio, e così precedendo questa, fù grà prudèza, e sapere far simil voto: perche senza quella sarebbe vno sproposito, ed vna presuntione.

Ed

Ed il maggior testimonio, che io ritrovo dell'ãmirabile sãtirã, e perfettione di questa gloriosa Santa, è, l'hauer fatto, & adẽpiuto per tanti anni voto così eccellente, e difficile: per adempimento del quale era necessaria la perfettione de' Serafini. E questo basta per intendere la perfettione altissima, con che offeruò i comandamenti, e la volontà di Dio. Il che più chiaramente costerà, quando haueremo riferito la diligenza, e lo studio, con cui sodisfece à consigli di Christo, particolarmente à più principali, che sono di obbedienza, castità, e pouertà: li quali tutti sono ordinati all'offeruanza de' suoi comandamenti.

*Della grande offeruanza, che hebbe la S. Madre de' consigli Euangelici, e particolarmente del voto dell'obbedienza. Cap. II.*

**P**Er offeruare con perfettione la legge di Dio, pose la S. Madre gl'occhi, ed il cuore ne' consigli di lui: e se bene gli offeruò perfettamente tutti; qui però diremo solo de' tre principali, nè quali cõsiste la somma della perfettione religiosa: accioche sopra l'oro della pietà, risplenda lo smalto della religione: primieramente diremo dell'obbedienza così grande ed ammirabile, che hebbe à suoi Superiori.

Soleua dire la Santa, che il non hauere obbedienza, era vn non esser Monaca, parendole, come è, che tutte l'altre cose rispetto al voto dell'vbbidienza, siano come accidenti comparati alla sustanza: perche l'vbbidienza costituisce il Religioso nell'essere Religioso: e mancandoli questa, auuenga, che habbia molt'altre cose, gli manca il tutto. Fù in questa virtù la Sãta eminentissima, come si vedrà dalle cose, & opere, che fece d'obbedienza. Obbediuà primieramente à suoi Confessori, come à Dio istesso: ed alla directione, e prudentia loro lasciua, senza alcuna cõtradittione la cura dell'anima sua, come si può vedere in tutto il corso della sua vita: e particolarmente nei principij, quando N.S. le si mostrò con alcune visioni, e le cominciò à parlare, ed à darle ad intendere, che era egli: che co-

man-



mandandole i Confessori, non solo che resistesse à queste visioni, ma, che quando Christo l'appariua, gli facesse le fiche, lo faceua, come l'era comandato, con grã dolore, e sentimento dell'anima sua: e cattiuaua, ed accecaua l'intelletto in quelle cose, che all'hora in quanto à se erano più chiare, che il Sole: e soggettua l'intelletto e la volontà all'obbedienza. Nè era gran fatto, che ciò facesse, perche era molto radicata in vna verità, che è certissima, (e fù essa principio d'ogni suo bene, ed ella la soleua dire, & io l'vdij) che se tutti gl'Angioli del Cielo si vnifero, e le dicessero vna cosa, & i suoi Prelati, e Confessori vn'altra: ancorche sapesse, che fossero Angioli, non farebbe se non quanto li suoi Prelati le comandassero: perche questo (diceua ella) è più sicuro, e che non può ingannarsi chi caminerà per questa strada: ma l'altro può essere illusione, ed inganno. Onde essendo vna volta nel Conuento di Veas, come più à lungo scriffemo nel cap. 27. del libro 2. trattando della fondatione di Siuiglia, obbedì al suo Prelato contro quello, che haueua inteso essere riuelatione diuina: domandandole il Prelato, come hauendo reuelatione di Dio in contrario, s'era arresa à fare quello, che egli l'haueua comandato? *E vero* (diffe la S. Madre) *che hebbi reuelatione di questo, ma nella reuelatione mi potrei ingannare, ed in obbedire à V.R. che è mio Prelato, sò certo, che non sono ingannata.* Tornò à replicarle il Padre, che lo raccomandasse à Dio vn'altra volta, e che gli dicesse quello, che sentiua: ella lo fece, e gli disse: *Hammi detto N.S. si farà la fondatione di Madrid, come prima me lo haueua reuelato: però dice, che pel mezzo, che l'obbedienza mi mostra, si farà assai meglio:* E con questo si partì per Siuiglia.

Da questa risposta si conoscerà, che questa Santa era aliena dal suo proprio parere, e giuditio, e di credere alle sue riuelationi, quando non erano registrate, e suggellate co'l suggello dell'obbedienza del Prelato, e del Confessore: e quanto fosse lontana dal dire, il Prelato è huomo, e può ingannarsi, ed io sò certo, che mi parla Iddio, e che vuole, ed è sua volontà, che si faccia

accia quello, che m'hà detto : già io hò esperienza, che tutte queste riuelationi sono certe, e vere, ed in fin'ad hora non mi sono ingannata in veruna : e questa hà i medesimi effetti, che l'altre : dunque sarà pazzia non obbedire più à Dio, che à gl'huomini : ò almeno non scusarmi, di far forza al Prelato, e proporgli tutte queste ragioni: che alla fine se è da Dio quello, che io sèto, il Prelato s'arrèderà à fare quello, che Iddio, ed io vogliamo . Nessuna di queste cose disse ella, ma come se Iddio l'hauesse detto in contrario, appunto appunto, senza replicare, nè proporre cosa alcuna, segui alla cieca l'obbedienza, come vn'altro Abramo, non ostante le parole, che da Dio udite haueua .

Nè fù in queste riuelationi contradittione alcuna, perche la prima volta, quando il Signore le significò la sua volontà, che andasse à fondare à Madrid, quella obbedienza, e comandamento fù sotto conditione, se non le comandaua in contrario il suo Prelato, il quale staua in suo luogo in terra: perche quantunque la diuina volontà ci si dichiara per riuelatione, mentre tal riuelatione nõ sarà approuata dalla Chiesa, per essere questa via straordinaria, e per essere tanta la nostra cecità, che ageuolmente possiamo inciampare in essa ; volle Iddio (non senza particolar prouidenza) soggettarle all'ordinaria, che egli hà posto nella sua Chiesa, che è la più certa, e sicura, e più fondata nella infallibilità, e certezza della fede : e così honorò Iddio questa via ordinaria dell'obbedienza : mostrando con questo essemplio quanto gusti, che soggettiamo non solo il nostro proprio giuditio, ma anche le sue riuelationi secrete al giuditio, e dispositione de' Prelati, che tengono il suo luogo in terra .

Seguendo la S. Madre questa certa regola d'obbedienza, haueua per ordinario stile, quando il Signore le riuelaua alcuna cosa, massime se era cosa, la quale le comandasse, che facesse, proporre al suo Confessore il negotio, senza dirli niente di riuelatione, accioche egli lo considerasse secondo le regole della prudenza: ed ella si metteua in grande indifferenza, per obbedir-

bedirgli, auuenga che le comandasse contro quello, che nella riuelatione haueua inteso: facendo più conto d'vn punto d'obbedienza, che di quante riuelationi haueua.

Mostrò in questa, ed in altre occasioni l'habito, che haueua, così perfetto, ed eroico di questa virtù, e quanto era cieca nell'obbedire, e quanto senza discorso nel soggettarfi, che è quello, che principalmente in questa virtù risplende: nella quale gl'occhi del discorso acciecano la vista dell'anima: la prudenza è indiscretione: e la discretione è il nõ hauerla, facendosi l'huomo asino, e lassandosi portare di peso, doue il Prelato (ch'è quello, che è Vicario di Dio) lo guida.

Nè solo in queste occasioni si scuoprì l'eccellenza di questa virtù nella Santa, ma in altre molte ben graui, e difficili. Che l'obbedire in cose facili, ò in quelle, che vengono alla misura del nostro gusto, è cosa, che si troua in molti: ma quando l'obbedienza caua il sangue dalle vene della propria volontà, del proprio giuditio, e delle proprie comodità, ed interesse, si sente alle volte più, che quando il Chirurgo lo caua dalle vene naturali: Onde gustaua molto la S. Madre, che le comandassero cose difficili, e da durarci fatica: e soleua dire, che per cosa del mondo non hauerebbe lassato di fare quanto il suo Confessore l'hauessè comandato: e che quando non lo facesse, come egli lo comandasse, hauerebbe stimato d'andare molto ingannata. Haueua grandemente à male, che li Confessori le rendessero ragioni di quello, che le comandauano: e così ne li ricercaua, perche gustaua assai dell'obbedienza semplice, pronta, e vera, come si vedrà da gl'esempi, che horà dirò.

Hauendo la S. Madre scritto vn libro per ordine di vn suo Confessore sopra la Cantica di Salomone, per vna sola parola, che le disse vn'altro Confessore, comandandole, che abbruciasse quanto haueua scritto, subito prontamente lo fece, senza hauer riguardo alla molta fatica, che ci haueua posta, ed alle cose così buone, che quiui haueua scritte, ed al frutto, che dal libro si poteua sperare, e le farebbe occorso quasi il medesimo di

quello, che scrisse della sua vita (che è quello, il quale hora v'è à torno stampato con profitto notabile di molte anime) perche dandole ad intendere il Padre Maestro Bagnes suo Confessore, per prouare la sua sommissione, che farebbe stato bene bruciare quel libro; ella con molta compositione di animo, e prontezza d'obbedienza dissegli: Che lo vedesse, e che parédo così à lui, subito l'abbruciarebbe: di che rimase il Padre, come confessò nella sua depositione, non poco edificato, e confuso. Nè fù minore la mostra, che diede della fede tãto viuua, che con l'obbedienza haueua, in quello, che le occorre al principio della fondatione di S. Gioseffo d'Auila: poiche, come referimmo nel 2. libro, con sapere ella tanto chiaramente essere volontà di Dio, che si facesse quella fondatione, e desiderarlo ella perciò tanto, in tutte le sue diligenze hebbe per mira, e scopo di non far cosa, che v'scisse fuori dell'obbedienza: e così si assicurò prima con molti Teologi di quello, che far poteua, senza mancare vn punto alla perfettione di questa virtù.

Ma quello, che più fà marauigliare, è, che doppò tanti traugli, e sudore, che l'era costato l'vscire à fare la fondatione: quando già haueua fabricata la casa, e dato l'habito à quattro nouitie: quando haueua à cominciare ad insegnar loro, ed à dar principio col suo effempio, e calore, à sì grand'opera, che haueua cominciata; il giorno appresso doppò posto il Santissimo Sacramento, mandandola à chiamare la Priora dell'Incarnatione, di cui ella era tuttauia suddita, senza altra dilatione, senza metter veruno impedimento, nè fare scusa, senza badare à quello, che doueua essere di quelle pouere nouitie, senza religione, e Maestra, e Priora, nè à quello, che douesse essere d'vna fondatione, alla quale nel principio del suo natale, mancaua la Madre: si partì con molto contento, com'ella lo scriue nella sua vita, per fare l'obbedienza della sua Prelata, doue stette sei mesi, senza tornare alla sua fondatione.

Standò altresì nel suo Monastero di Medina del Campo, ed essendosi disgustato seco vn Prouinciale de Padri Calzati del

Carmine, perche non haueua fatto Priora, chi lo pretendeua, le mandò vn precetto sotto pena delle censure, che se n'uscisse subito di quel Monastero, insieme con la Priora, che haueua eletta, la quale era la Madre Agnesa di Gesù: arriuò questo precetto vna sera al tardi, e per esser vicino al Natale, faceua vna notte ben fredda, ed ella era inferma di paralifia, ed attualmente haueua altre indisposizioni: ma in riceuendo il precetto, e l'obbedienza dal suo Prelato, e potendo molto bene differire l'effecutione all'altro giorno, ò rendergli conto di quello, che fatto haueua; senza hauer riguardo alla sanità, nè alla vita, uscì insieme con la Priora, come comandaua il Prouinciale, con molto contento, ed allegrezza: perche quanto ella poteua hauere in questa vita, era il non fare la sua volontà. Onde sempre, che arriuaua a' suoi Monasteri, essendoui Priora, si sottoponeua à lei, ed alla Sottopriora, e con essere Fondatrice si poneua à sedere ne' luoghi più humili.

Per perfectionarsi d'auantaggio in questa virtù, procuraua mille sante inuentioni. Quando caminaua rendeuà sempre obbedienza a' religiosi, ò à Preti, che andauano in sua compagnia: e ne' Monasteri, doue staua, alla Priora, come più à lungo scriffemo nel secondo libro. E con tutta questa perfectione era tanto humile, che le pareua di non far nulla, e di non hauere incominciato ad obbedire, nè ad essere Monaca: e che sarebbe stato bene, dimenticando il passato, ricominciar di nuouo per l'auuenire: In questa maniera apprendeuà ad essere religiosa di nuouo, & à cominciare il camino dell'obbedienza quella, che l'haueua tanto trito, ed era in essa tanto perfetta.

*Della dottrina altissima, che la S. Madre insegnaua della virtù dell'obbedienza. Cap. 111.*

**G**ÌÀ habbiamo veduto come questa Santa insegnò col suo essemplio così alta, e necessaria virtù nella religione; diremo adesso la dottrina, che ci diede dell'obbedienza: non tut-

ta, che farebbe cosa troppo lunga, se bene quando non fosse fuori del mio intento, farebbe di molto profitto, e frutto, inferir quì quãto ella scrisse intorno à questa virtù; che come l'haueua imparata per esperienza, ed haueua gustato de suoi frutti, e soauità, ne sapeua ben parlare, insegnare, e predicare la lega, e valor di lei. Son pieni i suoi libri di salutiferi documenti, che doue troua occasione di trattare non la lascia. In quello particolarmente delle foundationi parla altissimamente di questa virtù: e per essere quella dottrina tanto profittuole, e piena di tanto ammaestramento, e frutto per le persone, che stanno occupate in cose esteriori per l'obbedienza, ò carità; m'è parso sceglierla frà l'altre, e porla quì con le medesime parole, e stile, che la S. Madre lassò scritto: Dice adunque in questa maniera, nel cap. decimo del libro delle foundationi: *Voglio primieramente trattare (conforme al mio scarso intendimento) in che consista la sustanza della perfettione. Perche mi sono abbattuta in alcuni, li quali stimano, che il negotio tutto stia nel pensiero, e che se possono raccogliere questo, benchè sia facendosi gran forza, subito par loro d'essere spirituali: e se si diuertono, non potendo più, benchè sia à cose buone, danno subito in gran sconfortatione, e li pare d'essere perduti. Queste cose, ed ignoranze non haueranno i dotti: ) se bene sonmi già incontrata in alcuno, che l'haueua) ma à noi donne conuiene d'essere auuisate di ogni cosa. E più inanzi seguita: Il profitto dell'anima nõ consiste in pensar molto, ma in amar molto: E se mi domandarete, come s'acquisterà questo amore? Dico, che s'acquisterà determinandosi la persona di operare, e patire per Dio, ed in farlo in effetto poi quando s'offerirà l'occasione. E ben vero, che dal pensare quello che dobbiamo al Signore, chi egli è, e quello, che siamo noi, viene l'anima à farsi risoluta, ed è gran merito, e per li principij molto conueniente: ma se intende quando non vi interuengono cose spettanti all'obbedienza, ò al profitto de' prossimi, al che oblighi la carità: perche in tali casi qualunque di queste due cose si offra, richiedono, che lasciamo quello, che noi tanto desideriamo per Dio, che al parer nostro, e lo stare ritirate, e sole, pensando à lui, e pigliandoci piacere delle carezze, che ci fa:*

*lassare*

lasciare questo per qualunque di queste due cose, e dar gusto à lui, e far per lui: come egli disse con la sua bocca: Quello, che faceste per vn o di questi piccolini, lo faceste per me: ed in quel, che tocca all'obbedienza, non vorrà, che chi gli vorrà bene, vada per altra strada che per la sua, che fu: Obediens vsque ad mortem.

Hor se questo è vero, d'òde procede il disgusto, che per lo più si sente, quando non si è stato molta parte del giorno assai ritirato, ed assorto in Dio, ancorche stiamo impiegati in queste altre cose? Da due ragioni al parer mio: La prima, e più principale, è per vn'amor proprio, il quale qui si mescola tãto sottile, che à pena si lascia intèdere: ed è il voler noi cõtentare più noi medesime, che Iddio: Imperò che è chiaro, che come vn'anima comincia à gustare quanto sia foauè il Signore, maggior gusto sente quãdo il corpo se ne sta à riposo, senza trauglio, e l'anima carezzata. O carità di quelli, che veramente amano questo Signore, e conoscono la natura sua: quanto poco riposo potranno hauere, se veggono di poter far qualche pochetto, che vn'anima sola s'aiuti, ed ami Iddio? ò per darle qualche consolatione: ò per torle qualche pericolo? Quanto mal riposerebbe con questo suo particolar riposo? E quando non può con opere, con orationi: importunando il Signore per le molte anime, della cui perdita hà compassione. Perde ella il suo gusto, e lo tiene per ben perduto, perche non si ricorda del suo contento, ma solo come hà da fare maggiore la volontà del Signore. E così è nell'obbedienza: dura cosa sarebbe, che Iddio ci stessee chiaramente dicendo, che andassemo à fare alcuna cosa, la quale gli importasse, e nõ volessimo far altro, che mirarlo: perche stiamo più à nostro gusto. Bel progresso nell'amor di Dio, questo è vn legargli le mani, con parerci, che non ci possa giouare, se non per vna strada.

Conosco alcune persone, le quali hò praticato; (lasciando, come hò detto, quello, che hò sperimentato) che m'hanno fatto intendere questa verità: quando io stiano con gran pena, per veder mi hauer poco tẽpo: e così hauendo loro compassione di vederle sempre occupate in negotij, ed in molte cose comandateli dall'obbedienza: e mi pensauo io, & anche lo diceuo, che non fesse possibile, che frã tanto sirepito crescesse lo spirito, perche all'hora non n'hauerano molto. O Signore quanto sono

sono differenti le vostre vie dalle vostre imaginationi? e come da un'anima, che già s'è determinata ad amarui, e s'è messa nelle vostre mani, non volete altro, se non che obbedisca, e si informi di quello, che è più vostro seruitio, e quello desiderati: non le occorre più cercare altre strade, nè eleggerle, che già la sua volontà è vostra, voi, Signor mio, predete questa cura di guidarla per doue più profitti: e se bene il Prelato non va con questo pensiero di guidarla per doue più si aiuti l'anima: ma che si facciano i negotij più conuenienti alla comunità, voi Iddio mio, l'hauete, ed andate disponendo l'anima, e le cose, che si trattano, di maniera, che senza intender come, si trouano l'anime con spirito, e gran profitto, obbedendo con fedeltà à tali ordinationi, e lassarle poi ammirate. Così staua vna persona, alla quale parlai pochi di sonno, che l'obbedienza l'hauera tenuta intorno à quindici anni tãto affaticata in officij, e gouerni, che in tutto questo tempo non si ricordaua d'hauere hauuto un giorno per se, se bene ella procuraua al meglio, che poteua, di fare ogni dì qualche pezzo d'oratione, e di tenere netta la conscienza: è un'anima la più inchinata all'obbedienza di quante n'habbia vedute, e così l'attacca à chiunque seco tratta: ed è stata bẽ pagata da nostro Signore, che senza sapere come, si trouò con quella libertà di spirito tanto pregiata, e desiderata, che hanno i perfetti, nel che si troua tutta la felicità, che in questa vita desiar si possa, perche non volendo nulla, possessa ogni cosa: di niente temono non hanno, nè desiderano cosa alcuna della terra: nè i trauagli li turbano, ne i contenti li cagionano alteratione: al fine nessuno può tor loro la pace, perche questa dipende dal solo Dio: e come niète è bastante à leuarli Iddio, solamente il timore di perderlo può darli pena, perche tutto il resto di questo mondo è nell'opinion loro, come se non fesse, perche non li dà nè toglie niente del lor contento. O felice obbedienza, e distrattione per lei, che tanto può acquistare.

Nè è sola questa persona, che molte n'hò conosciuto della medesima sorte, che non le haueuo vedute molti anni fã, e domandando loro in che s'erano trattenute? Intesi che tutto era stato in occupationi d'obbedienza, e carità. Dall'altra parte le vedeno tanto auanzate in cose spirituali, che mi stupiuo. Orsù dunque, figliuole mie, non vi sia scõ-



tentezza, ma quando, che l'obbedienza vi terrà occupate in cose esteriori, intendete, che se è in cucina frà le pentole, e le scodelle, v'è N. Signore aiutandoni nell'interno, e nell'esterno. Mi ricordo, che mi contò vn Religioso, il quale haueua determinato, e proposto in se, di non dir mai di no in cosa veruna, che gli comandasse il Prelato, per traualgio, che gli desse: & vn giorno era tutto infranto per faticare, ed essendo già sera, che non si potena reggere, se ne andaua à riposare: sedendosi vn poco, lo trouò il Prelato, e gli disse, che pigliasse il zappone, ed andasse à zappare nell'orto. Egli tacque, e se bene la natura era tanto afflitta, che non ne potena più, tolse il suo zappone, ed andando penetrare per vn andito, che vi era, nell'orto (che io il viddi molti anni doppo, che egli me l'haueua narrato, essendomi abbattuta à fondare in quel luogo vna casa) gli apparue N. S. con la Croce in spalla, tanto siracco, e faticato, che gli diede ageuolmente ad intendere, che à comparation sua era nulla la stanchezza, ch'hauea.

Io credo, che come il Demonio vede, che non vi è strada, la quale conduca più alla perfettione, che l'obbedienza, vi mette tanti disgusti, e difficoltà sotto colore di bene: e questo si noi bene, e vedrassi chiaro, che dico il vero. E chiaro, che la somma perfettione non consiste nelle delitie interne, nè in gran ratti, e visioni, nè in spiriti di profetia; ma in star la nostra volontà tanto conforme con quella di Dio, che nessuna cosa, la quale intendiamo, volersi da lui, non la vogliamo anco noi con tutta la nostra volontà, e tanto pigliamo allegramente l'amaro, come il saporito. Questo pare difficile, non il farlo, ma il farlo con contentarci di quel, ch'è affatto contrario alla nostra volontà secondo la nostra natura: e vero ch'è difficile, ma tal forza hà l'amore, quand'è perfetto, che ci scordiamo del nostro contento, per contentar chi amiamo. E veramente è così, che quantunque siano grandi i traualgi, intendendo, che diamo gusto à Dio, si ci fanno dolci: ed in questa guisa quelli, che sono arriuati à tanto, amano le persecutioni, i dishonori, e gl'aggrauij. Questo è sì certo, noto, e chiaro, che non occorre, ch'io mi ci trattenga. Quello, ch'io pretendo di dare ad intendere, è la causa, perche l'obbedienza fa più presto, ò è il miglior mezzo, per arriuare à sì felice stato: ed è, che come in modo veruno siamo Signori della

della nostra volontà, per impiegarla puramente tutta in Dio, in fin à che non la soggettiamo alla ragione, per questo l'obbedienza è la via più breue, e vera per soggettarla: perche sperare di soggettarla con buone ragioni è vn non finir mai, ed è strada lunga, e pericolosa: perche la natura nostra, e l'amor proprio hà tante ragioni, che non vi arriuareffimo mai: e molte volte quello, che è più ragione uole, se nò n'habbiamo genio, ci pare vno sproposito, per la poca voglia, che habbiamo di farlo.

Hauerei tanto da dir quì, che non finiremmo mai di trattare di questa battaglia interiore, e del molto, che pone il Demonio, il mondo, e la nostra sensualità per farci torcere la ragione. Hor che rimedio? che come quà in vna lite molto dubbiosa, si piglia vn Giudice, e le parti stanche di litigare, la rimettono nelle sue mani; così l'anima nostra pigli vn Giudice, e sia il Prelato, ò il Confessore, con determinatione di non litigar più, nè pensar più alla nostra causa, ma fidarsi delle parole del Signore: che dice; Chi ode voi, ode me, e non curarsi della propria volontà. Stima tanto il Signore questa sommissione (e con ragione, perche è vn farlo Signore del libero arbitrio, che ci hà dato) che essercitandoci noi vna volta in ciò, e staccandoci vn'altra con mille battaglie, (parendoci sproposito quello, che si giudica nella nostra causa) veniamo con questo penosissimo essercitio à conformarci con quello, che ci vien comandato: ma con pena, e senza pena, alla fine lo facciamo, & il Signore aiuta tanto dal canto suo, che per la medesima causa, che soggettiamo la nostra volontà, e ragione per amor suo, ce ne fa padroni. All' hora, essendo padroni di noi medesimi, ci possiamo perfettamente impiegare in Dio, dandogli la volontà pura, perche l'unisca con la sua, domandandogli che venga fuoco dal Cielo dell'amor suo, che abbruci questo sacrificio, togliendo tutto quello, che vno disgustarlo, già che non resta da noi, li quali se bene con molte fatiche l'habbiamo posto sù l'altare, che per quà habbiamo potuto noi, non tocca terra; E chiaro, che vno non può dare quel, che non hà: ma è necessario hauerlo prima. Credanmi adunque, che per acquistare questo tesoro, non ci è strada migliore, che zappare, e faticare, per cauarelo da questa mimera dell'obbedienza: che quanto più zapperemo,  
più

più troueremo: e quanto più ci soggetteremo à gl'huomini, non hauendo altra volontà, che quella de' nostri maggiori, tanto più saremo padroni d'essa, per conformarla con quella di Dio. Guardate, sorelle, se sarà ben pagato il lasciare il gusto della solitudine: io vi dico, che non lassarete per mancamento di essa di disporui per acquistare questa vera unione, che s'è detta, che è fare la volontà mia una con quella di Dio. Questa è l'unione, che io desidero, e che vorrei in tutti, e non certe astrattioni, e sospensioni molto favorite, che alcuni hanno, alle quali danno nome di unione, e sarà così, essendo doppò questa, che hò detta: ma se doppò questa estasi, le rimane poca obbedienza, e propria volontà, sarà unita con il suo amor proprio, al parer mio, e non con la volontà del Signore. Piaccia alla Maestà sua, che io l'operi, come l'intendo. E più auanti dice.

Qui figliuole mie, s'hà da vedere l'amore, non ne' cantoni, ma nelle occasioni: e crediate mi, che quantunque vi siano più mancamenti, & anche qualche piccole trasgressioni, senza comparatione è maggiore il nostro guadagno. Auuertano, che sempre parlo presupponendo, che vi si vada per obbedienza, o carità, che non interuenendoui questo, s'èpre presumo, che sia meglio la solitudine: anzi che dobbiamo desiderarla, camminando anche nel modo, che dico; veramēte questo desiderio è del continuo in quelle anime, che da donero amano Iddio. Dico, che è guadagno, perche ci si dà ad intendere, chi noi siamo, & in sin'à che arriuua la nostra virtù: perche una persona sempre ritirata, per santa che sia, al parer suo, nò sà, se hà patienza, ed humiltà, ne hà modo di superlo: come se un huomo fosse molto valoroso, come s'hà da intendere, se nò è mai stato in battaglia? Sà Pietro pensaua d'essere assai valoroso, e forte, ma veggiamo quel, ch'è fu nell'occasione: se bene risorse da quella caduta, non confidando niente di se, e di li venne à porre in Dio la sua confidenza, e poi lascia il martirio, che sappiamo.

O Iddio, se intendessimo quanta è la nostra miseria! in ogni cosa è pericolo, ma non l'intendiamo: e per questa causa è gran bene, che ci comandino cose, per vedere la nostra bassezza: lo tengo per maggior gratia da nostro Signore un giorno di humile conoscimento proprio, benche ci sia costato molte afflittioni, e fatiche, che molti di oratione:

Tanto più che il vero amante in ogni luogo ama, e sempre si ricorda dell'amato. Dura cosa sarebbe, che solo ne' cantoni si potesse fare oratione: già veggo, che non se ne può far molte hore: ma, ò Signor mio, quanta forza hà con voi vn sospiro uscito dalle viscere? Per vedere che non basta, che siamo in questo esilio, ma che nè anco ci danno campo per quello, che potremmo star godendo di voi ritiratamente. Qui si vede bene, che siamo suoi schiaui, venduti per amor suo di volontà nostra alla virtù dell'obbedienza: poiche per quella lassiamo (ad vn certo modo) di godere Iddio: e non è nulla, se consideriamo, che egli venne dal seno del Padre per obbedienza à farsi nostro schiauo: con che potrassi adunque pagare, ò ricompensare questa gratia?

È necessario andare auuertiti, e non essere talmente trascurati nelle opere, benchè siano d'obbedienza, e carità, che molte volte non si prouueggia all'interno. E crediatemi, che non è il tempo lungo quello, che aiuta l'anima nell'oratione, anzi quando l'obbedienza, ò carità chia mano ad altre opere, e quando si impiega bene in quelle, come s'è detto, aiuterãno, acciòche in essa in poco spatio s'habbia miglior dispositione per accendere l'amore, che senza esse, occuparsi in molte hore di meditatione. Tutto hà da venire dalla sua mano: sia benedetto per sempre. Amen.

Haueua anche ordinariamente in bocca la Santa Madre, Che la vera obbedienza si proua nelle difficoltà: e questa dottrina glie l'haueua insegnata nostro Signore, il quale le disse: Che non è obedire, se non sei determinata à patire: Metti gli occhi in quello, che io hò patito, e ti si farà ageuole ogni cosa.

E così essercitaua sempre le sue Monache in questa virtù, comandandogli cose graui, e difficili, per farle buone Maestre in questo esercizio, Parendole, che con veruna cosa si prouino, & acquistino meglio le virtù, che con le occasioni grandi, che sono i testimonij fedeli di quello, che nell'anima si racchiude, e nelle quali si scuopre, come in vna fine fornace, se è tutto oro quello, che riluce, e soda virtù, ò ombra, & immagine d'essa, quello, che per di fuori apparisce.

*Come la Santa Madre fù perfettissima nell'osservanza della  
Castità . Cap. IV.*

**N**On è negotio humano , l'essere vna persona casta , & osservare interamente in questa parte l'innocéza del Battesimo : anzi è effetto particolare della gratia di Dio , à molti pochi conceduta, e questi molto scelti, e particolarmente à quelli, ne' quali sua Maestà pone gl'occhi , per inalzarli ad altissimo conoscimento, e contemplatione delle cose diuine . Che come con questa virtù si và purificando il cuore (il quale i piaceri della carne auuiliscono, & insucidano, e voltano alle cose della terra) quanto l'anima è più libera da questi vitij, tanto più è disposta, più pura, ed hà più chiara la vista, per mirare le cose celesti, e diuine. Hauendo adunque il Signore eletto la Santa Madre frà l'altre cose, per communicationi così alte , per oratione così eleuata, per contemplatione tanto eminente : pigliando la corrente da' suoi principij, volle che fosse tutta pura, e monda, acciòche con puro cuore, ed occhi netti vedesse Iddio , come è permesso in questa vita . Fù questa Beata Vergine purissima , e castissima, tanto che non pareua, se non, che quello, che gl'Angeli hanno per proprietà, e natura loro, ella l'hauesse acquistato, parte per questa virtù, e gratia, e parte per particolar priuilegio diuino .

Fù questa vergine dotata da Dio di mondezza, e castità perpetua, nella quale si conseruò tutto il tempo della sua vita. Onde noi, che la conosceuamo , e trattauamo , non la mirauamo , come persona di carne, e sangue , ma come vn'Angelo, che viueua nel mondo senza, che la toccasse, nè insucidasse la immōditia della nostra carne. E per questa ragione il P. Maestro Frà Pietro de Yangués, suo confessore, e persona delle più graui, e dotte, ch'hauesse l'Ordine de' Predicatori, soleua chiamarla *zeforo uirginale*.

Fù tanto eccellente in questa virtù, e l'ebbe in grado tanto

eminente, che non solo cōferuò questo tesoro della castità tutti i giorni di sua vita, ma era anche tanto pura, che non sentiuua le tentationi moleste della carne, se non come se non fosse stata di carne. E questo fù più priuilegio singolare concedutogli da Dio, che vittoria guadagnata per punta di lancia. Onde il Padre Rodrigo Aluarez, Confessor suo, & huomo de' più spirituali, e graui, che in que' tempi fossero nella Compagnia di Giesù, disse ad alcuni suoi discepoli, come essi testificano nelle loro depositions: Vedere questi occhiali? Ma come è impossibile, che entri per quì vn mal pensiero, così era nell'anima della Madre Teresa di Giesù, per particolar priuilegio, e gratia concedutagli da Dio.

Quello, che io notai, & isperimentai in questa Santa in tutto il tempo, che la conobbi, fù, che se bene tutte le virtù risplendeano, non solo ne' suoi costumi, ed attioni, ma anche nell'aspetto; con tutto ciò più particolarmente la castità, e la purità dell'anima si manifestaua nel suo volto, e modestia, che con essa, allestaua, ed affettionaua à questa medesima purità quelli, co' quali parlaua, e trattaua. Di maniera, che la più efficace persuasione alla castità era la vista del suo aspetto. Questo ritratto di castità, che portaua impresso nel suo volto, era vna figura, ò per meglio dire vn'ombra della sua castità, e purità interna, la quale era tanto grande, che nè nella carne, nè nello spirito, nè pure nell'immaginatione stessa, nè vegghiando, nè dormendo, nè in tempo, nè in occasione alcuna, si sentiuua, nè vedeua in lei vestigio di questo comune, e domestico inimico. Perche, come profetizzò Osea nel cap. 2. il Signore le haueua spezzato l'arco, e la spada, e scacciato la guerra dalla sua terra, acciò che dormisse, e riposasse nelle sue braccia, senza timore di questi nimici. In fine fù tanta la mondezza non solo dell'anima sua, ma anche della carne, ch'è pare incredibile: perche per priuilegio particolare viueua ignorante di questa passione. E così molte religiose affermano ne' loro detti, che se accadeua, che alcuna, come à Madre, ò à Prelata, le comunicasse qualche tentatione

contro

contro l'honestà, e purità, subito troncaua il filo, e diceua, che andasse à comunicarla con persona, che l'intendesse, che per nõ hauere ella sperimentato simili tentationi, le pareua d'essere, inhabile à darle rimedio, il che non rispondeua à verun'altra, che le comunicassero. Era amica d'ogni honestà, ed era in se tãto modesta, che cõponeua le persone, che la mirauano, e quelle, che vedeua molto caste, e pure, amaua con particolare affettione.

*Della stretta pouertà, che la Santa Madre offeruò. Cap. V.*

**L**O spirito, che hebbe la Santa di pouertà Euangelica, lo conoscerà chi hauerà letto nel libro secondo il corso delle sue foundationi: e particolarmente quella del primo Monastero, doue fece tanta istanza, procurando la pouertà d'esso, come hauerebbe potuto fare vn altro, che hauesse hauuto spirito cõtrario al suo, procurando facultà, ed entrate: nõ bastarono mai opinioni diuerse à fare, che consentisse ad hauere entrata, in fin à che i suoi Prelati doppò alcuna esperienza, non determinarono, che potesser hauer entrata i suoi Monasteri, attendendo ad alcune ragioni conuenienti, e giuste. La foundatione, che era più pouera, era la più apprezzata dalla Santa: e quando li diceuano, che era ricca, si raffreddaua, e si intiepidiua à procurarla. Tutto quello, che io desidero dire della stima grande, che questa Santa faceua della pouertà, con nessuna cosa lo dichiarerò meglio, che con por quì quello, che ella scriue nel suo libro del Camino di perfettione, cap. 2. doue volendo persuadere alle sue Monache, che non tengano entrata, nè meno, che habbiano pensiero del vitto, nè delle cose temporali, dice.

*Non pensate sorelle mie, che per non andare à dar gusto alle persone del mondo, vi manchi da magnare, ve ne assicuro io. Non cercate mai di sostentarui con artificij humani, che vi morrete di fame, e meritamente; alzate gl'occhi al vostro Sposo, che egli vi hà da sostentare: contento lui, quando ben non vogliono, vi daranno da viuere*

*li tanto vostri deuoti, come hauete veduto per esperienza, se facendo questo voi vi morisse di fame, buon per le Monache di San Gioseffo. Per amor di nostro Signore non vi dimenticate di questo, che poiche lassate l'entrate, lassate anche la cura del viuere: se non ogni cosa è perso. E più à basso dice.*

*Lassate questo pensiero à chi li può muouere à tutti, che è il Signore dell'entrate, e di chi le possiede. Per comandamento suo vennema quà son veraci le sue parole, e non possono mancare; prima mancheranno i cieli, e la terra. Non manchiamo noi à lui, che nel resto non vi è da temere, che manchi nulla; se pur qualche volta mancasse, sarà per maggior bene nostro: come mancaua la vita a' Santi, quando li uccideuano pel Signore, ed era per aumentarli la gloria mediante il martirio: Buon cambio sarebbe lasciar presto ogni cosa, e godere della saturità durabile.*

Fece al principio della foundatione di S. Giuseppe d'Auila gran proue, così nel vestito, come nel vitto delle Monache, prouando se potessero stare con vestito più mortificato, e pouero, con tutto, che sia tanto vile quello, che portano, non essendo altro, che di mezza lana grossa, ò di sacco: e se nel vitto haueffero potuto stare con soli legumi: tutto à fine di non dare occasione, che si tenessero entrate, e lassassero la cura, e sollecitudine, che quando è souerchia, è il coltello della quiete, e dell'oratione. Ma non potendogli riuscire quello, che pretédeua, doppò molte proue venne al maggiore estremo, che potè, di pouertà, mortificatione, ed asprezza, quanto è possibile per la complessione, e fiacchezza delle donne. Voleua parimente, che le sue case, e mobili d'esse fossero pouere. Onde in quelle, che faceua, poneua Croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi, senza lauoro. Raccomandò grandemente la pouertà, e strettezza de gli edificij de' suoi Monasteri, così per li Frati, come per le Monache. Pareuale gran mostruosità, vedere gente pouera, e scalza con edificij grandi: e gran pazzia (com'ella dice) che le case di gente scalza faccino molto strepito, quando caderāno il dì del giuditio. Ed in questa materia parlaua con lo spirito,



rito, con la verità, & integrità, con che hauerebbono potuto parlare vn S. Francesco, ò vn S. Domenico, ò vno di quelli antichi Padri Anacoriti, e Romiti: de' quali narra il glorioso P. S. Girolamo, che viueuano in casupole, e capannelle pouere sù la riuà del fiume Giordano nella pendice del Monte Carmelo: onde parlando la Santa co' suoi Religiosi, e Religiose nel capo 13. delle foundationi, dice così. *O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e comodità esteriori? Per suo amore vi domando io, sorelle, e Padri miei, che non lassiate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose, specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono que' Santi Padri, da' quali descendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humiltà godono di Dio. Io veramente hò veduto essere più spirito, ed anco allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non habbiano da star comodi, che quando poi hanno, ed habitano gran casamēto. Per grande, che sia, che utile ci fa, poiche una cella sola è quella, che del continuo godiamo? Che questa sia grande, ben fatta, che ci importa? Deh che dobbiamo solo mirar le mura, considerando, che non è quella la casa, che ci hà per sempre da durare, ma per vn tempo così breue, come è quello della vita. E più à basso. Se dite, che questi sono principij per rinouare la Regola della Vergine Signora, e padrona nostra, non facciamo tanto aggrauia à lei, ò à nostri Santi Padri, che lasciamo di conformarci con essi, e quantunque non possiamo in tutto per la nostra debolezza, nelle cose almeno, che non ci danno, nè tolgono niente per sostentar la vita, dobbiamo andare con grandé auuertimento, poiche tutto è vn poco di fatica dolce.*

Questo istesso raccomanda con molta esaggeratione nel c. 2. del Camino di perfettione, doue dice così: *Guardinsi, le prego, per amor di Dio, e del suo sangue, da edificij sontuosi: E se con buona conscienza posso dire, che il giorno, che li faranno tali, subito si tormino à cadere, e che le ammazino tutte, potendolo fare con buona conscienza, lo dico, e ne supplicherò Iddio. Molto mala cosa mi pare, figliuole, che della roba de' poueretti, si facciano gran case, nò lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola: Assomigliamoci*

*in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Betlem, doue nacque, e la Croce, doue morì.*

Essendo la Santa tanto pouera di spirito, e di cuore, ed intendendo quanto importaua alla sua Religione, che fossero tutti tali, parla con tanta istanza, ponderando sempre molto il grande danno, che è à gente pouera, e mendica, l'ergere edificij curiosi, e grandi, non senza detrimento della santa pouertà, con cui que' primi Padri fondatori dell'Ordine suo (de' quali ella tanto si pregia d'essere imitatrice) vissero, e predicarono, onde fù sempre nimica delle case ricche, curiose, profane, ornate di cornici, sculture, ed altre superfluità, che à gl'occhi di chi intende, imbrattano la santa pouertà.

Questo fù il suo linguaggio in vita sua, questi i suoi intenti, questa la sua offeruanza della santa pouertà: nella quale pose grande sforzo. E con questo zelo, e pensiero di lassare questa heredità alla sua Religione, le uscì l'anima. Imperoche essendo già per darla à chi tanto l'amaua, che era Iddio, nell'ultime parole incaricò molto alle sue Monache l'amore, e l'affetto à questa virtù. Questo è spirito Euangelico, col quale Iddio hà creato sempre i Fondatori delli Ordini Mendicanti, come si può vedere nel zelo, e spirito di pouertà, che hebbero S. Francesco, e San Domenico, li quali fuggiuano dalle entrate, dalla suntuosità delli edificij, e da tutto quello, che era superfluità, come dall'Inferno, cercando sempre in ogni cosa l'humiltà, la strettezza, e la pouertà. E quello, che è di molta consideratione, è, che à San Benedetto, à San Basilio, à S. Bernardo, à S. Bruno, & ad altri Sàti Fondatori d'Ordini Monacali, dà Iddio virtù eroiche, ed altissime, doni ammirabili, e straordinarij, ed altre gratie, che non li fanno inferiori à nessuno di questi Santi, non dà loro spirito di pouertà, che à questi. Perche come Iddio dispone con soauità, e proportione le cose, ed è amico, che corrispondano i principij, & i mezzi col fine: à quelli, che fondauano Ordini Mendicanti diede questo zelo: perche in Ordine, che professà pouertà, e se ne pregia, non può comparir bene nè  
à gl'oc-

à gl'occhi di Dio, nè del mondo, che tanto chiaramente difcor-  
di dall'opere la professione dello ftato: e cõ prezzo di fangue,  
vò dire della limofina, che fi toglie al pouero mendico, il quale  
la chiede di porta in porta, leuandogli il pane di bocca, far fi-  
mili moftrofità . E quefto in vn certo modo può anche hauer  
luogo ne gli Ordini Monacali , poiche la fuperfluità , le vane  
curiofità , il fouerchio in quefte cofe, non folamente ne' Reli-  
giofi, ma ne' Secolari, e Principi del mondo , fono degne di ri-  
prensione, e giuditio; ma hanno vn non sò che più di licenza,  
non effendo lo ftato loro di mendicanti, e pouertà in comune .  
Hauendo adunque eletto Iddio la Santa Madre per Riforma-  
trice d'vna Religione , (che fù la prima di quelle , delle quali  
habbiamo notitia, che con regola approuata abbracciò il viue-  
re in pouertà, fenza poffeffioni, ò entrate , ma di limofina , e di  
fatiche manuali , come fi vede nella Primitiua Regola d'Al-  
berto) douendo effere ella, quella, che l'hauera da restituire, e  
drizzare al fuo primo ftato, e feruore, era molto conforme alla  
diuina prouidenza, che le daffe quefto fpirito, e quefti viui de-  
fiderij di pouertà .

Confeffaua la Santa, che per amor delle fue Monache l'ha-  
ueua il Signore dato à conofcere i beni grandi, che fono nella  
pouertà: e nè trattaua con gufto, e ftima grande : *E vn bene (di-  
ceua) quello della pouertà , che comprende in fe tutti i beni del mon-  
do : è vn dominio grande , ed è vn fignoreggiare tu tti gl'altri beni di  
quà . La vera pouertà pigliata folamente per Dio, porta seco vn gran-  
d'honore: di niuno hà bifogno, fe non di lui: e fubito, non hauendo bifog-  
no di veruno, hà di molti amici . Le noftre arme fono la fanta pouer-  
tà: quefte hanno da hauere le noftre bandiere, procurando d'effernarla  
nella cafa, ne' veftiti, nelle parole, e molto più ne' penfieri .*

Doppò alcuni anni certi letterati graui ftinfero la Santa ,  
perche ammetteffe entrata , dicendoli , che già che il Concilio  
Tridentino la permetteua, non era bene , che voleftè ella mag-  
gior perfettione di quella, che richiedeua il Cõcilio. Con que-  
fte, ed altre ragioni la mutarono dal fuo parere, fe bene nõ dal

fuo defiderio, e ſpirito di pouertà: e queſta è la cauſa, che alcuni Monafteri hoggi viuono d'entrata. Nè ſolo offeruò, & honorò la pouertà in comune, (come habbiamo veduto) ma anche l'eſſercitò, ed eſperimentò nella perſona ſua. Sentiuà gran contento, quando eſſendo in qualche fondatione, le mancaua alcuna coſa delle neceſſarie, come vitto, letto, ò altro. Stando in quella d'Alua non haueuano ſaluietti; e volendo le Monache mandarle à domandare alla Fondatrice di quel Monaftero; La Santa non lo permife, per godere di quel priuilegio. E queſto medefimo le occorſe in mille occaſioni: nè voleua, che le ſue Monache haueſſero più mobili di quelli, che erano coſi neceſſarij, che non ſe ne poteſſe far di meno, per accomodare la caſa: e così laſſaua il Monaftero, e la Chieſa, che fondaua con grã pouertà, inſin à tanto, che quei di fuori ſi muoueuano per loro diuotione à darle quanto le biſognaua: nel che moſtraua non ſolo la pouertà ſua, ma anco la fede. E perche nel libro 2. trattando di fondationi in più luoghi notammo la pouertà, che la Santa patì, e come la ſopportò; non farò più lungo.

Era la S. Madre amica di portare habito paueriſſimo, vecchio, e rapezzato, per aiutare anco con la pouertà del veſtito l'humiltà, e lo ſtaccamento interno. Perche, ſe bene la ſingolarità nel veſtito, e ſia qualſiuoglia, la quale ecceda la conditione, & vſanza dello ſtato, che ciaſcuno profeſſa, non ſempre è ſicura, (quantunque non ſi debba mai condannare, nè giudicare, che lo faccia per apparenza, che può anche farlo per maggior mortificatione, e diſprezzo) tuttauia quando la profeſſione è pouera, e penitente, ſtã bene (come coſa propria) la pouertà, la baſſezza, e diſprezzo nelle veſtimenta: e ſe ciò cagiona vanagloria, così la potranno cagionar tutte le virtù, nè perciò ſi deuono laſſare. Conueniuale veſtirſi gl'habiti vecchi, che altre laſſauano: e quanto più in queſto faceua contro alla ſua inclinatione, ch'haueua alla pulitezza, & attillatezza, tanto più moſtraua la mortificatione, e l'amore, ch'haueua alla ſanta pouertà: e così quando andaua con vn habito rotto ſi teneua la più

contenta del mondo. Abboinava nelle sue Monache ciò, che sapeua di curiosità, sì nell'habito, come nell'altre cose: perche le pareua, che frà le vanità nõ ve ne potesse esser veruna maggiore, che l'alterare, ed adulterare il sacco, e vestito, che si porta per segno del disprezzo del mondo, cercando in esso curiosità, e vanità. Ed acciòche le Monache fossero staccate, sì dall'habito come dalla cella, libri, & altre cose, che se li permettono ad vso: (nelle quali suole il Demonio nutrire alcuni con certo attaccamento, ed affetto, come se fossero proprie, e con vna spilla, e simili fanciullezze, impedisce alle volte tanto il profitto, come se fossero gran tesori) per euitare questi inconuenienti, soleua fare, che le mutassero, e cambiassero, togliendo con questo l'attaccamento, e l'affettione. Lauoraua sempre con le mani (com'habbiamo detto) per guadagnare il vitto, come pouera, e per dar'effempio, come Maestra, ch'era, di quel, che le sue Monache far doueuanò.

Nè meno mostraua lo spirito, ch'haueua di pouertà in non riceuere gioie, ò altri doni di stima, come fece in quelle, che le presentò la Duchessa d'Alua: le quali (come dissemò nel capo 27. del lib. 2.) le rese col buon termine, e discretione sua sempre solita. Ma con essere ella tãto amica della pouertà era nelle occasioni non solamente misericordiosa verso i poveri, ma larga, e liberale, dentro a' limiti però della pouertà; come lo mostrò meco vna volta, che la incontrai nel Borgo d'Osma, e sospettando, che io andassi pouero, che portassi pochi danari per il viaggio; mi diede dieci scudi di que' pochi, che ella haueua: e dissemi, che me li prestaua, sin tanto, che ne domandasse licenza al suo Prelato, per potermeli dare. Io li riceuetti, venendo da sì buona mano, e glie li restitui poi col douuto ringraziamento, perche non n'haueuo bisogno.

*Della penitenza, ed asprezza di vita della Santa Madre Teresa di Giesù. Cap. VI.*

**N**Ota è la conditione de gli amici di Dio, che per esser tali, hanno da essere inimici di se medesimi: e come tali si

odiano, e fanno cruda guerra al suo corpo, à fuoco, ed à sangue. Di maniera, che è necessario legargli molte volte le mani con li legami dell'obbedienza, e discretione, acciò che non ne facciano vendetta, dando fine alla vita, ed vltimando i loro desiderij. Ben sò, che ciò nasce dal grande amore, che portano à Dio; il quale getta sempre alcune scintille, che accendono l'anima con ansie di fare, e patire. Tutto questo ben si sperimenta nella Santa, che sendo stata eletta da Dio, per erger' vna religione di tanta strettezza, ed asprezza (come quello, che tutte le cose dispone con soauità) hebbe vno spirito molto inclinato, ed amico alla penitenza: e tale, che potesse essere maestra di questa virtù cò l'opere, come fù dell'altre, le quali piantò nella sua Religione.

Già dissemo parte nel capo 9. del libro primo de' gran feruori, ed eccessi di penitenza, con che castigaua il suo corpo; e come in que' feruorosi principij si disciplinaua con chiauì, ed ortiche: e per maggior castigo si riuolgeua frà le spine, nõ perdonando à parte veruna, che non tormentasse, e piagasse del suo corpo. Hor questo rigore, e penitenza non la perdette mai di vista in tutto il tempo di sua vita: perche fissando gl'occhi della consideratione ne' suoi peccati, con vn viuo desiderio di imitare la vita di Christo, e fare la strada reale de' Santi, cercãdo per ogni parte, come sollecito mercadante, questa pretiosa margarita della penitenza; prese per mezzo di sodisfare al suo desiderio, il professare la Primitiua Regola, e fondare Monasterij, il principale istituto de' quali fosse Penitenza, ed Oratione: che come dissemo di sopra, questo fù vno de' principali motiui, che hebbe, per dar principio alla nuoua Riforma, e così lo fece. Ma come all'Idropico il beuere di nuouo ad altro non serue, che ad accrescere la sete; così quantunque la Santa pensasse ottenere con la professione dell'asprezza della nuoua Regola il compimento de' desiderij suoi; non ne vidde se nõ l'aumento: perche con hauer professato regola cotanto penitente, ed aggiuntoui constitutioni di tanto rigore, e di gran strettezza,

za, tanto contrarie alle delitie, ed al fomento della carne; con tutto ciò non era contenta; perche era gran distanza da quello, che richiedevano le forze sue, à quello, che chiudevano i suoi desiderij: Ma per prouare ogni cosa, ed sperimentare con l'opera, più che co'l timore, e pusillanimità, à quanto queste si estendessero, le parue assai bene, in que' principij, che la tonaca interiore, la quale portaua sù le nude carni, che all'hora era di lana, ò di faietta, fosse di panno molto grossolano: e così ella, e tutto il suo conuento si vesti di quelle tonache, che non erano altro, che vn' aspro cilicio. Durò questo qualche tempo cō molta consolatione della S. Madre, e delle sue figliuole, le quali la sentiuano all'hora molto grande in tutto quello, che era penitenza, e contrario alla carne. Ma fù tanto il danno, e la rouina, che fece à tutte nella sanità, che nè i Medici, nè i Confessori li diedero licenza di passare auanti con sì straordinaria asprezza, onde tornarono ad vsare le tonache di stamigna, ò di saia, come l'vsauano prima.

Le durò questo feruore di penitenza, con che la Santa cominciò à fondare questa noua Riforma, per spatio di 20. anni, che fù quanto durò la sua vita, doppò la fondatione del primo monastero. Perche in tutto questo tempo con essere carica di infermità (essendo molto passionata di mal di cuore, di dolore di fianco, di paralisia, e d'altre indisposizioni compagne di tante pene, e sopra tutto patendo per spatio di 40. anni graui infermità, e continui dolori nati dall'hauere gl'vmori tanto sconcertati, e disordinati) non voltò mai le spalle al rigore, ed alla penitenza, nè perdonò al mal trattamento della sua carne. Imperòche in luogo del letto morbido, del quale haueua tanta necessità per le sue indisposizioni, dormiua in vn poco di paglia, e questo benche l'aggrauassero alcune delle dette infermità: e se non erano molto graui, à pena ammetteua vn mazzazzo, ò altra comodità di tela. Portò per molto tempo così aspro cilicio, che le cagionaua nella carne piaghe da hauerne gran compassione: e lo lassaua poche volte, con tutto, che fosse carica

carica di anni, di paralifia, ed altre infermità. La fua tonaca era fempre di lana. Le fue vigilie erano continue, nelle quali paffaua la maggior parte, ò quafi tutta la notte in oratione, perche il fonno era tanto fcarfo, che il ripofò, che daua al corpo infermo, e ftracco da tanti negotij, ed alle volte da lunghi viaggi, non eccedeua trè hore, ò al più quattro. Nel digiuno, ed affinenza era così rigorofa, come nel reftante. Il fuo vitto ordinario era vn vouo, ò vna fardella, alcuni legumi, & altre volte vua paffa, ò fembolella. E quando fentiuua qualche neceffità, la fua delitia era vn poco di pane fritto nell'olio. Non beuè mai vino, nè mangiò carne, fe non in graue infermità, e quefto haueua da effere con ftreffa obbedienza de' fuoi Confessori, ed all'hora magnaua vn poco di castrato, perche più di quefto le pareua eccelfo, e delitia. Onde purgandofi vn giorno in Salamanca, le portarono vn poco di gallina da magnare, e benchè affai ne la pregaffero, e le diceffero, che più le edificherebbe cō magnarne, che con l'affinenza, che ella del continuo faceua, nõ potettero far tanto, che magnaffe, fe non vn poco di castrato alleffo. Oferuò frettamente i digiuni dell'ordine, che fono quafi otto mefi dell'anno: ma di quefto non me ne marauiglio, perche ftaua tanto rapita in Dio, che come diremo auanti, trattando del grande amore, che à quefto Signore portaua, non vi era pena, e trauaglio, che così le faceffe perdere la pazienza, e come l'hauer à sforzarsi à magnare qualcofa. E quello, che più fà ftupire è, che giacendo in letto, carica di dolori, e di infermità, fù molte uolte veduta, mètre che l'altre fi difciplinauano in comune, leuarfi fecretamète, e fare l'ifteffo nella fua cella. Si trattaua ordinariamente non come Monaca, ma come Romita: non come inferma, ma come robufta, e fana: non come innocète, e pura, che tale era ftata l'anima fua da ogni colpa graue, ma come fe foſſe ftata la più profana, e peccatrice donna del mondo: e così in veruna cofa perdonaua al mal trattamento del fuo corpo.

Diceua ſpeffo, che Iddio daua gran gloria in premio della,  
peni-



penitenza, che quà si fà. E se bene non lo facessimo, se non per immitare Gesù Christo, il quale non hebbe vn hora di riposo in questa vita, non la dobbiamo lassare: e sempre parlaua della penitenza in guisa tale, che metteua in chi l'vdiua molta auidità, e facilità in farla.

Intendendo ella i gran frutti, e profitti della penitenza, e quanto fosse propria dell'istituto, e professione, ch'ella hauea fondato: e conoscendo dall'altra parte l'ingegno, e la conditione naturale delle donne, che di natura è molle, ed inclinata à morbidezze, e delitie, volendo prouedere doue era più pericolo, e ferrar' i buchi, donde aspettua il maggior' assalto, le sue ordinarie effortationi alle sue Monache erano di penitèza: perche quantunque ella sapeffe bene, che la sustanza stà nella carità, e nelle virtù interne; e desiderasse, ch'in ciò si ponesse più studio, come in cosa più necessaria: nondimeno, sapendo anco, che la penitenza è mezzo per acquistare, e conseruare questa perfettione della carità, e dell'altre virtù, e quella, che più correua pericolo per rispetto del nostro amor proprio, colà prouedea con più soccorso, doue temeua maggior danno. Era nimica, che le Monache si diportassero, e sentiua gran pena, quando vedeua alcuna, che per qualche dispositioncella, ò infermità, daua la spada dell'offeruanza al nemico capitale d'essa, che sono le carezze, e l'amor proprio. Onde tenendo ciò per vn principio di gran relaxatione ne' suoi Monasteri, procura di rimediarmi nel libro, che scriffe del Camino di perfettione, doue à dilungo tratta del rimedio di sì grand'inconueniente, e donde trarrò io alcune sentenze sue; dice dunque al c. 10. *La prima cosa, che noi dobbiamo procurare di tor da noi, è l'amor di questo corpo: perche siamo alcune di noi naturalmente tanto delicate, che non vi è poco da fare in questo, e tanto amiche della nostra sanità, che è cosa da lodare Iddio, la guerra, che danno alle Monache in particolare, ed all'altre ancora queste due cose. Ma alcune di noi non pare, che siamo per altro uenute al Monastero, che per procurare di non morire: e ciascuna lo procura, come può: quì ueramente ui è poco luo-*

go di farlo con l'opera, ma non vorrei nè anco, che vi fosse il desiderio. Persuadeteui, sorelle, che ueniste à morire per Christo, e non à carezzarui per Christo, il che ci propone il Demonio esser necessario, per poter sopportare, ed offeruare le cose della Religione, e tãto in buò hora si vuole offeruare l'ordine con procurare la sanità, che per guardarlo, e conseruarlo si muore senza adempirlo interamente un mese, nè forse pure un giorno. Io non sò, che siamo uenute à far quà, non habbiamo paura, che ci manchi discretione in questo caso, che saria marauiglia, perche subito temono i Confessori, che ci habbiamo da ammazzare con le penitente: ed è tanto abborrita da noi questa indiscretione, che così adempissimo il resto.

Doppò hauer detto altre cose degne del suo spirito, e che le religiose le tengano à mente per non esser ingannate dal Demonio, dice più à basso: Deh questo tanto lamentarsi (Iddio mio frà le Monache! perdonimi egli, che temo ch'ormai sia un'usanza. E se il Demonio comincia à sbigottirci con dirci, che ci mancherà la sanità; non faremo mai nulla. Cosa imperfettissima mi pare, sorelle, il rammaricarci sempre di mali leggieri, se potete far di manco non lo fate. Quando è graue il male da per se stesso si fa ben sentire, ed è altra sorte di rammaricamento, e subito apparisce fuori. E più à basso al c. 11. Ma d'alcune facchezze, e piccoli mali di donne non teniate conto, anzi scordateui offatto di rammentarli, che alle volte mette il Demonio imaginatione di questi dolori. Mi fermo tanto in questo, perche sò quanto m'importa, e che è una cosa, ch'ha fatto rilassar molti Monasteri: e questo corpo ha un vitio, che quanto più si carezza, tanto più necessita scuopre: È cosa strana, quanto vuol'esser carezzato: quando hà qualche buon protetto, per poca che sia la necessità, inganna la pover'anima, perche non guadagni. Ricordateui quanti poveri infermi vi saranno, che non hanno con chi lamentarsi: mal s'accorda pouere, e delicate: Ricordateui ancora di molte maritate, (E io sò, che uenè sino) e persone di conto, le quali per graui mali, per non dar fastidio à loro mariti, non ardiscono lamentarsi, etiaudio con grandissimo trouaglio. Dunque misera me, è pur uero, che non ueniamo quà per essere più carezzate, che quelle. E più à basso aggiunge: Raccor-  
diamoci

*diamoci de' nostri Santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, che dolori douettero patire, e quanto soli: e che freddi, che fame, che sete, e che caldo, senza hauer con chi si lamentare, altri che con Dio. Pensate, che fossero di ferro? Or sappiate, che erano di carne, come noi: e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpiccioli, non ci molestano tanto: molte vi saranno, che haueranno cura de' vostri bisogni: lassate la cura di voi medesime, se non vi sarà la necessità euidente: se non ci risolviamo ad inghiottire vna volta la morte, ed il mancamento di sanità, non faremo mai nulla. Procurate di non temerla, e risegnateui tutte in Dio, vèga quel, che vuole. Che importa, che moriamo? se tante volte ci hà burlato il corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? E crediate, che questa determinazione importa più di quello, che possiamo intendere.*

Di qui si conoscerà quanto fosse nimica delle delitie, e quanto temesse, che non entrasse la relaxatione ne' chiostri de' suoi Monasteri per le porte delle indispositioni, ed altri dolorucci, che è impossibile, che in gente, la quale professa vita così penitente, non ne siano molte. Ed il fare di essi materia di delitia, & occasione di mancare all'offeruanza della regola, e constitutioni, non è altro, che vn distruggere l'ordine, e con esso lo spirito: che essendo le donne timide, e (se m'ca loro lo spirito) molto fiacche à soffrire i traugli, per piccoli, e leggieri, che siano: e dall'altra parte bramando la nostra carne la sensualità, ed appetendo tanto il nostro corpo tutto ciò, che è morbidezza, e riposo, nõ essendoui molta fortezza per far faccia à queste indispositioncelle, possono fare molta rouina: perche, come dice la Santa, non ci manca vn Medico di dozzina, che pronostichi infermità graui, se non si curano le leggieri: e che dia ricette di carne, lino, ed esentione da coro per tutta la vita, che come à loro hà costato poco la regolare offeruanza, la quale ne' Monasteri fù piantata da fondatori à costo di sanità, e di sangue, ageuolmente calpestanto quello, che non stimano, nè intendono. E volendo preferuare per l'auuenire, dannano di presente: E curando vna piaga, ne fanno molte nella religione: nella

quale supposto, che, per essere tanto penitente, vi hà da essere fiacchezza, indispositioni, ed altre infermità, che si passano in pie, se tutte si curano conforme alle regole di Galeno, e di Ippocrate; è necessario, che quelle le quali le Monache hanno professato (ò per dir meglio quella, che Giesù Christo li hà dato per mezzo della Sãta Madre) vadano per terra. E sopra tutto il maggior danno, che io trouo ne' Monasteri così di Frati, come di Monache di questa santa Religione, è, quando (ò sia per leggieri, ò graui indispositioni) con vn parere d'vn Medico, che hanno necessit` di magnar carne per tutta la vita, si cõferma vna nel suo di carezzarsi per tutta la medesima, e tenerfi per giubilato, cioè esente dal coro, da digiuni, dall'astinenza delle carni, e dall'altre offeruanze dell'Ordine: e così mancandogli l'oratione, e gl'esercitij comuni della regola, li manca lo spirito, e vengono ad essere graui alla Religione, e (come gente vaga, ed otiosa) la tigniuola di essa. Laonde doueriano i Prelati farli prouare non vna volta, ma molte à portare il giogo, che hanno professato, senza permettere, che nessuno si canonizasse per infermo perpetuo, auuezzandoli à non cessare in sin'al fine della vita di pigliare à proua quello, che hanno preso per professione: perche veramente l'esperienza insegna molti di questi timori eser vani, figliuoli naturali dell'amor proprio, reliquie del proprio spirito, ed immaginationsi confermate. Onde è tanto importante il por rimedio in questo, quanto necessaria la cura de' veramente bisognosi. Di ciò lasciò buon'esempio la Santa Madre alle sue figliuole: poiche subito passato il più duro, e forte della infermità, con esser carica d'altre molte habituali, tornaua a' suoi digiuni, al coro, ed à gli altri exercitij, come se fosse stata molto sana: e diceua, che se l'inferme non faceuano così, non farebbono mai nulla.

Sonmi allungato alquanto in questo, perche veggo quanto la Santa Madre ne temette in vita sua, e con tanta ponderatione lo lassò scritto per doppò la sua morte. Tornando dunque adesso alla penitenza della Santa, erano tanto grandi i suoi desiderij,

siderij, & il piacere di far penitenza, che è cosa incredibile, e di questo sono io buon testimonio : ma con verune parole potrei meglio esprimere quel, che sento, che con quelle, che ella scrisse in vna breue relatione della sua vita . *Gli impeti (dice) che mi vengono alcuna volta, e sonmi venuti di far penitenza, son grandi : e se ne fò veruna, la sento così poco per quel grã desiderio, che tal' hora, anzi quasi sempre mi pare, che sia una particolar delitia . se bene ne fò poca, per essere molto inferma .*

Ed è così, che gl' era delitia particolare la penitenza : perche, com' ella confessaua, con questi rigori riposaua, e mitigaua per qualche tempo i grand' impeti d' amore, che patiuua per Dio . Ed era tanta la pena, che sentiua, che i suoi Confessori le legassero le mani, acciòche non mettesse in esecuzione quello, che desideraua, che Christo nostro Redentore per moderarla, in questi desiderij, le disse, che era amor proprio, come ella racconta con queste parole : *Stando una volta pensando la pena, che sentiuo in mangnar carne, e non fare penitenza, intesi, che alcuna volta era più amor proprio, che desiderio di quella .* Perche era tanto il gusto, che ella predeua in vendicarsi del suo corpo, ed in patire per Dio, che cercando, e desiderando tanto la penitenza, pare, che il Signore le volesse dare ad intendere, che cercasse il suo gusto. Fù tanto oppressa da questi desiderij, e dalla pena di vederli legate le mani, che le passò pel pensiero, se fosse meglio il non obbedire à suoi confessori in questa parte (cosa che, per lei era molto straordinaria) e la disingannò il Signore, com' ella conta nella sua vita :

*Stando una volta pensando alla gran penitenza, che facena una molto religiosa persona, e che io hauerei potuto fare assai più, conforme à desiderij datimi dal Signore di farla, se non fosse stato per obbedire à' Confessori: dubitando, se fosse meglio non obbedirli per l'auuenire in questo: mi disse: Questo nò, figliuola, per buona via vai tu, e sicura, vedi tutta la penitèza, che fà colei? più stimo io la tua obbedièza.*

Ed auuenga che la sua penitenza fosse così grande, e rispetto alle sue poche forze, ed à comparatione di altre più robu-

ste, eccessiuā; tuttauia il desiderio, e lo spirito di penitenza, di che N. S. la dotò, fù smisurato: perche in sanità, & in malatia, e nel Monastero, e ne' viaggi, aspiraua sempre à penitenza, ed à rigori: e quando era più carica di anni, e più aggrauata da infermità più viui haueua gli stimoli di penitenza. Di maniera, che per tutto lo spatio della sua vita, che trattò da douero di seruire al Signore, in così lunga nauigatione non perse mai di vista la penitenza. Ed è certo, che se la fiacchezza delle forze l'haueffero dato campo di remare, e slargar le vele, come soffiaua lo spirito, e l'ardore di far penitenza: non sarebbe stata inferiore nell'opra, ed effecutione à Santo veruno, essendo stata vguale al più eminente nel desiderio, e spirito di penitenza, e rigore.

*Come la S. Madre risplendette marauigliosamente nella virtù dell'humiltà. Cap. V II.*

**Q**Vando Iddio vuol fabricare in vn'anima vn grāde edificio, comincia ordinariamente dalla virtù dell'humiltà: perche quanto più profonda farà l'humiltà, ed il conoscimento di se medesimo, tanto più copiosa, ed abbondante suol'essere la ricchezza, ed il tesoro diuino delle virtù, e de' doni, perche tutto il uoto, che questa virtù cagiona, annihillando, e disfacendo il soggetto, doue dimora, tutto l'occupa, e lo riempie lo Spirito santo co' suoi doni. Hauendo adunque il Signore determinato di fare gratie, e fauori, così singolari à questa Santa: e dotarla di sì marauigliose virtù; pose prima nell'anima di lei l'humiltà, che se bene non è principio, ed origine di tutte, e però quella, che scopa la casa, e quella, che è come albergatrice di tutte. Se haueffi à dire tutto quello, che sento, e sò in questa parte della humiltà, che risplendette nella S. Madre, mi troueria obbligato à fare vn libro, che trattasse solamente di questo: perche come fù santissima, fù anche humilissima. Dirò prima con la breuità, che potrò dell'humiltà interiore, che

che è quella, la quale merita questo nome, doppò dell'esterna; che è effetto della prima, e quella, che ordinariamente l'accòpagna, e segue.

Per far nota la grãde humiltà, che Iddio pose nella sua ferua, bastarebbe solo, l'hauer voluto S.M. con questa virtù far còtrapeso alle grandi visioni, e riuelationi, che le comunicò, ed à gli straordinarij doni, ed ammirabili virtù, e gratie, di che fù dotata: & ad altri priuilegij singolari, come sono quei di Dottora, e Maestra di spirito, Fondatrice d'vn'Ordine con che il Signore tanto l'illustrò. A S. Paolo diede Iddio per contrapeso, com'egli narra, lo stimolo della sua carne, perche nõ l'inalzasse, nè inuanisse la grandezza delle riuelationi. Et ad altri Sãti diede altri trauagli, per humiliare da vna parte quello, che la sua gratia inalzaua, e perfectionaua dall'altra: che questa è la conditione conosciuta di Dio, e molto necessaria per curare la nostra debolezza, mettere perfioni sopra la sua gratia: non per diminuirla, ma per conseruarla, & aumentarla ne' giusti: Onde con molta ragione sono, e si possono chiamare beneficij diuini, poiche conseruano li riceuti. Quello, che Iddio diede alla S. Madre per guardia di tanti doni, e gratie, fù vn conoscimento proprio tanto profondo, vna annihilatione di se tanto grande, vn sentire tanto bassamente delle sue opere, e vita, che con riceuere dalla mano del Signore così grandi, e continui fauori, come in molti luoghi habbiamo referito: cón vedere chiaramente tanto profitto, e tanta mutatione nell'anima sua: con assicurarla còfessori suoi così graui, santi, e dotti; staua dall'altra parte tanto immersa nell'abisso del proprio conoscimento, e delle offese, che haueua fatto à Dio, che non le pareua possibile: ed almeno dubitaua molto, che Iddio facesse tante gratie à chi era stata, ed era, al parer suo, tanto cattina, e peccatrice, come lei. E così all'ecceffo delle riuelationi, ratti, visioni, e gratie, che habbiamo dette, e diremo, corrispondeua ella con grand'ecceffo d'humiltà.

Questo conoscimento adunque della bassezza sua, ed il non  
ritro-

ritrouarsi mai degna, che Iddio N.S. si ricordasse di lei, fù cagione, che non s'assicurasse di fauor nessuno, che il Signore le facesse: e che comunicasse, e desse conto di se à tanti huomini graui. Ed auuenga che molte volte, e per molto tempo l'assicurasse Iddio, ed ella fosse certa, che erano caparre di Dio quelle, che nell'anima sua sentiuu; tuttrauia quando volgeua gl'occhi à se stessa, e con luce particolare del Cielo ponderaua le sue colpe, permettédolo Iddio per suo maggior bene; mutaua opinione, e non trouaua strada di accozzare tanti fauori, con tanti peccati.

Nè le mancaua quest'humiltà nel tempo, ch'Iddio, l'assicuraua, ed ella era persuasa, che erano beni di lui quelli, che si viuamente nell'anima sua sperimentaua: perche la medesima virtù dell'humiltà, e luce diuina, che l'accompagnaua, discernuua, e separaua quello, che era di Dio, da quel, ch'era suo, e da ciascuna di queste cose cercaua la sua origine, ed il suo principio, e da ambedue cauaua profonda humiltà: perche delle gratie di Dio nõ se ne appropriaua à se vn pelo, tutte le attribuua à quella fonte di bontà, donde nasceuano: e solo trouaua in se quella delle sue miserie, che era ella stessa, donde scaturiuu il fango de' suoi peccati, li quali teneua sempre presenti, come se fossero stati molto grandi, e gl'hauesse tutti quel medesimo giorno commessi: e questo l'atterrauua grandemente, e diceua, che le misericordie, ed influenze diuine erano, come piene, che passauano presto: ma i suoi peccati erano il fango, la cui puzza teneua del continuo nell'anima sua presente: e così si seruiua così bene delle gratie di Dio; che si disfaccua, ed humiliuua, più con esse, che co' suoi peccati. Prima, perche le medesime gratie le cagionauano nell'anima vn gran peso d'humiltà, e conoscimento proprio: (che questo hanno i doni di Dio: che se sono di lui, dan subito segno di humiltà, disprezzo, ed altre simili virtù.) Secondo, perche era tanto grata, che mètre più sperimentaua quella infinita bontà, e liberalità diuina, quanto più mostre le daua il Signore del suo amore, quanto più amicheuolmen-



uolmente la trattaua; tanto più ponderaua ella li suoi peccati, la sua indignità, e bassezza. E così staua, e trattaua molte volte con Dio, con tanta confusione, e vergogna, come hauerebbe fatto vna sposa, che hauesse tradito il suo sposo, ed egli doppo hauerle perdonato l'aggrauio, l'amasse, e carezzasse molto più, che prima: con questo essendo ella grata, non sò, che maggiore stimolo potesse hauere per amare chi sì fattamente l'amaua, e per conoscere chi ella era stata.

In questa guisa cauaua la S. Madre dalle gratie di Dio più humiltà, e dal conoscimèto altissimo, che haueua di lui, e delle cose celesti, discendeua con maggior profondità à quello della sua bassezza, e miseria. Perche com'ella soleua spesso dire, era impossibile, che vn'anima conoscesse da douero Iddio, e non fosse molto humile, essendo che in veruna cosa si scuopre più quel, che siamo, che in auuicinarci, e compararci à Dio. E così haueua la S. Madre non solo l'humiltà de' peccatori, nata dalle cadute, e peccati passati, ma quella degli innocenti, che scatorisce dalla luce, e da i beni diuini, che Iddio comunica all'anima: co' quali se infonde vna diuina chiarezza, acciò che conoschino, che tutto il bene, è da Dio, e che da per loro nè sono, nè possono, nè vagliono niente: e questa è humiltà più generosa, e perfetta, e di più alta lega, che l'humiltà ordinaria, che è virtù morale: perche è vna luce grande infusa da Dio nel nostro spirito, con cui si soggetta, & humilia con vna profonda riverenza in presenza del suo Creatore, riconoscendolo praticamente, e per l'esperienza in tutte le sue opere, come autore, e principio di ogni bene: attribuendo à lui tutto ciò, che troua in se degno di qualche lode, senza appropriarsi vn pelo della gloria douuta à Dio. Con questa luce, che è vn dono singolare di Dio s'accompagna ordinariamente vna chiarezza grande, con la quale senza discorso, nè industria, nè fatica alcuna in mendicar ragioni, per conoscersi, al solo vn'aprir d'occhi, vede l'anima in vn momento tanto della miseria sua, quanto non ne potrebbe intendere, se andasse molti anni ragunando ragioni

con la consideratione . Di maniera, che in vno instante chi viue in questa regione di luce, se alza gl'occhi, vede, e riconosce l'eterna fonte , donde deriuano , e scaturiscono tutte le surgenze de' doni, e gratie, che nell'anima sua descendono: e se li abbassa , scuopre subito l'abisso della sua miseria , e del suo niente . Questa luce del cielo, che è principio di tanti beni, e dono tanto eccellente dello Spirito santo, hebbe la nostra Santa in grado eroico, ed eminente : perche con vna soprana pienezza , ed eminenza, e cō vn modo più alto, e diuino, che l'ordinario della virtù acquistata dell'humiltà, operaua in questa materia cose incredibili à gli occhi di quelli, che non hanno meritato veder questa luce in casa loro .

Con veruna cosa parmi di poter meglio mostrare la strada , per la quale arriuò la Santa Madre à questa altissima humiltà , che valendomi de' gradi posti da Sant' Anselmo nel libro delle similitudini al capo decimo: che furono per lei, e sono per tutti i giusti, come vna scala per arriuare alla cima di questa virtù : Il primo è, che vn'anima si conosca degna d'ogni abbiettione , e dispregio: e questo ben si manifesta nella Santa per le parole, che ella scrisse ne' suoi libri : ne' quali tutti risplende , come in vn ritratto, la sua humiltà. Conciosiacosà che il vedere l'essageratione, con cui parla de' suoi peccati, le volte, che dice, che meritaua l'Inferno per loro: e lo stare tanto fitta in questo sentimento d'esser degna d'ogni vilipendio , per essere stata tanto ingrata, e sconoscente à Dio : che mai per molto, che la predicassero per Santa, e per molto applauso di gente, che la seguisse, e trattasse, come tale, per molte cose marauigliose, che operaua il Signore per sua mano ; non potè mai credere d'essere buona, nè lassare di sentire tanto bassamente di se, come se attualmente fosse stata la maggior peccatrice del mondo . Alle volte quando la stimauano, e trattauano come Santa, se lo metteua in burla, e se ne rideua: altre le daua molta pena, parendole di tenere ingannata la gente . Trattandole di questa fama , che haueua di Santa vn Religioso Scalzo del suo Ordine , che

l'accompagnaua alla fondatione di Burgos,rispose ella:*Tre cose si sono dette di me in tutto il corso della mia vita: Che quand'ero fanciulla,ero di buon'indole:Che ero discreta:ed hora dicono alcuni, che son Santa: Le due prime vna volta le credetti, e mi sono confessata d'hauer dato credito à questa vanità:ma nella terza non mi sono mai ingannata tanto,che sia mai arriuata à crederla. Tutte queste furono parole della S.Madre: ed al parer mio,ò per meglio dire al parer de' Santi, come sono San Gio:Chrisostomo, e S. Bernardo:Gran miracolo,e marauiglia è,che vno sia preconizzato nella bocca,e stima di tutti per santo,e nella sua non perda il credito di peccatore,e seruo inutile,e senza profitto.*

Questa così bassa opinione,che la Santa haueua di se, la cōferuò non solo, perche non hauesse vanagloria delle virtù, ed opere eroiche, che faceua, ma anche perche non li passasse pel pensiero fimil vitio, come ella referisce in vna relatione della sua vita,doue dice in questa maniera: *Vanagloria, gloria à Dio, che io sappia,non hò,perche hauere;perche veggo chiaro, che in queste cose,le quali Iddio dà,non pongo niente del mio,anzi egli mi fa sentire le mie miserie,che con quanto io potessi pensare,non potrei vedere tante virtù,quante ne conosco in vn tratto. Quando parlo di queste cose da pochi giorni in quà,parmi, che siano come d'altra persona. Auanti mi pareua alle volte,che fosse affronto, che si sapessero di me, ma hora mi pare di non essere per questo migliore, ma più cattiuu, poiche si poco mi aiuto con tante gratie: e certo per tutte le parti mi pare,che non sia stata al mōdo vn'altra peggiore di me. E più à basso nella medesima relatione dice in questa maniera. Mi pareche quando bene volessi à studio hauere vanagloria,non potrei. Nè veggo,come potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia: perche è poco,che mi sono veduta senza veruna molti anni: ed hora in quanto à me non faccio altro,che riceuere gratie senza seruire, se non come se fossi la più inutil cosa del mondo.Ed è così,che molte volte considero,che tutti fanno frutto da io in poi,che non sono buona à nulla. Questo certo non è humiltà,ma verità.Et il conoscermi cotanto inutile mi mette timore alcuna volta di pensare d'essere ingannata.Sicche veggo*

*chiaro, che da queste riuelationi, e ratti, ne' quali io non hò parte alcuna, nè faccio per loro più, che se fossi vna tauola, mi vengono questi guadagni.*

Altre volte le pareua di feruire à N.S. con tanta fiacchezza, e si vedeua tanto piena di imperfettioni, che qualche tempo hauerebbe voluto essere senza senso, per non intendere tanto mal di se, come lo scriue nel capo 39. della sua vita, dicendo: *Che fa, Signor mio, chi non si disfa tutto per voi? E quanto, quanto, quanto di ciò, e mill'altre volte lo posso dire, mi manca per questo? perciò non doueua voler viuere, perche non uiuo conforme à quel, che deno: mi veggio con tante imperfettioni; con tanta languidezza in seruirui, che certo alle volte vorrei essere senza sensi, per non intendere tanto mal di me: egli, che può ci rimedy.*

Diceua anche, che si marauigliaua di chi li daua credito in quel, che faceua; e per questo gustaua di domandar parere alla più infima Monaca, che vi fosse, e quanto faceua, era per consiglio de' suoi Confessori. Trouaua in se tanti mancamenti, e li effageraua di maniera, se bene pareuano, ed erano molto piccioli, che chi l'intendeua, ben vedeua, che erano mirati non solo con grand'humiltà, ed amor di Dio, ma anche con gran luce del Cielo. Vna volta le disse vna persone: *Guardisi, Madre, dalla vanagloria: e rispose ella con santa humiltà. Vanagloria, non sò di che farò assai veggendo chi sono, à non mi disperare. Questo conoscerfi la S. Madre per serua tanto inutile, sò io molto certo, e lo fanno tutti quelli, che trattorono con lei, che non solo erano parole, ma vn sentimento nato tutto dal cuore, e già quasi connaturale all'anima sua.*

Intorno al secondo grado, che S. Anselmo pone, ch'è dolersi de' suoi peccati, ed hauer fatto cosa degna di disprezzo, non habbiamo à durar fatica in mostrare la pena e'l sentimento, che la S. Madre hebbe di ciò in tutto il tempo della vita sua: poiche con essere eglino così pochi, e così leggieri, il dolore, la contritione, e la pena furono molto grandi, molto lunghi, e continui per tutto il tempo di sua vita, che pare appunto, che ogni pecca-

peccato, l'haueffe ficcato vn chiodo senza cappellora nel cuore, onde non potè mai perdere la memoria, nè il dolore di hauerli commessi.

Il Terzo, che è confessarsi per peccatrice, e per indegna d'ogni bene, si potrà raccorre dalle parole di lei, poco fa referite, e da quelle, che scriue nel capo decimo della sua vita: doue parlando del suo Confessore, dice così: *Il quale io supplico, per amor del Signore, che quanto hò in sin quì detto della mia mala vita, e peccati lo publichi: da hora ne dà licenza à tutti li miei Confessori (che tale è, à chi ciò scriuo) e se vorranno subito, e mentre io son viua, accioche non inganni più il mondo, pensando, che si troui in me, qualche bene: e certo, certo, dico da douero (per quanto hora intendo di me) mi darà gran consolatione. Per quello poi, che da quì auanti dirò (che sono le misericordie, e grazie, che il Signore le fece) non glie la dò, nè voglio, che se lo mostreranno à veruno, dicano chi è quella, à cui ciò occorse, nè chi lo scrisse, che per questo non nomino me, ne altri, ma lo deuo scriuere al meglio, che posso per non essere conosciuta: e così io prego per l'amor di Dio.*

In dire i suoi peccati hebbe sempre gran gusto, e piacere: e l'haurebbe fatto spesso, ma noi Confessori non le ne dauamo licenza. Ed al contrario sentiuua gran pena, quando alcuno sentiuua bene della sua vita, e delle sue cose, ò la giudicaua, ò reputaua per santa; perche le pareua, che quella persona fosse ingannata da lei: onde non si posaua, nè quietaua in sin'à tanto che, ò in confessione, ò fuori d'essa, non le diceua i suoi mancamenti, come à basso diremo. E se à caso quelle persone non perdeuano il buon concetto, che di lei haueuano, ò per non credere tutto il male, che ella confessaua di se, ò per sapere le molte virtù, che il Signore l'haueua dato; restaua sconfolata: e veggèdo alle volte di non poter persuadere quello, che tanto bramaua, si voltaua à N.S. e gli diceua: *Signore perche non hà da credere à me questa gente? Pensateci voi con loro, che io non sò più, che mi fare.* Finalmente andaua con la medesima diligenza, e sollecitudine, procurando di persuadere i suoi mancamenti, e pec-

cati, con che vn'altro molto ambizioso, e superbo, si sarebbe andato accreditandosi per virtuoso: e questo è vn'altro grado più alto, il quale comprende il quarto, che Sant'Anselmo pone dell'humiltà.

E perche vi sono molti, che facilmente dicono, e credono male di se, e con verità lo confessano, e desiderano, che altri lo credano, e se lo persuadono: ma sono pochi, che soffrano d'essere trattati con parole conforme à quello, che essi hanno detto, e giudicato di meritare, perche è molto facile il soffrirle, e molto difficile il riceuere colpi dall'altrui mano, massime quando toccano sul viuo dell'honore, e della riputatione; Per tanto l'humiltà, quando è vera, e perfetta, sale vn'altro grado, e scalo più alto, che è già il quinto, il quale consiste in soffrire con pazienza d'essere disprezzato, e vilipeso da altri. In questo fù eccellente l'humiltà di lei: perche hebbe gran pazienza in tutte le occasioni di disprezzo, ed affronti, che se li porsero, come conosceremo più chiaramente quando arriueremo à trattare della sua ammirabile pazienza. Perche stando ella tanto immersa nell'abisso d'humiltà, e tanto bene informata delle molte offese fatte à Dio, e del gran castigo, che per esse meritaua, nessuna cosa le si offeriua di trauaglio, ò disprezzo, per grande, che fosse, che arriuasse à quello, che ella di se sentiuua. E così staua tanto bassa, e fonda, che per molto, che cauassero in lei cõ le ingiurie, opprobrij, e disprezzi, nõ poteuano arriuare al profondo, doue ella staua immersa. Conciosia cosa, che se le diceuano, che era vna ingannatrice, ò vna mala donna, ò altre simili accuse; (che non le ne mancarono molte) se bene ella per la bontà di Dio conosceua di non hauere tali mancamenti; tutta volta mirando à suoi peccati, le pareua, in hauere offeso Iddio, d'hauere virtualmente commesso ogni maluagità, e peccato. E così trouaua (al parer suo) in se molto più male di quello, che le attribuiuano. E per questa ragione (che era quella, che faceua la Santa tanto humile) le pareua, che tutti la tenessero nel peggior concetto, che si potessero immaginare, e dir di lei:

E cercaua mille altre ragioni per scusarli, e per intendere, che era vero, quanto di lei diceuano, e che haueuano ragione in qualsiuoglia mal trattamento, che le faceuano. E questo è, come andiamo dicendo, vn'altro scalino più alto, e perfetto d'humiltà, che è nell'ordine di S. Anselmo il quinto, e sesto grado: e chi vi arriua, soffre con pazienza, che corrisponda il mal trattamento, non solo in parole, ma anco in fatti al conoscimento proprio, e basso sentimento, che hà di se.

Ma sopra tutti questi gradi di humiltà il principale, ed altissimo è, non già sopportare patientemente gl'oltraggi, e le ingiurie, che si offrono, ma il desiderarle sempre, che è il settimo, ed vltimo scalino di questa virtù. Stato, al quale arriuaio pochi, e fauore, e gratia singolare conceduta à più amici, ed effetto particolarissimo dell'abbondanza, e ricchezza di gratia, ed altri tesori diuini, che l'anima hà in se racchiusi. Perche à questa sola potente gratia è dato l'esser principio di sì gran mutatione della nostra natura, che non solo la fà esente dal pesante giogo della sua legge (qual'è l'inclinatione cō cui tutti nasciamo, di honore, e gloria humana) ma le muoue anche à cercare con tanta fame, ed ardore gl'opprobrij, gl'affronti, e dispregzi (cosa terribile, e marauigliosa alla nostra natural conditione) questo è il fuoco, e l'ardore del nostro naturale appetito, con che cerca l'honore, vanità, e stima. A questo grado tanto eroico d'humiltà arriuò la S. Madre Teresa di Giesù, alla quale gl'honori erano vn dolore, ed vn peso intollerabile: e per questo rispetto sentiuua in fin'all'anima lo scriuere le gratie, e fauori, che il Signore le faceua: e molto più quando sospettaua, che si haueffero à risapere; onde dice nel fine del libro della sua vita, che sentì molto più lo scriuere le gratie, che il Signore le faceua, che i suoi peccati. E per non essere conosciuta, nè tenuta per buona, domandò al Signore, che le togliesse l'estasi publiche, e le costò molte lagrime, ed orationi l'ortenerlo. E quando si cominciò ad hauere qualche notitia, e stima della sua virtù; trattò molto di proposito d'andar sene dall'Incarnatione ad vn'altra  
casa

casa del suo ordine, la più remota, e separata, che vi fosse, doue non fusse conosciuta, nè alcuno si ricordasse di lei: Ma i suoi confessori non glie lo permisero, perche Iddio la serbaua per gran cose.

Arriuò tant'oltre la pena, che le daua il sospettare, che si sarebbe potuto venire in cognitione delle gratie, che il Signore le faceua, che hauerebbe eletto più tosto d'essere stata sepellita viua, come ella scriue nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Quando pensauo, che queste gratie, che il Signore mi fa, s'hauenuano à palesare in publico, era tanto eccessiuo il tormento, che mi inquietaua l'anima. Venni à termine, che considerandolo, mi pare, che più volontieri mi sarei determinata ad essere sepellita viua. E così quando mi principiarono questi grandi estasi, ò ratti, per non poterli resistere in publico, nè restauo poi tanto snerzognata, che non sarei voluta comparire doue fosse chi mi vedesse. Stando vna volta molto affannata di ciò, mi disse il Signore, che cosa temeuo? che in questo non poteuano essere se non due cose, ò che mormorassero di me, ò che lodassero lui: significando, che quelli, che lo credessero, lo lodarebbono, e gl'altri mi condannarebbono senza colpa, e che tutte due queste cose erano guadagno per me, che non mi affannassi. Molto mi quietò questo, e mi consola quando mi si rammenta. Venne à termini la tentatione, che mi voleno partire di questo luogo, ed habitare in altro Monastero, molto più ristretto, che quello, doue io di presente stauo, hauendo inteso dire molti eccessi di quello. Era parimente del mio Ordine, e molto lontano, che questo m'hauerebbe dato consolatione, star doue non fossi conosciuta, e mai mi lassò il mio Confessore.*

Quando andaua fondando, in vna foundatione, doue patì molti trauagli, e doue cominciarono à vilipenderla com'ella desideraua, non conoscendo chi ella era, scrisse ad vn suo Confessore vna lettera, nella quale gli diceua queste parole: *Io dico à V. R. che qui è vna gran comodità per me, la quale io hò desiderato molti anni, ed è che non ci è memoria di Teresa di Giesù più, che se n'ò fissa nel mondo, e questo m'hà da far procurare di non mi partir di qui, se non mi è comandato, perche mi vedeuo scontenta alle volte a*  
*odire*



*vdire spropositi: che colà dicendo, che è una Santa, non hà ne capo, ne piedi. Se ne ridono, perche io dico, che ne facciano un'altra, poiche non li costa più, che dirlo.* Tutte sono parole della Santa, e quasi l'istesso passò nella foundatione di Siuiglia, doue essendole date molte false imputationi, soleua dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa terra conoscono chi sono.*

E non solo abborriua tutto ciò, che era honore, e stima, ma anco apprezzò, è cercò con gran desiderio d'essere conosciuta, e stimata per quello, che ella pensaua di meritare: poiche, come habbiamo detto, in sapendo, che qualcuno haueua concetto, e stima della sua santità; cercaua mille rigori, & occasioni, per dirgli i suoi mancamenti, e peccati. E facendogli i Confessori scrupolo di questo, veggendo che non le valeuano i disegni humani, durò vn tempo (come io seppi da lei) à supplicare N.S. con grande istanza, facendo perciò particolare oratione, che quando alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprissi S.M. i peccati, che haueua commessi; perche vedesse quanto senza suo merito, l'haueua Iddio fatto quelle gratie.

Arriuò ad hauer tanto gusto nel proprio disprezzo, che diceua, che non vi era per lei musica così dolce, ed accordata, come quando le diceuano i suoi difetti.

Perche come già viddemo nella foundatione di Siuiglia, e diremo auanti, fù tanto grande il gusto, che hebbe, quando il suo Generale le comandò, che si rinchiudesse in vn Monastero, e le furono dati altre graui imputationi, che cò essere all' hora grauissimo il danno, che si minacciaua alla nuoua Riforma, lo superaua il contento, che ella haueua di vedersi così mal trattata, e disprezzata: che, come ella scriue, staua con vn gaudio, e con vn giubilo simile à quello, che sentiuua Dauid, quando ballaua inanzi all'Arca.

Questo cõtento, e gusto nel disprezzo, è l'anima, e la medolla di questa virtù: ed in tutte l'altre è il più perfetto, quando l'attione della virtù, che di natura sua è difficile, si opera con diletto, e gusto, e l'amaro, e faticoso d'essa si conuerte come in  
natura,

natura, conforme à che è grande il diletto, e l'amore, con che si opera. Tale era l'humiltà profondissima di questa Santa, come lo mostrò in queste, ed altre molte occasioni, che, per non descendere à più particolarità, non le referisco. Vò solo aggiungere, che arriuò à sì alta perfettione, ed eccellenza di questa virtù, che non solo conosceua la dependenza, che la sua anima haueua da Dio, ed intendeua, che tutti i beni, così naturali, come soprannaturali erano doni della sua mano, e li miraua, come se non fossero stati suoi, dispiacendogli, che attribuissero à lei niente delle gratie, e virtù, che in lei risplendeuano; ma venne à rimanere tanto libera dall'attaccarsele lode humana, si (perche era tanto grande la luce, che da Dio haueua, così di quello, che traueua da questa eterna fonte, come di quello, che era proprio della sua miseria) che già ne gli vltimi anni miraua le sue cose, e se le attaccaua tanto poco d'esse, come se Iddio le operasse per mezzo d'un'altro: e si compiaceua, che fossero lodati i suoi Monasterij, i suoi libri (non per quel, che toccaua à lei, che in questa parte era, come se fosse stata vn'Angelo del Cielo) ma per vedere, che era occasione, che Iddio fosse glorificato: perche quanto maggiore era il zelo, e desiderio della gloria diuina, tanto maggiore era la dimenticanza, che di se haueua.

E con questo non vi era cosa, che nel suo pensiero arriuasse alla stima, che faceua della gloria di Dio, ne al disprezzo, che di se haueua conceptuto.

*Si profegue questa medesima materia dell'humiltà della Santa Madre Teresa di Giesù. Cap. V 111.*

**A**lla humiltà interiore, la quale habita particolarmente nel segreto del nostro cuore, ed è quella, di cui habbiamo trattato nel capo precedente, s'accompagna, e ne segue l'esteriore, come al corpo l'ombra, e questa consiste nelle dimostrazioni esterne di quello, che interiormente risiede, ed habita nell'a-

nell'anima. Perche come mostre esterne d'humiltà, e di qualfiuoglia altra gratia, e fantità, non essendoui interiormente la virtù, che quei segnali rappresentano, sono finzione, ipocrisia, ed vna pura apparenza, ed ombra di fantità; così quando queste mostre escono dall'interno, e sono animate con la virtù, e spirito di Dio, che viue nell'anima, sono à Dio molto grate, e meritorie di vita eterna. Laonde come lo spirito della superbia sgorga, e sale per li occhi, per la bocca, per le mani, e per tutti i gesti, e membri del corpo; così quella dell'humiltà non soffrendo di stare nascosto, ne racchiuso dentro à gli stretti limiti del cuore, versa per la bocca, per li occhi, e per tutte l'altre attioni, ed esercitij dell'humile, come si può vedere in quello, che hora racconteremo della nostra Santa, se bene andarò abbreviando il più che potrò per dar luogo ad altre virtù.

Dal principio, che il Signore le aprì gl'occhi, come andaua crescendo nell'humiltà interna, andaua insieme dando essempi esterni di questa virtù. Quàdo era in coro, se le si offeriua qualche dubbio in quello, che si recitaua, per piccolo, che fosse, (ed ancorche alle volte pareffe, che lo sapeffe) quiui ne domandaua alle nouitie, & alle fanciulle del Monastero, per humiliarsi: E perche le pareua, che tutte l'altre facessero profitto nel seruitio di Dio, e che ella sola rimanesse à dietro, e di non meritare di seruire à quelle Religiose, nell'uscir di coro andaua segretamente à raccor li manti, che quiui lassauano. Fù sempre determinata di non scusarsi mai, quando fosse incolpata, e così lo fece in molte occasioni, ed in alcune ancora, nelle quali correua rischio l'honore, e la riputation lua, e minacciauano qualche pericolo di carcere, e d'altre incommodità, e penitenze alla persona sua: come si sperimentò, quando essendo uscita à fondare il Monastero di S. Gioseffo d' Auila, ed essendo accusata dauanti al Prouinciale, e gravemente incolpata quasi da tutte le Monache del Monastero; inginocchiata figli inanzi, come più à lungo habbiamo referito di sopra, si risolse di non voler mai scusarsi, nè di scolparsi di quello, che fatto haueua, nè rispose

ad ingiuria, ne ad accusa veruna, con tutto che il negotio fosse grauissimo, in fin'à tanto, che dal Prouinciale non fù astretta à rendere ragione, e conto di se.

Nel principio della foundatione del suo Ordine, le parue bene, che non vi fossero Conuerse, ma che tutte seruissero ad vna settimana per vna, se bene poi veggendo, che la souerchia fatica de gli vffici affogaua lo spirito, e che essendo tante poche, non vi erano Monache per diuidere frà di loro gl'vffici di casa, e di coro, mutò prudentemente parere; ma il tempo, che durò, seruiua la sua settimana, come l'altre, con molta allegrezza, e contento: e di notte staua pensando, come potesse cucinar meglio le viuande, per carezzar più (secondo lo stato loro di povertà, e penitenza) quelle serue di Dio, nelle quali ella miraua, come in vno specchio, Christo. Ma con li officij frà la cucina, frà le pentole, e padelle non lassaua mai il pensiero d'andare sempre con Dio, ne perdeua punto di vista quella santa compagnia, e presenza di sua Maestà: Perche ella era, che le daua animo, e spirito per queste cose, ed altre maggiori. Della cucina faceua vn' oratorio, e quiui era per lei il sancta Sanctorum, doue offeriua sacrificij di lode al suo sposo; doue ella trattaua, e conuersaua con lui, ed egli la visitaua, e dolcemente carezzaua, nō schifando il luogo, ne l'officio. E così entrando le Monache fuor d' hora nella cucina, trouauano la Santa con la padella in mano posta sul fuoco, e col cuore abbruciato in quel di Dio, tutta in estasi, e fuori di se, con vn volto molto bello, e risplendente, e teneua la padella tanto stretta, che non glie la poteuano cauar di mano.

In questi vfficij bassi, ed humili, come era scopare, e polire, si occupaua molte volte: e sempre si inchinaua à quello, che più s'affacena con la conditione, ed humiltà sua, ch'era al più vile, e basso. E se altre scopauano la casa, il chiostro, le officine, e celle; ella eleggeua di scopare le immonditie del cortile, & altri luoghi simili, e quiui sentiuua grandissima fragranza di suauissimi odori. Le accadeua molte volte di leuar si auanti all'altre à

raccorre la spazzatura del Conuento : e quando occorreua far qualche faccenda, la prima à pigliare la sporta , e la scopa era, la Santa, e cauando vigore dal suo spirito , vinceua la debolezza del corpo, e delle sue infermità, e, che era più della sua natural conditione. E quando per le graui occasioni delli negotij, ò per la souerchia fiacchezza del corpo , nõ le era permesso fare, quello, che l'altre faceuano : accioche non passasse giorno, che non desse qualche esemplo di humiltà, non essendoui altro da fare; pigliaua il candeliere per far lume alle Monache, quando usciano di coro, ò entrauano in altri luoghi comuni, che suole essere ufficio della più nouitia. Se vedeua alcuna Religiosa, che patisse qualche infermità schifa, essercitando insieme la mortificatione, e l'humiltà, le si accostaua, e la carezzaua, e bacciauale le mani, e mangiaua di quello, che ella mangiaua , e faceua altre dimostrazioni d'amore, essendo naturalmente molto polita, ed hauendo stomaco , e condition naturale contrarissima à tali infermità .

Frà tutti gl'esempi , che ci lassò questa benedetta Santa di humiltà, singularissimo fù quello, che diede, andando vna volta in Refettorio inanzi à tutta la comunità, strascinandosi per terra con li piedi, e con le mani, come suole andare vna bestia con vna cesta di pietre sopra le spalle, e con vna corda alla gola, & vna sorella, che la menaua per la briglia, dicendo publicamente i suoi mancamenti : significando con questa figura, e spettacolo d'humiltà il desiderio d'essere tenuta per bestia, e la stima, e concetto , che di se haueua . Vn'altra volta entrò carica con certe reti piene di paglia , dicendo parimente le sue colpe con grande humiltà, e con gran sentimento, e lagrime di quelle, che l'vdiuano. Soleua anche andare in mezzo del refettorio à dire le sue colpe, e domandaua perdono alla Priora, ed alle Monache de' mancamenti, che in quel dì haueua commessi, come se fosse stata la minor di tutte: ed alcuni giorni mangiaua in terra, sedendosi l'altre à tauola , dando con questo esemplo alle sue Monache, e mostre chiare della sua grande humiltà.

A questi atti eroichi di virtù, ne aggiungerò vn'altro non meno eminente: e fù, che come la Santa era tanto humile, le pareua di non hauer cominciato ad essere Religiosa: e volendo, che l'altre sue compagne l'intendessero, stando in Toledo, domandò al suo Prelato, che all'hora era il P. Frà Girolamo della Madre di Dio, che le leuasse l'habito, e la lassasse andar senza qualche giorno, come se fosse stata secolare, e lo pretendesse, ed egli ce lo desse poi, quando gli paresse. Il Prelato, veggendo la diuotione, e l'humiltà, con che lo domandaua, condescisse alla sua petitione, e facendole leuar l'habito, che portaua, la lassò per due, ò tre giorni così: ed all'hora staua la Santa tanto humile, come contenta. Doppò trè dì venne il Prelato à darle l'habito, ed ella lo riceuette con le medesime benedittioni, e ceremonie, come se quel medesimo giorno l'hauesse preso, come nouitia, staua con tanto spirito, mentre si diceuano le orationi, che fù rapita in estasi alla presenza di tutte. Ed il giorno seguente riceuette il velo, con vn'altro gran ratto, rimanendo con vna strana bellezza nel volto, cõ che chiaramente mostraua quello, che haueua nell'anima, e quanto sentisse da douero quello, che mostraua nell'esterno.

Quando la S. Madre faceua le foundationi de' suoi Monasterij di Monache, subito che eleggeua Priora, si soggettaua à lei. Si metteua à sedere in coro frà le minori, e quando haueua à dire qualche lettione, lassaua l'vltime, che ordinariamente le dicono le più antiche, alla Priora, e Sottopriora, ed ella diceua delle prime. E se dicendo la lettione erraua in qualche luogo, subito si prostraua in mezzo del coro, pagando in contanti il suo errore, e confessando la sua ignoranza. Quando haueua da uscire di coro, chiedeuà licenza alla Priora con molta riuerenza, come se fosse stata vna delle più moderne, e con essere fondatrice dell'Ordine, e Madre vniuersale di tutte, ed hauere autorità di eleggere da per se Priora, senza dipendenze da altri voti, ne da Prelato alcuno, era tanto la sua humiltà, che le vbbidiua, e rispettaua, come se fosse stata lor suddita: Onde stando

in vna casa, mostrando vna Priora in certa occasione senza ragione, e fondamento alcuno disgusto cò lei, ella se le gettò inginocchione, e le domandò perdono. Ma non era gran fatto questo, poiche con le Monache ordinarie, e che non haueuano vfficio, faceua l'istesso. Ed essendo questo stato il suo stile, e linguaggio mentre visse, non lo perse nel tempo, ed hora della morte: perche all'hora con grãd'humiltà, e lagrime, come habbiamo narrato di sopra, domandò perdono à tutte le religiose, che erano presenti, de' suoi mancamenti, e del malo effempio, che li haueua dato, & insieme le ricercò à pregare Iddio per lei.

Era notabilmente nimica d'honori, e così la maggior Croce, che sentiuua, era quando i Prelati, e N.S. dall'altra parte, le comádauano, che gouernasse. Effendo Priora era minor di tutte: e nel gouerno pigliaua parere molte volte anche dalle meno antiche. Sentiuua gran pena, che la lodassero, ed honorassero, e l'istesso sentiuua, quando erano lodate in presenza le sue, Monache, parédole, che non li potessero fare vtil veruno. Vsaua gran diligenza in cuoprire le gratie, i doni, e tesori del Cielo, che il Signore le comunicaua, le saluaua sotto mille chiaui, non tanto per fuggire la vanagloria, perche da questa era così libera, che non le si attaccaua nulla, quanto perche nessuno la stimasse, nè honorasse più di quello, che al parer suo, ella meritaua. E così nelle sue confessioni ordinarie, si confessaua con sì grã schiettezza, e con tal termine, che con haure vn'ingegno, e discretion celeste, non scuopriua più che se fosse vna buona contadina: saluo che quando doueua dar conto di se, e dell'anima sua a' suoi Confessori.

Ma chi vorrà vedere, come in vno specchio l'altissima humiltà, di che l'anima sua era ornata, legga i suoi libri, e particolarmente quel, che ella scrisse della sua vita: doue le parole, le sentenze, le cose, che di se racconta, il modo, e stile, con che le dice, tutto è vna lectione di humiltà, perche dal contare le misericordie, che Iddio le faceua in poi, non par, che pretenda altro, che disfarfi, ed annihilarfi, e publicare i suoi difetti. Ha-

ueua grandissimo desiderio di publicare i suoi mancamenti, e gran riguardo, e sollecitudine in cuoprire i doni, e fauori, che il Signore le faceua: perche stimaua più esser tenuta per peccatrice, che per persona carezzata, e fauorita da Dio. Per questa causa domandò molto tempo à N.S. che non le desse estasi in publico. E se tal' hora n' haueua alcuno, procuraua à costo delle sue forze, e della sua sanità, resistere all' impero dello spirito. Onde le occorse vna volta quello, che hora racconterò: (come lo sà anche il P.M. Bagnes, Catedrâte della prima dell' vniuersità di Salamanca, e Confessor di lei, e lo referì publicamente in vna predica de' suoi honori nella medesima Città) fù, che stando la S. Madre in vna Chiesa doppò essersi comunicata, sentì, che con la forza dello spirito, le si cominciua ad eleuare il corpo da terra (come altre volte pure le occorreua) ed ella si attaccò all' hora fortemente alla grata d' vna capella, dicendo à Dio: *Signore, per cosa, che si poco importa, come è il riceuere io questa gratia, non permettete, che vna donna tanto peccatrice, e cattiuua sia tenuta per buona.*

Altre volte quando non era in poter suo resistere à queste gratie del Signore, doppò che riuenua dal ratto, benche fosse frà le sue stesse Monache, daua segno, significando con alcune parole, che quella alienatione, e fuenimento nasceua da altri principij, dicendo: *A simili cose stà soggetta, chi hà mal di cuore.* E per chiarirle affatto, domandaua subito, che le dessero qualche cosa da magnare. E si faceua forza per pigliare all' hora, qualche boccone, che in quella occasione era per lei poco men graue, che la morte. Si guardaua da qualsiuoglia persona, ed à tutte celaua i suoi segreti, e nessuna voleua per compagna, ne per consapenole delle gratie, e fauori, che il Signore le faceua. E così con essere la Madre Tomasina Battista Priora di Burgos delle prime Monache, e di maggior talento, e qualità di questo Ordine, e tanto amata della S. Madre, quanto ella meritaua: stando nella fondatione di Burgos, ed essendo la casa occupata, e stretta; dormiua questa Madre nella cella di lei: leuossi



la Santa à mezza notte, come era vsa, e si pose in oratione : essendosi accorta, che la compagna l'hauera sentita, le comandò, che se ne andasse à dormire ad vn'altra cella, dicendo, che non gustaua di compagne di così leggiro sonno .

Era nella conuersatione così humile, come ne' desiderij, e teneua sempre gran conto, che nè dalle parole, nè dall'esteriore del suo volto potessero raccor niente del suo interno .

Era nel sembiante graue, ed allegra: nel trattare senza vezzi, e ceremonie, ne cosa, che sapesse d'hipocrisia : nelle parole, se non era con suoi confessori, ò doue l'era necessario, auuenga, che trattasse sempre di Dio, offeruaua vno stile ordinario, e schietto, per il quale chi nõ fosse arriuato con la pietra del paragone all'intimo dell'anima sua, come faceuano solo i suoi Confessori, non hauerebbe potuto conoscere i carati dell'oro tanto infiammato di carità, e d'altre virtù, che in quel nascosto tesoro teneua Iddio rinchiuso. Accadde vna volta, che essendo si stessa la fama di lei per tutte le parti: e per questo rispetto essendo venuto à visitarla vn certo religioso graue, pensando di douerla trouare con qualche ratto, ò con vna faccia malinconica, e trista, e che gli douesse subito insegnare grã punti di perfectione, e dargli molte regole, ed auuisi di spirito, e dirgli quãto gli passaua nell'intimo, non hauendo trouato altro, che vn trattare ordinario di esercizio di virtù, e d'altre cose, che al parer suo, egli le sapeua: disse alle persone, che la conosceuano, che egli l'hauera veduta, e parlatole, e che poteua essere, che fosse santa, ma che non le si conosceua .

Hauera questo la Santa Madre, che con quelli era più considerata, li quali intendeua, che trattauano con lei, e la visitauano con opinione, e stima di Santa, e così fece con questo Padre, e con altre Signore principali, e di titolo, essendo alla corte in Madrid : le quali desiderando di vederla, impetrò vna di loro, che passando per là, andasse à posare in casa sua. Si ragunarono quattro, ò cinque insieme per vederla, aspettando ogn'vna di loro, che le douesse dire qualche riuelatione intorno alle sue  
pre-

pretensioni, e negotij. La Santa subito, che fù da esse riceuuta, odorò lo spirito della loro curiosità, e fuggendo all'ordinario d'essere conosciuta, disse in entrando: *O che buone strade hà Madrid*, e cominciò à trattar con loro cose ordinarie, senza darli campo, che intendessero da lei più di quello, che le sue parole prometteuano.

Con questo medesimo riguardo, & accuratezza entrò nel Monastero delle Scalze di Madrid, à petitione della Principessa Donna Giouanna, sorella del Rè D. Filippo II. doue era il medesimo desiderio di vedere qualche segno miracoloso della fantità di lei: e forse questo era il fine, co'l quale la Principessa l'innitaua ad andare à smontare al suo Monastero, desiderando di vedere alcuni segnali di ratti, ò miracoli nella Santa. Stette nel Monastero per spatio di 15. giorni, procurando di celare, quelle diuine influenze, che così spesso il Signore mandaua all'anima sua: accomodandosi nel magnare, nel parlare, ed in tutto l'esteriore allo stile d'vna Monaca ordinaria. Ma come il fuoco non si nasconde, ed il Sole ouunque stia dà alcune mostre della sua luce, e splendore; così quando Iddio habita da douero in vn'anima, per molto, che faccia chi hà tali gioie, non le può nascondere. Conobbero la Principessa, e tutte quelle Signore Religiose molto bene la gran fantità della Madre, e rimase dicendo la Signora Abbadessa, che all' hora era la sorella del Duca di Gandia, ed ad vna voce tutte le sue Monache: Benedetto sia Iddio, che ci hà lassato vedere vna Santa, la quale tutte possiamo imitare, che mangia, dorme, e parla, come noi, e viuue, e và senza ceremonie: perche da queste, e dall'hipocrisia, stette sempre lontana, e nè fù molto nimica.

*Della dottrina, che la Santa insegnaua intorno alla virtù dell'humiltà. Cap. IX.*

**C**onforme alla virtù, ed altezza d'humiltà, che la Santa haueua, era anche la dottrina, che ella ne insegnaua. Soleua

leua dire, che era impossibile , che vn'anima conoscesse da do-  
uero Iddio, e non fosse molto humile: e che non v'era cosa, che  
così facesse piegare Iddio, come l'humiltà : e che questa lo tirò  
dal Cielo nelle viscere della Santissima Vergine , e con la me-  
desima lo tirauamo noi per li capelli nelle anime nostre , e chi  
più n'hauesse, più hauerebbe di Dio: e chi meno, meno : perche  
non poteua intendere, come vi potesse essere humiltà senza  
amore, ed amore senza humiltà: e che queste due virtù non po-  
teuano essere in gran perfezione , senza grande staccamento  
delle cose create .

Diceua anche , che la causa perche Iddio era tanto innamo-  
rato dell'humiltà, era perche amaua molto la verità, che confi-  
ste in conoscere il poco, che siamo, che nõ habbiamo cosa buo-  
na da noi: e così che il trattare dell'humiltà, non era altro, che  
trattare della verità. Diceua parimente, che la persona, la quale  
ricueua gratie da N. S. non le doueua comunicare senza gran  
necessità, benchè non hauesse occasione di vanagloria , per eui-  
tare, che non la stimassero più di quello, che esteriormente ap-  
pariua . E per questo rispetto le ricuopriua ella tanto , quanto  
habbiamo detto. Non approuaua l'humiltà, che non riconosce-  
ua i doni, li quali riceuiamo da Dio: perche diceua, che era be-  
ne conoscerli, conoscendo insieme, che non li meritiamo : Per-  
che, se queste due cose non si conoscono, farà sempre l'anima  
codarda, per intraprendere gran cose . Soleua dar per regola,  
nel cap. 15. del Camino di perfezione di misurare il profitto di  
ciascuno, l'humiltà, dicendo, che all'hora conosceremo d'hauer  
profittato, quando intenderemo, che siamo i più cattiuu di tutti:  
e che questo si intenda , che lo conosciamo così dall'opere no-  
stre: e questi tali (diceua) haueranno fatto maggior profitto, che  
quelli, li quali hanno più gusti nell'oratione, e tasi, visioni, ed al-  
tre gratie, che fà il Signore: nelle quali dobbiamo aspettar l'al-  
tro mondo per vedere il lor valore.

*La vera humiltà (diceua) stà in contentarsi di quello, che il Signo-  
re vorrà far di noi.* Persuadeua alle Monache, che non si scusaf-  
fero,

fero, perche veramente, (dice) e grande humiltà vederfi condannare senza colpa e tacere: ed è grāde imitatione del Signore, e così vi prego molto, che poniate in ciò cura, perche reca seco gran guadagno, e nel liberarci dalla colpa, non ce ne veggo veruno, se non fosse, come dico, in alcuni casi, ne quali possa cagionar disturbo il non dir la verità, ed importa assai auuezzarsi à questa virtù, la quale nasce d alla vera humiltà, perche il vero humile hà da desiderare cō verità d'essere stimato poco, e perseguitato, e contennato, benchè non habbia fatto il perche, se vuole imitare il Signore: ed in che meglio può, che in questo? qui non sono necessarie forze corporali, ne aiuto di veruno, saluo che di Dio. Queste virtù grandi, sorelle mie, vorrei io, che fossero il nostro studio, che non possono far danno alla sanità, e eominciando in cose picciole, si possono, come altra volta hò detto, auuezzare ad ottener vittoria nelle grandi: Ma ò quanto bene scrino ciò, e male il faccio? Veramente in cose grandi io non hò potuto mai fare questa proua, perche non hò mai sentito dire di me niente, che fosse male, che non vedessi, che fosse detto poco: perche se bene non haueuo offeso Iddio nelle medesime cose, l'haueuo offeso in molte altre, e mi pareua, che haueffero fatto troppo à lassar quelle: perche hò io sempre maggior gusto, che si dica di me quel, che non è, che la verità.

Queste sono parole della Santa Madre, ne sò io, che si possa dire, ne far più di quello, che ella scriue di se, la quale mai in cosa graue, benchè fosse falsità, è calunnia, non si disculpò, parendole, che diceffero sempre poco. E quello, che più è da ammirarsi, è l'humiltà, con che dice, e scriue ciò, che pare appunto, che le faceffero gran mercede quelli, che la perseguitauano, e la calunniavano, in tacere i mancamenti, che ella con occhio più che di lince vedeua in se.

E per confirmatione di questa saluteuole dottrina, aggiungerò quello, che la Santa, trattando di questa medesima materia, e parlando di se scriue con queste parole: O Signor mio, quando penso in quante maniere patiste, e che non lo meritauate per veruna, non sò che mi dire di me, ne doue haueffi il ceruello, quando nõ desiderano patire, ne doue mi sia, quando mi scuso. Già sapete voi, ben  
mio,

*mio, che se hò ben veruno, non l'hò riceuuto da altri, che da voi. Che vi è dunque à voi, Signore, à dar molto, ò poco? se è perche io non lo meriti, ne anco meritauo le gratie, che mi hauete fatto. E possibile, che io debba volere, che persona senta bene di cosa così cattiuu, come sono io, essendosi detti tanti mali di voi, che sete bene sopra tutti li beni? Non si può soffrire, non si può soffrire, Iddio mio, nè vorrei io, che soffriste voi, che si trouasse nella vostra serua cosa, che non dia gusto à vostri occhi. Mirate adunque, Signore, che li miei sono vecchi, e si cōtentano di molto poco. Datemi luce voi, e fate, che con verità io desidero, che tutti mi abborrischino, poi che tante volte hò lassato voi, che con tanta fedeltà mi amate. Che vuol dir questo, Signor mio? Che pēsiamo di cauarne dal dare gusto alle creature? Che ci importa essere incolpate da tutte? In fin quì sono parole di questa Sāta Madre.*

Dall'humiltà nasceua in lei vn gran disprezzo de' vani honori del mondo. E molte volte si rideua, considerando quello, in che gli huomini pongono l'honore; altre volte ne trattaua con gran sentimento; e quale era il sentimēto, che haueua della bassezza di questo idolo, che il mondo adora, tali erano le parole, che di lui diceua, come si può vedere in molti luoghi de i suoi libri. Ne porrò quì solamente due, ò trè; che il referirli tutti farebbe troppo lungo. Nel libro del Camino di perfettione al capo trentesimo sexto dice in questa maniera:

*Auertite, sorelle, che il Demonio non si scorda di noi: anche ne' Monasteri ritroua gl'honori, e mette le sue leggi, che inalzano, ed abbassano nelle dignità, come quelli del mondo, e mettono i loro honori in certe cosucce, che io stupisco. Li letterati deuono caminare secondo la ragione delle loro lettere, il che io non sò. Colui, che è arriuato à leggere Teologia, non s'hà da abbassare à leggere Filosofia, che è vn punto d'honore, che consiste in ascendere, e non in descendere: e secondo il suo giuditio, se glie lo comandasse l'obbedienza, l'hauerebbe per aggrauio, e non vi mancherebbe chi la pigliasse per lui, e direbbe, che è affronto: e subito il Demonio scuopre ragioni, che etiandio secondo la legge di Nostro Signore, par che vi sia ragione. E frà le Monac he quella, che è stata Priora, rimane inabilitata per altro ufficio più bas-*

so: un bauer riguardo, che è più antica, il che mai se ci scorda: ed alle volte pare, che in ciò meritiamo, per che così comanda l'Ordine. La cosa è da ridere, o da piangere: che cosa sarà più ragionevole. L'ordine non comanda, che noi habbiamo humiltà? lo comanda, per che vi sia Ordine, ma io non hò da stare tanto ordinata nelle cose della mia stima, che habbia da hauere tanta cura di questo punto dell'Ordine, come dell'altre cose di esso Ordine, che per sorte offeruerò imperfettamente: non stà tutta la nostra perfettione di offeruarlo in questo. Altre lo vedranno per me, se io di ciò non mi curo. Il caso è, che come tutti siamo inclinati à salire in alto, se bene di quì non saliremo in Cielo, non si hà da trattare di abbassarsi. O Signor mio, voi non sete la nostra norma, & il nostro vero Maestro? si per certo. Or che fu dell'honor vostro, honorato Maestro? Non lo perdeste per certo nell'essere humiliato in sino alla morte: non Signore, anzi lo guadagnaste per tutti. O sorelle, per l'amore di Dio guardiamo bene, che facendo così, cammineremo fuori di strada: per che da principio si errò: e piaccia à Iddio Signor nostro, che non si perda qualche anima per offeruare questi vani pontigli d'honore, senza intendere, in che consiste l'honore.

E nel capo ventesimo settimo, trattando della medesima materia, dice queste parole: Il Mondo è tale, che se il padre è di più basso stato di quello, che si ritroua il suo figliuolo, non si tiene per honorato di conoscerlo per padre: Il che quì non si dà: per che in questa casa non piaccia à Dio, che siano mai rammentate simili cose, che sarebbe un inferno. Ma chi sarà più nobilmente nata, rammenti manco suo padre; tutte dobbiamo essere uguali. O Collegio di Christo, in cui haueua più dominio San Pietro essendo Pescatore, che San Bartolomeo, che era figliuolo di Rè. Sapeua molto bene sua Diuina Maestà quello, che doueua essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro, che disputare se sarà buona per mattoni crudi, o per murra di terra. Deh Iddio buono, che gran traualgio è questo? Iddio vi liberi da simili contese, quantunque siano per burlare. Io confido nella Maestà Diuina, che lo farà. Quando si trouerà in alcuna di voi qualche vestigio di questo, dia si subito rimedio: ed ella tema di non essere

*Giuda frà gli Apostoli: Dianle buone penitente, finche conosca, che nõ merita ne anche essere terra vile. Buon padre haucte, ve lo dà il nostro buon Giesù: nõ sia consciuto quì altro padre, ne si tratti di altri.*

E temendo, che questo linguaggio d'honori, e maggioranze non entrasse ne' suoi Monasterij, perche con esso non entrasse la peste, e morte delle virtù, repete spesso questi auuifi, come si può vedere nel medesimo libro, al capo duodecimo, doue dice così: *Credanmi vna cosa, che se vi è un punto di honore, o di roba, (il che può essere, che ne sia ancora ne' Monasterij, come hora ci è, quantunque siano tolte l'occasioni, che faria maggior colpa) benche habbiate atteso molti anni all'oratione, o per meglio dire, consideratione: (perche l'oratione perfetta toglie affatto questi mali effetti) crediate-mi, dico, che non vi auuantaggerete molto, ne giungerete à godere il vero frutto dell'oratione. Vedete adunque sorelle, se importa assai queste cose, che paiono frascherie, non essendo quì per altro. Voi non restate piu honorate, e si perde il guadagno, che in quello potreste fare. Si che Dishonore, e Perdita, stanno quì insieme: Ciascuna esserui quanto ha di humiltà, e vedrà quanto profitto hà fatto. Pare à me, che il vero humile, etiandio ne' primi mouimenti non ardirà il Demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace, teme il colpo. E impossibile, se vn'anima è humile, che non acquisti forza in questa virtù, e profitto, se il Demonio di ciò la tenta: percha è chiaro, che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, e vedrà quanto poco hà seruito, per il molto, che deue al Signore, e quanto fu gran cosa l'abbassarsi egli, per lassarci esempio d'humiltà; e considererà li suoi peccati, e doue meritaria stare per quelli.*

Dell'impedimento grãde, che è l'honore per le persone spirituali, tratta mirabilmente nella sua vita al capo trentesimo primo, doue frà l'altre cose dice in questo modo: *Creda Vostra Reuerenza, che non siamo del tutto, come ci pensiamo, staccati: onde nõ bisogna usare punto in ciò trascurataggine: e qualunque persona senta in se qualche punto d'honore, se vuol far profitto, credami, si scosti da questo legame, perche egli è vna catena, che non vi è lima, che la rompa, se non Iddio, per mezzo dell'oratione, ed il far noi dal canto*  
nostro

nostro tutto il possibile. Parmi, che questo sia una sì gran legatura in questo camino, che mi fa stupire il danno, che apporta. Veggio alcune persone sante nell'opere sue, che le fanno sì grandi, che fanno stupire la gente. Iddio mi aiuti, per che stà tuttavìa in terra questa anima? come non è al sommo della perfezzione? Che cosa è questa? Chi irattiene chi tanto fa per Dio? O quanto stà sul puntiglio d'honore, e quello che peggio, non vuole intendere di starui, ed è perche il Demonio alcune volte li dà ad intèdere, che sia obligata à premerui. Credanmi di gratia, credano, dico, à questa picciola formica, la quale il Signore vuole, che fauelli, che se non togliono via questo tarlo, quantunque egli non faccia danno à tutto l'arbore, perche alcune altre virtù rimarranno, ma tutte roscate, e non è bello più l'albero, ma egli non fa profitto, ne lascia profitare quelli, che vanno appresso di lui, perche i frutti, che produce di buono esempio, nõ sono punto sani, poco durerà. Molte volte lo dico, che per piccolo, che sia il puntiglio d'honore, è come la musca del canto figurato, nella quale un sol punto, ò battuta, che si errò, discòcerta tutta l'armonia: così questa fa gran danno all'anima, ma à chi camina per la via dell'oratione è una peste. Vai procurando congiungerti con Dio per via di unione, e cerchi seguire i consigli di Christo, carico d'ingiurie, e false calunnie, e poi vogliamo, che resti molto intero il nostro honore, e credito? non è possibile giunger colà, non andando per l'istesso camino.

Soleua dire la Santa Madre, che il fondamento dell'oratione era l'humiltà, ed il conoscersi per indegno delle mercedi, che fa il Signore: ed anche dal canto suo desiderare di nõ hauer questi fauori; e così dà questo auuiso nella sua vita al capo 22. con queste parole. Molto piace à Dio quando vede un'anima, che pone per mezzano con humiltà il suo Figliuolo, e l'ama tanto, che quantunque sua Maestà voglia inaltarla à molto alta cõtemplatione, come s'è detto, se conosce però indegna, dicèdo con San Pietro. Partiti da me, Signore, che son huomo peccatore; questo hò pronato io: E con quest' arte hà guidato il Signore l'anima mia. Altri andranno, come hò detto, per altro sentiero: quello, che io hò conosciuto, e compreso, è, che tutto questo cimento d'Oratione, v'è fondato in humiltà: e  
che



*che mentre più s'abbassa un'anima nell'oratione, tanto più la inalza Iddio: Non mi ricordo, che m'habbia sua Maestà fatto gratia molto segnalata di quelle, che dirò, che prima non mi sia disfatta in vedermi io tanto miserabile, e di più procuraua sua Maestà darmi à conoscere cose, che mi aiutassero à conoscere me stessa, e tali, che io non l'hauerei saputo immaginare.*

E quanto faceffe ciò da douero la Santa, il conoscerà, chi leggerà il capo decimo ottauo della sua vita, che dice di questa maniera: *Interuienmi spesso, quando finisco di riceuere queste gratie, ouero incomincia Iddio à farmele, (che stādo in esse come hò detto, è impossibile far nulla) che io dico, Signore, guardate quello, che fate, non vi dimenticate si tosto di tanti miei peccati ancorche per rimmetterli, e scancellarli, già li habbiate dimenticati pure per porre qualche termine alle gratie, vi supplico à ricordarvene. Non vogliate porre, ò Creator mio, sì pretioso liquore in vaso così rotto; poiche già haucte altre volte veduto, che torno à spargerlo via; non vogliate mettere tesoro simile là, doue ancor non è, come esser deue, perdita del tutto la concupiscenza delle consolationi di questa vita, che lo consumerà spendendolo male. Per qual cagione date la fortezza di questa città, e le chiauì della cittadella à tanto vile, e codardo Governatore, che al primo assalto de' nemici li lascia entrar dentro? Non sia tanto l'amore, ò Rè eterno, che vogliate porre à rischio gioie sì pretiose.*

*Parmi, Signor mio, che si dia occasione, che siano poco stimate: poiche le ponete in mano di cosa sì trista, sì scelerata, sì bassa, sì debole, e miserabile, e di sì poco conto, la quale ancora che si sforzi di non le perdere con la gratia vostra, che ben bisogna sia grande, per quella, che io sono, non però può con essa dare à guadagnare ad altri: E finalmente in donna, e non buona, ma scelerata. Parmi, che non solo si nascondino i talenti, ma che si sotterrino, ponendoli in terra sì infelice. Non solete voi, Signore, far gratie, e dar grandezze simiglianti ad un'anima, per altro, se non perche giouì à molte. Già sapete, Signor mio, & Iddio mio, che con tutta la volontà, ed affetto di cuore ve ne supplico, e vi hò supplicato altre volte, e mi contento di perdere il maggior bene, che si possieda in terra, ascioche le facciate à chi con questo*

*questo bene più giouirà fine che più cresca la gloria vostra.*

Se volessi raccontare minutamente tutta la dottrina, ed ammaestramento di questa virtù, farebbe vn non finir mai. Solo concluderò questo capo con vn auuertimento molto vtile, che dà per conoscere, e distinguere la vera dalla falsa humiltà, nel capo trentesimo della sua vita; doue scriue di questa maniera: *Comprendesi chiaro nell'inquietitudine, e turbatione, con che comincia questa falsa humiltà, e solleuatione, che arreca all'anima per tutto quel tempo, che dura se la oscurità, afflittione, aridità, e mala dispositione all'oratione, in che la pone, di maniera che non è atta à far bene alcuno. Onde pare, che affoghi l'anima, e legghi il corpo, acciò che non faccia verun profitto. Imperoche la vera humiltà, ancora che l'anima si conosca per peccatrice, e mostri dolore il vedere quello, che noi siamo, e pensiamo tanta moltitudine delle colpe nostre sì grandi, come le dette, e si sentano con verità, non viene però con tumulto interiore, nè inquieta l'anima, nè la offusca, nè le porge aridità, anzi la consola, ed è tutto il rouescio: perciò che apporta quiete, e soauità, e luce, ed vna sorte di pena, che dall'altra parte confusa di vedere, quanto grã gratia li faccia il Signore Iddio in darli quella pena, e quanto vien bene impiegata: duolsi di quanto habbia offeso Nostro Signore: e dall'altro canto le slarga la sua misericordia, hà la luce per confondere se stessa e lodare sua Diuina Maestà, che tanto tempo l'aspettò. Ma in questa altra humiltà, che pone il Demonio non vi è luce, per far bene alcuno: pare, che ogni cosa ponga il Signor Iddio à fuoco, ed à sangue: le rappresenta la giustitia, e quantunque habbia fede, che vi è la misericordia, perche non può il Demonio far tanto, che ella si perda: è di maniera, che non la consola: anzi, quando considera tanta misericordia, le serue per maggior tormento, parendole, che fosse obligata à più. E questa è vna inuentione del Diauolo, delle più penose, sottili, e coperte, che io habbia mai conosciute.*

*Quanto fosse la Santa Madre grata à Dio, ed  
à gl'huomini. Cap. X.*

**T**Rà l'altre virtù, che hebbe la S. Madre in grado eminentissimo, fù quella della gratitudine; Perche chi era tanto  
humi-

humile, non poteua fare di non essere molto grata à Dio: Onde io penso, che vna delle cose, che più le giouò al suo profitto, fosse l'essere cotanto grata. Perche quando consideraua quanto doueua à Dio, e le gratie, che sua Maestà le faceua, e vedeuà di non le vsare, e compensare, come conueniua, si disfaceua in lagrime, ed era per lei il maggior martirio, che hauesse per seruire à Dio, ed il maggior peso, quando in ciò era negligente, come ella scriue nella sua vita nel cap. 15. con queste parole: *Se l'anima dal canto suo è amorenole, e grata, più le fa rammentare di Iddio la gratia, che le fece, che tutti i castighi dell'Inferno, che le rappresento, almeno alla mia, se bene non le occorre questo.*

Di quì nacque alla S. Madre vn tempo il non arrischiarsi di fare oratione, perche era tanto grãde la pena, che sentiuà, quando si poneua inanzi à Dio, per essergli stata poco grata di tante gratie, che in se riconosceua, che non era tormento nel mōdo, il quale à questo s'agguagliasse. E così scriue ella, che per la natura sua non haueua maggior castigo, che il riceuere carezze dal Signore, con queste parole: *O Signore dell'anima mia, come potrò amplificare le gratie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più v'offendeuo, mi disponeuate con grandissimo pentimento, accioche io gustassi delle vostre carezze, e fauori? Veramente prendeuate, Rè mio, il più sottile, e penoso castigo, che per me essere vi potesse, come quello, che ben sapena ciò, che doueua essere più penoso: con gran carezze castigauate i miei delitti. Non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, che io fossi fuori di me, rammentandomi hora della mia ingratitudine, e malitia. Era tanto più penoso alla natura mia il riceuere mercedi, quando io era caduta in colpe grandi, che il riceuere castighi, che vna di quelle pareua, che mi disfaceste, e confondesse, e faticasse più, che molte infermità, con altri trauagli messi insieme: perche l'ultimo vedeuo di meritarlo, e mi pareua, che mi pagasse parte de' miei peccati, se ben tutto era poco, essendo essi moltissima il vedermi riceuere di nuouo mercedi, pagado si male le riccuete, è per me vna sorte di tormento terribile, e credo che sia per tutti quelli, li quali haueranno haunto qualche conoscimento, ò*

*amore di Dio, e questo lo possiamo auar, per certa virtuosa cōditione.*

Conferma molto bene questo, quello che la S. Madre scrisse nel cap. 39. della sua vita, che haueua necessità di maggior animo per riceuere tali mercedi, che per patire grandissimi trauagli. Questa gratitudine fù quella, che rubò il cuore à Dio, e che tesorizzasse beni in quest'anima. Perche ogni volta, che con la gratitudine conosceua la fonte, donde le veniuano tante ricchezze, di nuouo obligaua quella infinita bontà di misericordia à visitare con maggior pienezza di doni la sua serua: che se l'ingratitude, (come dice S. Bernardo lib. 7. de miseric. ser. 2.) è come vn'abbruciante vento, che secca il fonte della diuina misericordia: il grato, e riconoscente de' beneficij, che da Dio riceue, senza dubbio sentirà l'abbondanza delle acque viue, della gratia, e bontà di lui, come faceua la nostra Santa: la quale non solo à Dio, ma ancora à gl'huomini era gratissima: e prima, che temperasse questa natural conditione co'l sale della discretione, e co' mezzi, che la ragione richiede; le faceua molto danno, come ella confessa, dicendo nel c. 5. della sua vita: *Era in me all'hora questa gran leggerezza, che mi pareua virtù esser grazia, e mantener realtà à chi mi amaua: maladetta sia tal legge.* E più à basso dice: *O cecità del mondo? piacerebbe à voi, Signore, che io fossi stata ingratiſſima verso tutto lui, e contro voi niente.* Tutta questa gratitudine nasceua in lei da vna nobile, e generosa natura, e qualità, auuenga che ne' principij non fosse così ben coltiuata con la ragione: ma posciache il Signore l'aprì gl'occhi con la luce, che risplendeua nell'anima sua, e pose questa natural qualità nella bilancia della ragione, essendo tanto ben fondata nella condition di lei, ed aiutata con li sproni della carità, crebbe molto questa virtù, come si potrebbe prouare cō infiniti esempi. Per la qual cosa sarebbe necessario raccontare tutta la vita sua, e le buone opere, che le erano fatte, e la gratitudine grande, che hebbe. Merterò qui alcuni casi, che in questa materia le succedettero.

Per vn huomo, che viaggiando le diede vn bicchiero d'acqua,

qua, vsò molto studio in pregare molti anni il Signore. Se qual che Monaca le recaua dall'horto alcũ fioretto, ò le faceua qualsiuoglia altra cosa per piccola, che fosse, era cosa incredibile, quanto perciò la ringratiasse. Nell'vltima infermità, che hebbe in Alua, qualsiuoglia carezza, ò beneficio, che le facessero curandola, così gradiua, come se ella fosse stata vna donna straniera, e fosse tutta gratia quanto con lei vsauano: perche era tanto humile, che non le pareua di meritare se non l'Inferno. E così ogni cosa le veniua inaspettata, e credeua, che tutti le facessero gratia. E non era gran fatto, che ciò facesse, quando riceueua beneficij, benchè fossero piccioli, poiche riceuendo anche aggrauij, faceua l'istesso, e poneua grande amore à chi la perseguitaua, e lo raccomandaua nelle sue orationi, come se fosse stato il maggior benefattore, che hauesse hauuto in vita sua.

I Confessori, che hebbe, amò sempre grandemente, e fù tanto grata, che non lasò mai veruno, che vna volta hauesse eletto, se ò essi non si mutauano in altre parti, ò ella non andaua à qualche fondatione. Narraua molte volte le buone opere loro verso di lei, e ne haueua gran memoria: e di tutti soleua dire, che li doueua molto l'anima sua. Quando habitaua nell'Incarnatione, stando ella in casa di Guiomar de Vglia, stette male d'vna graue infermità vn Padre, che le confessaua ambedue; e quella Signora il condusse ad vn luogo vicino à Ledesma, per gouernarlo, e curarlo, doue in compagnia sua andò anche la S. Madre: Ed in tutto quel tempo lo governò con quel pensiero, e carità, che se fosse stato il medesimo suo Padre: cucinandogli quello, che haueua da magnare, e vegghiando molte notti, e seruendolo in tutto quello, che vna donna assai ordinaria l'haueua potuto seruire, senza stancarsi: e da quei travagli, e male notte, che passò, si intende, che acquistò buona parte delle infermitadi, che haueua così grandi.

Stando nella fondatione di Siuiglia, le fù dato vn Paliotto di rete, nel quale era lauorato il Sacrificio d'Abramo, molto grossolanamente: ma per la pouertà, che haueuano, furono astret-

te seruirfene per l'altare della Chiesa: Nell'accomodarlo, disse vna forella per motteggiare, che l'Angelo, il quale era quiui stato lauorato, pareua vno de' battuti: Ed era così, ed à tutte parue vn detto assai gratioso: Ma la S. Madre se le riuoltò con vn viso seuro, e le fece vna molto buona riprèssione, dicendo, se quella era la gratitudine, che ella haueua alla limosina, che era loro stata fatta, e molte altre cose à questo proposito di tanto peso, e da vero, che tutte rimasero marauigliate, e con proposito di guardarsi da lì auanti da simili motteggi.

Molte cose si potriano quì dire, se di loro si fosse tenuto memoria: perche come era humilissima, così qualsiuoglia cosa, per piccola, che fosse, gradiua come se fosse stata molto grande, per tutte le vie, che poteua, e più per quella, per la quale maggiormente poteua, che era l'oratione: conche fece N.S. gran beneficij alle persone, che l'aiutarono, e le fecero beneficio. Ma non lassero di raccontarne vna, per la quale molto bene si possono intendere l'altre.

In vno de' suoi Monasteri teneuano vn Prete, che le confessaua: e dall'altra parte faceua loro molto danno, ed erali molto contrario. La Priora diede conto alla S. Madre di quello, che passaua, parendole, che conuenisse mandarlo via: Alche rispose la Santa queste parole: *Per amor di N.S. la prego, figliuola, che sopporti, e taccia: nè se tratti di mandar via questo Padre, per molti tranagli, e dispiaceri, che ne riceuano, purchè non sia cosa, che arriui all'offesa di Dio: perche io non posso soffrire, che ci mostriamo ingrati cō chi ci hà fatto beneficio. Perche mi ricordo, che quando vna volta ci vollero ingannare in vna casa, che ci vendeano, egli ci fece auuertire: e non mi posso mai dimenticare del bene, che egli in ciò ci fece, nè del tranagio, dal quale ci liberò: E mi parue sempre seruo di Dio, e di buona intentione. Ben veggo io, che non è in me perfettione questo, che hò di gratitudine, deue essere inclinazione naturale, che con vna sardella, che mi dessero, mi soueruirebbono.*

*Della fortezza, e grandezza d'animo, che haueua la S. Madre Teresa di Giesù. Cap. XI.*

**D**ella fortezza, e grandezza d'animo, di che Iddio dotò la S. Madre Teresa di Giesù, dà testimonio l'esperienza delle opere tanto heroiche, & ammirabili, che intraprese. Confermano ciò nelle loro depositions tutte le persone, che la conobbero, e con lei trattarono. Frà l'altre virtù, si vidde in lei singolarmente sempre (& io ne son buon testimonio) vn animo reale, generoso, ed inuincibile, e prudentemente ardito, per intraprendere cose grandi, ardue, & al parer di molti impossibili. Fù donna forte, quale la dipinge lo Spirito santo per bocca di Salomone. Imperòche fù donna, che hebbe virtù d'animo, fortezza di cuore, industria grande: e finalmente fù dotata di tutto ciò, che è perfettione in questo genere, e virtù di fortezza: E così fù donna virile, compita, e perfetta. Se la storia il permettesse, farebbe per me gran riposo, e gloria, trattare di tutte le conditioni, poste da Salomone della donna forte, mostrando quanto alla lettera si trouauano tutte adempiute nella S. Madre Teresa di Giesù. Ma per hora mi contenterò di dire della sua grandezza di animo, che è vna delle parti principali delle virtù della fortezza. E così pigliando tutto questo negotio così all'ingrosso, comincerò à farne vna abbozzatura.

Essendo la donna di natura fiacca, e di animo vile, e basso, più di qual si uoglia altro animale, e di conditione, e costumi timida, fragile, e poco costante: e li negotij, che la S. Madre trattò cotanto ardui, e graui, come era l'intraprendere senza veruno appoggio vna riforma nuoua: doue nella foundatione di tanti Monasteri hebbe da contendere, e contrastare con tante Città, e forte di gente, (le quali molte volte vincono con più difficoltà, che co'l ferro, e co'l sangue) soffrire tante incommodità, sottoporfi à tanti pericoli, non si sbigottire in tante contraditioni, far guerra à tutto l'Inferno, ed à tutti i Principi, ed à po-  
tenta-

tentati delle tenebre, e doue si offeriuano tante difficoltà, e tra-  
 nauagli, che à pena saranno credibili; à finche tanta fiacchezza,  
 come è quella d'vna donna, ottenesse così gloriosa vittoria, di  
 contrasto così difficile, e lungo, era cosa necessaria, e forzata,  
 che la grandezza dell'animo supplisse al mancamento delle  
 forze, & al defetto, & alla imperfettione naturale di donna. On-  
 de è chiaro contrafegno, ed euidente argomento, che questa  
 Santa hebbe rarissimo talento, virtù eroica, con valor d'animo  
 molto eccellente.

E per opere tanto singolari tengo per certo, che questo non  
 farebbe bastato, se non hauesse hauuto da altra parte qualche  
 forza di incredibile virtù, e qualche dono singolare da Dio,  
 che la suegliasse, e le facesse animo, perche uscisse dalla natu-  
 ral conditione, come vn fiume del suo letto, ed arriuasce con  
 l'escutione, doue non sono arriuati molti huomini forti co'l  
 pensiero. Al parer mio, ed à quel, che mostra la ragione, io non  
 trouo altro origine di questa grandezza, e virtù d'animo, che  
 l'essere questa Santa tanto trasformata in Dio: perche come il  
 ferro, quando è trasformato in fuoco, si veste delle conditioni,  
 e luce di lui, per risplendere con essa, della fortezza del caldo,  
 per abbruciare, come l'istesso fuoco, e finalmente s'adatta tutto  
 alla natura, ed alla proprietà del fuoco; così questa Sâta effedo  
 tutta intimamente vnita, e trasformata in Dio, partecipaua del-  
 la nobiltà, e grandezza di spirito di lui, e mediante questa par-  
 ticipatione non solo era confortata l'anima sua, ma era in vn  
 certo modo tanto potente, che era quello, che mediante questa  
 communicatione sperimentaua in se S. Paolo, quando diceua,  
 tutte le cose posso in virtù di quel Signore, che mi conforta, e  
 stà vnito, e congiunto con esso meco. E così della S. Madre co-  
 mumente soleuano dire *TERESA DI GIESV' L'ONNIPOTEN-*  
*TE*: perche nessuna cosa se le faceua impossibile, per lasciarla di  
 intraprendere, purchè ella intendesse, che fosse seruitio di Dio;  
 nè lassò di tirarne veruna à perfettione di quante ne intrapre-  
 se: perche nessun nauaglio, nè difficoltà la spauetaua: anzi qui-



ui si metteua con più animo, doue vedeua maggior occasioni di patire: e come valoroso Capitano arrestaua la lancia verso quella parte, doue trouaua maggiore resistenza. Soleua dire, che quando haueua maggior contradittioni, era segno, che più lo sentiua il Demonio: e per consequenza inditio certo, che la seminata haueua da esser di maggior frutto, e gloria di Dio.

Quando fondò la prima casa in Auila, ne badò alla contradittione, che si haueua da leuare nel suo Monastero, ed in tutto il suo Ordine, nè à castighi, che le poteuano dare, nè la turbò il vedere tutta vna Città, così di persone secolari, ecclesiastiche, religiose, come di tutto il volgo opposta tutta à i suoi intenti. Nè la sbigottì la sua pouertà, nè il vedersi senza fauore humano, senza denari, e quasi senza hauere chi la mirasse, se non lo faceua per beffeggiarla, e bestemmiar di lei, e delle sue inuentioni, e ciance, che con questo nome canonizauano i suoi buoni desiderij. Niuna cosa temeua ella, se non l'offesa di Dio: di nessuna diffidaua, purchè conoscesse essere volontà di lui: nè era bastante cosa del mondo à sbigottirla, nè à farla tornare à dietro da quanto vna volta haueua intrapreso.

Vna delle virtù, che più accompagnano la magnanimità, è vna gran confidenza, e fiducia in Dio. In questa la Santa haueua posto gran radici, e fermato l'amore della sua speranza: come quella, che bene intendeua la differenza, che è frà le speranze terrene, (che la maggior parte, come vane, il vento le porta) e quelle, che si pongono in Dio, delle quali nessuna può venir meno, hauendo così sicuri fondamenti. Non faceua più conto de gl'huomini, che se fossero stati bastoni secchi, come ella dice in vna relatione della sua vita con queste parole; *Fin' ad hora mi pareua hauer bisogno d'altri, ed haueuo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo: hora chiaramente conosco, che tutti sono, come stecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi à questi, non vi è nessuna sicurezza, che in hauendo alcun peso di contradittioni, ò mormorationi, subito si rompono: E così hò esperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è attaccarci alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei:*

*lei: Lui trouo amico vero, e mi trouo con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere à tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio.*

Con questa gran confidanza, che haueua nel Signore, intraprese tutti i suoi negotij, e foundationi, nelle quali spẽdeua molti danari, senza sapere donde hauerli, nè donde le haueuano da venire. Soleua dire, che per fondare vn Monastero non haueua bisogno, se non d'vna casa à pigione, ed vna campanella. Era tanto fondata in questa verità, che Iddio non può mancare à chi lo serue, e che le sue parole s'hanno da compire, che non poteua temere la pouertà, nè il mancamento delle cose necessarie. Di qui nasceua, che si affliggeua, e le daua gran fastidio il trattare con gente molto fondata in ragioni, e prudenze humane, volendo hauer cura di se, e delle lor cose, in guisa tale, che dal canto loro non lassauano luogo à Dio di esercitare la prouidenza sua. Questa sorte di gente le daua grande affanno, per vederle tanto fondate nella loro industria, tanto legate, e dipendenti dalla loro propria cura, e sollecitudine, che non pare, che si confidino niente in Dio: e guidano, e dispongono tutte le cose loro tanto à punta di lancia della ragione naturale, come se non ci fosse Iddio, e non haueffemo fede della sua prouidenza: In questa confidaua la Santa Madre, e da questo le nasceua vn dominio, & vna libertà, che le pareua di poter resistere à tutto il mondo, che le fosse contrario, purchè non le mancasse questa confidanza in Dio.

Stando la S. Madre in Toledo, restò seruito il Signore, che io mi trouassi presente, per potere essere testimonio di quello, che hora dirò: Le scrisse vna lettera il P. Frà Girolamo della Madre di Dio, il quale era quello, che all' hora trattaua le cose del l'Ordine: nella quale le diceua, che li negotij della Religione andauano male, e correua rischio, e pericolo grande di disfarsi tutto il fatto, e fondato, così de' Monasterij di Monache, come di Frati, e che ella era publicata per donna inquieta, e cattiuu. Hor quando le tempeste della contradittione si inalzaano tã-

ro, che pareua, che la voleffero inghiottire, come vn'altro Gio-  
na: hauendo nuoua, che la sua fama, & i negotij erano andati in  
ruina:) e veramente cosi pareua) ed il Padre Martino, che al-  
l' hora si trouò quiui, dicendo dinanzi alla Santa Madre quan-  
to disperate stessero di rimedio le cose della nuoua Riforma;  
ella staua con vn'animo, e confidenza tanto grande, come se  
haueffe veduto con gl'occhi quello, che doppò succedette.  
Consolaua tutti, e diceua, che non si deffero pena, e si oppone-  
ua sempre con nuoua confidenza alla dispositione, che ne gl'  
altri andaua vedendo, dicendo loro, che tutto quello l'ordina-  
ua N.S. per lo meglio, come più à dilungo riferimmo in altra  
parte.

Caminando con acqua, neui, trauagli, e tempeste, animaua  
tutti coloro, che andauano seco, dicendogli, che que' giorni er-  
ano molto ricchi, per guadagnare il Cielo. Se si abbatteuano à  
qualche passo pericoloso, ella se ne rallegraua, e si offeriua à  
passarlo prima, come si vedrà da quel, che diffemo, trattando  
del gran pericolo, col quale si pose, passando i pontoni vicino  
à Burgos, quando andò à fare quella fondatione.

Andando vna volta da Auila à Medina le si fece notte à cà-  
to ad vn fiume, alche soprauenne vna terribile oscurità, di ma-  
niera che coloro, che andauano con lei, à pena si vedeuano l'vn  
l'altro, nè si assicurauano à passare; Stando tutti cosi sospesi, e  
fermi, senza sapere, che consiglio pigliarsi, disse ella: *Non è bene,  
che noi stiamo quì al sereno: comincino à passare, e si raccomandino à  
Dio, che io passerò la prima.* In entrando ella, le apparue vna luce,  
come di torcia, che staua vn poco lontana, e fece loro lume, fin  
che passarono il fiume, & il pericolo.

Andando vn'altra volta alla fondatione di Siuiglia, per pas-  
sare vn fiume entrò la Santa Madre in vna barca con tutta la  
sua compagnia, frà la quale era anche il P. Frà Gregorio Na-  
zianzeno, Prouinciale, che fù poi di quella Prouincia: e giunte  
nel mezzo del fiume, si ruppe il canapo, e la barca con timore  
di tutti, e pericolo di quanti ve ne erano, andaua all'in giù, non

sapendo doue hauesse à dare : Ma la Santa Madre inanimò subito tutti, e disse loro, che non hauessero pena, che presto si vederebbono liberi da quel pericolo: e così fù, che subito la barca con grande ammiratione di tutti, e molto contro il corso, che faceua, andò alla ripa, e tutti ne ringratiarono Iddio, conoscendo esser seguito ciò per mezzo delle orationi della Santa Madre.

Con questa confidanza grande, che haueua in Dio intraprese, e tirò à fine gran cose : perche, auuenga che hauesse tutte le contradittioni del mondo, inanimaua se, e gl'altri, che l'aiutauano con queste parole : *Non basterebbe tutto il mondo à disfare quello, che il Signore Iddio faceua: ò à fare, che si dismettesse quello, che egli uolena, che si facesse.*

Da questa grandezza d'animo le nasceua il non temere gl'huomini, ne i Demonij, e così diceua, che non haueua più paura di loro, che se fossero state mosche. Di quì anche le ueniua il non hauer vanagloria dell'opere eroiche, e grandi, che faceua: perche mirandole tutte con quella generosità, e grandezza d'animo, con que' desiderij così accesi, e grandi di fare qualche cosa per Dio; le pareua nulla quanto faceua : e solo dell'opere sue uedeua i mancamenti, che ella, al parer suo, vi faceua. Quanto era meno di Dio non capiua nel suo animo, disprezzaua gli honori, calpestaui l'oro, e le delitie, nè faceua conto delle vane parole de gl'huomini, e con vna equalità d'animo, maggiore di quella, che si immaginarono gli Stoici, faceua testa à tutti i successi, e fortune di questa vita. E come se fosse stata in vn'altra regione, ed emisfero differente da questa mortalità nō la moueuanò, nè la toccauano le auuersità, nè le prosperità di essa : perche nè il timore la spauriua, nè l'affettione, per buona che fosse, la inquietaua, nè l'allegrezza, nè tristezza, doppò che arriuò à questo stato, non la cauauano mai del suo sesto, e passo ordinario. Non fù mai veduta piagnere per alcun caso, ne vdiata dir parole d'afflittione, ò fare altre dimostrazioni di dolore proprio delle donne, e non aliene da huomini afflitti. E come ella scriue,

scriue, era dal Signore stata inalzata à tal grado di tranquillità, ed equalità d'animo, che nè il piacere, nè il dispiacere, nè il gaudio, nè la pena pareua, che haueffero entrata all'anima sua.

*Della pazienza singolare, che hebbe la Santa Madre Teresa di Giesù ne' tranagli, e del gran gusto, che haueua in patire per amor di Dio. Cap. XII.*

**L**A virtù della fortezza, come scriuono i Santi, hà due parti: Vna è affrontare con coraggioso ardire, e con generosità d'animo le difficoltà, ed i pericoli, che si offrono, di che habbiamo trattato nel capitolo passato. L'altro è aspettare con pazienza i colpi de' contrarij, che necessariamente s'hanno da incontrare nel camino della virtù, massime nell'esecuzione di cose ardue, e grãdi. Queste due parti sono come due braccia, nelle quali questa virtù porta le sue arme offensive, e defensue: l'vno arma con la spada per assaltare, e l'altro con lo scudo, per aspettare, e riceuere gli incontri de' suoi nimici.

Questa chiamasi pazienza. Cotale scudo imbracciò la Santa Madre Teresa di Giesù in sin da' primi anni, ed in esso pose vno moto, il più glorioso, che Capitano, ò Imperadore alcuno, per valoroso, ed animoso, che fosse, già mai pensasse, ò ardisse di immaginarsi: il quale fù. *O morire, ò patire*. Questo era il suo continuo pensiero, questo il suo desiderio, e questo l'vnico conforto, che in questa vita haueua: e col quale acqueraua, e tratteneua gl'impeti, e desiderij grandi, che haueua di morirsi per vedere Iddio. Il patire le faceua grata vna vita così noiosa, e breue, vna peregrinatione tanto lunga, e prolissa, e sicura vna nauigatione cotanto pericolosa. Per quello, come vn'altro San Paolo, soffriua, e desideraua l'esser priua, per quanto durasse la vita, della chiara visione, e de' dolci abbracciamenti del suo sposo Christo Giesù: e come non viueua se non per patire, così solo questo daua contento, e sodisfattione all'anima sua: e soleua dire, che questa vita non era buona à nulla, se non à patire:

per niente altro era corta, e breue, se non per trauagliare. Per questo non cessaua mai di domandare à Dio, che le desse trauagli, nè si stancoua di patirli, come io lo sò per esperienza, ed ella lo riferisce di se con queste parole. *Ne' grandissimi trauagli, persecutioni, e contraddittioni, che hò hauuto, m'hà dato Iddio grande animo: e quando sono stati maggiori, maggiore: senza stancarmi di patire.*

Nè solamente non la stancouano le tribulationi, ed i trauagli, ma più tosto le erano di particolare refrigerio, e solleuamēto: e quello, che altri tengono per pena, e castigo, ella lo teneua per diletto, e premio de' suoi trauagli, come ben si conobbe in quello, che hora dirò. Stando in Auila ne' primi anni dell'età sua, le si offerse vno de' maggiori trauagli, che in vita sua haueffe passato: ed all' hora disse alla presenza d'vna sua grande amica, con gran consolatione, e tenerezza: *Con questo trauaglio, Signore, mi pagate tutti quelli, che m'hauete dato in vita mia.* Con le quali parole disse più di quello, che io qui sapeffi dichiarare. Conciosia cosa che non solo dice in esse il gusto grande, che haueua nel patire, ma che haueua in ciò posto la felicità della vita presente, come se Iddio non l'haueffe creata se nõ per trauagli, tenendo per corona, e premio il patire: perche era già l'anima sua tanto trasformata, e connaturalizzata in questi desiderij, che soleua dire, che il patire non haueua bisogno d'altro fine, se non patire per patire: significando la stima, che faceua, de' trauagli, ed il diletto, che trouaua in essi, à similitudine del diuoto Bernardo, il quale parlando dell'amor diuino nel ser. 38. sopra la Cant. soleua dire: *Amo, quia amo, amo, ut amem.* L'amore, dice, non hà bisogno d'altra salsa, da per se stesso è bastāte à dar gusto: egli è il merito, ed egli il premio di se stesso: *Amo, perche l'amore è dolce, ed amo, per amare.*

Con nessune parole hauerebbe potuto questo Santo amplificar meglio il diletto grande, che sentiuua nell'amore, nè la Sāta Madre n'hauerebbe potuto trouare altre più à proposito, per mostrare quello, che ella haueua nel patire per Dio. *Questo*

sto defiderio era nell'anima fua tanto violento, e gagliardo, che come diffemo al principio di quefto capitolo, la faceua continuamente felamare à Dio con quelle così dolci parole a' fuoi orecchi: *Signore, ò morire, ò patire: nō volendo mezzo frà la morte, e li trauagli.* E perche penfo, che darà gufto vdire le medefime parole, con che ella lo fcriue, m'è parfo di porlo quì: dice dunque così nel capitolo 40. della fua vita.

*Di maniera, che non fò nulla in defiderare trauagli: e così hora nō mi pare, che vi fia occasione di viuere, fe non per quefto: il che con maggiore affetto domando al Signore Iddio: Dicogli tal'hora di tutto cuore: Signore, ò morire, ò patire, non vi domando altro per me.*

Quando bene non haueffe hauuto altri trauagli, che quelli, li quali poſe in tante foundationi, che fece, baftarebbono per effer molti, e quaſi anche innumerabili. Per quelli ſoli, che patì nella prima foundatione con tanta coſtanza, ed animo inuincibile, le poſe vna corona noſtro Signore, come ſcriſſemo nel 2. libro: & io per me tengo, che per ogni foundatione guadagnaffe la fua corona, poiche non ve ne fù veruna, che non le coſtaſſe molto trauaglio nell'accordarla, eſeguirla, e forſe maggiore in conſeruarla. Concioſiacofa che eſſendo donna non conoſciuta, e dall'altra parte pouera, ed inferma, con determinatione di nō fondare Monaftero, che non foſſe altresì pouero (coſa rāto mal riceuuta hoggi in qualſiuoglia parte del mondo, Monaftero di Monache ſenza entrata) era duro paſſo ſupplire tutta queſta, ſpropotione, che era in lei per opera così grande, col peſo del ſuo ſudore, e ſangue. Laſcio di dire le infermità, che patiuà per li viaggi, le ſcomodità per le bettole, ed oſterie, le mormorationi d'alcuni, i ſolleuamenti d'altri, e le gran contradittioni, che ad ogni paſſo leuaua il Demonio, per farle laſſare l'incominciato. Nè queſto fù per vn giorno, nè in vn luogo ſolo, ne le occaſioni, che ſe le preſentarono furono vna volta ſola, ma furono trauagli quaſi continui per venti anni, e le ſi offeriuano ad ogni momento, ed à pena daua paſſo, che hor da vna ſorte, & hor dall'altra non foſſe attorniata da loro, in ſin' à tanto, che cō

l'vso di patire vennero à farle tanti calli nell'anima, che hor-  
mai non li sentiua più,perche l'onde del patire giungenano al-  
l'anima sua tanto spezzate nello scudo della pazienza,che non  
le sentiua più, nè le dauano noia, nè quelli,che farebbono per  
altri stati gran trauagli, eran tali per lei.

Di molto tempo,ed agio hauerei necessità, se io haueffi da  
raccontare i trauagli,de quali son testimonio, ed altri, che hò  
saputi per certa relatione, che la Santa Madre patì: nè riferirò  
alcuni,perche à dirli tutti sarebbe cosa troppo lunga. Veggen-  
do il Signore così gran desiderij nella sua serua di patire tra-  
uagli,per maggior sua gloria, e per proua della virtù di lei, le  
offerse materia,& occasioni conformi a' suoi desiderij,e le die-  
de da patire,e da beuere il suo calice in tutti li modi,che patir  
si possa in questa vita come sono nel corpo, nell'anima, e nel-  
l'honore. Patì primieramēte nel corpo in sin dalla sua fanciul-  
lezza tanto graui,e naturali infermità,che per il dāno, che fat-  
to haueuano, si credeua, che non fosse per essere più buona à  
nulla in tutta la vita sua,come più à lūgo scriffemo nel libro 1.  
Di queste infermità rimasero reliquie,che le durarono per tut-  
ta la vita,e furono semenza di continui,e perpetui dolori: Per-  
che le restò vn ordinario vomito,che ogni sera haueua:e se be-  
ne patì alcune altre infermità à tempo, le continue però, che  
tenacemente, e pertinacemente durarono in sin al fine della  
vita,furono mal di cuore,dolor di fiāco,vn forte tremore, (spe-  
tie di paralisa)che à certi tempi le veniuano nel corpo, e nel  
braccio,ed alle volte in tutto il corpo. Di maniera,che hor cō  
vna di queste infermità,hor con l'altra, hora con tutte insieme,  
non vi era tempo,che non patisse molti dolori. Cinqu'anni pri-  
ma,che morisse,scriffe nel libro chiamato Castello interiore, ò  
vero Mansioni, che erano 40.anni, che non le passaua giorno  
senza dolori:e che considerando le pene, che per i suoi peccati  
haueua meritate, tutto ciò le pareua poco. In tutte queste in-  
fermità mostrò sin da' primi suoi anni vna eroica pazienza, te-  
nendo dauanti à gl'occhi, come per esemplo, i trauagli, che i



Santi haueuano patiti, e la pazienza, che in essi haueuano mostrato, particolarmente quel gran Patriarca Giobbe, in cui singularmente risplendette questa virtù: ed vsurpando quelle parole, che egli soleua dire, repetuea spesso nelle sue infermità. *Si bona suscepimus de manu Domini, &c. Se noi riceuemmo li beni dalla mano del Signore, perche non riceveremo i mali?* E quanto più cresceuano i dolori, ed erano molto più terribili, e gagliardi, tanto più feruenti erano gli atti di pazienza, e la conformità con la volontà diuina più in perfettione, supplicando Nostro Signore, che se era seruito di quello, le desse pazienza, e durassero le infermità, ed i trauagli in fin alla fine del mondo. Per grandi, ed intollerabili, che fossero i dolori, non fù mai sentita lamentarsi nelle sue infermità, perche nessuno si lamenta di quello, che desidera, e cerca, nè mostra sentimento, nè pena di quello, che li dà gaudio, ed allegrezza: la quale era in lei molto grande, veggendosi patire per chi tanto amaua: questo era il suo diletto, questa la sua vita, con questo tratteneua, e soffriua così lunghe peregrinationi.

Ne' viaggi patì strani trauagli, perche stringendola alle volte in essi le sue infermità, ed essendo la comodità sì poca, per essere così grande la pouertà, con cui caminaua, e dall'altro cāto i viaggi pericolosi, ed aspri, e molte volte con pioggie, neui, caldi, e tempeste, ed altre intemperie d'aria; era necessario, ma non lo stimò ella mai, patire in essi gran trauagli. Le accadeua alle volte, che in tutto il giorno pioueuua, ò neucaua, ed andaua ella caminando senza trouare habitato, ne doue ricouerarsi per l'acqua, e senza hauer cosa da difendersi per la neue, e per refrigerio di questo arriuar poi ad vn'albergo, doue nō era fuoco da scaldarsi, ne modo d'asciuggarsi le veste, e tal'hora anche non v'era, che magnare, e per ristoro in fine le conueniua andarsene à dormire in vn duro letto, e senza coperto di sopra, donde si farebbono potute contare le stelle, se all'hora fossero state in Cielo, e leuari la mattina con la veste molle, e co' vestimenti pieni d'acqua, che sopra le cadeua. Essendo adūque

que vna notte di queste arriuata ad vn'albergo, ed essendo stata penetrata dal freddo pel trauaglio , e freddezza del camino, e per lo scoperto della stanza, e per l'humidità de' vestimenti, li soppragiuise dolor di fianco , e paralitico : e stando stretta da gran tremori, ed altri accidenti, la Madre Anna di S. Bartolomeo, ch'era sua compagna, vsci à scaldarle vn panno per medicina , e refrigerio di quel dolore . Trouauasi all' hora nell'albergo vna persona, più honorata, secondo lo stato suo, di quel, che mostrò doppò con le sue parole : perche cominciò à dire cose tanto pesanti alla Madre, che pareua appunto, che il Demonio hauesse preso quella maladetta lingua per instrumento, per prouare, se potesse imitare la pazienza della Santa . Ella lo sopportò con molta allegrezza, parendole , che non meritaua vdir di se altre cose, se non quelle, che erano molto ingiuriose . Ma era tanto il contento, che di queste, ed altre simili cose haueua, che il medesimo contento pareua, che la sanasse .

Stando ella grauemente ammalata in Burgos , le diedero nell'Ospedale vna stanza molto scoperta, e fredda, ed insieme molto succida, e puzzolente : piena di pidocchi, e di altri incōuenienti, e reliquie solite lassarsi da pueri ne gl'Ospedali. Sentiuano le compagne le incommodità, che patiuua, e gliele compatuano: ma ella ne staua molto contenta, e diceua, che era assai meglio di quello, che ella meritaua: E quãdo le faceuano vn pouero letticiuolo , diceua: *O Signor mio, che delizioso letto è questo, stando voi in vna Croce ?* Per questa infermità, che quiui prese, ogni volta, che mangiaua le vsciua sangue da vna piaga, che le era venuta nella gola, e patiuua molto dolore, e fatica quãdo haueua à mangnare: di che l'haueuano gran compassione le compagne, ma ella ricordandosi di quanto haueua patito il Signore, le pareua tutto poco, e diceua: *Non m'habbino compassione, che molto più patì il mio Signore per me, quando beuette aceto, e fiele.*

Haueua domandato à Dio , che non le mancassero mai dolori, che tormentassero, ed affliggessero il suo corpo , e fù esaudita: perche nè li mancarono questi, mentre visse, nè coloro, che  
feco

fecero trattarono la videro mai con fanità . E se mai le allentavano i trauagli, e le infermità, era quãdo se le offeriua qualche foundatione. All' hora sospendeua il Signore Iddio il patire, per più patire: e se à caso si vedeua stretta da alcun dolore, dissimulaua al più, che poteua, acciòche le sorelle non se ne accorgessero, e non le volessero impedire così buone occasioni, e tanto gustose per lei, quanto piene di difficoltà, e trauagli.

Nè solo volle prouare il Signore la sua serua in questi trauagli, e dolori, cagionati dalle sue infermità, ma per maggior premio, e corona della sua pazienza, diede licenza al Demonio, che la tormentasse anche nel corpo, ed impiegasse la malitia, e le forze sue, per vincerla: stando egli à vedere il tutto, come in altri tempi fece col Santo Giobbe. E come ordinariamēte per mezzo dell' oratione, ed intercessione di lei cauaua Iddio qualche anima di peccato, e per consequenza dalla seruitù del Demonio; egli subito si vendicaua di lei, e la tormentaua. Frà l' altre volte, vna la strinse con tanto terribili dolori, e con tanta inquietitudine interiore, ed esteriore, che le faceua dare gran scosse col corpo, e braccia, e testa, che pareua si volesse disfare, & infrangere. Ma trà tanto ella staua chiedendo à nostro Signore pazienza, offerendosi, come soleua, à patire, e soffrire, se era volontà sua, quel trauaglio, e fatica in fin al giorno del giuditio, ò in fin à quanto fosse piaciuto alla sua santissima volontà. Doppò hauer patito per ispatio di cinqu' hore, conobbe chi le faceua quel danno, perche vidde appresso di se vn moretto molto brutto, mostrando grande sdegno, perche doue pretendeuà guadagnare, perdeua: La Santa gettando con gran serenità d' animo vn poco d' acqua benedetta verso quella parte lo scacciò subito di lì.

Non per questo desisteua dal farle guerra, e dal tormentarla il Demonio, quanto poteua, perche l' odiaua à morte, come la maggior nemica, e contraria, che hauesse in terra. Frà l' altre cose, che con lui passò, ne raccontarò vna molto marauigliosa, doue se bene mostrò l' odio grande, che haueua alla Santa, ella

non fu niente pigra in far testa, & in fargli schizzare gl'occhi con la pazienza. Accadde adunque, che hauendo ella finito la fondatione di Siuiglia, venne ad Auila, doue stette due anni: Nel qual tempo patendo l'Ordine, e la nuoua Riforma grandi persecutioni, e trauagli, come di sopra cominciammo à dire, la Madre di lì inanimaua, e consolaua con lettere, e nuoue del Cielo, che in esse mandaua, così i Frati, come le Monache: Onde tutti (doppò Dio) viueuano con la fede di lei, e sperauano cò la sua speranza, e soffriuano tutti i trauagli con la confidenza grande, che ella li daua del buon successo. Di che si pigliaua gran pena il Demonio, e procurò dal canto suo disturbarlo in questa maniera.

Andaua vna sera la S. Madre à Compieta con vna lucerna in mano, e doppò hauer salito vna scala, che era innanzi all'entrare in coro, rimase di subito, come sbalordita del capo, e tornādo alcuni passi à dietro, cadde di cima di detta scala: fù il colpo tanto gagliardo, che tutte le Monache la stimarono morta, e correndo con gran prestezza, e turbatione, la leuarono di terra, e le trouarono rotto il braccio sinistro. Fù eccessiuo il dolore, che all' hora patì la Santa, ma molto maggiore quello, che hebbe poi nella cura: perche passò molto tempo senza hauere chi glie lo raffettasse, per essere in quel tempo ammalata vna donna, che à caso haueua di ciò qualche pratica. Doppò venne tātto tardi, che di già il braccio haueua fatto soprosso, e s'era attratto, e con tutto ciò determinò d'acconciarlo, e tornare l'osso al suo luogo. La S. Madre ben sentiua la gran difficultà, e pericolo, che doueua patire nella cura: ma hauendo tātto desiderio di patire, nō perdonaua ad occasione veruna. Si pose nelle mani della donna, comandando alle Monache, che se ne andassero in coro, per raccomandarla à Dio, parte per esser soccorfa con le orationi, acciòche il Signore le desse pazienza, e parte per patir più sola, e non dar pena à chi l'haueua à veder curare. E così rimase sola con la donna, e con vn'altra contadina sua compagna: Queste due, che erano gagliarde, se la messero in

mezzo, e tirarono tanto fortemente il braccio, vna da vna parte, e l'altra dall'altra, fin che il nocciolo della spalla diede vno scrocchio, rimanendo il braccio poco meno attratto di prima, e tormentata ella da intolerabili dolori; e mentre ella patiuà questi, che erano grandissimi, staua considerando quello, che haueua sopportato nostro Signore, quãdo gli stirarono le braccia in quel santo legno. Quando tornarono le Monache, la trovarono, come se niente hauesse patito, anzi molto contenta, che se le fosse offerta quella occasione, e diceua, che non haueria voluto lassare di patire quel poco per tutte le cose del mōdo. Stette vn gran tempo tanto addolorata, che quasi non poteua maneggiare quel braccio, e finalmente ne rimase tanto storpiata, che in tutta la vita sua non se ne potette valere, nè à vestirsi, nè à spogliarsi, nè à mettersi vn velo in testa. La caduta fù tale, e così improuisa, e senza occasione, e sì grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fosse stato il Demonio quello, che la cagionò. Ed ella doppò chiaramente il confessò al Padre M. F. Diego Yangues suo confessore: il quale, dandole ella conto di quãto era seguito, le disse: Doueua Madre, il Demonio volerla ammazzare; rispose la Santa: Questo pretendeua, se hauesse hauuto licenza.

Quasi l'istesso rispose ad vna Monaca, la quale dicēdole, che il Demonio lo doueua hauer fatto per ucciderla; Hauerebbe anco voluto far peggio, rispose ella, se l'haueffero lasciato fare.

Vn'altra volta il Demonio pure con furore, e rabbia infernale, prese vna torcia di cera, e la percossè con essa con gran colpi, lassandola mezza morta, e tutta cōtrafatta nel volto: ed hebbe con lui molte altre battaglie; nelle quali la stringeua, ed affliggeua con trauagli esteriori, di visioni, minaccie, percossè, & altri tormenti: onde la vdiuano molte volte dire, che'l Demonio l'affliggeua con trauagli esteriori ma ella trionfaua di lui con humiltà, e pazienza. E per concludere li trauagli, che la Sãta pati nel suo corpo; dirò hora quelli, che le si offerfero in altre occasioni: perche quantunque in tutte gustasse di patire, quãdo

però le si offeriua alcuna, doue non cogliesse qualche frutto della virtù della pazienza, le pareua di non far nulla. Perche nõ patendo, si persuadeua di viuere indarno in questo mōdo. E così accadde, che venendo da vna foundatione, doue le cose erano andate molto à suo gusto, senza alcuna contraditione; se ne tornaua frà se molto dolente, e non poco risentita, che non si fossero offerte contraditioni, nè trauagli straordinarij, come soleuano succedere in altre: e nel ritorno fece vna grã caduta, della quale fù molto mal trattato il suo corpo, e drizzandofi disse con gran contento: *Benedetto sia Iddio, che giache ogni cosa s'è fatta bene, almeno sia caduta, e mi duole assai.*

Stando alla foundatione di Burgos, al passare d'vn ruscello, era vna donna in mezzo al passo, che doueua essere alquanto stretto; la quale pregata dalla S. Madre à farle vn poco di luogo per passare ella senza altra occasione, che quella, la quale il Demonio le pose nell'animo, veggendola in quella forma, ed habito di pouera, le rispose con grande disprezzo, passi la fantoccia, e nel passare le diede così grande spinta, che la gettò nel fango, e nella belletta del torrente. Sentirono ciò molto le compagne, e mostrando grande sdegno contro la donna, la Sãta le placò dicendo: *Tacciano, figliuole mie, che hà fatto molto bene questa donna.* E poi lo raccontaua con tanta allegrezza, e contentò, che ben si conosceua cō quãto buon'animo l'haueua patito.

Nella medesima foundatione di Burgos, accioche non le maccassero mai trauagli di patire, essendo il Giouedi Santo in vna Chiesa, volendo alcuni huomini passare per doue ella era, perche non auuertendoci, non si leuò così tosto, per darli luogo, come essi haueriano voluto, pensando, che non tenesse conto di loro, e che non li volesse dare il passo, e veggendo il manto humile, e strapazzato, che portaua, stimando che fosse vna donnicciola simile al vestito, le diedero de' calci per madaarla dall'altra parte, e con essi la gettarono per terra.

Quando Anna di S. Bartolomeo s'accostò per aiutarla à leuar sù, la trouò con molte risa, e contento di quello, che haue-

ua passato. Con il medesimo contento, ed allegrezza soffri certe pianellate, che le diede vna donna, stando nella fondatione di Toledo, ascoltando Messa nella Chiesa di San Clemente, come già dissemo trattando di questa fondatione. Di questa maniera passaua tutte le cose, facendo delle infermità corporali recreatione, de' tormenti, & afflittioni riposo, del Demonio burla, e de gli altri trauagli, che le sopraueniuano così di dolori, come d'altri accidenti, risa, e trattenimento, che pareua nell'eterno, e con dolersene sì poco, che fosse d'altro metallo, ò composta la sua carne di elementi differenti, e di qualità impassibili, ò per meglio dire, che fosse vn' Angelo del Cielo, tanta era la superiorità, che mostraua sopra tutti li trauagli, con tutto, che la carne lo sentisse più d'ogn'altra, per essere di donna di complessione delicata, e per l'infermità fiacca, e debilitata.

*Si seguitano à raccontare i trauagli, che patì la Santa Madre Teresa. Cap. XIII.*

**H**Abbiamo in sin quì raccotato parte de' trauagli, che patì la Santa Madre Teresa nel corpo, hora sarà bene, che diciamo di quelli, che patì nell'honore, che è parte più viuua, doue più si sentono i colpi, e doue meglio si proua la lega dell'humiltà, e pazienza: perche molti habbiamo veduto, che soffrirebbero, se fosse necessario, mille morti, pur che resti sempre saluo l'honore, ch'è l'idolo, il quale più miseramente amano gli huomini, e pochi si trouano, che habbiano calpestatò, e foggettato questo tiranno, che non habbiano hauuto gran pegni di santità, e virtù; ed appresso diremo de gli interni, che furono incomparabilmente maggiori di tutti.

Cominciando adunque dall'honore, patì in esso la Santa Madre grand'ignominie, & affronti: se patire si può chiamare nell'honore, in chi già non lo stima, nè se ne ricorda, se non come se non fosse: in fine le si offerlero occasioni per prouare la sua pazienza, e la stima, che faceua di questo grand'honore, dietro

al quale corre il mondo, e beue il vento. Nel tempo, che l'Ordine patiua gran persecutioni, ne toccò alla Santa, come à capo, ed autora di questo bene la maggior parte. E non olo erano persecutioni da persone ordinarie, ma da grauissime, e di più credito, come Religiosi, Prelati, ed altre di molta autorità: alle quali ò bisognaua credere quanto diceuano, ò far loro grande aggrauio in non crederle. Furono tante le calunnie, che apposerò alla S. Madre, & à tutti i Frati, e Monache, tante le cose, di che l'imputarono, che non perdonarono à ribaldia, nè à bruttezza, che di qualsiuoglia donnicciola si poteua dire: perche posero in sin macchia, e difetto nell'honestà di lei, dicendone quel peggio, che si farebbe potuto dire d'vna femminella. Andauano i memoriali da vna mano nell'altra, e doue essi non giungeuano, suppliuano le lingue: procurando di fare vna publica fama di questa bugia.

Poco ne mādò, che non la credesse il Nuntio, che era all' hora, ma in ogni modo sdegnato grandemente contro di lei, le comandò risolutamente, che si ritirasse nel suo Monastero delle Scalze d' Auila, e che non n'uscisse più, dicendo, che era vna femmina vagabonda, ed inquieta. Trouauasi all' hora la Santa Madre in Toledo, & io, come quello, à chi ella facena tanta gratia, trattauo l'anima sua, e li suoi negotij, e mi consolauo assai di vedere, che staua con vna allegrezza, e con vn sembiante ammirabile, vincendo con pazienza, e contento tanti, e così grā colpi, in sin à tanto, che Iddio difese l'innocenza della sua serua, e la giustitia del suo Ordine, e furono tutti liberi da queste onde, e tempeste di trauagli.

Vn'altro trauaglio non minore del passato, le si offerse stādo pure in Toledo; Doue essendo arriuata dalla fondatione di Siuiglia, instigò subito il Demonio alcuni, li quali mirando con emulatione, ed inuidia, quanto risplendeua ne gl'occhi di Dio, e de gl'huomini questa nuoua Riforma, pensando di scurare la reputatione, e nome di lei, con bruttare quello della S. Madre, e Fondatrice, cominciarono à seminare pel luogo, che era vna don-



donna vana, e che per viaggio menaua drudi, e dame in compagnia sua: Il quale inganno, ed errore nacque dall'essere venuto con lei da Siuiglia à Toledo Lorenzo di Cepada suo fratello, tornato dall'Indie, mentre ella era in Siuiglia, e con l'autorità, che à lui conueniuu, menaua seco vna figliuola di circa otto anni, che hora è Monaca nel Monastero d'Auila, chiamata Teresa di Giesù. Questo bastò per sparger fama, che menaua seco innamorati, e dame. Soffri la Santa Madre questo colpo con la medesima vguaglianza, che gl'altri, in fin' à che doppo gl'autori di questo danno confusi, e peniti di quello, che haueuano publicato, andarono con molta humiltà à domandar perdono à chi non si teneua ingiuriata in niente, ed alcuno di loro rimase poi tanto addolorato, che soleua dire, che in tutta la vita sua non si gli leuarebbe quel dolore dal cuore. Di questo, ed altre cose simili faceua poco caso la Santa Madre, come quella, la quale haueua già assuefatto il corpo suo alle arme, lo scudo alli colpi, ed il gusto alli grandi trauagli.

Di questa sorte non le mancarono in tutto il corso di sua vita altri innumerabili; perche essendo Iddio così buon fabro per fare, & adattar Croci, che queste sono il maggior fauore, che in questa vita faccia à suoi amici, crescendo il fauore della Croce, quanto cresce l'amicitia, e gratia; con essere la S. Madre tanto perfetta innamorata sua, e tanto disposta à patire; le offeriuu il suo sposo occasioni di corone alla misura del desiderio di lei: e così ne andò guadagnando infinite dal principio della sua conuersione: imperò che lassando adesso altri trauagli interni, de' quali diremo auanti, cominciò à patire nell'honore, di che hora trattiamo, subito, che il Signore le cominciò à far gratie particolari: perche quasi nell'istesso tempo la reputarono per indemoniata, volendola scongiurare come tale: ed ella ne cominciò à temere, come veramente humile. E procedèdo più auanti, quãto più andauano crescendo le mercedi, faceuasi anche maggiore la mormoratione, che contro di lei si leuaua: chiamandola questi Indemoniata, quegli Ipcrita, e finta, altri

Illusa, ed ingannata, altri bugiarda, ed ingannatrice, alcuni la spauriuano, che era per andare all'Inquisitione, ad altri pareua, che fosse hormai tardi ad essere accusata: e così andaua il suo honore in tali bilancie, e la sua riputatione persa, non solo per li cantoni secreti, e per le piazze della Città, ma anche pubblicamente per li pulpiti, facendosi hormai materia di dottrina, e di proua quelle cose, che in lei si reputauano per errori, ed inganni: e quel, che è più da ponderare, tutto questo in presenza sua, e di sua sorella, come più à lungo riferimmo nel primo libro.

Sopportaua ella, e soffriua tutti questi colpi, come se fosse stata cosa, che non li toccasse nulla. Il medesimo faceua in tutti gli altri successi, come si vidde in vn'altro caso simile al passato. Imperò che hauendo ella fondato il Monastero delle Monache Scalze di Medina del Campo, i Governatori della Terra, ragunarono sopra certo articolo di quella foundatione tutti li più graui religiosi, che vi fossero: frà quali ritrouossi il P. M. F. Pietro Fernàdez, Prouinciale Domenicano, huomo molto graue, e di molta fantità, e lettere. In questa consulta fù vn Religioso di certo Ordine, persona d'autorità, e riputatione, ma poco considerato: il quale disse quiui pubblicamente molto male della Santa Madre, comparandola à Maddalena della Croce, (donna ingannatrice, e di cattiuua vita, la quale era in quei tempi famosa in tutta Spagna per li suoi inganni, e conuersatione, che haueua col Demonio, e per altre cose) con il zelo, del quale già haurà dato conto à Dio. Il Padre Frà Pietro Fernandez, che conosceua la virtù, e fantità della S. Madre, rispose quel, che sapeua, e sentiuua di lei, dicendo, che si partirebbe di li, se più si trattasse di quella materia. Non vi mancò chi raccontasse alla Santa, che all' hora si ritrouaua in Alua, trattando di fondare quel Monastero in casa di D. Giouanna d'Ahumada sua sorella, quãto era passato: alche s'abbattè ad essere presente il P. Maestro F. Domenico Bagnes suo Confessore, di cui altre volte habbiamo fatto mentione: Ed ella, come l'vdi, disse subi-

ro con molta humiltà, e serenità, e tanto di cuore, che faceua stupire chi la sentiua: *O Signore, misera me, che non mi conoscono: che se questo Padre mi conoscesse, altri maggiori mali, hauerebbe potuto dir di me.* Accadde, che finito, che hebbero di raccontarle questa mormoratione, passandosene ella da vna camera all'altra, diede vn grandissimo colpo con la fronte in vna spalletta di vna porta, di modo, che si sentì il rumore di vn pezzo lontano. Rizzossi la sorella molto turbata per aiutarla: e quando arriuò la trouò, che diceua ridendo. *O sorella, questo dicami, che è nauaglio, che sò doue mi duole, che quello, che hora mi contaano, non sò doue mi toccasse, perche à me non duole.* Arriuò anco il Padre Bagnes all' hora, e si edificò molto della gran serenità, e rifa, con che passaua il sentimento del suo colpo, il quale era stato molto grande: e molto più di quel, che haueua detto, che quello era quello, che le doleua, ma che le cose, di lei diceano, non trouaua parte, doue dolessero, ò faceffero veruna ammaccatura, e sentimento. Tale era il caso, che faceua de detti de gli huomini, tale la stima, che teneua del vano honore, che secondo questo hauerebbe sentito più qualsiuoglia puntura di mosca, che quanto di lei si fosse potuto dire: perche la luce grãde, che haueua del Cielo, si come faceua, che nõ si stimasse più, ne haueffe vanagloria per i detti de gl'huomini, così anco non daua luogo, che le mormorationi fossero bastanti per cagionare in lei pena, ò tristezza alcuna.

Arriuando vn giorno ad vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò à smòtare vicino alla Chiesa, che quiui era l'ordinario porto delle sue nauigationi, per vdir Messa, e comunicarsi, come l'haueua per diuotione, e per vsauza. Vedendola coloro, che erano in Chiesa, cominciarono à dire, che pareua, che quella donna andasse con cattiuo fine, e che sarebbe stato bene pigliarla. Ma quando andò à riceuere il santissimo Sacramento, rimasero tanto più scandalizati: e se le accostorno, dicendoli, in che modo s'era comunicata? e che prima, che di lì uscisse, si farebbe esaminata de' suoi andamenti. La Santa si

rallegrò in vdir questo, se bene non li rispondeua parola. Cresceua nella Chiesa il rumore sopra il caso, e staua la gente tãto alterata per la nouità, al creder loro, tanto strana, che con effere il di medesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnazione, e faruifi gran festa, il tutto staua sospeso, in fin che si vedesse il fine, in che daua quella mala donna, che s'era comunicata. E se non compariua quiui vn poco doppò il P. F. Antonio di Giesù, che era conosciuto in quella Terra, sarebbe andato molto inanzi il solleuamento. E con tutte le sodisfattioni, che egli diede loro, non fù bastante per quietare gl'animi, perche tuttauia s'ostinauano, che si douea mandare vn'huomo con quelle donne, per vedere doue andauano. A tutte queste cose la S. Madre non rispose mai parola, benche fossero dette di lei cose molto pesanti, tutte in conseguenza della materia di sospetto, e dell'indiscreto zelo, che il Demonio haueua posto loro nel cuore. Ella non ne faceua stima, nè le sentiuua più, che se non si fosse parlato di lei: e diceua, che non haueua quiui cosa veruna da offerire à Dio. E dicendole la Madre Isabella di Giesù sua compagna, che non poteua soffrire, che tali cose si dicessero di lei; rispose con piaceuole sembiante: *Figliuola, non vi è per le mie orecchie musica più soaue, perche (per dire il vero) hanno egliuo ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo di me?* Tanto era il gusto, che haueua la Santa Madre nell'ingiurie.

Partendo la Santa Madre di Pastrana per Toledo, la Principessa d'Ebuli le diede vn cocchio, nel quale andasse: e quando arriuò la vidde vn prete, che era pazzo, e se n'andò al Conuento, e le disse: Voi fete quella Santa, che ingannate il mondo, e ve ne andate in cocchio? ed à questo aggiunse tutto quello, che gli venne alla bocca. La S. Madre non sapendo che fosse pazzo, l'ascoltò con humiltà grãde senza scusarsi, ne dir parola: e trattando poi con vn seruo di Dio gli disse: *Non vi è chi mi dica i miei mancamenti, se non costui:* E se bene le fù detto il difetto, che colui haueua di giuditio, in fin'd'all'hora le vennero così in fastidio

stidio i cocchi, che se bene Signori principali gliel'offeriuano, non voleua andarui, se non era per non poter far dimeno, eleggendo per li viaggi carri delli ordinarij, e comuni . E perche à chi era tanto risoluta di morire con desiderio di patire, non mancassero maggiori corone; le offerse il Signore vn nuouo trauaglio, che per lei fù grandissimo, ma ben riceuuto come gl'altri. Era la Sâta gratissima massime co'l suo Generale Frà Gio: Battista Rosso da Rauenna, parte pel molto amore, che l'haueua mostrato, e parte per li gran fauori, ed aiuti, che l'haueua dato per le sue foundationi, come scriffemo di sopra . Essendo astretta dal P.F. Girolamo della Madre di Dio, che all' hora era Visitatore Apostolico, e superiore de gli Scalzi, e Calzati, ad andare à fondare à Siuiglia, e non hauendole dato il Generale licenza, di stendersi à fondare in Andalusia, corsero subito le nuoue à Roma al suo Generale, e con esse le mormorationi còtro la S. Madre, notandola di cose simili alla conditione di chi le scriueua . Il Generale s'offese grandemente di questo fatto, e sdegnossi assai contro la Santa Madre, e le scriffe vna lettera di Roma, nella quale mostrando la indignatione, che con essa haueua, le mandò ordine, che uscisse d' Andalusia, e pigliasse per carcere vno de' Conuenti delle Scalze, che hauesse fuori d' Andalusia, staua la S. Madre in Siuiglia, quando le fù data questa lettera, e nel medesimo punto, che la riceuette si partì, e s'andò à riserrare nel Conuento, che haueua fondato in Toledo: senza volersi trattenere per via à fondare il Monastero di Carauacca, che era già accordato, ed ella haueua elette Monache per questo effetto . Quiui stette più d'vn'anno più contenta, in quanto à se nella carcere, che ne viaggi . Fù tanto grande l'allegrezza, quando seppe le cose, che haueuano dette contro di lei al Generale, che non capiua in se . Questi erano i giubili, e gl'eccessi d'allegrezza, che la Santa riceueua in tali occasioni, in luogo di quelli, che altri sogliono hauer di pena, ed afflittione .

Vno de' maggiori trauagli, che patisse la Santa in tutto il

corso di sua vita, fu nella fondatione di Siniglia, perche come habbiamo referito trattando di questa fondatione, le diedero calunnie di cose grauissime, ed arriuò tant'oltre, che la S. Madre, e le Monache furono accusate al Santo Vfficio, apponendoli mille menzogne, e spropositi, perche l'autorità delle persone, che l'accusauano, ed il credito di virtù, che haueuano, era così grande, che si prese informatione da parte della S. Inquisitione, come più à lungo scriffemo nel secondo libro, e con essere così innocenti, e libere tanto la Santa, quanto le sue compagne, il negotio arriuò tāt'oltre, che ogni di aspettauano d'essere venute à pigliare, e condotte prigioni all'Inquisitione. Furono quiui tanto grādi i trauagli, che ella patì, che doppò quelli, che hebbe nella fondatione del primo Monastero di S. Giuseppe d' Auila (rispetto a' quali soleua dire, che quanto haueua passato in vita sua era nulla) erano stati questi li maggiori, e doue più pare, che N. S. l'haueffe lassata in suo potere, perche patisse, e riconoscesse meglio, che la pazienza, e fortezza, che haueua, era da Dio, e non sua. Con essere questo negotio così graue, di tanta infamia, e donde tanto danno poteua venire alla fondationi de' suoi Monasterij, ed à tutto l'Ordine, che all' hora staua nelle fascie, e si alleuaua, come si dice, alle sue mammelle; staua ella con vn'animo così forte, e con vna allegrezza di patire senza colpa per amor di Giesù Christo suo sposo, come se non vi interuenisse nessuna di queste cose. Perche la confidenza, che haueua in Dio della sua innocentia, la certezza, ed esperienza così grande della sua diuina prouidenza, con che haueua prouato la cura, che il Signore teneua di se, e di ordinare tutte le cose sue à più alti fini di quello, che ella pensar potesse, il gusto grande di patire le faceuan perder il timore, doue i forti per ragione soglion hauerlo: come si vedrà da alcune parole, che qui porrò cauate da vna lettera, che ella scriffesse alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid sua nipote, e compagna delle prime dell'Ordine: doue trattando di quello, che quiui patì, doppò hauere raccontato alcuni trauagli,

gli, dice in questa maniera: *Benedetto sia Iddio, che di tutto si cauerà bene, già io per vedere tante cose à nostri danni congiunte, sono stata con un contento straordinario. Di me le dico io, che il Signore m'ha fatto tanta gratia, che sono stata, come dentro ad un diletto, e con rappresentarmisi il gran danno, che à tutte queste cose poteua venire, non bastaua, perche l'eccedea il contento. Gran cosa è la sicurezza della coscienza, e l'essere innocente, lo stò bene, se bene non sono stata cosa per l'adietro: questo siropo mi dà la vita. Oh che anno hò io qui passato? E per hauer patito molto, soleua dire, che in nessuna parte l'hauuano conosciuta meglio, ch'in Siuiglia, e che se fosse stata in poter suo, e l'obbedienza non l'hauesse astretta, hauerebbe gustato di non se ne partire.*

E per dar fine à questo capitolo racconterò quello, che la Santa scriue in vna relatione, che diede à suoi Confessori della gratia, che N.S. l'hauuata fatto nella virtù della pazienza, e di disprezzo dell'honore, che seruirà, come per sigillo di questo capitolo, e per ammiratione, e dottrina à chi lo leggerà: le parole son queste: *In cose di mormoratione, che di me si dicono, che sono assai, ed in mio pregiudizio, mi sento etiamdio tutta migliorata, non mi par, che facciano in me impressione, più che in vno sciocco, e parmi alcuna volta, che habbino ragione, e quasi sempre. Così poco il sento, che ancora non mi pare di hauere in ciò, che offerire à Dio, come hò speranza, che l'anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi fanno bene, e così non mi resta con essi inimicitia veruna: in mettendomi la prima volta in oratione, perche subito, che io il sento, mi dà un poco di contradditione, ma non con inquietitudine, ne alteratione: anzi come veggo alcuna volta, che altre persone m'hanno compassione, e cosa certa, che io frà me stessa me ne rido, perche mi paiono tutti l'aggrauij di questa vita di così poco peso, che non vi sia, che sentire, figurandomi io d'essere in un sogno, dal quale risuegliandomi veggo, che ogni cosa sarà niente. E più à basso dice, Con le persone, che diceuano male di me, non solo non stauo in male, ma parmi, che io ponessi loro nouo amore: ne so, come questo si fosse, ma sa bene, che veniuà dalla mano del Signore.*

*De' gran trauagli interni, che patì la Santa Madre Teresa di GIESV. Cap. XIV.*

**T**Rauagli sono ne' giusti le infermità, & i dolori, che patono nel corpo: trauagli sono etiandio nell'anima quelli, che patono con gl'affronti, ed opprobrij, perche quantunque nella conditione, e modo di vita i Santi non siano huomini, ma Angeli; tutta volta in fine son vestiti della natura nostra, la quale come è sensibile, sente, ed vna volta, ò l'altra non può fare di non dar segno almeno nel senso, che è d'huomo corrotto per il peccato. Ma questi sono trauagli, che nell'opinione de' Santi, ed in verità, non meritano questo nome, rispetto à gl'interni, che Iddio dà a' suoi eletti, ed amici; Questi furono nella S. Madre grandissimi, e senza comparatione maggiori di quanti ne patì in vita sua.

Hebbe al principio della sua conuerfione quasi 20. anni d'aridità, senza, che in tutto questo tempo vedesse, come si dice, se non pochissime volte, la faccia di Dio, e senza riceuere à pena vna consolatione dalla sua mano. Mostrauasele Iddio duro, e crudele nel trattare, ma nella sustanza assai Padre: perche andaua sperimentandola da suoi principij nella pazienza, ed asuefacendola all'arme de' trauagli: li quali patiuua in questo tempo così grandi, che ella medesima confessò, non esserui tormento, per grande che fosse, al quale non si fosse offerta più volentieri, che all'entrare in oratione: tali erano le aridità, che quiui sentiuua, le riprensioni, che il Signore le daua, ed i colpi, co' quali lauoraua questa pietra, che doueua poscia essere fondamentale, e colonna della sua Chiesa.

Ad altri entra Iddio in casa per la porta de' gusti, alla S. Madre per quella del patire, e della Croce, dandole caparra, e pronostico da principio, che l'eleggeua per gran cose di suo seruitio, e per gran trauagli in vita di lei: nella quale i mezzj & i fini furono corrispondenti à principij. Imperoche, se bene passato que-



questo tempo di 20. anni di aridità, cominciò N.S. à piouere misericordie sopra l'anima sua, & à visitarla con contenti, e fauori tanto particolari, che ormai non vi mancaua quasi nulla, per finire di tirare le cortine, & i veli della fede, e mostrare la sua essenza, e gloria, come ad vn'altro San Paolo: perche da questo in poi ogni cosa le comunicò il Signore, come ratti, visioni, parlate, riuelationi, profetie, ed altre prerogatiue, e doni singolari, ma con tal contrapeso, che l'agro de' trauagli era uguale, se già à lei non pareua maggiore, al dolce, e sapo roso delle carezze. Imperoche tanta perplessità, e dubbio, che tanti anni hebbe, se era Iddio, ò il Demonio, con chi ella trattaua, tanto timore di non essere ingannata in pena delle sue gran colpe, secondo se, tante proue, ed esame sopra questo caso, ed il vederli ne' discorsi, e nelle bocche di tanti, fù per lei vno de' maggiori tormenti, che in vita sua patisse. Gl'abbandonamenti, che di tempo in tempo patiuua da Dio così grandi, che la lassauano tanto attonita, ed annihilata, che (com'ella dice) non sapeua in che legge si viuessa, ne intendeva quello, che leggeua, ne ciò, che si facesse. Li minori, che in questo tempo patiuua, erano mancare irremediabilmente della celeste consolatione, e della terrena, essendo ferrate tutte le porte dell'anima, per donde potesse entrare alcun raggio di luce, saluo che per accrescerle la pena: e se bene in queste occasioni non era l'anima atta à mostrare allegrezza; non le mancauano però forze con l'aiuto di Dio, cauate da sì gran fiacchezza, per rassegnarsi nelle sue mani, e supplicarlo, che se era volontà sua, che ella stesse così sempre, le tenesse le mani in capo, accioche non l'offendesse, e si facesse in tutto la sua diuina volontà. E perche di questi trauagli habbiamo scritto più à lungo in molti capitoli del libro primo; aggiungerò solo, che in questo tempo hebbe la S. Madre vna visione, nella quale si vidde sola in vn cāpo in mezzo di molta gente tutta armata contro di se, e che alcuni la ferriano con lance, altri con pugnali, altri con certi stocchi assai lunghi, senza esserui chi voltasse la testa verso di lei, saluo che

per

per mal trattarla, rappresentandole il Signore le grandi persecutioni, che per conto di queste cose interne haueua da patire, come poscia ella sperimentò. In questa battaglia, e persecutione, che fu molto grande, imparò à patire, & à confidare in Dio solo, e così dice nella sua vita :

*Manchimi il tutto, Signore mio, che se voi non mi abbandonate, non mancherò io à voi. Leuinsi contro di me tutti i letterati, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi li Demonij, e non mi mancate voi, Signore, che già io hò prouato quanto auanzi, chi in voi confida.*

Frà questi trauagli interni, che la S. Madre patiuua ne potremmo contare vno, che era de' maggiori: (e forse farà quello, che meno farà creduto da chi non hauerà esperienza alcuna del fuoco, che Iddio accende nell'anime di coloro, che l'amano) questo erano certi impeti così grandi, e certi desiderij così viui di vedere Iddio, che le strappauano il cuore, e l'anima, e con essa la vita, se alle volte non hauesse proueduto il Signore con temperare il furore di questo fuoco, e la viuieza di questi desiderij, con rimettere alquanto la causa, e l'occasione, donde nasceuano, dandole qualche ratto (che questa era la cura di tal piaga) com'ella scriue nella sua vita in vna relatione, che diede ad vn suo Confessore con queste parole. *Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare. Mi pare, che mi si va à fornire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. alcuna volta non posso stare à sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà: e questa pena mi viene senza procurarla, ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre che viue. E sono l'ansietà, che io hò per non viuere, e parermi, che si viue senza potersi rimediare, poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti siano consolatissimi fuor di lei, e che tutti, fuor di lei, trouino rimedio à li suoi gran trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se il Signore Iddio non le rimediasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con gran quiete, e sodisfatta, alle volte il vedere ciascheduna*  
cosa

*cosa di quello, che desidera, altre con intendere altre cose, che senza veruna di queste saria impossibile uscire di quella pena.*

E se bene non era sempre in grado tanto eminente, con tutto ciò vineua ordinariamente con ansietà di vedere Iddio così grandi, e con vna sete tanto insatiabile, che come cerua ferita correua sempre faticata, cercâdo quella vena d'acqua viua, che Iddio l'haueua scoperto nel centro dell'anima sua.

Patì etiandio per lungo spatio di tempo molti altri trauagli interiori, de' quali fecemo mentione nel libro primo: poiche molte volte assentandosi il Signore, e nascondendo la faccia della sua presenza, lassata in potere de' suoi nemici, la combatteuano con fieri colpi, alcuni di falsa humiltà, altri di desperatione, procurando di farle credere, che era reprobata da Dio, e tutti insieme cercauano di feminare nell'anima di lei oscurità, e tenebre, come principij d'esse. Ma à che mi stracco à referire minutamente i trauagli di questa Santa? le persecutioni, che hebbe, nate dall'inuidia de' Demonij, ò dalla malicia de' gl'huomini, le battaglie spirituali, che vinse, le corone di pazienza, che in esse gloriosamente meritò? Parendomi di farle torto in raccontare trauagli particolari, essendo stata tutta la vita sua, che durò per ispatio di 68. anni, ò almeno da che si conuertì da douero à Nostro Signore, vna lunghissima tela ordita tutta, e tramata cõ continue, e lunghe afflittioni. Perche hebbe da principio tanto graui infermità, come habbiamo narrato di sopra, e doppò queste quasi 20. anni d'aridità, che sarebbero state bastanti à consumare vn diamante, e questo fù il primo terzo della sua vita. Nel secondo poi, che fù quando il Signore se le cominciò à manifestare, ed à trattare più familiarmente con lei, tante perplessità, e dubbij, che le dauano sì gran pena, che senza fallo le passate aridità erano gloria, à comparatione del tormento, nel quale alle volte si trouaua allacciata. In fin qui possiamo dire, che fosse la seconda giornata della sua vita, che è quando il Signore andaua fabricando, e fondando in lei virtù di humiltà, e pazienza, ed altre eroiche, e diuine, à finche desse prin-

cipio à sì grãd'opera. Qui dunque furono i maggiori trauagli, che hauesse. Perche quelle perpleffità, e dubbij, se era Iddio, ò Demonio, e mille altre maniere di tormenti, che all' hora patì, furono per lei altrettante morti.

Ma che dirò dell' vltima parte, e terzo della vita, che fù quando uscì à fondare la nuoua Riforma, ed Ordine de gli Scalzi de' trauagli, e persecutioni in ogni potere, tẽpo, e luogo, li quali patì nelle foundationi de' suoi Monasteri? Potrassi ciò chiaramente vedere da quello, che habbiamo scritto nel cap. 12. di questo 3. libro, e quasi in tutto il secondo. Talche tutta la vita sua fù vn necessario trauaglio: perche à tutti questi, che habbiamo raccontati si accompagnarono altri di continue infermità, come dissemo di sopra: le quali auuenga, che non fossero così graui, come ne' principij, furono però sufficienti, perche non passasse vn giorno di vita senza patire grandi, ed eccessiui dolori. In tutti mostrò incredibile pazienza, e quel, che è più, continua allegrezza. Nessuno ve ne fù, per potente, che fosse, che la piegasse à domãdar almeno à N.S. che allentasse la mano; anzi co' trauagli, e dolori cresceua la determinatione, e le forze per patire, che pareua appũto, che nella carne hauesse forza di spirito, e nello spirito fortezza di Dio. Perche quantunque tutto il mondo si fosse vnito per contrastarla, non era altro, che vn voler combattere vna rocca con aghi, e spille. Faceua marauigliare, e stupire la determinatione grande, che in ciò haueua; ed essendo vna volta domandata da vna Monaca, come poteua sopportare così grandi trauagli? rispose, che le pareua di haue- re vna targhetta da venti al cuore, nella quale scoccavano i colpi, senza toccar lei: e così era, perche questa targa, che ella deftramente racque, era lo scudo della pazienza, doue scoccavano i colpi senza toccar l'anima. Pare à me, che quello, che non le faceua sentire, fosse l'amare grandemente Iddio, ed il desiderio di patire qualche cosa per lui, il grande odio, che haueua al suo corpo, al suo honore, ed à quanto essa era. Da questo odio crudele se nasceua vn desiderio di vedersi vendicata,

da tali nimici, e così diceua, che si rallegraua con le infermità, perche l'aiutauano à vendicarsi del suo corpo.

Haueua grãde inuidia a' Sãti, che haueuano patito gran traugli per Dio. Essendo vna notte in Toledo, doppò hauer recitato il Mattutino di San Pietro, e San Paolo, le venne vn'impetto così grande, ed vn pianto tanto straordinario, che pareua, ch'hauesse l'anfie della morte, e che le uscisse il cuore di corpo: diceua cerre parole molto sentite, e piene d'inuidia della forte, e ventura di que' grand' Apostoli in morir di tal morte per amor di Dio. Vn'anno auanti che morisse, essendo io con lei, e trattando alcune cose del suo Ordine, trà l'altre, che mi disse vna fũ, che con esser così grandi li desiderij, che haueua d'essere con Dio: dall'altra parte desideraua di viuere per partir per lui maggiormente, e mi dichiarò quel luogo della Sposa; *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*: molto al proposito suo, ed à mia confusione, dicendo così: *Perche, sposa, domandi confortarti per viuere? Hor che miglior morte puoi desiderare, che amare? ami, e ti vedi morire d'amore, e desideri viuere? Sì, per che desidero sostentare la vita, per seruirlo, e più patire per lui.* Onde stando la S. Madre abbruciata in questa fiamma, come mi riferì, disse al Signore. *Come si può passare, Signore, vita senza voi? E come può viversi morendo?* Ed il Signore le rispose: *Figliuola, pensando, che finita questa vita non mi potrai più seruire, nè patire per me.* E con questi fiori, e con questi pomi inuigorì Iddio il suo cuore ne' suoi traugli, che furono molto grandi, e fece, che le fosse gustosa la vita inferma d'amore, e violentata con la lūga speranza di goderlo.

Conforme a' beni, che ella sperimentaua ne' traugli, era il desiderio di persuadere à tutto il mondo i frutti, ed i tesori, che in essi stauano nascosti: sono i suoi libri feminati di questa dottrina, e non vi è carta, doue non tratti, e persuada croce, e traugli, nè solo à soffrirli, ma à desiderarli, e domandarli à nostro Signore nell'oratione. Ed auuenga che inanimasse molto le sue figliuole à tutte le virtù, procuraua però in specie di affettio-

narle à questa del patire per Dio : ponendo loro dauanti , che era gran vergogna l'andar per altro camino , che per quello , per lo quale era andato il suo sposo, e che la Monaca , che non sentisse in se questi desiderij, non si tenesse per Scalza. Quando alcuno trattaua con lei, se vedeua , che fosse amico di patire, se ne rallegraua grandemente, parendole , che hauesse dato nella vena della santità, poiche s'era abbattuto in quella del patire .

Tutta questa dottrina, ed esempi di traugli , e della pazienza , che in essi habbiamo da hauere , haueua il Signore , come Maestro della verità stampato nell'anima della Santa Madre , dicendole vn giorno frà l'altre cose in materia del patire quel, che segue : *Pensi tu, figliuola, che il meritare stia in godere ? non stia altroue, che nell'operare, e nel patire, e nell'amare. No' haurai tu udito , che San Paolo stiesse godendo de' gusti celestiali più d'una volta, e molte, che patì . E vedi la mia vita tutta piena di patire , e solo nel monte Tabor haurai udito il mio gusto . Non pensar tu, quando vedi mia Madre, che mi tiene nelle braccia , che ella gustasse di que' contenti senza graue tormento . Da che le disse Simeone quelle parole, le diede mio Padre chiara luce, perche ella vedesse quello, che io haueua à patire . I gran Santi, che vissero ne' deserti, come furono guidati da Dio, così fecero gran penitenze , e se haueuano in questo gran battaglia col Demonio, e con loro stessi, molto tempo si passauano senza vettura consolatione spirituale . Credi, figliuola, che mio Padre à chi più ama dà maggiori traugli, ed à questi corrisponde l'amore . In che te lo può più mostrar, che in volere per te quello , che volle per me ? Mira queste piaghe , che non mai arriزارono à questo i tuoi dolori : questa è la via della verità. Disseni etian dio, che tenessi ben' à mente le parole , che disse à suoi Apostoli , che non douena essere maggiore il seruo, che il padrone .*

Le rimase tanto impressa nell'anima questa dottrina, e giunse ad hauer così gran gusto nel patire, che come già habbiamo veduto, non le mancò mai il desiderio, nè il diletto ne' traugli.

*Della gran prudenza, e sincerità della S. Madre. Cap. XV.*

**C**onciosiacosa che la prudenza, e discretione siano nella vita spirituale quel, che gl'occhi nel corpo, e quel, ch'è il carrettiere nel carro, il quale hà per officio di portare le redine in mano, guidandolo per doue hà da caminare; viene ad essere come la guida, e come il capitano dell'altre virtù morali: Per questo con sì giusta ragione quel gran Padre Antonio in vna Congregatione, che fece con altri Santi Padri dell'Eremo, diede à questa virtù la prima sedia, come à Maestra, e guida dell'altre. Il Signore adunque, che ornò la sua serua di tante virtù, la prouidde etiandio di questa, accioche non rimanesse oscuro, e senza occhi tutto il corpo dell'altre.

Quanta sia stata la prudenza di questa Santa, lo mostrano affai ben chiaro l'opere sue, perche primieramente l'esserfi saputa portare con tanta discretione, e prudenza nel trattare con Dio, nell'eccesso delle diuine visioni, e riuelationi, senza pericolo di vanità, e superbia, cosa, che à radi auuiene, perche essendo la miseria nostra così grande, in vederfi in alto, massimamente donne, come gente di capo debole, s'abbarbagliano, e perdono la vista de gl'occhi, e danno nel profondo. Ma la Santa gli tenne sempre fissi nella sua viltà, e con la virtù della prudenza, ed humiltà non scostandoli mai da chi ella era, arriuò al sicuro porto in sì pericolosa nauigatione. Hebbe grandissima prudenza per intendere in questi tempi l'arti, e gl'aguati del nimico, le sue entrate, ed uscite, i suoi inganni, e rigiri, e per nõ credere ad ogni spirito, nè lassarsi vincere da qualsiuoglia figura di bene, guardandosi più da quello, che viene cõ maschera, ed apparenza di maggior virtù, e non fidarsi di se, nè d'ogni spirito, nè di tutte le persone, nè far, ò credere, ò discernere cosa di suo proprio parere, come ella usò in tutte queste visioni, e riuelationi, che è la maggior prudenza, e discretione per traggere in negotij così ardui, e sottili. Ed auuenga che tutte le  
virtù

virtù caminino al passo della prudenza, come fanno i cieli tutti al mouimèto del primo mobile, effendo in lei l'altre virtù eminenti, e più che humane, tale anco doueua veramente essere la prudenza sua.

Prudenza più che humana fù necessaria, perche vna donna debole, pouera, inferma, spogliata d'ogni appoggio, e fauor téporale imprendesse vna nuoua Riforma, non solo di donne, ma di huomini, e che di sua mano facesse tanti Monasteri: e quel, che è più; poueri, e senza entrata; vincendo tante difficoltà, téperando tante conditioni, guadagnando tanti voleri, disprezzando virilmente tanti giuditij, e pareri del mondo, & il dire, e mormorare delle genti, non facendone conto, se non come se fossero stati latrati di bracchetti: e finalmente apponendosi in trouar mezzi à cose cotanto alte, e grandi, necessarij. Ma sopra tutto mostrò questa Santa la prudenza sua nelle Constitutioni, e modo di vita, che istituì per li suoi Monasteri: perche come dal perfetto lauoro delle pietre, e dalla perfettione dell'edificio chiaramente si conosce l'arte, e l'eccellenza dell'artefice, così per nessuna cosa meglio si conoscerà la prudenza della Maestra di tali opere, che per la perfettione de' suoi Monasteri: doue, come ogn'vno sà, e l'ammira, vedesi quello, che à pena la carne crede, che è tanta mortificatione, e penitenza con tanta allegrezza, ed insieme tanto vso d'oratione, e spirito, tanta dimenticanza delle cose temporali, tanto disprezzo dell'honore, e tanto amore all'humiltà, al tranaglio, ed à ciò, che è virtù: e con essere questo istituto di tanta penitenza, in guisa tale temperò ella questo rigore con la prudenza sua, che con altre mille sorte di refrigerij, che vi pone, tutti di maggior virtù, e perfettione, venne à comporre vna vita molto soaue, e portabile.

Ma quello, che è di stupore, non sono tanto le regole morte, quanto la prudenza viuua, con cui la Santa governò tanti Monasteri, effendo donna sì inferma, e così ordinariamente occupata; Monasteri non di qualsuoglia sorte, ma ne' suoi princi-



più, doue la pouertà, e le difficoltà, che in ciascuno si offeriuano, farebbono tal volta state sufficienti, per dar da fare à dieci donne virili, & vna sola bastaua per tanti. Imperò che nel modo, che vn Generale, ò Prouinciale gouerna i Monasteri del suo Ordine, ò Prouincia, e li visita, instruisce, ammaestra, e castiga, gouernaua ella i suoi. poiche non solo si comunicauano con lei tutti li negotij graui, e difficili, che in essi si offeriuano, aspettando la sua determinatione, come di Madre, e Fondatrice, ma quando la necessitá lo richiedea, li visitaua personalmente, e faceua faccia alle contraddittioni, e trauagli, che di fuori via si offeriuano, & à gl'abusi, ch'il Demonio tal'hora procuraua introdurui. A questo effetto haueua tutta l'autoritá di Prouinciale, datale dal P.F. Girolamo della Madre di Dio, sopra tutte le sue Monache. Quando poi s'aumentarono i Monasteri de Padri Scalzi, crebbero anche i suoi pensieri, e le mostre del suo valore, e prudenza: conciosiacosache, se bene per esser donna, non haueua autoritá per gouernarli: in ogni modo in tutto il resto si reggeuano per consiglio di lei, e con tale appoggio cresceuano: ed ella, come vera madre, daua loro il latte della dottrina sua, e li difendea in tutti i loro trauagli, e contraddittioni, come in altro luogo habbiamo detto. Laonde la Principessa, D. Giouanna, sorella del Rè D. Filippo II. la quale amaua teneramente la Santa; hauèdoli mandato à dire, che andasse à smòtare al Monastero delle Scalze di Madrid, fondato da se, per ritiraruisi dentro, disse li frà l'altre cose, non sò, come voi possiate resistere con tanti Monasteri, poiche à pena posso cò vno.

Gouernaua la Santa Madre il suo Ordine con vna prudenza celeste. Portaua alle sue figliuole tanto amore, e così era ben voluta da tutte, (che è l'origine, e fondamento del buon gouerno) e faceua di loro quello, che voleua: teñeua gran conto di proueder loro tutto il necessario, procurando quanto fosse possibile, che secono lo stato della professione, e pouertá loro, non mancasse nulla: ed in particolare all'inferme procuraua ogni comodità, dicendo, *Che doueua più tosto mancare il necessa-*

riò à sani, che le delitie per gl'infermi. Ma se qualche volta per proua delle sue ferue, ò per esperièza della fanta pouertà màcaua alle sane, ed inferme alcuna cosa, desideraua, che si soffrisse con molta pazienza, persuadendo loro, che erano pouere, e romite mettendogli inanzi l'infermità, e la pouertà, che quei S. Padri dell'eremo patirono per il Signore.

L'amore, che le sue Monache le portauano, era accòpagnato con gran riuerenza, e con vno straordinario rispetto, cagionato dalla gran santità, e prudenza, ch'in lei conosceuano: perche cò amarla tãto, e mostrare ella à tutte vn volto allegrissimo, auueniua, che non osauano d'alzare gl'occhi à mirarla quelle, che statuano con lei. Haueua nel riprendere molta grauità, e certe ragioni, con le quali in guisa tale ponderaua, e poneua auanti à gl'occhi il mancamento, che l'incolpata rimaneua còfusa, e desiderosa d'emendarfi, e con gratitudine à chi la riprèdeua, perche lo faceua con molta soauità, e nelle sue parole si vedeua il zelo, ed il suo cuore. Quantunque alcune volte con molta prudenza soffrisse i difetti de gl'altri, e dissimulasse l'altrui fragilità, tenèdo all'hora per guadagno il perdere; lo faceua aspettando nelle occasioni tempo opportuno, accioche il castigo giouasse: perche come non ogni tempo è buono per potare, ò tagliare gl'alberi, così vi sono alcuni, ne cuori de' quali non si può entrare con la voce della correctione, saluo, che per distruggerli; e perche la medicina si conuerta in veleno, e quello, che si dà per medicamento di sanità, sia siropo di morte. Ma con tutto ciò dissimulaua pochi difetti, e secondo la terra, doue haueua da seminare la correctione, era il modo, che vsaua in coltiuarla: perche alcune trattaua cò amore, e questo era il più ordinario, ed altre con asprezza, mortificandole, e prouãdole, conforme à quello, che vedeua essere necessario per l'anima loro, e se s'abbatteua in qualcuna proterua la minacciaua con rinferrarla, & altri castighi simili, facendo in ciò, come sauiuo Medico, che alcune piaghe cura con olio, & altre con fuoco, e coltello.

Con vna Monaca trattaua sempre con semblante feuerso, e rigoroso, e dicendole vn'altra, che voleua dire, che così tratta-ua con quella fuora, che era sì buona, e voleua tanto bene alla medesima S. Madre? rispose che ella così teneua, ma che quella forella haueua vna conditione naturale, che bisognaua guidarla per quella strada, à fine che facesse profitto. Altre volte diceua à ciascuna in particolare il mancamento, ch'haueua, con amoreuolezza: con le humili, ed obbedienti era molto pietosa: ma affai rigorosa, e terribile con quelle, che erano alquanto licentiose: perche conosceua, che la licenza frà le Religiose era matrigna della Castità, e della Religione. Se in fornire di riprendere alcuna, vedea humiltà, e riconoscimento della colpa, in cui era caduta, ritornaua subito nel semblante allegro, e piaceuole.

Ne' principij del suo gouerno cominciò con molto rigore, ma in fine con l'esperienza ne moderò gran parte, come ella scrisse alla Madre Maria Battista con queste parole: *Sappia, che non sono quella, che soleuo nel governare: il tutto passa con amore: non sò se n'è cagione, che non mi fanno il perche, ò pure l'hauere io conosciuto, che così si rimedia meglio.*

Nel riceuere Nouitie miraua più a' talenti, che alla dote: ne per altro rispetto diceua, che si doueua riceuere alcuna, in cui non concorressero le parti, e qualità, che le Cōstituzioni richieduano, e massime se il difetto era nella conditione, ò nell'intelletto: che queste erano le due cose, alle quali più ordinariamente miraua. Haueua gran riguardo, che non si ammettesse veruna, la quale fosse malinconica: perche oltre il non essere, per quelle tali vna professione di tanta oratione, e rinferramento, sogliono essere notabilmente graui, e dannose alla comunità. Ma di quelle, che fossero nella Religione, gustaua, che si tenesse molto conto, procurando loro il necessario, e dilatando loro il cuore, quanto la loro professione permette, se bene non in modo tale, che se li desse campo di seguire l'impeto del loro humore, e malinconia, lassandole vincere ne' loro disordinati

capricci, licenza, e disobbedienze, anzi le faceua violentare, e castigare, rendendole con penitenza, e mostre di rigore, sofferenti, auuedute, & offeruanti. Imperòche essendo tanto puntuale, nell'offeruanza della Regola, e Constitutioni, per nessuna cosa del mondo non hauerebbe comportato in ciò relaxatione, nè à fane, nè à inferme, per grandi che fossero nella Religione, ò fossero state nel secolo.

Era straordinariamente amica di persone di buono intelletto, e fuor di quello, che era vocatione di Dio, à nessuna cosa miraua più, nè auuertiuua nelle Nouitie, benche fossero Cõuerse, che all'intelletto: faceua poco caso dell'oratione, ò diuotione, che haueuano nel secolo, mancandoli questo talento, che secondo la sua opinione, e secondo la verità, è gran fondamento dell'edificio. Occorse, che vna persona graue lodò molto la, santità, ed oratione d'vna, che pretendeua l'habito: à cui ella rispose: *La diuotione, quale la darà Nostro Signore, e l'oratione, quale sarà insegnata: anzi, che con quelle, che l'hanno esercitata di fuora, bisogna alcune volte trauagliare in prima per far loro dimenticare quello, che hanno appreso: Ma se non hanno buono intelletto, quà non li sarà dato. Ed oltre à ciò vna Monaca diuota, e serua di Dio, se non hà intelletto, non è più che per se, se hà intelletto, gioua per gouernare altre, e per tutti gli vsicij, che fanno bisogno. Hanno etiamdi vn'altro male quelle, le quali hanno poco intendimento, che ne si accorgono de' mancamenti, che hanno, ne li fanno conoscere, benche ne siano auuizzate, e sempre pensano di dare nel buono, ne vi è chi le caui di quini, ne le rimuoua dal loro giuditio.*

Faceua gran diligenza, che le Priore fossero persone non solo spirituali, (che di quelle, le quali erano solamente sante, non si contentaua per questo vsicio) ma etiamdi molto prudenti, e di molto esempio. Esaggeraua loro spesso, che principalmente se li daua l'vsicio, acciò facessero offeruare la Regola, e le Constitutioni, e non perche vna liberamente le leuasse, ò aggiungesse di suo capo. Raccomandaua anche assai alle suddite, che auuertissero le Priore con humiltà, e riuerenza de' loro manca-

menti; e se elleno mostrassero alcun disgusto, lo sopportassero per amor del Signore, il quale li darìa il premio: persuadendo loro, che li dicessero ancora in tempo di visita, ò fuori di essa à suoi Prelati con carità, e discrezione, perche questo era molto necessario per la conseruatione, ed aumento della perfezione: e se alcune pensauano, che ciò fosse mancamento, ò bassezza, lo teneua per semplicità grande. Diceua ancora, *Che teneua per impossibile, che facesse bene il suo ufficio quella Priora, la quale facesse alcuna cosa, che non volesse, che lo sapesse il Prelato: perche più tosto doueua ciò darle contento, poiche se era buona, non haueua occasione di celarla à chi stà in luogo di Dio; e se non era buona, che nõ la facesse, e che egli la sapesse per correggerla, ed emendarla.*

Sarebbe vn non finir mai, se haueffimo à contare minutamente li auuertimenti di discrezione, e prudenza, che la Santa Madre insegnò in voce, e lasciò scritti ne' suoi libri, ed in altri fogli. Dirò solo vno de' casi particolari, doue ella mostrò il gran talento, che Iddio l'haueua dato di discrezione, e prudenza, e fù quando venne per Priora all'Incarnazione d' Auila, doue fù eletta dal Padre Visitatore Frà Pietro Fernandez, cõtro la volontà di tutte le Monache, e riceuuta, quando arriuò à fare il suo ufficio, non solo con visi torti, ma con parole, & opere molto ingiuriose, come di sopra habbiamo narrato. Si vidde l'ammirabile prudenza, che ella hebbe, nel primo ragionamento, che fece loro, nel quale cõ la sua discrezione, e parole, cominciò à guadagnare i loro cuori, ed à poco à poco con destrezza singolare si venne ad impadronire in guisa tale della volontà di tutte, che quelle, le quali poco prima erano, come nimiche, per metterle le mani adosso, già non si stancauano di ringratiare Iddio, per hauer dato loro tal Madre, e Prelata. Erano in questo Monastero intorno à cento Monache, e tutte professauano la Regola corretta, e come suole auuenire, vi erano conuersationi, ed altre cose, che in simili Monasteri occorrono, e le messe tutte in tanta perfezione, come se fossero state Scalze, e ridusse quella casa à tanta riforma, che dura in fin ad hoggi. Finì

il suo ufficio con tanta pena di tutte, quanta auanti n'haueuano riceuuto per la sua entrata, e rimasero tanto contente della prudenza di lei, e tanto coltuate con la dottrina sua, e tanto desiderose di sperimentare vn'altra volta il suo gouerno, che tornarono ad eleggerla la seconda volta contro il volere del suo Prouinciale, e fecero diligenze grandi con il Cōsiglio Reale, e con altri Potentati di Spagna, perche tornasse ad essere loro Prelata.

Nel trattare con prossimi con molta vtilità di tutti hebbe gran destrezza, perche sapeua toccare prudentemente il polso alla conditione, e spirito di ciascuno; e conosciuta la necessitā sua, soffrirlo, e sauamente indirizzarlo per quei mezzi, per li quali meglio poteua essere incaminato à ciò, che più gli conueniu. E perche la docilità è vna delle principali parti della prudenza, e consiste in pigliare il parere altrui, e sottomettere il suo giuditio à quel d'altri, quantunque la S. Madre l'hauesse così buono per tutte le cose, ed in tutti li suoi negotij s'aiutaua con la diuota, ed humile oratione, che è mezzo per ottenere luce, e verità: nulladimeno sempre li comunicaua con persone graui, e dotte, e soggettaua con humiltà l'anima, ed il parer suo à quello, che essi intendeuano. In questa soggettione, e rimeffione fù eccellentissima, ed in premio di lei fù dotata dal Signore di gran luce, e di singular prudenza. Ma se bene ordinariamente soggettaua il giuditio, e parer suo, ed era in ciò humilissima, con tutto ciò quando il Signore le faceua gratia di farle conoscere alcuna verità di maggior perfettione, massime se haueua per se qualche persona di sodisfattione, ed esperienza, che aiutasse: ancorche tutto il mondo si fosse vnito, non era bastante, per farla tornare indietro, come si vidde al principio della fondatione de' suoi Monasterij, quando hebbe tanta contraddittione, perche non li fondasse senza entrata: che quanti letterati vi furono, e le trattarono di questo punto, non furono mai potenti à persuaderle, che conueniu più hauere entrata: perche ella diceua, che quando vedea N.S. così pouero, e nudo, non si poteva persuadere ad hauere ricchezze.

Que-

Queste, ed altre cose simili imprendeua con vna prudenza, più diuina, che humana, con la quale molte volte non misuraua tanto le cose co' passi della ragione, che sono corti, e bene spesso incerti, e sempre limitati, ma disprezzando le cose di questo mondo, e rimettendosi nelle braccia del suo sposo; in lui, dimenticata di tutti li mezzi humani, metteua tutta la sua cura, e prouidenza, e guidata da quella Tramontana incaminaua le cose molto a' l'rouescio di quello, che la ragione humana richiedeu. Perche quel mouimento, ed impeto diuino, che la guidaua, era sopra ogni ragione, hauendo vn dono di consiglio altissimo, & vna prudenza d'animo purgato eminētissima: doppo i successi mostrauano quanto fosse stata accertata la sua electione, ed il suo consiglio. Questa era la causa, che le daua molta pena, quādo s'abbatteua in certe persone timide, e molto legate alla ragion naturale, senza confidare, ne sperar niente in Dio, come sono alcune così nel far penitenza, come nell'imprendere altre cose grandi del seruitio di S. D.M. Il che ella scriue con lo spirito, e verità, che scriue l'altre cose con queste parole: *Le persone, le quali à me pare, che vadano à tentoni nelle cose, che conforme alla ragione quā possono farsi, par che mi tribolino, e mi fanno chiamare Iddio, ed i Santi, li quali abbracciarono queste cose, che hora noi spauentano. Non perche io sia buona à niente, ma perche mi pare, che Iddio aiuti quelli, li quali per lui si pongono à molto, e che non manchi mai à chi in lui solo confida, e vorrei trouare chi mi aiutasse à crederlo così, e non pensare à quello, che s'hà da magnare, nè vestire, ma lassarne il pensiero à Dio.*

Auuega che la S. Madre haueffe questa celeste sapienza, e lume dello Spirito santo, sempre si soggettaua al parer de' suoi maggiori, perche sapeua bene, che li aiuti interni della gratia, i lumi, e fauori diuini non escludono gl'esteriori della Chiesa, anzi il medesimo Spirito santo, che li dà, inclina, e vuole, che si soggettino à quelli, che nella Chiesa stanno in luogo di Dio. E non farà meriteuole de gl'vni, chi non vorrà humilmēte soggettarsi à gl'altri, per essere questo l'ordine, che fù posto nella sua Chiesa.

Insie-

Insieme con questo intelletto, e prudenza, haueua la S. Madre vna semplicità di colomba, e così era cōtrarissima à ciò, che era hipocrisia, e fintione. Nella conuersatione non poteua vedere artificio, perche era amica d'ogni verità, e schiettezza. Voleua, che il modo di parlare delle Monache fosse con vna religiosa semplicità, e che s'affacesse più allo stile de' Romiti, e gente ritirata, che à faccenverie, curiosità, ed altre creanze, e ceremonie del mondo. Imponeua alle sue figliuole con grande istanza, che si pregiassero più di parer grossolane in questa parte, che curiose. Se qualcuna, che pretendesse l'habito, le scriueua, ed ella scuopriua à caso nella lettera alcuno artificio, ò vestigio di ciò, diceua. *Non è per noi donna tanto faccente*: perche desideraua grandemente di vedere ne' suoi Monasterij molto in stima questa virtù della sincerità, e con essere ella discretissima, era insieme sincerissima, come confessano quasi tutti li testimonij, e Confessori suoi, che tanto tempo trattarono, e conuersarono con lei, per la lūga speriēza, che di ciò hebbero.

Di qui nasceua, che era tanto amica della verità, che se per burla raccontò vna Monaca qualche fauola, ne mutaua vna parola, la gridaua con tanto rigore, come se fosse stata vna cosa grauissima, dicendo, che teneua per impossibile, che arriuassee alla perfettione, chi era in ciò trascurata. Con questa verità, e schiettezza daua conto à suoi superiori dell'anima sua, e de' suoi Monasterij. Quando occorreua trattare con altre persone quello, che passaua in casa, lo diceua senza mutare, ne ricuoprire vna parola, ne scordare vn punto da quel, che era: tanto che alle volte le sue Monache si mortificauano, che parlasse cō quella schiettezza, e chiarezza. Per questa causa si nascondeuano da lei, quando pareua loro necessario, che vna cosa non si sapesse fuori del Conuento. Se tal'hora trattando con vna persona alla presenza delle sue figliuole, interrogata diceua qualche cosa, che elleno non gustassero, che lo sapessero quelli, che erano presenti, le consolaua, dicendo, che non si dessero fastidio, che mai per la schiettezza, e verità si sarebbe nociuto alle cose,



cofe, per difficili, che fossero, e così si vedeua per esperienza; che ogni cosa le riuscua bene.

Era tanto amica di questa verità, e schiettezza, che perche non si dicesse vna bugia leggiera, benché fosse in ordine à molti buoni fini, hauerebbe lassato perdere tutti i suoi negotij, per graui, che fossero, come si sperimentò nella fondatione di Burgos, doue patendo sì graui difficoltà, e trauagli, per ottener licenza dall'Arciuescouo di fondare vn Monastero, & offerendole persone, che l'aintauano in quella fondatione, vn inuentione facile, e molto efficace per conseguire il suo intento, conoscèdo, che in essa era certa spetic di bugia, se bene non l'hauua à dire ella, ed i suoi Confessori le persuadeuano, che non se ne doueua fare scropolo, e che quello era buon mezzo, per dar fine a' suoi negotij; rispose la Santa: *Con nessuna cosa obli-gheremo più Iddio à concedere, che questa fondatione si faccia più presto, che con non voler dire vna bugia per amor suo, con cui potessimo ottenere quanto desiderauamo.* Di che rimasero i Confessori molto confusi, ed edificati.

Nè solo odiaua la bugia, ma era anche molto aliena da parole di molti sensi, che volgarmente si chiamano equiuoche. Perche quanto disdiceua à verità, semplicità, e purità, disdiceua anche al suo spirito: E così occorrendole vna volta in Toledo scriuere vna lettera sopra certi negotij graui, ne quali per conseguirne il buon successo, bastaua scriuere vna lettera con vn poco di rigiro, e dissimulatione: pareua à lei, che per essere quel negotio tãto di gloria del Signore Iddio, e dall'altra parte non si mãcaua nella verità, fosse bene farlo; Con questo scrisse la lettera, e la mandò al Messò, che doueua portarla. Ma fù tanta la pena, e confusione, che hebbe d'hauer ciò fatto, parendole di hauer mancato in quella sincerità, e schiettezza, per mezzo di cui il Signore l'haueua fatto tante gratie, e di non hauer confidato in Dio, in quello, che pensaua conseguire col suo artificio, che due hore doppò la mezza notte rimandò à pigliare la lettera, e stracciandola, ne scrisse vn'altra di nuouo,

contando il caso senza rigiri con la medesima puntualità, e verità, che era passato, senza celare nulla, nè aggiungere cosa alcuna. E così restò seruito il Signore Iddio, che si facesse quanto la Santa Madre desideraua.

*Seguono alcuni Ricordi, che daua la Santa Madre, per la vita spirituale.*

**M**olti sono i Ricordi, che questa Santa Madre con luce del Cielo scrisse ne' suoi libri, tutti tanto vtili, come l'esperienza insegna. Ma particolarmente ne fece breui certissimi, e compendiosi, che per essere d'importanza per le persone, che seruono al Signore, mi è parso di porli qui, à fine che così maggiormente costi della discretione, e prudenza di questa Santa.

- 1 **L**A terra non coltivata, con tutto, che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.
- 2 Parlar beue di tutte le cose spirituali, come di Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.
- 3 Frà molti parlare sempre poco, e non perfidiare molto, massime in cose, che poco importano.
- 4 Ragionare con tutti con moderata allegrezza.
- 5 Di niente burlarsi.
- 6 Non riprendere giamai alcuno, senza discretione, humiltà, e confusione propria.
- 7 Accomodati alla complessione di quella persona, con cui tratti: con l'allegro allegra, col malinconico malinconica: finalmente farsi tutto à tutti, per guadagnare tutti.
- 8 Non parlar mai, senza hauer prima ben pensato, e raccomandato à Dio nostro Signore quanto si vuol dire, à fine che non si dica cosa, che gli dispiaccia.
- 9 Non iscusarti mai senza causa molto probabile.
- 10 Non dir mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, vir-

- tù, ò legnaggio, se però non sperì probabilmente, che ciò sia per recare qualche utilità, ed all' hora si facci con humiltà, e consideratione; perche quelli sono doni dalla mano di Dio.
- 11 Non grandir mai le cose quando tu parli, ma dire moderatamente quello che tu ne senti.
  - 12 In tutti i ragionamenti, e conuersationi v' à sempre mescolando cose spirituali, che così si schiferanno parole otiose, e mormorationi.
  - 13 Non affermar mai cosa, se prima non la sai bene.
  - 14 Non t' intrometter mai à dare il tuo parere in tutte le cose, se non sei richiesto, ò la carità lo ricerchi.
  - 15 Quando qualcuno parla di cose spirituali con humiltà ascoltalo, ed à guisa di scolare prendi per te quello, che dirà di bene.
  - 16 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentationi, imperfettioni, e repugnanze, perche ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.
  - 17 Non istare fuori della Cella, ne uscire senza causa, e quãdo uscirai, domanda à Dio soccorso, accioche tu non l' offenda.
  - 18 Non mangiare, ne bere, se non all' hore solite, ed all' hora rendi molte gratie à Dio.
  - 19 Far tutte le cose, come se realmente fossi in presenza di sua Diuina Maestà, e per questa via fa grandissimo guadagno vn anima.
  - 20 Non ascoltar mai, nè dir male d' alcuno, se non di te stessa, e quando di ciò ti rallegrerai, è segno, che vai facendo buon profitto.
  - 21 Ogni opera, che farai, indirizzala à Dio, facendogliene offerta, ò domandali, che sia per suo honore, e gloria.
  - 22 Quando sarai allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza humile, modesta, affabile, ed edificatiua.
  - 23 Immaginati sempre d' essere serua di tutti, ed in tutti considera Christo nostro Signore, e così li porterai rispetto, e riuerenza.
  - 24 Stà sempre apparecchiata à fare l' obbedienza, come se ti comandasse Giesù Christo nel tuo Priore, e Prelato.
  - 25 Esamina la tua conscienza in ogni operatione, che fai, ed in ogni hora, e conosciuti i tuoi mancamenti, procura con l' aiuto di Dio di emendarti, e per questa strada arriuerai alla perfettione.

- 26 Non pensare a' difctti altrui, ma alle virtù, ed à i tuoi proprj mancamenti.
- 27 V'è sempre con gran desiderio di patire in qualsiuoglia cosa, ed occasione per amor di Christo.
- 28 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te, e ciò con gran feruore: e desiderio di Dio.
- 29 Quello che mediti la mattina, habbilo tutto il dì presente: e poni in ciò gran diligenza, perche è di grandissimo giouamento.
- 30 Conserua diligentemente i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e metti in esecutione i desiderj, che ti darà nell'oratione.
- 31 Fuggi sempre quanto sarà possibile la singolarità, perche è un grã male per la comunità.
- 32 Leggi spesso gli Ordini, e le Regole della tua Religione, e da buon senno offeruagli.
- 33 In tutte le cose create, considera la prouidenza, e sapiēza di Dio, ed in tutte lodale.
- 34 Statca il cuore da tutte le cose, e cerca di trouare Iddio.
- 35 Non mostrar mai diuotione di fuora, che non l'habbi di dentro, ma potrai bene nascondere la diuotione.
- 36 Non mostrar mai la diuotione interna, se non con gran necessità: Il mio secreto per me, diceuano San Francesco, e San Bernardo.
- 37 Non ti lamentare se le viuande sono bene, ò male acconcie, ricordandoti del fiele, e dell'aceto di Giesù Christo.
- 38 A tauola nõ parlare à nessuno, nè alzar gli occhi à guardare altri.
- 39 Considera la mensa del cielo, e li cibi di essa che è Iddio, e gl'inuitati, che sono gli Angeli. Alza à quella tauola gli occhi, bramando vederti là.
- 40 In presenza del tuo Superiore, nel quale deni mirare Giesù Christo, non parlare se non è necessario, e con gran riuerenza.
- 41 Non fare mai cosa, che non si possa fare inanzi à tutti.
- 42 Non fare comparatione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa.
- 43 Quando sarai ripresa di qualche cosa, riceuilo con humiltà interiore, ed esteriore, e prega Iddio per chi ti riprese.
- 44 Quando vn Superiore comanda una cosa, non dire, che l'altro comanda

- manda il contrario; ma pensa, che tutti hãno buon fine, ed obbedisci.
- 45 In cose, che non ti appartengono, non essere curioso in parlarne, ò dimandarne.
- 46 Habbi presente la vita passata per piangerla, e la tiepidità della presente, e quanto ti manca per andare al cielo per viuere con timore, che è causa di gran beni.
- 47 Fa sempre quanto ti dicono que' di casa, purchè non sia cõtro l'obbedienza, e rispondi loro con humiltà, e mansuetudine.
- 48 Cosa particolare nel mangiare, ò vestire non dimandar mai senza gran bisogno.
- 49 Non lassar giamai di humiliarti, e mortificarti in tutte le cose sino alla morte.
- 50 Habbi per costume di far sempre molti atti d'amore, perche accendono, ed inteneriscono l'anima, e così fa di tutte l'altre virtù.
- 51 Offerisci tutte le cose al Padre eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo Figliuolo.
- 52 Sij con tutti dolce, e mansueto: aspro, e rigoroso con te stesso.
- 53 Nelle feste de' Santi considera le virtù loro, e domandale al Signor Giesù Christo in gratia.
- 54 Habbi gran cura di fare ogni sera l'esamina della conscienza.
- 55 L'oratione, che farai il giorno, che ti deni comunicare sia, che essendo tu tanto miserabile hai da ricuere Iddio: e quella, che farai la sera sia, che hai ricenuto Iddio.
- 56 Essendo superiore, non riprender mai alcuno con collera, ma quando sarà passata: e così la riprensione apporterà utile.
- 57 Procura grandemente la perfettione, e diuotione, e fare ogni cosa con esse.
- 58 Esercitati molto nel timore di Dio, che rende compunta, ed humile l'anima.
- 59 Considera bene quanto presto si mutino le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, e così attaccati bene à Dio, che non si muta mai.
- 60 Procura di trattar le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto, e lui in tutto seguì.
- 61 Ogni volta, che ti comunicherai, chiedi à Dio qualche dono per

- quella gran misericordia, con la quale è venuto nell'anima tua .
- 62 Ancorche tu habbi molti Santi per Auuocati, sù in particolare diuota di San Giuseppe, il quale impetra gratie grandi da Dio.
- 63 In tempo di malinconia, e turbatione non lassar le buone opere, che far soleni di penitèza, ed oratione, perche il Demonio procura d'inquietarti , perche le lassì : anzi seguitale con più studio di quello di prima, e vedrai quanto presto sia per fauorirti il Signore.
- 64 Non comunicare, ne conferire le tue tentationi, ed imperfettioni con le più imperfette di casa, per non far danno à te, & ad altre, ma con le più perfette .
- 65 Ricordati, che non vi è più d'un'anima, ne si hà da morire piu d'una volta, ne si hà più di una vita breue, e questa è particolare, ne vi è più d'una gloria, e questa è eterna, & aiuterà à molte cose .
- 66 Il desiderio tuo sia di vedere Iddio, il tuo timore, che l'hai da perdere: il dolore, che nol godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace .

Quanto alta, e soprannaturale fù l'oratione, che il Signore comunicò alla Santa Madre Teresa, e di quanta efficacia per impetrare quanto domandaua. Cap. XVI.

**I**L modo d'oratione, che la Santa Madre hebbe, fù tanto alto, e diuino, che penso, che poche persone si trouerebbono, le quali si arrischiassero à scriuerlo, se ella non l'hauesse fatto prima da per se, perche quelle cose interne hanno riseruata la lor dichiaratione all'esperienza, e sentimento di coloro, che le prouano, e quello è buon Maestro, che è ben sperimentato. Ma per sodisfare in questa parte à questa virtù, che è il mezzo, ed il canale per donde Iddio comunica ordinariamente a' giusti le sue misericordie, e la porta, per donde egli entra carico di doni, e gratie à ricrearfi con loro; dirò qui con la maggior breuità, che io saprò, quelle, che Iddio N. Signore fece alla S. Madre Teresa per mezzo dell'oratione, valendomi di quelle, che ella racconta ne' suoi libri: perche quelle sò io molto bene, cò  
quel-

quella certezza, che può hauerfi in questa vita, che le occorsero: e l'istesso confessano quattordici Confessori di lei della più dotta, e graue gente di Spagna: li quali nelle informationi fatte per la di lei canonizatione affermano per molto certo, essere occorso alla S. Madre Teresa tutte quelle cose, che scrisse nel suo libro, oltre altre infinite persone, che hauendo tenuto per certe le cose, le quali io qui dirò, approuarono il suo spirito, ed i suoi libri, come più à lungo scriffemo nel prologo di questa historia. Ed oltre le gratie, e fauori, che la Santa scrisse, n'hebbe altri molto particolari da Dio, e forse maggiori: li quali ella per sua humiltà se bene li comunicò co' suoi Confessori, li celò ne' suoi libri, mouendola anche à questo (come tanto discreta, e prudente) il persuadersi, che cose così alte non erano da dirsi à tutti, senza che per auuentura si ponesse sospetto ad alcuno della loro verità, come essa riferisce nella sua vita, nel cap. 27. doue trattando di quello, che Iddio insegnaua all'anima sua nelle visioni intellettuali, dice così: *Le comunica secreti, e tratta seco con tanta amistà, ed amore, che non si basta à scriuerlo: imperoche fà alcune gratie, che seco portano sospetto per esser di tanta marauiglia, e fatte à chi si poco le merita, che se non si hà molto vera fede, non si potran credere. E così penso io raccontarne poche di quelle, che il Signore hà fatto à me, se non mi sarà altrimenti comandato: eccetto alcune visioni, le quali possono in alcuna cosa giouare, acciò che coloro, a' quali il Signore le darà per l'auenire, non se ne marauiglino, parendo loro impossibile, come faccio io.* E d'hauerne taciuto altre molte fatte dal Signore lo dice molte volte la Santa ne i suoi libri, ed è cosa marauigliosa, e che à pena può considerarsi, perche se tante furono le gratie, che ella per comandamento de' suoi Confessori lasò scritte, quali potremo intendere, che debbano essere state quelle, che per mancamento della nostra capacità lasò di scriuere, e quelle, che non si arrischiò à confidare alla nostra poca fede, ed esperienza?

Le principali gratie, che la Santa Madre riceuette dal Signore per mezzo dell'oratione, furono eccellenti, ed eroiche virtù

virtù di carità, ed amor di Dio, nel quale abbruciava mentre viueua in terra, come se fosse stata vn Serafino del cielo, di viuiffima fede, di speranza, e confidanza grandiffima, di profonda humiltà, e di pazienza incomparabile, di fortezza non mai veduta, di prudenza diuina, e d'altre ammirabili virtù, delle quali infìn'à qui in questo libro habbiamo trattato, e tratteremo appresso.

Queste misericordie, che il Signore vsò con lei in comunicarle virtù sì alte, ed in grado così perfetto, fù quello, che ella sempre domandò al Signore nell'oratione. Perche in verità la perfettione, e giustitia Christiana, e tutto il paragone, e punto della santità sustantialmente consiste nella perfettione della carità, e dell'altre virtù.

Altre gratie, e fauori li fece il Signore, che se bene non sono la sustanza della virtù, e perfettione, ne sono però chiari, e manifesti inditij, per non fare ordinariamente sua Maestà simili gratie, se non ad anime, le quali egli ama molto, come veggiamo ne' Santi più eminenti, le cui vite sono sparse come di smalti, e gioie, di simili fauori, che Iddio ordinariamente concede, all'anime interessate, e pure, e tali, che per le virtù loro meritano nome di sue spose. Con queste tratta Iddio familiarmente, come vn'amico con l'altro, con queste si spassa, à queste manifesta i suoi secreti, e le riuela le sue virtù, queste abbraccia, e li parla dolcissimamente, e queste sono quelle, che in questa vita sono molte volte rapite all'altra, doue cominciano à vedere gran parte di quello, che doppò hanno à godere.

Questi fauori, e gratie, che Iddio fa à tali anime, sono di mille maniere, e così hanno altrettanti nomi. E perche di queste gratie, e fauori, che Iddio fece alla Santa Madre Teresa nell'oratione, habbiamo scritto à lungo nel primo libro in alcuni capitoli, doue dissemo de' grandi ratti, visioni, riuelationi, parlamenti, e d'altri singolari fauori, che il Signore comunicò à questa S. Vergine, e per inanzi ancora ne diremo; per tanto tratterò qui solamente della marauigliosa scienza, e del conoscimē-



to di verità, che Iddio infuse nell'anima di lei, ed insieme della dottrina, che lassò ne' suoi libri scritta.

Dirò prima breuemente il principio, che hebbe d'oratione, cauandolo da vna sua relatione, che fece pel suo Confessore, donde si vedrà, quanto valorosamente perseuerò nell'oratione. Dice adūque la Santa, parlādo di se in terza persona: *Questa Monaca hà 40. anni che prese l'habito, e dal primo cominciò à meditare i misterij della Passione di Christo nostro Signore, e li suoi peccati alcune hore del giorno, senza pensar mai à cosa soprannaturale: ma solo alle creature, e cose, dalle quali cauaua, quanto presto finisca ogni cosa, ed à mirare dalle creature la grandezza di Dio, e l'amore, che ci porta. Questo le facua venire molto maggior voglia di seruirlo, che non fece mai il timore, il quale non era à proposito per lei, sempre, con gran desiderio, che fosse lodato, e la sua gloria aumentata. A questo fine indirizzaua tutte le sue orationi, nè facua nulla à caso, parēdole, che poco le importasse di patire in Purgatorio, perche questa s'aumentasse, benchè fosse pochissimo. In questo passò quasi ventidue anni con grand'aridità, che non le passò mai per pensiero di desiderare più, tenendosi per tale, che ne anche le pareua di meritare di pensare in Dio, ma che sua Maestà le facua molta gratia in lassarla stare dinanzi à se orando, e leggendo anche in buoni libri.*

Ma lassando da parte questi principij, le andò dando il Signore vna oratione soprannaturale, che era vna presēza di Dio, che pareua, che ogni volta, che si voleua raccomandare à lui, se lo trouasse appresso. Doppò le venne vn ritiramento interno, col quale si raccoglieua, ed entraua dentro di se, che quì pareua, che hauesse l'altre potentie, ma non perdendo i sensi esteriori. Da questo ritiramento le procedeuà alle volte vna quiete, e pace interiore dolcissima, che è come vna influēza diuina, che viene sopra l'anima, e con la quale pare, che Iddio l'immerga nell'amore, diletto, tenerezza, e delitie. In fin' à quì viue l'anima ne' suoi sensi, e stà nella sua regione.

Inalzolla il Signore più alto, dādogli vn' oratione molto ricca, e molto eminente, la quale ella chiama ne i suoi libri, Oratione

tionè d'amore, e molto à lungo la dichiara: dirò solo, che è vn modo d'oratione, nella quale cominciando l'anima à bere dell'acque viue, e degli impetuosi ruscelli, che scaturiscono da Dio, è inebriata con la copia de' suoi dilette; in guisa tale, che con la forza di quelli, e dell'amore, perde l'vso de' sensi, e quasi di tutte l'altre potenze, ed è condotta al talamo celeste, e tutta trasformata in Dio, e dorme in quel fiorito letto di Salomone, quel vigilante sonno, di cui parlando la sposa, dice, *Io dormo, ed il mio cuore veglia*. Questo è il luogo, doue si celebrano le nozze spirituali dell'anima con Dio, e perciò si chiama letto: perche è luogo di riposo, d'amore, di compita quiete, di sonno di vita, e di celesti dilette. Con molti nomi han significato i Santi questa transformatione in Dio, e tutti insieme non arriuanò à dirci la minor parte di quello, che quì l'anima sente, e gode. Quello, che meglio il dichiarò, parmi che fosse chi meno disse, come fece San Giouanni nella sua Apocalisse, chiamandolo *Manna nascosta*.

Doppo questa così eminente, e diuina oratione seguitarono certi grandi, e violenti impeti d'amore di Dio, e questi terminano in ratti, tanto che, come diremo auanti, molte volte di quelle, che si poneua in oratione, s'alienaua, e perdeua l'vso de' i sensi. Accompagnauano questi impeti certe pene tanto sottili, e diuine, che meglio poteuano chiamarsi raggi di felicità, e gloria, perche erano tutte caparre pretiose della finezza del tenero amore, con che la trattaua il suo celeste, e diuino Sposo. Accadeua ancora, che haueua in questi tempi così gran soauità, e diletto cò la dolce presenza del suo amato, che le pareua d'essere tutta liquefatta, e strutta in amore, e tenerezza. Da che nostro Signore la pose nell'oratione, che ella chiama, d'vnione, le cominciò à manifestare più la sua presenza con visioni immaginarie, intellettuali, ed alcune volte corporee, di Christo, della Diuinità, del misterio della Beatissima Trinità, e di molti Santi, ed à riuelarle verità, e secreti diuini, ed à parlarle tanto ordinariamente, e con tanto amore, e cortesia, come suole vn'amì,

co con l'altro, in fino à che co'l continuo esercizio dell'oratione, aiutata con le fatiche delle virtù, e trauagli, che il Signore le mandaua, essendo prima arriuata ad vna incredibile purità, venne à godere in questa vita vna vnione tanto intima, tanto abituale, e continua di Dio, che quello, che da principio gustaua à forsi (se così può dirsi) e limitatamente, con turbatione, e perdimento de' sensi; hebbe poi con cōtinua, e pacifica possessione, perche per ispatio quasi di venti anni le comunicò Id-dio questo grado d'oratione, che ella chiama matrimonio spirituale, doue per vn modo altissimo, e diuino, era l'anima sua vnita continuamente con la santissima Trinità, e ciascuna potenza, secondo la sua capacità, godeua quasi in terra quello, che li Beati possiedono in Cielo, ò per dir meglio, alcune vigilie, e vespri di quella gloria, che se bene non era consumata, e perfetta, era felicità principiata: perche, la purità, la pace, la immutabilità, la luce, l'amore, & il diletto, che godeua, erano come certe caparre della possessione, che godono i Santi. E così staua nello stato presente molto simile à quello della intera beatitudine, tal'era la quiete, la soauità, la satietà, la sodisfattione, il riposo interno, la pienezza, ed il riempimento di tutti li beni, che in questa vita possedeua. Di questo felice stato godette la Santa Madre per ispatio di venti anni, come dissi di sopra, nauigando à vele spiegate, senza fermarsi vn punto, nella purità, nella luce, e nell'amore del suo sposo, immergendosi continuamente più, e più in quello immenso pelago (nel modo, che vna pietra gettata in mare senza fondo, vā sempre caminando alla profondità senza fine,) abbracciandosi ogn' hora, & ad ogni momento più strettamente con Dio, con che arriuò à così alto grado d'amore, doue, per molto, che dica, non si apporrà ad arriuare la mia penna.

Questa fù la sua oratione, tale anche fù l'efficacia, che hebbe in fare con essa forza à Dio, & in ottenere quanto gli domandaua. L'haueua promesso Nostro Signore, che non gli hauebbe domandato cosa, che non la impetrasse da lui, come ella

scriue nella sua vita al capitolo 39. con queste parole .

*Stando io vna volta importunando il Signore , che rendesse la vita ad vna persona alla quale io era molto obligata , che l'hauena quasi perduta . Io li haueno gran compassione, e temendo che non volesse il Signore esaudirmi per li peccati miei; Apparuemì come l'altre volte, e cominciommi à mostrare la piaga della mano sinistra, e cō l'altra canana vn chiodo, che vi era fisso. Pareuami, che al leuare del chiodo, canasse anco la carne; e rappresentaua bene il gran dolore, che mi recaua grandissima compassione: E disse mi, che colui, che tanto hauena sofferto per me, non dubbitassi, che hauerebbe fatto quello , che io gli chiedono: E MI PROMETTEVA, CHE NESSVNA COSA GLI HAVREI DOMANDATO, CHE EGLI NON L'HAVESSE FATTA: sapendo già egli, che non gli hauerei mai dimandato veruna cosa, la quale non fosse stata conforme alla gloria sua . E così hauerebbe fatto quello , che all'hora chiedono : poiche ne anco quando io non gli seruina, gli chiesi mai cosa, che sua Dinina Maestà non la facesse molto meglio di quello , che io sapeno addimandare : onde molto meglio l'hauerebbe fatto hora , che sàpeua , che io l'amauo , e che di ciò non dubbitassi .*

Con questa promessa, e fondata in questa parola di Dio , teneua come certa giustitia la sua petitione , e così nel modo di domandare imitaua i Beati, ed i Santi, che stanno in Cielo, che quello, il quale non era per ottenere, à pena poteua inalzare le mani, ne il cuore à domandarlo con forte , e perseueranza . E quando il Signore voleua, che gli domandasse , e concederle la sua petitione, le daua subito vn desiderio grāde, che sua Maestà le concedesse quanto le domandaua, & vn gran feruore, per domandarglielo .

Molti sono i successi, ne' quali il Signore mostrò chiaramente quello, che poteuano con lui l'orationi della sua serua . Perche per mezzo d'esse fece in vita sua cose miracolose, sanò da molte infermità, ma molte più furono l'anime , che cauò di peccato, come io lo sò benissimo, ed ella lo scriue nella sua vita, dopò hauer narrato alcune gratie , che hauca impetrato da N.S.

per